



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

Dipartimento di Studi Storici
Corso di Dottorato in Studi Storici - XXXVI Ciclo

Tesi di Dottorato di Ricerca

*L'energia del commercio.
Il ruolo degli scambi delle fonti d'energia nello sviluppo
della DDR*

Candidata:
Anna Maria Scognamiglio
Matr. R12826

Tutor:
Prof.ssa Giulia M. I. Lami
Co-tutor:
Prof. Mauro Elli

Anno Accademico 2022/2023

“Molti paesi vuol dire nessuno.”

C. Pavese – *La luna e i falò*

Indice

Indice delle figure.....	5
Indice dei grafici.....	5
Indice delle tabelle.....	6
Abbreviazioni	7
Abstract (IT).....	9
Abstract (EN).....	12
Introduzione.....	14
Stato dell'arte e domande di ricerca	19
Approccio metodologico	31
Struttura del lavoro.....	34
Note	37
1. La DDR prima degli anni Settanta.....	38
1.1 Panoramica storica.....	41
1.1.1 “Il Cielo diviso”.....	41
1.1.2 Gli anni Cinquanta e la “Germania che non c'è”	45
1.1.3 Un muro per l'unità	48
1.2 Lo sviluppo del sistema economico	52
1.2.1 Riparazioni e smantellamenti	53
1.2.2 Il Sistema economico della DDR	56
1.2.3 Commercio estero tra autarchia e cooperazione internazionale	62
1.3 Il settore energetico	71
1.3.1 Cosa c'era, cosa è rimasto, cosa è diventato	71
1.3.2 Alla ricerca dell'equilibrio: verso nuove opportunità energetiche	76

2. 1967-1973: Gli anni di mezzo	88
2.1 Verso un'altra era	89
2.1.1 Il lento tramonto dell'era di Ulbricht.....	89
2.1.2 “Fa’ quello che dico, non quello che faccio”	91
2.2 Una nuova Germania Est.....	93
2.2.1 La politica economica e sociale.....	95
2.2.2 Politica e commercio estero.....	96
2.2.3 Commercio e debito	104
2.3 Investimenti nel settore energetico	109
2.3.1 Fabbisogno di petrolio.....	112
2.3.2 Cooperazione nel settore energetico: petrolio per prodotti petroliferi .	121
2.3.3 Oltre i prodotti petroliferi	132
3. 1973-1979: Oltre la crisi.....	142
3.1 Distensione intraeuropea e (in)stabilità internazionale	145
3.1.1 Una scomoda cooperazione	145
3.1.2 Non solo Bonn.....	147
3.2 Tra debito e necessità	151
3.2.1 Una trappola commerciale.....	151
3.2.2 Cambi di programma.....	155
3.3 Energia contro la crisi.....	159
3.3.1 Nuove sfide.....	159
3.3.2 Fonti dal Medioriente	164
3.3.3 Ridistribuzione di fonti primarie e secondarie	169
3.3.4 Una costante: il mercato più redditizio.....	175
3.3.5 La resistenza dell'elettricità.....	183

4. 1979-1986: L'ultima onda.....	188
4.1 La DDR contro la nuova Guerra Fredda	192
4.1.1 Una politica di pace	192
4.1.2 Oltre i confini dell'Europa.....	198
4.2 Non c'è altra soluzione.....	201
4.2.1 Un "Consiglio" difficile	202
4.2.2 Sull'orlo dell'insolvenza	206
4.2.3 L'unico modo per sopravvivere.....	209
4.3 Un mercato continuamente insicuro	217
4.3.1 "Damit kann man die DDR kaputt machen"	218
4.3.2 Oltre i confini ideologici	226
4.3.3 Secondo il piano	231
4.3.4 Gli scambi più redditizi	238
4.3.5 Una strategia non sostenibile.....	247
5. 1986-1989: <i>Epilogo</i>	253
5.1 Un nuovo vento da Est	257
5.2 Non "ad ogni costo"	261
5.2.1 In stallo	264
5.3 Eppure l'energia	273
5.3.1 Un piano senza futuro.....	273
5.3.2 Inutili tentativi	275
Conclusioni.....	291
Appendice.....	304
Gerarchia decisionale essenziale del sistema economico e del settore energetico della DDR	304

Comitato Centrale & Politbüro.....	305
Consiglio dei ministri	306
Commissione Statale per la Pianificazione	307
Ministeri	307
I “Kombinate”	311
Bibliografia.....	312
Fonti primarie inedite	312
BArch – Bundesarchiv (Federal Archives)	312
a. Abteilung: Bundesrepublik Deutschland mit westalliierten Besatzungszonen (1945 ff) (Section: Federal Republic of Germany with Western Allied Occupation Zones (1945 ff))	312
b. Abteilung: Deutsche Demokratische Republik mit Sowjetischer Besatzungszone (1945-1990) (Section: German Democratic Republic with Soviet Occupation Zone (1945-1990))	314
SAPMO-BArch	321
STASI Unterlagen Archiv (MfS) - BArch	322
Staatsarchiv Bremen - StAB.....	323
Fonti primarie edite	323
Fonti Statistiche	327
Letteratura secondaria	330
Monografie	330
Curatele.....	338
Articoli & Capitoli di libri.....	340
Sitografia	348

Indice delle figure

Figura 1: Aree di Occupazione.....	42
Figura 2: Distribuzione delle risorse minerarie sul territorio della DDR.....	73
Figura 3: Attività economiche in DDR	78
Figura 4: VII Congresso del SED.....	93
Figura 5: Area di rifornimento Wanfried	137

Indice dei grafici

Grafico 1: Indice della produzione industriale (per prodotti - 1936=100).....	59
Grafico 2: Bilancia commerciale della DDR (1958 = 100).....	69
Grafico 3: Produzione di carbone e carbon fossile (in Mio t.) e trasformazione di energia elettrica (in Mrd. kW/h)	80
Grafico 4: Principali partner commerciali esteri della DDR (in %).....	99
Grafico 5: Importazioni da paesi selezionati (in %, 1963=100).....	106
Grafico 6: Esportazioni verso paesi selezionati (in %, 1963=100)	107
Grafico 7: Valore percentuale degli investimenti dell'Industria Energetica e dell'Industria Chimica sull'Industria in generale	110
Grafico 8: Indice della produzione industriale lorda per settori selezionati. Aumento percentuale rispetto al 1960	114
Grafico 9: Produzione dei più importanti prodotti petroliferi in 1000t.....	116
Grafico 10: Esportazioni di fonti energetiche secondarie in BRD in milioni di VE	125
Grafico 11: Esportazioni di prodotti petroliferi dalla DDR a Berlino Ovest in milioni di DM.....	128
Grafico 12: Scambio di energia elettrica DDR/BRD	134

Grafico 13: Bilancio del commercio dell'energia elettrica con la BRD	139
Grafico 14: Volume di affari con determinati paesi in aumento % (1970=100)... 150	
Grafico 15: Disavanzi commerciali dei paesi più piccoli del Comecon con l'URSS (in milioni di TRbl).....	161
Grafico 16: Valore delle esportazioni di prodotti petroliferi nella Repubblica federale di Germania e a Berlino Ovest.....	181
Grafico 17: Tetto massimo toccato dallo SWING in Mio VE	207
Grafico 18: Volume dello scambio di merci con l'estero in Mio DM	210
Grafico 19: Prezzi di vendita del petrolio sovietico (TRbl/t)	221
Grafico 20: Produzione di elettricità da fonti primarie (in Mio kWh)	233
Grafico 21: Import ed export di greggio (quantità in Mio/t)	240
Grafico 22: Prodotti petroliferi esportati dalla DDR destinati a Berlino Ovest	242
Grafico 23: Prodotti petroliferi esportati ad Ovest (1000 tonnellate).....	246
Grafico 24: Investimenti della DDR (in Mio M e in % - 1970=100).....	265
Grafico 25: Saldo scambio commerciale BRD/DDR (in Mio DM)	268

Indice delle tabelle

Tabella 1: Aumento della produzione industriale nel 1970 (in % rispetto al 1965=100).....	97
Tabella 2: Volumi di produzione dei prodotti petroliferi	117
Tabella 3: Prodotti petroliferi destinati all'esportazione (in kt).....	130
Tabella 4: Esportazioni della DDR nel 1973.....	131

Abbreviazioni¹

BRD (RFT)	<i>Bundesrepublik Deutschlands</i> (Repubblica Federale Tedesca)
Comecon	Consiglio di Mutua Assistenza Economica
DABA	<i>Deutsche Außenhandelsbank AG</i>
DDR (RDT)	<i>Deutsche Demokratische Republik</i> (Repubblica Democratica Tedesca)
DWK	<i>Deutsche Wirtschaftskommission</i> (Commissione tedesca per l'Economia)
IM	<i>Inoffizieller Mitarbeiter</i> (Collaboratore non ufficiale)
KoKo	<i>Bereich Kommerzielle Koordinierung</i> (Ufficio per il Coordinamento Commerciale)
KPD	<i>Kommunistische Partei Deutschlands</i> (Partito Comunista Tedesco)
MfS	<i>Ministerium für Staatssicherheit</i> (Ministero per la Sicurezza dello Stato - Stasi)
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
NÖS	<i>Neue Ökonomische System der Planung und Leitung</i> (Nuovo Sistema Economico di Pianificazione e Gestione)
PCUS	<i>Kommunističeskaja partija Sovetskogo Sojuza</i> (Partito Comunista dell'Unione Sovietica)

¹ Per omogeneità con le fonti utilizzate si è preferito mantenere nel testo gli acronimi originali

SED	<i>Sozialistische Einheitspartei Deutschlands</i> (Partito Socialista Unitario Tedesco)
SMAD	<i>Sowjetische Militäradministration in Deutschland</i> (Amministrazione Militare Sovietica in Germania)
SPD	<i>Sozialistische Partei Deutschlands</i> (Partito Democratico Socialista)
SPK	<i>Staatliche Plankommission</i> (Commissione Statale per la Pianificazione)
STASI	<i>Staatssicherheitsdienst</i> (Ufficio per la Sicurezza di Stato – si veda MfS)
StäV	<i>Ständige Vertretung der Bundesrepublik Deutschland bei der Deutschen Demokratischen</i> (Missione permanente della Repubblica Federale Tedesca presso la DDR)
TRbl	Rublo trasferibile
URSS	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
VEB	<i>Volkseigener Betriebe</i> (“Attività del Popolo”)
VVB	<i>Vereinigungen Volkseigener Betriebe</i> (Associazione di VEB)
ZfK	<i>Zentralinstitut für Kernforschung</i> (Istituto Centrale per la Ricerca Nucleare)
ZK	<i>Zentralekomitee</i> (Commissione Centrale)

Abstract (IT)

Nella sua breve vita la Repubblica Democratica Tedesca fu uno dei simboli più potenti e uno dei territori di confine più caldi della Guerra Fredda sul continente Europeo. La sua esistenza fu segnata dalla sua capacità di gestire e mantenere l'equilibrio nelle relazioni con i due blocchi e al contempo di assicurarsi un certo grado di stabilità interna che garantisse la permanenza del regime della SED.

Come per tutti gli altri Stati inseriti nel mercato sempre più globalizzato della seconda metà del XX secolo, l'apparato governativo tedesco-orientale si rese presto conto che uno degli elementi indispensabili per consolidare la sua posizione consisteva nel potenziamento dell'impianto economico e che, alla base del successo di quest'ultimo, vi era una solida politica per la sicurezza energetica.

L'interesse della ricerca storica contemporanea per il settore energetico e l'impatto degli shock petroliferi del secolo scorso sul livello nazionale e internazionale è crescente, sollecitato anche dalla necessità di capire la profonda evoluzione storica delle reti di dipendenze del mercato energetico attuale. Tuttavia, lo sviluppo del settore energetico della DDR nello specifico, l'utilizzo che faceva lo Stato delle fonti, le regole dello scambio energetico, i mercati di origine delle fonti e di destinazione dei prodotti energetici che commerciava, rimangono ad oggi poco studiati.

Pertanto, il presente lavoro, offre una nuova ricostruzione dell'evoluzione della Germania Est attraverso il ricorso a una prospettiva che adotta come prisma di osservazione il commercio energetico, con focus cronologico sullo sviluppo negli anni Settanta e Ottanta, e analizzando nello specifico le politiche, le dinamiche, le negoziazioni e le rotte della compravendita di fonti primarie (lignite e petrolio) e fonti secondarie (prodotti petroliferi ed energia elettrica).

Inizialmente, si delinea la genesi del sistema economico, poi industriale ed energetico, della Germania Est. Gli anni in cui si progetta e si impone tutta la

politica economica del nuovo stato, infatti, non possono essere ignorati se si vuole comprendere a fondo la sua successiva trasformazione: si delineano, quindi, la situazione generale da cui evolve e le caratteristiche principali su cui si basa la nuova struttura energetica, inquadrata nel contesto storico generale della nascita dello ‘Stato di Confine’, nella dinamica della Guerra Fredda e nella creazione delle varie organizzazioni economiche internazionali all’interno dei blocchi.

Successivamente si passa ad analizzare lo sviluppo del sistema energetico, non prescindendo dal contesto sociale e internazionale che la DDR, in quanto neonato stato figlio del contrasto fra le Superpotenze, doveva gestire quotidianamente, fino alla inevitabile collaborazione con la Germania Ovest prima della riunificazione. Si evidenziano quindi le caratteristiche principali delle politiche economiche ed energetiche dei piani quinquennali, il loro adattamento alle necessità interne, agli obiettivi economici e politici da raggiungere nonché agli sconvolgimenti delle relazioni all’interno del Comecon e con altri Paesi non socialisti. Si approfondiscono alcune caratteristiche specifiche e originali dell’utilizzo di alcune fonti a scapito di altre, l’evoluzione delle tradizionali e nuove rotte commerciali volte ad assicurare una certa sicurezza energetica – e di conseguenza la stabilità economica e il corretto funzionamento del settore industriale – dello Stato tedesco-orientale; si evidenziano gli obiettivi auspicati e i risultati concreti temporanei e a lungo termine delle politiche intraprese, nonché la percezione che l’apparato governativo aveva della loro importanza nella cornice generale della sicurezza statale.

Dallo studio si evince una stretta correlazione tra le dinamiche energetiche ed economiche, che talvolta confliggono ma che altre volte rimarcano le esigenze politiche e di politica internazionale della Germania Est. Emerge inoltre un interesse costante dell’apparato governativo e decisionale dello Stato nei confronti del commercio energetico, la cui salvaguardia rimase sempre, fino alla fine, uno degli obiettivi primari delle manovre economiche della SED e il

fondamento su cui si pensava si basasse la stabilità del Paese e che, quindi, si tentò di gestire fino all'ultimo, anche a prescindere dalla propaganda politica.

Abstract (EN)

In its short life, the German Democratic Republic was one of the most powerful symbols and one of the hottest Cold War flashpoints of the European continent. Its existence was marked by its ability to manage and maintain a balance in its relations with the two blocs, while at the same time ensuring a degree of internal stability that would guarantee the permanence of the SED regime.

Like all other states embedded in the increasingly globalized marketplace of the second half of the twentieth century, the East German state apparatus soon realized that one of the indispensable elements for consolidating its position was to strengthen its economic system, and that the foundation for its success was a sound energy security policy.

The interest of contemporary historical research in the energy sector and the impact of the oil shocks of the last century at the national and international level is growing, driven also by the need to understand the profound historical evolution of the networks of dependencies in the current energy market. However, the development of the energy sector of the GDR in particular, the use of sources by the state, the rules and the markets of energy exchange, remain understudied to this day.

Therefore, this paper, offers a new reconstruction of East Germany's development through the use of a perspective that adopts energy trade as a prism of observation, with a chronological focus on the development in the 1970s and 1980s, and specifically analyzes the policies, dynamics, negotiations and routes of buying and selling primary sources (lignite and oil) and secondary sources (petroleum products and electricity).

First, the genesis of the GDR's economic, then industrial and energy systems is outlined. In fact, in order to fully understand its subsequent transformation it is not possible to ignore the years during which the entire economic policy of the new State was conceived and imposed: thus, the general situation from which it evolved and the main features on which the new energy structure was based are outlined and framed in the general historical context of the birth of

the “border state”, the dynamics of the Cold War and the creation of the various international economic organizations within the blocs.

It then analyzes the evolution of the energy system, considering the social and international context that the GDR had to deal with, up to the inevitable cooperation with West Germany before reunification. The main features of the economic and energy policies of the five-year plans, their adaptation to domestic needs, the economic and political goals to be achieved, and the upheavals in relations within Comecon and with other non-socialist countries are then highlighted. Some specific and original features of the use of some sources at the expense of others, the development of traditional and new trade routes aimed at ensuring a certain energy security - and, consequently, the economic stability and the proper functioning of the industrial sector - of the East German state are explored; the desired objectives and the concrete temporary and long-term results of the policies implemented are highlighted, as well as the perception that the government apparatus had of their importance in the general framework of state security.

The study reveals a close correlation between energy and economic dynamics, which at times conflicted with each other, but at other times underscored the political and international needs of the GDR. What also emerges is an abiding interest on the part of the state's governmental and decision-making apparatus in the energy trade, the securing of which remained until the very end one of the primary objectives of the SED's economic maneuvers and the foundation on which the country's stability was believed to rest, and which was therefore attempted to be managed to the very end, regardless of political propaganda.

Introduzione

Il presente lavoro di ricerca si propone di esaminare la Repubblica Democratica Tedesca (*Deutsche Demokratische Republik*, d'ora in poi indicata alternativamente anche come DDR e Germania Est) quale caso studio nell'ambito dell'analisi delle strategie energetiche² possibili nel contesto in evoluzione della Guerra Fredda.

Le fonti energetiche sono state utilizzate nel corso del XX secolo sia da importatori sia da esportatori come mezzo per garantire sicurezza e stabilità non solo economica ma anche politica. Proprio nel periodo in esame, infatti, la gestione di queste fonti diventò così trasversale e fondamentale per la sopravvivenza dello stato che il concetto di sicurezza nazionale si legò intrinsecamente a quello, appunto, di sicurezza energetica. L'energia iniziò a definire la capacità degli stati – sia importatori sia esportatori – di circoscrivere i problemi di politica interna e internazionale³. Questo studio presta attenzione, nello specifico, alla politica energetica tedesco-orientale, all'impatto che i bisogni interni e il contesto internazionale hanno avuto nel delinearla e al ruolo del commercio di fonti energetiche nell'evoluzione dello stato. Ci si è chiesto, *in nuce*, se effettivamente l'energia sia stata alla base per lo sviluppo della Germania Est, quanto abbia influenzato le modalità e l'evoluzione delle relazioni con altri paesi all'interno e all'esterno del Blocco Orientale e quanto queste relazioni commerciali e strategiche rispecchiassero o meno la storia generale della DDR e dei suoi rapporti internazionali cui noi siamo abituati. Il focus sul settore energetico diventa in questo lavoro, quindi, un pretesto per rileggere la storia tedesco-orientale attraverso un prisma che è diventato

² Il focus è sull'energia non come potenza fisica del lavoro, ma come elemento sociale, e si riferisce alle modalità di impiego e gestione di fonti energetiche. Riguardo il concetto di "energia" come tema così definito si vedano A. BELTRAN, *Introduction: Energy in history, the history of energy*, in *J. Energy Hist. Rev. Hist. Lénergie*, 1 (4 dicembre 2018), p. 2; M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, Novi Ligure, Epoké, 2012, p. 51.

³ Si vedano L. FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985)*, Roma, Carocci, 2016, pp. 14–17; P. HÖGSELIUS, *Red Gas - Russia and the Origins of European Energy Dependence*, New York, Palgrave Macmillan, 2013, p. 2; M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica...*, cit., pp. 25–32.

fondamentale per la ricostruzione della storia nazionale e internazionale nel XX come nel XXI secolo⁴.

La scelta di concentrarsi sulla Germania Est nello specifico, e di non includere in questo lavoro un'indagine comparata fra Berlino Est e le altre Repubbliche sorelle è giustificata dalla considerazione che la DDR fosse una realtà singolare all'interno del blocco sia per caratteristiche economiche sia politiche, che hanno fatto sì che in questo stato lo sviluppo del sistema economico e le relazioni commerciali con altri Paesi abbiano assunto caratteri specifici e particolari.

Considerando che lo stato in esame era notoriamente povero di fonti energetiche primarie, se escludiamo la lignite, esso era totalmente dipendente da altri, in particolare dall'Unione Sovietica, per il proprio approvvigionamento. Non dimenticando questa caratteristica fondamentale nonché i rischi connessi all'alto grado di vulnerabilità all'instabilità del sistema internazionale che ne derivava⁵, l'attenzione in questo lavoro, a differenza della maggior parte degli studi di storia energetica della guerra fredda, non è rivolta propriamente al petrolio e alla sua importanza nella transizione energetica degli anni Cinquanta a Sessanta o nelle crisi energetiche degli anni Settanta. Questo aspetto, pur presente nel lavoro di ricerca in quanto insostituibile per lo sviluppo del settore energetico del Paese, viene collocato in un contesto di maggiore respiro, che prende in esame il commercio di altre fonti, quelle secondarie⁶, che potevano – e venivano – prodotte anche in Germania Est. Ci

⁴ Sulla sicurezza energetica come dimensione del patto sociale e sui suoi effetti sulla politica interna e regionale si vedano, tra gli altri, P. HÖGSELIUS, *Energy and Geopolitics*, New York, Routledge, 2018; M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica...*, citata; B. SHAFFER, *Energy Politics*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2009; I. SKEET, *Geopolitics of Energy*, in *Energy Explor. Exploit.*, 14 (1996), 3/4, pp. 265–272.

⁵ M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica...*, cit., pp. 25–38; 72.

⁶ La divisione delle fonti di energia tra primarie e secondarie si basa sulle caratteristiche fisiche delle risorse. Ad oggi esistono varie definizioni di fonti energetiche, qui si riporta quella strutturata dall'IEA (*International Energy Agency*): “Le fonti energetiche primarie (*primary energy commodities*) sono quelle estratte direttamente dalle risorse naturali, come il petrolio greggio, il carbone fossile, il gas naturale, oppure sono prodotte da materie prime. Tutte quelle fonti energetiche che non sono primarie ma sono prodotte da fonti primarie sono definite fonti secondarie.” Traduzione libera da IEA, *Energy Statistics Manual*, 2004, p. 18 <<https://www.iea.org/reports/energy-statistics-manual-2>>. Per un'analisi sulle varie definizioni si veda S. ØVERGAARD, *Issue paper: Definition of primary and secondary energy*, in Stat. Nor. Oslo, 2008.

si concentra dunque sulla DDR come esportatrice di fonti energetiche secondarie, su quanto l'esistenza e il peso economico di questi flussi abbiano influito sulla definizione dell'economia tedesco-orientale e della sua politica estera. In particolare, si analizzano i prodotti petroliferi principali, quali l'olio combustibile, il gasolio e la benzina, e l'energia elettrica. Vengono analizzate, pertanto, le varie strategie energetiche, i discorsi privati e ufficiali, le contrattazioni fra DDR e altri stati, i circuiti nazionali e internazionali delle fonti energetiche secondarie e il loro sviluppo in relazione agli eventi esterni.

Il progetto iniziale è stato modificato, anche se solo parzialmente, con l'avanzare della fase di analisi ed elaborazione delle informazioni. La diversa curvatura assunta sulla scorta del lavoro archivistico ha offerto una pista di ricerca con maggiore potenziale innovativo rispetto alla storiografia classica. Ci si è allontanati, infatti, come indicato, da un'analisi fortemente concentrata sulla gestione delle fonti energetiche primarie, che si è rivelata non particolarmente ed esclusivamente significativa per uno studio di ricostruzione storica della DDR e del suo sviluppo attraverso il prisma energetico. Difatti, per quanto importantissime nei discorsi sulla gestione della struttura economica e della sicurezza energetica del paese, queste fonti venivano importate. Conseguentemente, nella maggior parte dei documenti attestanti la gestione dei flussi in entrata la Commissione Centrale del SED⁷ non aveva significativo potere contrattuale, se non in rari casi, in particolare con paesi in via di sviluppo, come si vedrà, e sempre in relazione ad una dinamica di interscambio più ampia che prevedeva riesportazione di prodotti raffinati. Questo sistema e la produzione citata sono risultati essere di interesse significativo. La lignite e il petrolio hanno lasciato spazio ai prodotti di raffinazione dell'industria petrolchimica, commercio molto più dinamico e fondamentale per comprendere lo sviluppo economico e politico, nazionale e internazionale della Germania Est.

⁷ Per una panoramica sulla gerarchia di potere si rimanda all'Appendice 1 in calce a questo lavoro.

Un altro ramo della ricerca nato successivamente alla stesura del progetto presentato inizialmente è stato quello legato all'elettricità. Rimanendo nell'area delle fonti energetiche secondarie, l'analisi dei documenti d'archivio ha rivelato una costante attenzione alla questione del commercio di energia elettrica in entrata e in uscita, specialmente al confine tra Germania Est e Ovest, con una spiccata attenzione al significato politico e strategico dello stesso, più che economico. Mantenendo il focus sugli scambi di energia, si è deciso di prendere in considerazione solo la gestione delle problematiche relative alla produzione e commercializzazione di energia elettrica.

Non si è rivolta qui particolare attenzione allo sviluppo, invece, dell'energia nucleare in quanto questa non risulta essere mai stata preminente nelle discussioni sul commercio di energia e sulle dinamiche di "sopravvivenza" economica ed energetica della DDR. Dibattiti sull'utilizzo e lo sviluppo di questo tipo di fonte per la produzione di elettricità sono presenti nelle programmazioni tecnico-scientifiche dei piani economici e nella strategia di sviluppo interno tedesco-orientale, in quanto essa era considerata una valida energia sostitutiva nei momenti di crisi. Alla trasformazione dell'energia nucleare in energia elettrica, tuttavia, la DDR dedicò solo due impianti, di cui quello più importante fu costruito solo negli anni Settanta⁸, e dopo la crisi di Chernobyl l'entusiasmo per il nucleare tese a sfumare. Inoltre, la possibilità di ampliare una propria industria nucleare in Germania Est è sempre stata inibita dalla preponderante presenza – e imposizione decisionale – dell'Unione Sovietica sia nell'ambito dei processi tecnici di estrazione dell'uranio, sia nel lavoro di cooperazione scientifica sul tema⁹.

Cronologicamente si prende in analisi tutta la vita della Repubblica Democratica Tedesca. Pur focalizzandosi sugli anni che vanno dalla fine del decennio Sessanta fino a metà anni Ottanta, a fronte del lavoro di ricerca sulle

⁸ M. HÄNEL, *Das Ende vor dem Ende: zur Rolle der DDR-Energiewirtschaft beim Systemwechsel 1980-1990*“, in *Occas. Pap. Ger. Stud.*, 15 (1998), p. 6.

⁹ Cfr. G. ACKERMANN, *Kernenergie in der ehemaligen DDR: Rueckblick und aktueller Stand*, in *Jahrbuch der Atomwirtschaft 1991*, a cura di WOLFGANG D. MÜLLER, WOLF-M. LIEBHOLZ, Düsseldorf/Frankfurt am Main, Verlagsgruppe Handelsblatt, 1991, pp. A14-A26.

fonti documentarie primarie, anche i decenni precedenti, inizialmente esclusi dall'arco temporale della ricerca, sono poi stati inseriti per meglio contestualizzare il settore energetico nell'evoluzione politica ed economica della regione, per capire come questo si sia sviluppato dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Tendenzialmente, come sottolinea Grazia Pagnotta in “Prometeo a Fukushima”¹⁰, la ricostruzione della storia dell'energia di per sé non aderisce alla scansione della storia in generale. La scansione cronologica data dal punto di vista delle fonti energetiche qui presentata talvolta integra talvolta confligge quella della Guerra Fredda o della storia generale della DDR dal punto di vista storico-diplomatico. Considerando la scansione classica della storia della Germania Est e della storia energetica del XX secolo, si considera l'impatto che le azioni di sicurezza energetica hanno avuto nel breve e nel lungo periodo¹¹. In sostanza, questo lavoro sostiene che nel breve periodo la strategia energetica interna adottata soprattutto in relazione e reazione a fattori esterni è stata ragionevole e attuata sulla volontà di un miglioramento necessario a fronte di (più) fattori di rischio che ne minacciavano la stabilità, andando a mediare con la componente propriamente politica. Si sottolinea, per esempio, come, già negli anni Sessanta lo stato avesse puntato al commercio energetico per approfittare delle rendite date dalla vendita di fonti secondarie, come soprattutto negli anni Settanta si sia puntato alla diversificazione degli approvvigionamenti di petrolio e dei mercati di sbocco per i prodotti raffinati e come negli anni Ottanta sia cambiata la politica di gestione interna. È tuttavia emerso che nel lungo periodo queste strategie non hanno potuto evitare il fallimento di un'economia che già si avviava da anni alla caduta, e non hanno contrastato, come si pensava, le imposizioni economico-politiche sia da Mosca che create dal mercato internazionale. Questo aspetto emerge prepotentemente

¹⁰ G. PAGNOTTA, *Prometeo a Fukushima: storia dell'energia dall'antichità ad oggi*, Torino, Einaudi, 2020.

¹¹ Per una definizione generale di strategia energetica nel breve e lungo periodo si veda M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica...*, cit., pp. 40–41; B.K. SOVACOOOL - M.A. BROWN, *Competing Dimensions of Energy Security: An International Perspective*, in *Annu. Rev. Environ. Resour.*, 35 (2010), 1, pp. 77–108; D.A. DEESE, *Energy: Economics, Politics, and Security*, in *Int. Secur.*, 4 (1979), 3, pp. 140–153.

già a fine anni Settanta e concorre a sostenere come la crisi economica della DDR e quella politica di relazioni con l'URSS, nonché un avvicinamento ad Ovest, sia da anticipare rispetto alla cronologia classica che le vede emergere ed imporsi ad inizio anni Ottanta e consolidarsi con l'adozione della cosiddetta "Dottrina Sinatra" di Gorbačëv¹².

Stato dell'arte e domande di ricerca

Dopo la caduta del Muro di Berlino e la riunificazione tedesca, gli studi sull'ex Germania Est sono diventati sempre più frequenti. La curiosità nei confronti di questo paese è stata soddisfatta dall'apertura degli archivi della STASI e dell'Unione Sovietica a partire dagli anni Novanta, con la possibilità di attingere finalmente a documenti fino ad allora segreti. Ovviamente vi era un certo interesse per questo soggetto già prima della caduta del Muro, da parte di studiosi sia orientali sia occidentali (considerando in questo contesto come "orientali" gli appartenenti al blocco sovietico e come "occidentali" quelli del blocco occidentale)¹³.

È importante per questa ricerca valutare i diversi filoni storiografici in cui la Germania Est è stata ed è oggetto di studio, all'estero e in Italia. Nell'immenso universo della storiografia esistente sulla DDR, in cui, come hanno sottolineato Martini e Schaarschmidt in una panoramica dei contributi dei primi vent'anni dopo il 1989, "c'è spazio per i più diversi modelli narrativi"¹⁴, è possibile evidenziare alcuni rami specifici della ricerca storico-contemporanea in cui si

¹² R.M. CUCCIOLLA, *Ripensare il 1989: il crollo dell'impero sovietico, la nascita della nuova Europa e i suoi limiti*, in *Studi Stor.*, 1 (2021), pp. 95–126; L. RANIERI, *La «questione tedesca» nel dibattito pubblico italiano: dal crollo del Muro alla riunificazione*, in *Mondo Contemp.*, 2 (2021).

¹³ H. ZIMMERMANN, *DDR Handbuch*, Köln, Verlag Wissenschaft und Politik, 1985; *Policy Making in the German Democratic Republic*, a cura di K. VON BEYME - H. ZIMMERMANN, New York, St. Martin's Press, 1984; D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally*, London, George Allen & Unwin Ltd, 1983; *Parteiensystem zwischen Demokratie und Volksdemokratie. Dokumente und Materialien zum Funktionswandel der Parteien in der SBZ/DDR 1945-1950*, a cura di H. WEBER, Köln, Wissenschaft und Politik Verlag, 1982; *Außenpolitik der DDR – für Sozialismus und Frieden*, Berlin, Staatsverlg der DDR, 1974; V. CHVOSTOV, *Die Aussenpolitische Rolle der DDR in Sowjetischer Sicht*, in *Osteuropa*, 20 (1970), 1, pp. A10–A15.

¹⁴ *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di M. MARTINI - T. SCHAARSCHMIDT, Bologna, il Mulino, 2011, p. 15.

inserisce anche la presente analisi: il campo della storia delle relazioni internazionali, il campo della storia economica e, come accennato, quello della storia dell'energia. I primi due sono imprescindibili e concorrono a delineare la questione energetica in quanto sia la politica estera sia economica tendono a influenzare le manovre in campo energetico.

Durante la guerra fredda, la Germania Est, complice anche il suo status – almeno inizialmente – di “Non-Stato”, è stata analizzata nel contesto generale del blocco sovietico, in particolare in correlazione con l'Unione Sovietica¹⁵. Negli anni Novanta e nei primi anni Duemila, come sottolinea Frank Bösch, l'attenzione si è poi spostata alla Germania Est come stato a sé¹⁶. Piuttosto che elaborare uno studio in una prospettiva transnazionale, si è iniziato a preferire un approccio di storia nazionale generale più descrittivo¹⁷. Ad oggi tali studi, nella storiografia estera come in quella italiana, sono numerosi e si basano sulla ricostruzione essenziale degli eventi stessi¹⁸.

Solo negli ultimi due decenni la DDR è diventata parte di un contesto più ampio, quello internazionale, in cui ci si è iniziato a chiedere se, quando e come essa abbia costruito la propria storia, il proprio sviluppo, anche nello scacchiere internazionale, a prescindere dalla presenza egemonica dell'URSS. All'inizio degli anni Duemila, a partire da Hermann Wentker¹⁹, che si è occupato maggiormente di relazioni internazionali e di storia politica e diplomatica, è stato affermato che Berlino Est non era totalmente e ciecamente dipendente da

¹⁵ D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally...*, citata; R. FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung. Die sowjetische Deutschlandpolitik 1945-1979*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1979; V. CHVOSTOV, *Die Aussenpolitische Rolle der DDR in Sowjetischer Sicht...*, citata.

¹⁶ *A History shared and divided: East and West Germany since the 1970*, a cura di F. BÖSCH, trad. di J.W. Neuheiser, New York, Berghahn, 2015.

¹⁷ Si veda tra gli altri J. ROESLER, *Geschichte der DDR*, Köln, PapyRossa Verlags GmbH, 2012; U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve*, trad. di Andrea Gilardoni, Milano, Mimesis, 2009; H. WEBER, *Geschichte der DDR*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1999.

¹⁸ Oltre agli studi specifici sulla DDR, esistono anche diverse analisi generali della Storia della Germania che si pongono come opere omnibus sulla storia delle realtà sorte ed evolutesi sul territorio dell'ex Terzo Reich. Anche in questi studi si trovano pagine o capitoli sulla DDR, ma questa viene trattata in misura minore rispetto alla Germania occidentale, la "Germania" per eccellenza per gli studiosi occidentali. Cfr. G. CORNI, *Storia della Germania*, Milano, Il Saggiatore, 1995.

¹⁹ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen. Die DDR im internationalen System 1949-1989*, München, R. Oldenbourg Verlag, 2007.

Mosca come si credeva, rimarcando come cercasse di perseguire i propri obiettivi politici ed economici autonomamente. In questi studi la DDR rimaneva sì un satellite di Mosca, ma si iniziava ad enfatizzare non più – o meglio, non solo – una dipendenza dall’Est, ma, come l’ha definita Wentker, una “delimitazione dall’Ovest” (*Westabgrenzung*), quel definirsi accentuando la sua differenza con l’Occidente e con la BRD (*Bundesrepublik Deutschland* – Germania Federale), attuando una politica di distanza dall’occidente che ugualmente influenzò tutta la strategia estera di Berlino Est²⁰. Come ha sottolineato anche Luigi Vittorio Ferraris nel suo commento all’opera di Caciagli “La Germania Est tra Mosca e Bonn”²¹, poi, questo tipo di analisi, volti a rivendicare un’autorità propria della Repubblica Democratica, stava diventando sempre più importante già a due decenni dalla caduta del blocco sovietico, per poi continuare a destare un crescente interesse. In generale, l’impulso ad affrontare la storia della Germania Est insieme a quella di altri Stati, utilizzando quindi una prospettiva transnazionale, è, ad oggi, quello maggiormente adottato negli studi umanistici e sociali. In particolare, sono stati enfatizzati i rapporti tra Berlino Est e i partiti comunisti di altri Paesi,²² o, molto più spesso e come già detto, la sua storia in relazione a quella della controparte tedesco-occidentale²³.

Le relazioni internazionali della DDR sono un punto fondamentale del presente lavoro di ricerca, pur non adottando i metodi e gli strumenti di analisi tipici della storia delle relazioni internazionali. A differenza degli studi presentati, infatti, il focus non è sulla componente politica di questi legami, quanto più su quella economica e le interconnessioni fra le due. Se è indubbia,

²⁰ *Ibid.*, pp. 556–557.

²¹ Ferraris, L. V., Prefazione a F. CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn. Ostpolitik e Westpolitik nel Rilancio del Processo di Sicurezza in Europa. 1969-1975*, Roma, Carocci, 2010..

²² L. FASANARO, *La DDR e l’Italia. Politica, commercio e ideologia nell’Europa del cambiamento (1973-1985...*, citata; S. BERGER - N. LAPORTE, *Ostpolitik before Ostpolitik: the British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64*, in *Eur. Hist. Q.*, 36 (2006), 3, pp. 396–420.

²³ *A History shared and divided: East and West Germany since the 1970...*, citata; A. HANISCH, *Die DDR im KSZE-Prozess 1972-1985. Zwischen Ostabhängigkeit, Westabgrenzung und Ausreisebewegung*, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2012; F. CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn...*, citata.

infatti, che vi fosse una motivazione politica alla base della *Westpolitik* e *Westabgrenzung* di Berlino Est, ma accertato anche che vi erano legami più o meno stretti anche con altri paesi dell'Ovest, il prisma di analisi del presente lavoro aiuta a riesaminare la strategia alla base di questi legami. L'approccio adottato rivela la componente economico-commerciale delle strategie adottate dalla DDR nelle relazioni estere, che confliggeva anche con lo stretto rapporto con Mosca e talvolta inficiava le relazioni con gli altri paesi del blocco orientale, privilegiando, invece, anche – e soprattutto – a livello economico il mercato occidentale non socialista.

L'attenzione alla componente economica della politica estera della DDR è teoricamente giustificata dalla peculiarità della Germania, già riscontrata da Werner Abelshauser, per cui la storia della Germania Est è soprattutto una storia economica, come tutta la storia tedesca dal 1945 in poi, e il commercio ha svolto un ruolo fondamentale anche nello sviluppo dello Stato in esame e nelle sue relazioni con altri soggetti²⁴. Quello della storia economica è, difatti, forse il filone più ricco al momento nell'analisi storica della DDR – più all'estero che in Italia. Come ha detto Maximilian Graf solo pochi anni fa “rispetto ad altri Paesi del Comecon, la storia economica della Germania Est è particolarmente ben studiata. È noto chi fossero i responsabili delle decisioni economiche e i conflitti interni sono stati studiati in dettaglio”²⁵. Già negli anni Settanta e Ottanta, accanto ai lavori sugli aspetti politici²⁶, ricercatori sia dell'Ovest sia dell'Est - soprattutto tedeschi - hanno iniziato ad analizzare le questioni economiche e la struttura della Germania Orientale. Questi contributi, tuttavia, non erano propriamente ricostruzioni “storiche”. Si trattava

²⁴ W. ABELSHAUSER, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte. Von 1945 bis zur Gegenwart*, München, C.H.Beck, 2004, p. 11.

²⁵ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe*, in *European Socialist Regimes' Fateful Engagement with the West. National Strategies in the long 1970s*, a cura di A. ROMANO - F. ROMERO, New York, Routledge, 2021¹, pp. 107–133.

²⁶ A tal proposito è bene menzionare lo studio di Hermann Weber sulla trasformazione del sistema dei partiti in DDR, *Parteiensystem zwischen Demokratie und Volksdemokratie. Dokumente und Materialien zum Funktionswandel der Parteien in der SBZ/DDR 1945-1950...*, citata., e quello di Martin McCauley sull'evoluzione del Partito Unico M. MCCAULEY, *Marxism-leninism in the German Democratic republic: the Socialist Unity Party (SED)*, London Basingstoke, Macmillan in association with the School of Slavonic and East European Studies, University of London, 1979.

infatti per lo più di studi politicizzati, cioè di analisi delle dinamiche economiche curate da ministeri e istituzioni politiche di entrambe le Germanie²⁷. Servivano allora a capire la situazione dello Stato: qual era il grado di sviluppo, in quale settore stava agendo in modo più considerevole e con una politica di investimenti più cospicua, quali potevano essere i passi successivi. Tuttavia, essi sorvolavano sui fatti circostanziali, sulle ragioni e sul contesto, ragionamenti che sono una prerogativa degli studi storici in sé. I lavori istituzionali stanno trovando solo recentemente, e con lentezza, la loro controparte storica. In questo filone spiccano nello specifico i lavori di André Steiner²⁸, che per primo ha elaborato un compendio di storia economica della Germania Est, e di Jörg Roesler²⁹.

Gli studiosi, tuttavia, non hanno esplorato tutti i campi di questa storia economica con la stessa attenzione e nello stesso momento, il che rende l'approfondimento di questo aspetto non solo interessante ma innovativo. Sono invero ancora rari studi di carattere storico-economico settoriali, in particolari sulle aree non industriali dell'economia statale o, a livello internazionale, sul commercio estero, tema che pian piano negli ultimi anni sta tornando in auge. Tra gli anni Settanta e Ottanta, infatti, iniziarono a comparire analisi sul commercio degli Stati del Patto di Varsavia, e quindi anche della DDR, con l'Occidente³⁰. Allo stesso tempo, il commercio cominciava a essere visto come una forma di negoziazione nelle discussioni sulla Germania e sul problema

²⁷ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic*, a cura di R. POHL, trad. di L. Furtmüller, Westmead, Saxon House, 1979; «*Die Entwicklung der Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1969 - 1976*». *Bericht und Dokumentation*, a cura di BUNDESMINISTERIUM FÜR INNERDEUTSCHE BEZIEHUNGEN, Bonn, s.e., 1977.

²⁸ A. STEINER, *The Plan that Failed*, trad. di E. Osers, New York, Berghahn, 2010; A. STEINER, *Die DDR-Wirtschaftsreform der sechziger Jahre. Konflikt zwischen Effizienz- und Machtkalkül*, Berlin, Boston, Akademie Verlag, 1999 <<https://doi.org/10.1515/9783050075532>>, consultato il 11 mag. 2023.

²⁹ J. ROESLER, *Ostdeutsche Wirtschaft im Umbruch 1970-200*, Bonn, Bundeszentrale für politische Bildung, 2003; J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989*, in *Ger. Hist.*, 9 (1991), 1, pp. 46-61.

³⁰ *Osteuropas Wirtschaftsprobleme und die Ost-West-Beziehungen*, a cura di H.-H. HÖHMANN - H. VOGEL, XIV, Baden-Baden, Nomos, 1985; *DDR und Osteuropa. Wirtschaftssystem, Wirtschaftspolitik, Lebensstandard. Ein Handbuch*, Opladen, Leske Verlag + Budrich GmbH, 1981 <<https://doi.org/10.1007/978-3-322-93713-1>>; N. KLOTEN - W. RALL, *Ökonomische Zusammenarbeit zwischen Ost- und Westeuropa. Einige Überlegungen zu ihren Formen und Perspektiven*, in *Osteur. Wirtsch.*, 22 (1977), 3, pp. 259-272.

tedesco³¹. L'attenzione si è spostata su altre branche della storia economica della Germania Est³² e il tema del commercio estero, in particolare dello scambio tra le due Germanie, ha rappresentato una delle linee di ricerca più indagate negli ultimi vent'anni. All'inizio degli anni 2000, Peter Gey e Michael Kruse in primis hanno analizzato nuovamente le relazioni economiche estere della DDR, specificamente quelle tra le due Germanie³³. Mentre Gey si è concentrato sulle caratteristiche del commercio Est-Ovest e sui modi in cui veniva attuato, Kruse ha costruito un'analisi più ampia, riprendendo il tema dell'influenza politica all'interno del commercio intra-tedesco. Prima di Kruse, Rudolph nel 2004 aveva già prestato attenzione all'uso del commercio e dell'industria come parte della strategia diplomatica, ma concentrandosi principalmente sulla *Ostpolitik* della BRD³⁴. Questa, infatti, ha acquisito durante gli anni sempre più importanza come paese acquirente di prodotti dalla DDR, arrivando a fine anni Settanta inizio anni Ottanta a ricoprire più del 50% dell'export verso Paesi industrializzati occidentali³⁵.

³¹ Sul "Problema tedesco" si veda A. STENT, *From embargo to Ostpolitik. The political economy of West German-soviet relations, 1955-1980*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

³² Per una discussione sulla storia economica della DDR si veda A. STEINER, *Condizioni di partenza, sistema economico e sviluppo. La storia economica della DDR alla luce dell'ultimo ventennio di studi*, in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di M. MARTINI - T. SCHAARSCHMIDT, Milano, Il Mulino, 2011, pp. 211–230. L'autore ha sottolineato come sia stato prodotto molto sugli anni '40 e '50, sullo smantellamento e sulla politica economica e di risarcimento della zona di occupazione sovietica. Ciò che mancava al momento della stesura del libro, secondo Steiner, erano gli studi sull'importanza del Ministero della Sicurezza all'interno degli affari economici della DDR, nonché gli studi sulle aree non industriali dell'economia statale. Oppure, a livello macro o transnazionale, mancavano studi sul commercio estero e intertedesco; o studi su queste aree che fossero propriamente storici e non di scienza politica.

³³ M. KRUSE, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989*, Berlin, Verlag Dr. Köster, 2005; P. GEY, *Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1949-1989*, s.d. Come ha sottolineato André Steiner, la SED era costantemente preoccupata di mantenere la propria identità politica separata dalla RFT, conservando allo stesso tempo una stretta relazione economica con essa e con gli altri Paesi occidentali. Cfr. A. STEINER, *The globalisation process and the Eastern bloc countries in the 1970s and 1980s*, in *Eur. Rev. Hist. Rev. Eur. Hist.*, 21 (2014), 2, pp. 165–181.

³⁴ K. RUDOLPH, *Wirtschaftsdiplomatie im Kalten Krieg. Die Ostpolitik der westdeutschen Großindustrie 1945-1991*, Frankfurt a.M./New York, Campus, 2004.

³⁵ A. VOLZE, *Zur Devisenverschuldung der DDR - Entstehung, Bewältigung und Folgen*, in *Die Endzeit der DDR-Wirtschaft. Analysen zur Wirtschafts-, Sozial-, und Umweltpolitik*, a cura di E. KUHRT, Opladen, Lesket+Budrich, 1999, p. 177.

Su altri aspetti della struttura economica della DDR si inquadrano poi i lavori più recenti. In particolare, quelli di Matthias Judt e Maximilian Graf. Judt si è concentrato su un settore ancora poco studiato: l'influenza del Ministero della Sicurezza nell'economia³⁶. Nel suo libro, egli ha analizzato in particolare il ruolo che il “*Bereich Kommerzielle Koordinierung*”, il Reparto di Coordinamento Commerciale, diretto da Alexander Schalck-Golodkowski, svolse nella gestione dell'economia tedesco-orientale. Come Judt già sottolinea in alcune parti del suo lavoro, soprattutto nel commercio intra-tedesco di fondamentale importanza era il settore del petrolio e dei prodotti petroliferi. Già nel 1970 questo settore nell'export copriva un volume di 500 Mio. e 1 Mrd di *Verrechnungseinheit* (VE)³⁷, nell'import invece tra 400 e 600 Mio VE. Questo commercio era importante anche nella questione dell'utilizzo di VE e nell'import di beni di consumo e alimenti.³⁸ Si trattava anche di export a Berlino Ovest di greggio dall'URSS trasportato attraverso la DDR o di prodotti del petrolio raffinati direttamente in Germania Est e poi riesportati a fini contabili per ottenere crediti in VE da riutilizzare. Gli introiti in VE venivano poi scambiati con valuta convertibile, che rendeva possibile quindi per la DDR l'accesso all'interscambio nel mercato occidentale³⁹. È poi il già citato lavoro

³⁶ M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski*, Berlin, Berolina ed., 2015.

³⁷ Il commercio intra-tedesco si svolgeva sulla base di *Verrechnungseinheit*, una unità di conto che non implicava trasferimento o formazione di tassi di cambio con le due valute tedesco-orientale e tedesco-occidentale (1 VE = 1 marco tedesco = 1 marco della DDR). Per il sistema di pagamento nel commercio intra-tedesco si vedano H. OHLING, *Interzonenverkehr (Innerdeutscher Verkehr)*, in *Export — Import — Spedition*, Wiesbaden, Gabler Verlag, 1979, pp. 119–119; N. KLOTEN, *Währungskonvertibilität und Arbeitsteilung zwischen Ost und West*, in *International Economics — Comparisons and Interdependences / Internationale Wirtschaft — Vergleiche und Interdependenzen*, a cura di F. LEVCIK, Vienna, Springer Vienna, 1978, pp. 355–366.

³⁸ M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, cit., p. 56.

³⁹ *Ibid.*, p. 58. (Come si vedrà nella sezione 2.2, gli acquisti da parte della DDR di petrolio greggio o di prodotti petroliferi da Berlino (Ovest) - che erano esportazioni di petrolio greggio sovietico instradate attraverso la città a fini contabili e lavorate nelle raffinerie della DDR - e gli acquisti temporanei di prodotti petroliferi greggi dalle raffinerie della Repubblica Federale contribuirono a “consumare” i crediti VE della DDR. La società KoKo Intrac era coinvolta in modo significativo in queste transazioni. Poteva comprare fonti primarie sul mercato mondiale da raffinare in DDR, trasferendo poi i profitti della vendita in valuta forte al KoKo. Grazie ai ricavi provenienti da Intrac si finanziarono impianti di PCK Schwedt e Leuna. Si veda A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 2000, pp. 185–186.)

di Graf, nel 2021, che per primo ha riunito sia l'interesse per la sfera economica sia le questioni politico-diplomatiche in essa presenti e l'elemento di autonomia discusso in precedenza riguardo alla politica internazionale in senso stretto⁴⁰. Nel suo articolo, Graf ha sottolineato come Berlino Est, nonostante le dichiarazioni ufficiali fossero antioccidentali, si sia aperta all'Occidente, non solo alla BRD, per ragioni politiche ed economiche, cercando in quella regione un sostegno - economico - che l'URSS e il Comecon in generale non potevano assicurare. In entrambi i casi, l'elemento del commercio di fonti energetiche, non solo con la BRD, rimaneva secondario, presentato sí come parte del sistema e come ramo importante nelle relazioni e per la DDR stessa, ma non approfondito.

Il presente lavoro intende proseguire questo filone, prendendo spunto dall'approccio a cavallo tra storia politica ed economica utilizzato da Graf. Vuole approfondire il ruolo attivo della DDR come partner commerciale, focalizzandosi più sull'export che sull'import, e comprendere lo sviluppo di questo settore in relazione agli eventi caratterizzanti della Guerra Fredda. Si vuole isolare il potere decisionale nei contratti, aspetto che nella letteratura esaminata passa in secondo piano. Secondo Wentker, ad esempio, le debolezze della DDR hanno minato la capacità di azione dello Stato tedesco orientale che, come partner commerciale, era meno attraente della Repubblica Federale e poteva dare un contributo minore allo sviluppo⁴¹. Pur in una posizione chiaramente secondaria rispetto alla sua controparte occidentale, ci si chiede, pertanto, se vi siano stati nelle interazioni commerciali della DDR dei vantaggi competitivi specifici – ancora poco investigati a fronte della storiografia generale – che talvolta rendevano lo stato un partner auspicabile e un aiuto importante per lo sviluppo. In questi settori economici, che potevano comprendere anche, ma non solo, quello energetico, la DDR avrebbe potuto mostrarsi più proattiva nel gestire le relazioni sia commerciali che politiche, arricchendo quindi il dibattito presentato.

⁴⁰ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, citata.

⁴¹ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., p. 197.

In generale, il campo di ricerca sulle questioni energetiche e sulla storia dell'energia in Europa, nel panorama più vasto della storia della guerra fredda, è diventato sempre più importante, soprattutto negli ultimi 10 anni⁴². Questa rinnovata attenzione è estremamente significativa se si considera che, nonostante il suo ruolo cruciale internamente alla DDR e nelle relazioni intertedesche, l'energia è rimasta per molti anni poco studiata nel contesto delle riflessioni sulla guerra fredda, imponendosi nel panorama scientifico principalmente nell'ultimo decennio. Oggi numerosissimi sono gli studi sulla storia energetica dell'URSS⁴³, pochi, invece, sono quelli che hanno indagato la politica energetica degli altri Stati del Blocco. Sulla scia di un nuovo interesse per le relazioni energetiche Est-Ovest ci si è chiesti – soprattutto tra gli studiosi tedeschi - se anche altri Stati abbiano in qualche modo approfittato di questa permeabilità della Cortina in campo energetico⁴⁴. Molti studi guardano poi in particolare, sia nella storiografia internazionale, sia italiana, al commercio del petrolio usato come “arma” anche politica oltre che economica nella seconda metà del secolo scorso, a come abbia reso gli Stati estremamente vulnerabili e a come questi hanno reagito alle crisi⁴⁵.

⁴² F. FLADE, *Energy Infrastructures in the Eastern Bloc. Poland and the Construction of Transnational Electricity, Oil, and Gas System*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2017; J. PEROVIČ, *Cold War Energy – A transnational History of Soviet Oil and Gas*, Zurich, Palgrave, 2017; P. HÖGSELIUS, *Red Gas - Russia and the Origins of European Energy Dependence...*, citata; *Power to the People. Energy in Europe over the Last Five Centuries*, a cura di A. KANDER - P. MALANIMA - P. WARDE, Princeton, Princeton University Press, 2013.

⁴³ Si rimanda alla bibliografia.

⁴⁴ F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc. Energy Cooperation Between CMEA Countries, c.1950s–80s*, in *European Integration Beyond Brussels. Security, Conflict and Cooperation in the Contemporary World*, a cura di M. BROAD - S. KANSIKAS, Cham, Palgrave Macmillan, 2020, pp. 169–190; F. FLADE, *Creating a Common Energy Space: The Building of the Druzhba Oil Pipeline*, in *Cold War Energy. A Transnational History of Soviet Oil and Gas*, a cura di J. PEROVIČ, Cham, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 321–344.

⁴⁵ R. VITALIS, *Oilcraft: The Myths of Scarcity and Security that Haunt U.S. Energy Policy*, Stanford, Stanford University Press, 2020; F. FLADE, *Energy Infrastructures in the Eastern Bloc. Poland and the Construction of Transnational Electricity, Oil, and Gas System...*, citata; L.M. LÜTHI, *Drifting Apart: Soviet Energy and the Cohesion of the Communist Bloc in the 1970s and 1980s*, in *Cold War Energy. A Transnational History of Soviet Oil and Gas*, a cura di J. PEROVIČ, s.l., Palgrave Macmillan, 2016, pp. 371–400; *Oil Shock. The 1973 Crisis and its Economic Legacy*, a cura di E. BINI - G. GARAVINI - F. ROMERO, London/New York, I.B. Tauris, 2016; R. GRAF, *Making Use of the «Oil Weapon»: Western Industrialized Countries and Arab Petropolitics*, in *Dipl. Hist.*, 36 (gennaio 2012), 1, pp. 185–208; E. BECKMANN - J. FIDRMUC, *Oil Price Shock and Structural Changes in CMEA Trade. Pouring Oil on Troubled Waters?*, 2009.

Dato che le fonti energetiche sono state utilizzate nel corso del XX secolo come fonte di rapida crescita economica - sia dagli importatori che dagli esportatori - e come mezzo per garantire una certa stabilità politica e rafforzare la propria legittimità, la domanda che ci si pone in questa sede è, quindi, se esse abbiano contribuito allo sviluppo e al rafforzamento della DDR e quanto la strategia energetica tedesco-orientale fosse importante anche nelle relazioni con altri Paesi nel blocco orientale e al di fuori di questo. È necessario sottolineare che studi sullo sviluppo del settore energetico tedesco-orientale non mancano. Uno dei principali studiosi in questo campo è Jochen Bethkenhagen⁴⁶. Egli presta attenzione al Comecon e ai processi di integrazione, nonché alla gestione collettiva del sistema energetico nel blocco orientale, più che alla Germania Est in sé. Joachim Kahlert, invece, già nel 1988 aveva formulato un'analisi più strutturata, seppur breve, della situazione energetica del Paese nello specifico.⁴⁷ E molti anni dopo di lui anche Felix Matthes riporta l'attenzione specificatamente alla Germania Est⁴⁸.

Pur analizzando vari settori energetici (elettricità, petrolio, nucleare), questi lavori si presentano molto tecnici e poco storici, si focalizzano sulle dinamiche della gestione domestica di alcune fonti primarie importate e non sul commercio delle fonti in sé. È negli ultimi anni, soprattutto nell'ultimo decennio, che si assiste a un aumento di opere, raccolte piuttosto che monografie, sulle dinamiche energetiche nella DDR in cui la componente storica trova sempre più spazio. Particolarmente degni di nota sono i tomi di Hans Kaschade, pubblicati dal 2015 al 2018⁴⁹. Kaschade inserisce alcuni elementi di contesto storico nazionale che aiutano a collocare le politiche energetiche in uno scenario storico-politico più ampio. Inoltre, l'autore utilizza dati statistici oltre alle informazioni d'archivio, elaborando così un'analisi più

⁴⁶ Per una panoramica sugli studi di Bethkenhagen si rimanda alla bibliografia.

⁴⁷ J. KAHLERT, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle*, Bonn, Verlag Neue Gesellschaft GmbH, 1988.

⁴⁸ F.C. MATTHES, *Stormwirtschaft und deutsche Einheit: eine Fallstudie zur Transformation der Elektrizitätswirtschaft in Ost-Deutschland*, Berlin, Edition Energie + Umwelt, 2000.

⁴⁹ H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1960-1989*, s.l., Bodoni, 2018; H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960*, s.l., Bodoni, 2016; H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone*, s.l., Bodoni, 2015.

completa della politica energetica della Germania Est. Più recente è poi un volume di Henning Türk⁵⁰. Esso si colloca sulla scia dell'analisi generale della politica energetica di Kaschade, assumendo però un taglio più storiografico. L'aspetto interessante di questo lavoro è l'attenzione rivolta sia alla Germania dell'Est sia a quella dell'Ovest, che ha permesso al lettore di evidenziare le politiche comuni e/o divergenti dei due Stati. Questo studio, inoltre, fa emergere come anche nel settore energetico stia comparso la necessità di analizzare la Repubblica Democratica in relazione ad altri attori - come nel campo della storia internazionale - che non sono necessariamente gli altri Stati del Comecon, ma Stati occidentali, e in particolare la BRD.

Come abbiamo visto, però, la maggior parte degli studi considera la gestione delle fonti energetiche primarie e il loro impatto sull'economia. In generale, nei vari studi di storia dell'energia della Repubblica Democratica si veicola – ufficialmente o meno – che lo Stato in oggetto non avesse una coerente politica energetica, la quale consisteva per lo più nell'uso della lignite come fonte primaria nazionale⁵¹. Nel contesto delle ricerche di storia energetica emerge, quindi, una limitata attenzione alle fonti energetiche secondarie (troviamo solo in Matthes l'interesse per l'energia elettrica), mentre vengono privilegiati gli studi su gas e petrolio, sempre facendo asse sulla dipendenza dall'importazione di questi ultimi dall'URSS. Eppure, la Germania Est era produttrice di fonti secondarie, in particolare sul suo territorio vennero costruite importanti raffinerie, tra le quali, per esempio quella di Schwedt (Oder), che è tutt'oggi uno degli impianti più importanti della Germania. L'attenzione non deve essere rivolta quindi solo al petrolio in sé - analizzato attraverso le importazioni e la diplomazia energetica che le ha gestite - ma soprattutto ai prodotti petroliferi, in particolare alla benzina, all'olio combustibile e al gasolio⁵².

⁵⁰ H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme. Kohle, Erdöl und Atomkraft im geteilten Deutschland*, Berlin, Be.bra Verlag, 2021.

⁵¹ Sostenuto in modo esplicito anche da T. YANDLE, *The Impact of governing and economic institutions on energy systems development: a case study of the Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic*, in *J. Energy Dev.*, 24 (Autunno 1988), 1, p. 29.

⁵² Come sottolinea Per Högselius, storicamente il commercio internazionale di petrolio era dominato dai prodotti raffinati e le raffinerie erano situate principalmente nei principali paesi

Il lavoro di tesi vuole colmare questo vuoto ed occuparsi, quindi, in un settore già di per sé ancora embrionale, della strategia energetica riguardante le fonti secondarie. Quanto erano rilevanti queste fonti nella politica energetica della DDR? E nel commercio con l'estero? Dove venivano vendute? Perché? Quanto furono importanti nei periodi di transizione energetica e quanto, invece, gli introiti legati alla loro vendita hanno aiutato a mantenere stabile la Germania Est nei momenti di crisi economica più significativi? Qual era il rapporto fra il commercio di queste fonti e le dinamiche politiche internazionali, anche con l'URSS? Quanto e come questo settore ha influenzato la sua storia?

L'attenzione al settore energetico, in particolare agli idrocarburi, diventa quindi un veicolo per rileggere la storia della Germania Est attraverso un prisma che è diventato fondamentale per la costruzione della storia nazionale e internazionale, nel XX come nel XXI secolo e un metodo per far dialogare vari rami della ricerca sulla Germania Est, che ad oggi hanno interagito solo raramente fra loro.

A fronte di un interesse emergente per le questioni energetiche a partire da un approccio di storia internazionale da parte della storiografia italiana⁵³, il caso della DDR è rimasto sottorappresentato, se non con tagli da storia della storiografia. Questo soggetto, infatti, come sottolineano Sara Lorenzini⁵⁴ e, più

esportatori. Nel corso degli anni, quando il petrolio cominciò a essere percepito come un bene strategico, le nazioni importatrici di greggio decisero di costruire le proprie raffinerie sul suolo nazionale, in modo da assumere il controllo di questa parte del sistema ed eventualmente utilizzare la propria capacità produttiva per assumere anche un ruolo di esportatore. P. HÖGSELIUS, *Energy and Geopolitics...*, cit., p. 103. L'attenzione ai processi di raffinazione fu anche una caratteristica della politica dell'ENI negli anni della Guerra Fredda (Si vedano ad esempio M. CRICCO 1970-, *L'ENI in Libia: dal trattato italo-libico del 1956 ai negoziati degli anni Settanta*, in Nuova Riv. Stor. XCVIII 2 2014, 2014; S. LABBATE 1977-, *L'Italia e l'ENI di fronte alle crisi petrolifere degli anni Settanta*, in Nuova Riv. Stor. XCVIII 2 2014, 2014.)

⁵³ G. GARAVINI, *The Rise and Fall of OPEC in the Twentieth Century*, Oxford, Oxford University Press, 2019; *Oil Shock. The 1973 Crisis and its Economic Legacy...*, citata; M. BUCARELLI, *L'ENI e il petrolio dell'Iraq negli anni Settanta: tra crisi energetiche e nazionalismo arabo...*, citata; M. BUCARELLI - S. LABBATE, *L'ENI e la fine dell'età dell'oro: la politica petrolifera dell'Ente Nazionale Idrocarburi in Medio Oriente e nel Mediterraneo negli anni delle grandi crisi energetiche...*, citata; *La fine del petrolio. Risorse energetiche e democrazia nell'età contemporanea*, a cura di E. BINI - S. SELVA, Napoli/Roma, L'ancora, 2011.

⁵⁴ S. LORENZINI, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud*, Bologna, Il Mulino, 2017; S. LORENZINI, *La storiografia italiana e la Repubblica Democratica Tedesca*, in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di M. MARTINI, T. SCHAARSCHMIDT, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 77-96.

recentemente, Fiammetta Balestracci⁵⁵, e come abbiamo visto talvolta nel corso dell'analisi storiografica, viene analizzato in studi di storia della storiografia, storia politica (in particolare la politica estera e i rapporti Germania Est - Italia) e storia culturale. Negli ultimi anni, nello specifico, sta aumentando l'attenzione alla storia dei media e dei consumi della Germania Est⁵⁶, che non si limita alla produzione in ambito accademico, ma anche a progetti ed iniziative di carattere divulgativo.

In un tale contesto nazionale, quindi, una ricerca come quello in oggetto, che unisce i due ambiti di studio in espansione in Italia, risulta essere particolarmente originale. Essa si propone infatti di portare nel dibattito italiano un tema che, come accennato, appartiene tradizionalmente più alla storiografia estera e soprattutto tedesca e che negli ultimi anni proprio lì si sta sviluppando.

Approccio metodologico

L'approccio storiografico-archivistico alla base di questo lavoro adotta un taglio economico-istituzionale.

Lo studio della letteratura si arricchisce con una capillare indagine su fonti primarie e dati statistici, che permettono di esaminare a fondo il tema scelto e rispondere criticamente agli interrogativi posti, attraverso un'analisi deduttiva delle informazioni individuate.

Ci si è avvalsi, quindi, in principio, di riflessioni provenienti da lavori di storia contemporanea, economica, storia energetica e delle relazioni internazionali. Grazie al continuo dialogo fra questi rami della ricerca storica, è stato possibile in primo luogo ricostruire un quadro generale più completo della Germania Est, del panorama storico e geografico nel quale agiva, nel quale si muoveva la DDR e al contempo una più chiara analisi cronologica e tecnica dello sviluppo delle strategie politiche ed economiche dello Stato. La scelta di attingere a studi

⁵⁵ F. BALESTRACCI, *A che punto è la storia della Germania? Il dibattito storiografico dopo il 1989*, in *Passato E Presente*, 117 (2022), 3, pp. 121–133.

⁵⁶ F. ZILIO, *Divisione e riunificazione. Itinerari storici nella Berlino della Guerra fredda*, s.l., Villa Vigoni, 2020; C. CALABRETTA, *Rivoluzione pacifica e Unità. Celebrazioni e culture della memoria in Germania (1990-2015)*, Roma, Viella, 2019.

di carattere storico più che propriamente legati alla teoria economica è legittimata dall'utilizzo del metodo storico-critico su cui il lavoro si fonda.

Dopo un periodo di ricerca forzatamente dedicato e limitato all'analisi storiografica suddetta, date le restrizioni comuni imposte a seguito della situazione emergenziale in essere tra il 2020 e il 2021/22 e la conseguente impossibilità di attingere a fonti archivistiche fino alla primavera del 2022, si è passati allo studio delle fonti primarie: documenti, report, lettere formali, dati statistici. Le informazioni contenute nelle carte sono risultate fondamentali per evidenziare la relazione tra le politiche energetiche generali e le modalità del loro perseguimento da parte dell'apparato statale e dell'apparato produttivo. I principali archivi consultati sono stati il *Bundesarchiv*, l'Archivio Federale Tedesco, nelle sedi di Coblenza e Berlino e lo *STASI Unterlagen Archiv*, ramo del *Bundesarchiv* dedicato interamente al Ministero della Sicurezza della DDR.

Nella sezione dedicata alla Repubblica Democratica Tedesca, *Deutsche Demokratische Republik mit Sowjetischer Besatzungszone (1945-1990)*, a Berlino, la più consultata, ci si è concentrati sui documenti elaborati dal Consiglio dei Ministri (serie DC 20), dal Ministero per l'Industria Chimica (serie DG 22), per il Carbone e l'Energia (serie DG 12) e dal Ministero per il Commercio Estero e il Commercio Intra-tedesco (serie DL 2), nonché la sezione del Reparto di Coordinamento Commerciale - KoKo (serie DL 210 e 226) e della SAPMO, *Stiftung Archiv der Parteien und Massenorganisationen der DDR im Bundesarchiv*, dove è custodito il materiale relativo ai partiti (serie DY 30) e ai vari uffici della commissione centrale, tra cui il cosiddetto *Büro Mittag*, responsabile della preparazione e dell'attuazione delle decisioni del *Politbüro* e della Segreteria sui problemi economici nazionali, cui erano subordinati i dipartimenti di politica economica erano subordinati ad esso (serie DY 3023). La ricerca è stata volta ad individuare direttive ministeriali, discorsi di Partito, lettere ufficiali, report di incontri tra esponenti governativi riguardanti l'andamento della situazione economica della DDR, in particolare in relazione all'economia e politica energetica, alle relazioni commerciali con

altri Paesi e alla gestione, internamente e come merce di scambio, di fonti energetiche sia primarie sia secondarie.

Nell'Archivio degli Atti della Stasi si è posta attenzione, invece, sia all'interscambio con Berlino Ovest e la BRD sia alle misure prese per la gestione delle crisi energetiche durante gli anni Settanta e Ottanta. Sono state consultate quindi con maggiore attenzione documenti della serie dedicata al Dipartimento principale di Economia Nazionale del KoKo, dal 1964 indicato con il nome di *Hauptabteilung XVIII* (HA XVIII), che aveva il compito di garantire le misure economiche nazionali, soprattutto per quanto riguarda commercio estero e sviluppo della tecnologia, e della serie *Rechtsstelle - Beziehungen der DDR zu Berlin West* (RS), in cui sono conservati i documenti relativi alle relazioni con Berlino Ovest.

Nella sede di Coblenza, in cui sono conservati i documenti relativi alla BRD dal 1945 in poi, la ricerca si è concentrata prevalentemente sulle sezioni del Ministero Federale per l'Economia (serie B 102), del Servizio di Intelligence Federale (serie B 206) e delle Relazioni con la Repubblica Democratica (serie B 288), cercando informazioni che facessero luce sulle relazioni in ambito economico, ma soprattutto energetico, tra Berlino e Bonn. I principali documenti analizzati sono discorsi politici o progetti di infrastrutture e accordi per flussi commerciali, ma non mancano report strettamente confidenziali di funzionari fuggiti dalla DDR e analisi statistiche interne.

Ci si è inoltre avvalsi di altri atti d'archivio presenti allo *Staatsarchiv* di Brema, sezione del Commercio Intra-tedesco, nonché di alcuni studi di regione e analisi della politica economica della Germania Est elaborati dalla [Central Intelligence Agency – CIA](#) e dalla NATO, e degli atti del *Politisches Archiv des Auswärtiges Amts – PA AA*, Ministero degli Affari Esteri.

Associata al metodo qualitativo principalmente utilizzato nel lavoro, si trova anche un'analisi qualitativa di dati statistici e strutturati, raccolti sia in banche dati online (tra le quali [Gesis-Datenarchiv](#)), sia in documenti archiviali e annuali statistici, [Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik](#). Questa analisi aiuta a comprendere meglio il problema in oggetto, ad

accertare l'effettivo ammontare di flussi commerciali e il loro peso sulla rete economica complessiva.

Occorre specificare, in relazione all'analisi dei documenti suddetti, che maggiore attenzione è stata posta alle dichiarazioni dei ministeri e delle aziende stesse. Con la consapevolezza dei rischi che comporta fare ricerca sulla base di posizioni espresse da istituzioni governative, si è comunque deciso di lavorare prevalentemente su tali fonti. La scelta è giustificabile analizzando da un lato la caratteristica intrinseca di ogni economia pianificata, in cui il governo o il partito decidevano tutto il piano politico ed economico del paese e, come sottolinea Verda, dove "le disposizioni di legge e le scelte operative delle imprese di stato sono, di fatto se non di diritto, un'unica cosa"⁵⁷, e quindi dalla volontà, d'altra parte, di comprendere le modalità di gestione del sistema stesso, in particolare su questioni legate all'energia e alla sicurezza energetica, nonché il loro impatto sulle relazioni con altri Stati all'interno del Comecon e oltre Cortina. Tale strategia di analisi non ha negato la possibilità di citare, quando indicati, alcuni personaggi al di fuori dei ranghi ministeriali ritenuti fondamentali per comprendere determinate dinamiche e manovre decisionali. Infatti, all'interno delle gerarchie governative erano spesso inseriti in posizioni rilevanti, sia nei ranghi burocratici sia nei ranghi di partito, ingegneri e scienziati considerati capaci di contribuire allo sviluppo del Comunismo grazie alla loro esperienza ed educazione⁵⁸. Purtroppo, non è sempre stato possibile ricostruire il nome completo dei suddetti.

Struttura del lavoro

Il lavoro di tesi è articolato in 5 capitoli, cui si aggiungono introduzione, conclusione e un'appendice dedicata agli organi di gestione del sistema economico ed energetico nell'apparato governativo della DDR. Ogni capitolo è poi internamente suddiviso in 3 sottosezioni, che rimarcano, seguendo una

⁵⁷ M. VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica...*, cit., p. 39.

⁵⁸ Sull'importanza dei "tecnici" all'interno del sistema governativo della DDR si veda D.L. AUGUSTINE, *Red Prometheus. Engineering and Dictatorship in East Germany, 1945-1990*, Cambridge, The MIT Press, 2007.

logica concentrica, un'analisi generale della Germania Ovest, dell'evoluzione del suo settore economico e commerciale e del settore energetico.

Il primo capitolo è un excursus dei primi due decenni di vita della DDR, partendo dall'analisi della situazione in cui la regione versava nel dopoguerra. Un inquadramento generale è stato ritenuto imprescindibile per comprendere il grado di sviluppo industriale, economico, commerciale ed energetico che caratterizzavano la Germania Est ad inizio anni Settanta. Il capitolo analizza la formazione della struttura economica della DDR e la creazione di una complessa rete di interscambio internazionale su cui si basò e si sviluppò anche la questione energetica nazionale. Particolare attenzione viene posta ai "lunghe anni Sessanta". In questo decennio il settore energetico della DDR fu caratterizzato da una nuova strategia che puntò da un lato a sviluppare una nuova industria petrolchimica e, conseguentemente, un positivo commercio di prodotti energetici secondari, dall'altro a sostenere un commercio sulla frontiera con la BRD di energia elettrica, più per ragioni strategiche che remunerative.

Il secondo capitolo analizza gli anni della distensione, quelli antecedenti il primo shock energetico. È in questo periodo che, mentre politicamente le relazioni di Ulbricht con Bonn e Mosca divennero più tese, il settore energetico si sviluppò sulla scia delle innovazioni degli anni precedenti. Le riesportazioni di petrolio greggio o, meglio, di prodotti petroliferi iniziarono a costituire un'importante fonte di valuta forte e quindi un ramo non secondario della politica della DDR. Con la sostituzione di Honecker a Ulbricht e con la firma del *Grundlagenvertrag*, il di fatto riconoscimento della Germania Est da parte occidentale e l'apertura del nuovo leader della SED non fecero influenzare positivamente anche l'ambito commerciale e di interscambio energetico con l'occidente.

Nel terzo capitolo, che tratta il periodo tra le due crisi energetiche, si ritrova l'apice della strategia del commercio energetico e l'inizio del suo declino. Sfruttando la situazione di crisi internazionale, la Germania Est approfittò della sua posizione privilegiata di importatore di fonti energetiche a prezzi vantaggiosi per aumentare le vendite di prodotti raffinati nel mercato estero e

sviluppare il proprio settore. Da metà anni Settanta, quando anche per la Germania Est il prezzo del petrolio greggio dall'Unione Sovietica iniziò ad aumentare considerevolmente, questo flusso verso Paesi non socialisti divenne anche una concreta e possibile ancora di salvezza per contrastare le difficoltà interne al Comecon e conseguenti allo shock. Con una necessità maggiore di destinare prodotti petroliferi raffinati all' export, in questi anni si assistette anche ad un riadattamento del sistema energetico interno della DDR: si ritornò, quindi, per soddisfare la domanda interna, alla produzione di energia da combustibili solidi più facili da reperire sul territorio. Nel capitolo vengono inoltre evidenziati alcune nuove caratteristiche della strategia energetica della Germania Est che rimarranno fino alla fine degli anni Ottanta: l'instaurarsi di un collegamento diretto con mercati produttori di petrolio in Medio Oriente così come il consolidarsi di rotte per la riesportazione anche di petrolio greggio, per sostenere l'apparato economico.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, periodo trattato nel quarto capitolo, si evidenzia come l'utilizzo del commercio energetico e della strategia consolidata negli anni precedenti, che tra l'altro era inficiato intensamente dalla politica imposta da Mosca, non riuscisse più a contrastare i problemi economici interni e ad accelerare lo sviluppo tanto agognato. Anzi, la tragica situazione economica in cui la DDR si ritrovò, riportando l'attenzione dei quadri più sul piano del settore interno che a quello esterno. Si intensificarono in questi anni anche l'allontanamento di Honecker da Mosca e, contemporaneamente, l'avvicinamento politico ed economico all'Ovest e a quei mercati che si pensava potessero essere più sicuri dell'Unione Sovietica per sostenere il settore energetico, quindi di conseguenza l'apparato economico e lo stato.

La situazione si complicò definitivamente nel 1985/86 e negli anni successivi, trattati nel quinto capitolo. Con il definitivo svincolo di Mosca dagli obblighi nei confronti degli altri Paesi del Blocco, la SED non fece altro che avvicinarsi sempre più alla sua controparte occidentale, ma la situazione sia politica che economica ed energetica era catastrofica. La SED non fu in grado o non volle prendere decisioni di ammodernamento, optando per una gestione classica delle crisi al fine di preservare il potere. La scelta di abbandonare gli

investimenti nel settore energetico e il commercio estero, diminuendo le esportazioni preziose, fecero crollare quell'ultimo barlume di speranza che la DDR riponeva nel settore energetico per la sua sopravvivenza. A piccoli passi, tutta l'amministrazione dello stato passò da un'autonomia parziale con l'URSS ad una cooperazione totalizzante con la BRD, che cambiò totalmente la strategia anche energetica dello Stato, spingendo per la prima volta non verso uno uso più o meno intensivo degli idrocarburi e dei combustibili fossili volti al commercio, ma alla transizione verso nuove forme di energia che cambiarono totalmente, a pochi mesi dalla fine, tutta la strategia energetica della Germania Est.

Note

Per la trascrizione dei nomi russi si è deciso di utilizzare la traslitterazione scientifica classica in italiano, applicata anche alla citazione dei nomi riportati nei documenti utilizzati, che invece presentano negli originali la traslitterazione in lingua tedesca.

1. La DDR prima degli anni Settanta

Ich sitze am Straßenrand
Der Fahrer wechselt das Rad.
Ich bin nicht gern, wo ich herkomme.
Ich bin nicht gern, wo ich hinfahre.
Warum sehe ich den Radwechsel
Mit Ungeduld?
B.Brecht, "Der Radwechsel", *Buckower Elegien*

La divisione del territorio del Terzo Reich dopo la fine della guerra e il seguente periodo di incertezza sulle modalità di gestione delle zone ebbero un impatto significativo sullo stato del settore economico ed energetico dei primi anni della DDR, nonché sul suo successivo sviluppo.

La formazione della Repubblica Democratica Tedesca dalla Zona di Influenza Sovietica non fu un'evoluzione ovvia né lineare. La possibile creazione di uno stato sovrano tedesco-orientale non era nei piani di nessuna superpotenza e, in verità, anche dopo il 1949 si dovette aspettare prima che la neonata repubblica potesse davvero essere accettata come entità governativa anche dai suoi stessi alleati. La formazione della Germania Est, quindi, è stata, prendendo in prestito l'espressione di Guido Formigoni, "un risultato delle diverse relazioni sistemiche" che hanno caratterizzato il periodo della Guerra Fredda¹.

Anche l'assetto energetico della prima DDR dovette essere totalmente rielaborato nel dopoguerra. Nel periodo tra le due guerre la produzione di energia elettrica e di carburanti sintetici si basava sul carbon fossile proveniente dalle miniere della parte occidentale del Terzo Reich. Durante la guerra, non solo il carbon fossile ma anche la lignite delle miniere della Germania centrale furono fortemente coinvolte nell'industria bellica. Dopo la guerra, l'intero sistema economico, industriale e produttivo andò in frantumi; con la divisione delle Zone d'Influenza le forniture dalle zone occidentali vennero interrotte, il che rese ancora più complicate le operazioni di recupero degli impianti nel territorio orientale. Ancora all'interno di un sistema totalmente basato sul carbone, la Zona di occupazione sovietica si trovò quindi da un lato senza la sua principale fonte di energia, e dall'altro con un potenziale minerario di lignite, presente sul territorio, ma al quale gli impianti industriali, originariamente basati sul carbone fossile, non erano ancora del tutto adattati.

¹ G. FORMIGONI, *La Politica Internazionale nel Novecento. Da Gutenberg a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 8.

Nella formazione di un nuovo sistema politico, amministrativo ed economico, l'Amministrazione Sovietica prima e il governo della SED poi sperimentarono quanto fosse necessaria una strategia dedicata specificatamente all'industria energetica e ai settori ad essa collegata per poter puntare allo sviluppo della DDR. Durante gli anni Cinquanta e Sessanta si formarono, quindi, le caratteristiche principali del sistema energetico della Germania Est, con un'attenzione delle misure di innovazione sempre meno dedicate alla lignite e più interessate agli idrocarburi e alla loro raffinazione. Con il rimodellamento della struttura interna del sistema, poi, mutò anche la rete commerciale di interscambio di fonti energetiche dello Stato, che si ampliò sia verso Est sia verso Ovest.

1.1 Panoramica storica

1.1.1 “Il Cielo diviso”

L'alleanza pacifica di Franklin Delano Roosevelt e poi di Harry Truman con Iosif Stalin, creata durante la guerra, all'inizio era sembrata potenzialmente infinita, basata su ulteriori interessi comuni, sull'instaurazione della pace in Europa e sulla gestione controllata e condivisa della Germania. Ma le speranze di una reale collaborazione cedettero presto sotto il peso degli ostacoli ideologici e la divisione della Germania fu l'espressione fisica di questo contrasto².

Dopo la Seconda guerra mondiale, la questione centrale che le potenze vincitrici dovettero affrontare riguardava il destino politico ed economico delle regioni tedesche. La parte occidentale della Germania fu divisa in due zone amministrate da Stati Uniti e Gran Bretagna, una parte delle quali fu affidata anche all'autorità francese. Circa un quarto dell'ex Terzo Reich, invece, cadde nelle mani dell'Unione Sovietica. Berlino fece eccezione: la città, che territorialmente avrebbe dovuto far parte esclusivamente della zona sovietica, fu divisa in quattro Zone di Amministrazione³.

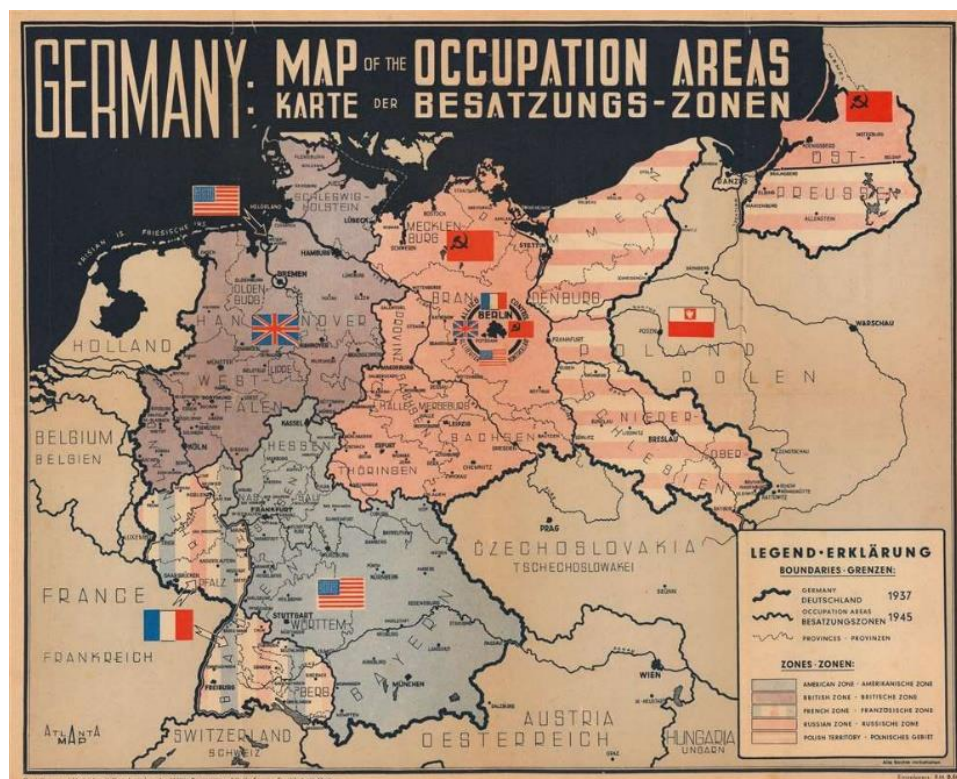
La Zona di Occupazione Sovietica (*Sowjetische Besatzungszone* – SBZ) comprendeva i *Länder* Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Turingia e Sassonia, oltre alle ex province prussiane di Brandeburgo e Sassonia-Anhalt, che, in seguito alla dissoluzione della Prussia, erano state costituite come *Länder* nel 1947, e le parti occidentali di due province, Pomerania e Bassa Slesia. Anche se la divisione della Germania fu decisa al tavolo da disegno per

² Per una panoramica sulla Storia della Guerra Fredda si vedano, inter alia, M. DEL PERO, *La Guerra Fredda*, Roma, Carocci, 2014; E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali: dal 1918 ai giorni nostri*, Roma-Bari, laterza & Figli, 2008; G. FORMIGONI, *La Politica Internazionale nel Novecento...*, citata; F. ROMERO, *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009.

³ “Crimea (Yalta) Conference February 11, 1945” and “Report on the Tripartite Conference of Berlin (Potsdam Conference)” in *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I: Confrontation and Cooperation*, a cura di G. DOEKER - J.A. BRÜCKNER, I, Dobbs Ferry, NY, Oceana Publications, Inc., 1979, pp. 13–25; 40–48.

soddisfare le esigenze di sicurezza dell'URSS⁴, come hanno sostenuto diversi ricercatori, tra cui Hannes Adomeit e Peter Grieder, lo stesso Stalin non aveva inizialmente idea di cosa fare con la parte orientale del paese⁵.

Figura 1: Aree di Occupazione



Fonte: <https://www.hdg.de/lemo/bestand/objekt/karte-besatzungszonen.html>

Nell'intento di delineare la strategia di Mosca per il territorio tedesco-orientale, Ulrich Mähler ha evidenziato due obiettivi in particolare, in cui non era inclusa la fondazione di uno Stato tedesco-orientale indipendente: la protezione

⁴ Sulla divisione della Germania e sui primi contrasti fra le superpotenze si rimanda a F. ROMERO, *Storia della guerra fredda...*, cit., pp. 37–40.

⁵ Si vedano a riguardo H. ADOMEIT, *Imperial Overstretch. Germany in Soviet Policy from Stalin to Gorbachev*, Baden-Baden, Nomos, 2016², pp. 75–77; P. GRIEDER, *The German Democratic Republic*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 19–20; D. SPILKER, *The East German Leadership and the Division of Germany: Patriotism and Propaganda 1945–1953.*, New York, Oxford University Press, 2008. Questa versione è in contrasto, invece, con quella data da Manfred Wilke, che invece sostiene la lunga gestazione di Stalin fin dagli anni di guerra sul destino della Germania e che lo vede d'accordo con la proposta della SED di creare uno stato tedesco-orientale già nel 1948. M. WILKE - S. PERL, *The path to the Berlin Wall: critical stages in the history of divided Germany*, New York, Berghahn Books, 2014, pp. 59–64.

della Germania centrale e orientale⁶ dal capitalismo e – così come auspicato anche dalle potenze occidentali – il mantenimento della sua debolezza⁷. È stato tuttavia sottolineato che, anche se Stalin, in una prospettiva a lungo termine, avrebbe voluto trasformare la Germania in uno Stato comunista a tutti gli effetti⁸, a medio termine mirava a “preparare l’eventuale ricostruzione della vita politica tedesca su base democratica e l’eventuale cooperazione pacifica internazionale”⁹, come sostenuto nell’Accordo di Potsdam, costruendo uno ‘Stato cuscinetto’ non ostile a Mosca¹⁰. Solo la creazione di una Germania neutrale, infatti, avrebbe potuto dare all’URSS un possibile vantaggio per raggiungere una posizione strategica nell’allora debole Europa.

Nei primi anni del controllo, Stalin utilizzò l’Amministrazione Militare Sovietica in Germania (*Sowjetische Militäradministration in Deutschland* – d’ora in poi SMAD) per gestire la zona¹¹. Sotto la guida della SMAD, esponenti del Partito Comunista (tra cui Wilhelm Pieck, Walter Ulbricht, Anton Ackermann), del Partito Socialdemocratico (tra cui Otto Grotewohl), dell’Unione Cristiano-Democratica e del Partito Liberale Democratico formarono il “Fronte dei Partiti Democratici Antifascisti”¹². L’apparente coesistenza di partiti diversi e l’iniziale sostegno alla costruzione di un “governo democratico antifascista” servirono all’URSS, seguendo l’analisi di

⁶ In riferimento al periodo prebellico, si parlerà di Germania centrale e orientale, in seguito di Germania orientale per la DDR nel suo complesso. Alcune aree dello Stato, infatti, erano aree “centrali” del Terzo Reich, in contrapposizione alle aree “orientali”, situate più al confine orientale, principalmente corrispondenti alla Prussia Orientale.

⁷ U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., p. 17.

⁸ Si vedano P. GRIEDER, *The German Democratic Republic...*, cit., pp. 19–20; U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., pp. 17–18; F. ROMERO, *Storia della guerra fredda...*, cit., p. 27.

⁹ “Report on the Tripartite Conference of Berlin (Potsdam Conference)”, III, A, in *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I...*, I, cit., p. 42.

¹⁰ R. FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung...*, cit., p. 29.

¹¹ La SMAD fu creata il 9 giugno 1945 sotto la guida del maresciallo G. K. Zhukov per gestire la formazione e le azioni dei partiti antifascisti, nonché la trasformazione del settore economico. Si veda a riguardo M. WILKE - S. PERL, *The path to the Berlin Wall: critical stages in the history of divided Germany...*, cit., pp. 61–62.

¹² Per maggiori informazioni sul Fronte dei Partiti Democratici Antifascisti si veda il “Communique on the formation of a United Front of the anti-fascist democratic parties, 14 July 1945”, in *Politics, Society and Government in the German Democratic Republic. Basic Documents*, a cura di JÜRGEN THOMANECK - JAMES MELLIS, Oxford, Berg, 1989, pp. 14–15.

Federico Romero, per dimostrare all'Occidente la sua disponibilità a cooperare, lavorando allo stesso tempo per ottenere i suddetti obiettivi¹³. I leader del Partito Comunista Tedesco (*Kommunistische Partei Deutschlands* - d'ora in poi KPD) erano stati nominati direttamente da Mosca ed erano fortemente legati al Partito Comunista dell'Unione Sovietica (*Kommunističeskaja partija Sovetskogo Sojuza* – d'ora in poi PCUS): erano stati in esilio in URSS durante la Seconda guerra mondiale ed erano tornati in Germania nell'aprile 1945; tra loro, Walter Ulbricht era il principale sostenitore della gestione sovietica. Così come era successo per l'amministrazione sovietica, anche il KPD mancò di sostegno popolare fin dall'inizio. Per questo motivo, già nel 1945 la SMAD iniziò a lavorare all'unificazione del KPD con il Partito Socialdemocratico Tedesco (*Sozialistische Partei Deutschlands* - d'ora in poi SPD), che fu completata nell'aprile 1946 con la creazione del Partito Socialista Unitario Tedesco (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands* - d'ora in poi SED)¹⁴. La SED stessa, tuttavia, fu presto percepita dalla popolazione come il “partito russo” e perse il consenso interno. La trasformazione della SBZ in una dittatura in cui venne imposto il governo della SED fu allora inevitabile: l'orientamento del partito al modello sovietico di socialismo e la sua conversione in un “partito bolscevico di tipo nuovo” non lasciarono spazio a nessun altro tipo di controllo.

Nell'estate del 1948, la SED creò gli organi direttivi per costruire una democrazia popolare tedesca: fu adottato il principio di accentramento del poter del sistema staliniano tipico del PCUS e fu istituito un Comitato Centrale (*Zentrale Komitee* - d'ora in poi ZK) per la direzione del partito e delle decisioni governative, con Walter Ulbricht come segretario¹⁵. Uno dei

¹³ F. ROMERO, *Storia della guerra fredda...*, cit., p. 40.

¹⁴ I comunisti erano generalmente molto più entusiasti dei loro omologhi della SPD per quanto riguarda la creazione della SED, ma anche nella KPD c'era un'ala meno legata al socialismo sovietico. Anton Ackermann e con lui anche alcuni esponenti della SPD sostenevano che la SBZ con la SED avrebbe potuto sviluppare una “via tedesca al socialismo”, un tipo di socialismo più democratico di quello dell'URSS. Gli integralisti, come Ulbricht o Pieck, erano più intransigenti e lo stesso Ulbricht fu il primo istigatore della sovietizzazione della SBZ, forse anche più dello stesso Stalin. Si vedano J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 18; D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally...*, cit., p. 18; R. FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung...*, cit., pp. 20, 24–25.

¹⁵ Sui compiti del Comitato Centrale si rimanda all'Appendice 1.

cambiamenti più importanti riguardò l'enfasi del lavoro della SED: dall'attenzione alle unità territoriali all'organizzazione di fabbrica del partito¹⁶. Nel maggio 1949 la Camera del Popolo, neonato organo della DDR, con il sostegno sovietico, si costituì Parlamento della DDR e approvò una costituzione 'democratica'; il 7 ottobre, insieme al Consiglio dei *Länder*, la Camera elesse Wilhelm Pieck come Presidente della Germania Est e il giorno dopo Otto Grotewohl divenne capo del governo.

1.1.2 Gli anni Cinquanta e la "Germania che non c'è"

Alla fine degli anni Quaranta la Germania Est aveva una costituzione, la sua capitale era la vecchia capitale del Reich, Berlino Est – cosa che le conferiva prestigio – era autorizzata a condurre relazioni estere e ottenne il riconoscimento ufficiale di altri Stati comunisti nel mondo, come la Cina e la Mongolia, e il sostegno dei partiti comunisti occidentali¹⁷. Tuttavia, i Paesi occidentali continuarono a perpetrare la politica di non riconoscimento, dal 1955 in poi abbracciando anche la "Dottrina Hallstein" della Germania occidentale, seguita fino agli anni Settanta¹⁸. Secondo questa dottrina, che si basava sulle convinzioni politiche del segretario di Stato al Ministero degli Esteri tedesco-occidentale Walter Hallstein, la BRD era da considerare l'unico Stato tedesco, a differenza della DDR, che non aveva alcun riconoscimento ufficiale. Bonn, in base a tale convinzione, si rifiutò di detenere relazioni diplomatiche non solo con Berlino Est, ma anche con tutti quei paesi che riconoscevano la DDR. All'epoca le questioni territoriali e diplomatiche ricoprirono un ruolo prioritario rispetto ai problemi economici o di politica interna¹⁹.

¹⁶ Cfr. D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally...*, cit., pp. 21–22.

¹⁷ È necessario sottolineare che in Europa occidentale vi erano vari sostenitori della DDR tra i partiti non comunisti. Uno dei più importanti era il partito laburista britannico. Si veda a riguardo S. BERGER - N. LAPORTE, *Ostpolitik before Ostpolitik: the British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64...*, citata.

¹⁸ Sulla posizione di Konrad Adenauer nei confronti della DDR si veda C. WÖRMANN, *Osthandel als Problem der Atlantischen Allianz. Erfahrung aus dem Erdgas-Röhren-Geschäft mit der UdSSR*, XXXVIII, Bonn, Europa Union, 1986..

¹⁹ K.-H. SCHLARP, *Das Dilemma des westdeutschen Osthandels und die Entstehung des Ost-Ausschusses der deutschen Wirtschaft 1950-1952*, in *Vierteljahrsh. Für Zeitgesch.*, 2 (1993), p. 223.

Se la reazione occidentale alla fondazione del nuovo Stato non era sorprendente, per la dirigenza della SED singolare era che la stessa Unione Sovietica concedesse alla Germania Est uno spazio di manovra molto limitato. In effetti, Stalin continuava a sostenere l'idea di uno Stato tedesco unito e neutrale. Anche se nel 1949 si era congratulato con la SED con un telegramma, la DDR non era stata immediatamente inclusa nel Consiglio per la mutua assistenza economica (d'ora in poi Comecon²⁰), era stata isolata dal campo socialista e costretta ad accettare il confine tra Oder e Neisse con la firma del trattato tedesco-orientale-polacco di Görlitz²¹. Inoltre, la stessa Costituzione non poté menzionare la divisione della Germania²². Il trasferimento limitato di sovranità era segnalato anche dal nuovo nome e dai nuovi obiettivi che assunse l'organo di amministrazione del territorio: la SMAD, infatti, non scomparve, ma si trasformò in "Commissione sovietica di controllo in Germania" ed ebbe il compito di controllare l'attuazione dell'Accordo di Potsdam.

Ancora fino al 1952 Mosca cercò di trovare un accordo con le potenze occidentali per la restaurazione di una Germania unita, presentando la cosiddetta "Nota di Stalin". Lungi dall'essere una vera e propria proposta di riunificazione, si trattava piuttosto di un ultimo tentativo di tenere la BRD lontana dalla NATO e di assicurare la sopravvivenza della DDR come alleata dell'Unione Sovietica nell'ostacolare l'allargamento del blocco occidentale²³.

²⁰ Comecon è l'abbreviazione di *Council for Mutual Economic Assistance*, un'organizzazione che dal 1949 al 1991 ha facilitato e coordinato lo sviluppo economico dei Paesi dell'Europa orientale del blocco sovietico insieme ad altri Stati socialisti. L'aspetto politico era però preminente, poiché il Comecon era in parte il risultato dell'interesse politico dell'Unione Sovietica di integrare il controllo militare con quello economico sull'Europa orientale. Il Comecon fu anche una risposta per affrontare gli embarghi occidentali, in particolare dopo l'istituzione del Comitato di coordinamento per il controllo multilaterale delle esportazioni (CoCom). Si vedano per maggiori informazioni *Il Comecon*, a cura di M. BUTTINO, Milano, Feltrinelli, 1980; A. FOGLIO, *I mercati della Europa Socialista. Tecniche d'interscambio e di commercializzazione con i paesi del Comecon*, Milano, Franco Angeli, 1979.

²¹ D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally...*, cit., p. 25.

²² *Constitution of the German Democratic Republic*, 7 ottobre 1949 <https://www.cvce.eu/obj/constitution_of_the_german_democratic_republic_7_october_1949-en-33cc8de2-3cff-4102-b524-c1648172a838.html>.

²³ Per maggiori informazioni sull'atteggiamento di Stalin nei confronti della questione tedesca e sulla Nota di Stalin si vedano P. RUGGENTHALER, *The 1952 Stalin Note on German Unification: The Ongoing Debate*, in *J. Cold War Stud.*, 13 (2011), 4, pp. 172–212; L. WILFRIED, *The Origins of Stalin's Note of 10 March 1952*, in *Cold War Hist.*, 4 (2004), p. 66.

Solo il rifiuto della nota di Stalin e la firma del Trattato generale tra Bonn e le potenze occidentali alla fine di maggio dello stesso anno – e non un sincero desiderio di sostenere il nuovo Stato – sembrarono aprire la strada a una sorta di riconoscimento: Stalin, per l’ennesima volta di fronte al palese rifiuto di collaborare alla realizzazione di una Germania neutrale come lui la immaginava, militarizzò il confine tra le due Germanie e dopo due anni, nel 1954, riconobbe la DDR²⁴. Nell’estate del 1955, quando Nikita Chruščëv si fermò in Germania Est mentre tornava a Mosca dal vertice di Ginevra²⁵ e accettò la Teoria dei Due Stati, che rappresentò un punto di svolta nella questione internazionale tedesca e garantì alla DDR un passaggio formale nominale da Zona di Occupazione a Stato alleato. In seguito alla ratifica degli Accordi di Parigi, alla rimilitarizzazione della Germania Ovest e alla sua inclusione nel blocco nordatlantico, poi, la DDR firmò con altri Paesi dell’Est il “Trattato di Amicizia, Cooperazione e Mutua Assistenza”, che assicurava “l’amicizia, la cooperazione e l’assistenza reciproca secondo i principi del rispetto dell’indipendenza e della sovranità degli Stati e del non intervento nei loro affari interni”²⁶ tra i vari Stati aderenti. Nel settembre dello stesso anno l’URSS assunse finalmente piene relazioni diplomatiche con la DDR, conferendole – almeno apparentemente – la piena sovranità²⁷.

²⁴ “Заявление правительства СССР об отношениях между СССР и ГДР” (March 25, 1954) In *СССР-ГДР. 30 лет отношений 1949-1979. Документы и материалы.*, Москва, Министерство иностранных дел СССР- Министерство иностранных дел ГДР, 1981, pp. 41–42.

²⁵ In quel vertice le potenze affrontarono nuovamente la questione della riunificazione della Germania, “una questione molto pratica a livello internazionale”, senza giungere a una soluzione condivisa. Si veda il documento n. 458 in *JMAS- 17. Conferences. Documents from 09 January 1954 to 26 July 1955*, s.d. Jean Monnet American Sources, *Conferences*, January 1954-July 1957 (JMAS-17)

²⁶ *Treaty of Friendship, Co-operation and Mutual Assistance Between the Soviet Union and Certain East European Communist Governments*, 14 maggio 1955 <http://www.cvce.eu/obj/treaty_of_friendship_cooperation_and_mutual_assistance_warsaw_14_may_1955-enb1234dbc-f53b-4505-9d86-277e4f5c20d4.html>.

²⁷ Cfr. “Договор об отношениях между СССР и ГДР” (20.09.1955) In *СССР-ГДР. 30 лет отношений 1949-1979....*, cit., pp. 54–56.

1.1.3 Un muro per l'unità

Nonostante i progressi sulla strada del riconoscimento, alla fine degli anni Cinquanta il consolidamento dello Stato tedesco-orientale era ancora compromesso da diverse condizioni che sfuggivano al controllo di Berlino Est. Non solo nessun governo dell'Europa occidentale aveva ancora riconosciuto la DDR, ma anche le relazioni con gli altri partner orientali rimanevano complicate.

James McAdams ha riflettuto sulla frustrazione di Ulbricht per questa situazione. Il segretario della SED era molto più motivato del suo alleato sovietico a creare uno Stato che fosse sì democratico e di stampo sovietico, ma autonomo e indipendente. Era tuttavia consapevole che il suo Stato era alla mercé delle azioni di altri Stati, in primo luogo dell'URSS. Questo implicava anche che non poteva risolvere da solo i problemi della sua Germania Est. Ulbricht fu persino costretto a fare un viaggio in Polonia e Cecoslovacchia per spiegare e chiarire le azioni del suo Stato e soprattutto per convincere gli alleati a sostenerlo contro la BRD. Anche con Mosca i rapporti continuarono a non essere distesi, anzi, erano spesso in contrasto²⁸.

La situazione si ribaltò nel 1961, dopo tre anni di crisi internazionale sullo status di Berlino.

La città era una delle questioni congelate della Guerra Fredda. Era ancora divisa tra le quattro potenze, ma, essendo profondamente situata nel territorio della DDR, la SED aveva sempre voluto estendervi i suoi diritti di sovranità. Alla fine degli anni Cinquanta Berlino stava diventando sempre più un peso per l'integrità del governo della Germania Est. Così, nel 1958 Ulbricht rivendicò apertamente la cessata sovranità delle potenze occidentali su Berlino e la sua 'naturale' appartenenza alla DDR. Nikita Chruščëv decise di dare alla DDR il sostegno di cui aveva bisogno e affermò la necessità di creare una Berlino libera e neutrale attraverso un accordo che avrebbe dovuto essere

²⁸ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente. Building Authority after the Wall*, New York, Cambridge University Press, 1985, p. 17 a seguire.

discusso entro sei mesi tra le Quattro Potenze, la BRD e anche la Germania Est²⁹. Il coinvolgimento della DDR in un simile ultimatum e l'importanza che l'URSS vi attribuì rafforzarono la posizione della SED: per la prima volta i sovietici sembravano effettivamente prendere posizione dalla parte dei loro alleati della Germania Est. Allo stesso tempo, però, Chruščëv voleva che Berlino diventasse una città neutrale, per cui Ulbricht avrebbe dovuto rinunciare alle sue pretese per il controllo della città, mantenendo il potere di negoziazione sulle vie di accesso. La questione fu tuttavia procrastinata per anni dalle grandi potenze, mentre il governo della SED, al contrario, caldeggiava una soluzione imminente e drastica, che avrebbe potuto contribuire a fermare l'esodo di persone verso l'Occidente e di conseguenza la perdita di forza lavoro, l'aumento della produttività e lo sviluppo economico. Nel 1961 non l'insistenza di Ulbricht, ma le tensioni con la Cina e la necessità di Chruščëv di ottenere una vittoria politica almeno in Europa riportarono l'attenzione su Berlino. Il Segretario della PCUS sottolineò così l'importanza di trovare un accordo in un incontro del giugno 1961 con il nuovo Presidente degli Stati Uniti J. F. Kennedy, ma per l'ennesima volta l'incontro fu un fallimento. Nell'agosto di quell'anno divenne chiara anche al leader sovietico l'inevitabilità di un'azione radicale sui confini, anche solo per fermare i flussi migratori verso l'Occidente. Fu così che sabato 13 agosto 1961 fu eretto il Muro di Berlino.

Il Muro di Berlino divenne presto un'esperienza formativa per l'élite al potere della Germania Est, offrendole la prima opportunità di stabilire la propria autorità in modo duraturo, senza preoccuparsi – almeno temporaneamente – del flusso di rifugiati o di qualche interferenza dall'Occidente; fu il primo passo nella creazione e perseguimento di un'identità nazionale unica, simbolo di una performance e di una stabilità a lungo cercate³⁰.

²⁹ Sulla crisi del 1958-61 si vedano H. ADOMEIT, *Imperial Overstretch...*, cit., pp. 125–137; M. WILKE - S. PERL, *The path to the Berlin Wall: critical stages in the history of divided Germany...*, cit., p. 145 a seguire; U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., pp. 72–73; J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., pp. 17–29; R. FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung...*, cit., pp. 66–70.

³⁰ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 10.

A seguito dell'innalzamento del Muro, ancora più importante, come ha analizzato Wentken, fu la nuova percezione dello status della DDR, un'apertura che aiutò a consolidare la strada verso il riconoscimento e la legittimità internazionale³¹.

Nel giugno 1964 fu firmato un trattato di alleanza bilaterale tra la Germania Est e l'Unione Sovietica, il "Trattato sull'amicizia, l'aiuto reciproco e la cooperazione", che includeva finalmente una dichiarazione di impegno da parte di Mosca a sostegno dell'integrità territoriale della DDR³². Il trattato, tuttavia, non escludeva la possibilità di estendere i legami sovietico-tedeschi occidentali, in aperto contrasto con quanto previsto da Ulbricht. Esso, infatti, seguiva un cambiamento nella politica estera sovietica nei confronti della Repubblica Federale Tedesca, poiché Chruščëv aveva iniziato ad accrescere il suo interesse e a intraprendere nuove relazioni con la BRD dopo che quest'ultima aveva stabilito relazioni commerciali con altri Paesi dell'Est³³, e considerava Berlino Ovest come una città libera, ma non indipendente, lasciando che rimanesse un possibile "avamposto occidentale". Solo dopo la destituzione di Chruščëv, la leadership della DDR iniziò finalmente a consolidare la sua posizione nel blocco orientale, raggiungendo anche un certo grado di autonomia nella sua politica interna ed estera.

In quegli anni, anche in Occidente si manifestarono nuovi atteggiamenti nei confronti della DDR, che potevano essere interpretati come segnali di apertura, come ad esempio una nuova politica estera del Regno Unito³⁴. Ma la cosa più importante e apprezzata anche da Ulbricht fu la proposta di Ludwig Erhard di separare i negoziati in campo economico con la DDR dalle questioni relative alla mobilità dei cittadini tra le parti di Berlino, una dimostrazione della volontà

³¹ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 191–192.

³² "Con l'articolo 8 del trattato, le due parti hanno concordato di 'sviluppare e rafforzare le relazioni economiche, scientifiche e tecniche tra i due paesi, di coordinare la produzione e di adottare misure per raggiungere la massima produttività colmando il divario tra i rispettivi livelli di sviluppo e coordinando le economie nazionali dei due paesi'". In M. VALE - J. BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR*, in *Int. J. Polit.*, 12 (1982), 1/2, pp. 243–244.

³³ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 54.

³⁴ Si veda S. BERGER - N. LAPORTE, *Ostpolitik before Ostpolitik: the British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64...*, cit., pp. 410–411.

di separare l'ambito politico da quello economico³⁵. Questi non erano che piccoli passi in avanti possibili con l'indebolimento della Dottrina Hallstein e che puntavano all'accettazione ufficiale dell'Occidente.

I primi veri successi nell'ambito delle relazioni internazionali furono legati a leader che però non erano schierati: significativi furono, infatti, la visita di Tito nella Germania Est nel 1965 e poi l'incontro di Ulbricht con Nasser in Egitto, la prima volta che un segretario della SED fu invitato in qualità di capo di Stato da un altro Stato (anche se la DDR non era ufficialmente riconosciuta). Nello stesso anno, la DDR instaurò missioni diplomatiche in 12 Paesi del campo socialista e consolati generali e missioni commerciali ufficiali in altri 18 Paesi, nonché una camera per il commercio estero aveva rappresentanze in altri 13 Paesi, soprattutto occidentali. Nonostante la forte integrazione politica ed economica della DDR nell'Est, con questi ponti diplomatici, con la rinnovata fiducia nel rilancio dell'economia e la partecipazione delle potenze occidentali alla Fiera di Lipsia, sembrava che il governo di Ulbricht venisse finalmente accettato dopo 15 anni dalla sua fondazione³⁶.

³⁵ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 48.

³⁶ Si veda H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 247–248.

1.2 Lo sviluppo del sistema economico

L'analisi dello sviluppo del settore energetico non può prescindere da un esame del contesto generale della politica economica.

Nello studio dei primi decenni di vita della Germania Est, particolare attenzione deve essere posta alla formazione della rete commerciale con l'estero. Da un lato, la DDR si vedeva legata al blocco orientale non solo per ragioni economiche, e i suoi doveri verso Mosca hanno influenzato sia la linea intrapresa per la produzione industriale interna sia la direzione delle prime rotte di interscambio internazionale. Berlino Est divenne il più importante fornitore di tecnologia e macchinari del blocco e il principale partner commerciale dell'Unione Sovietica, e per adempiere a questo compito dovette modificare più volte la propria linea di produzione. In quanto membro più prospero e tecnologicamente più avanzato del Comecon e avamposto più occidentale del Patto di Varsavia, la DDR era poi oggetto di particolare attenzione da parte del governo sovietico, a differenza di altri Stati, che monitorava – o tentava di monitorare – costantemente anche le relazioni commerciali con altri Paesi, tentando di inibire quelli con l'Occidente. Difatti, la proiezione esterna della DDR era rivolta anche alle relazioni Est-Ovest, in particolare ai flussi tedeschi Est-Ovest. Questi rapporti erano instabili, ma erano anche necessari per entrambi i governi: nonostante la propaganda, Ulbricht non avrebbe tagliato fuori il suo Paese dal mercato della BRD, se non altro per ragioni propriamente economiche; allo stesso modo, Bonn non ha mai preteso di escludere Berlino Est come partner commerciale, cercando più volte di trarre vantaggio – anche politico – da questo commercio³⁷.

³⁷ Mi riferisco alla teoria del *Wandel durch Annäherung* (Cambiamento attraverso l'avvicinamento). Egon Bahr, padre di questa idea, sosteneva che la tanto desiderata riunificazione poteva essere raggiunta solo dopo una serie di accordi, di trasformazioni, di un lungo processo di cooperazione tra la Germania stessa e le sue controparti: l'URSS e la DDR. Egli suggerì di incrementare a diverse condizioni le relazioni commerciali tra la BRD e la DDR per gli interessi della Germania occidentale. I vantaggi materiali e l'atmosfera rilassata che si sarebbero creati in Germania Est avrebbero reso, di conseguenza, più facile e più forte la costruzione di legami tra le due parti. Si veda a riguardo E. BAHR, *Wandel durch Annäherung. Ein Diskussionsbeitrag in Tutzing. (Redemanuskript)*, 15 luglio 1963 <https://www.1000dokumente.de/index.html?c=dokument_de&dokument=0091_bah&object=facsimile&pimage=1&v=100&nav=&l=de>.

1.2.1 Riparazioni e smantellamenti

Sulla base dell'Accordo di Potsdam³⁸, la Germania post-nazista avrebbe dovuto essere trattata come un'unica entità in ambito economico, in particolare quando si trattava di decidere sulla produzione mineraria e industriale, sui prezzi, sul razionamento, sui programmi di importazione ed esportazione, sulla moneta e sulle banche, sulla riparazione e sulla rimozione del potenziale bellico industriale. Mentre si discuteva sulla soppressione della produzione industriale militare, sulla riduzione della produzione di metalli e macchinari chimici e sulla restrizione dell'economia in tutta la Germania, sorse un punto di attrito tra le potenze riguardante il sistema economico da imporre e la quota di risarcimento da destinare ai vincitori. Gli Alleati avevano concordato che il pagamento delle riparazioni avrebbe dovuto lasciare alle nuove entità territoriali risorse sufficienti per consentire al popolo tedesco di sopravvivere senza assistenza esterna. Tuttavia, le potenze occidentali e l'URSS avevano concezioni diverse sull'entità e sulle modalità di riscossione delle riparazioni di guerra³⁹. Nell'impossibilità di trovare una linea comune, si decise che ogni potenza avrebbe gestito autonomamente la strategia di riparazione nella propria zona.

Mosca richiese fin da subito ingenti indennità di guerra, imponendo un importante sfruttamento e smantellamento delle imprese. Tale strategia politica ha impedito la ripresa economica tedesco-orientale dopo la Seconda guerra

³⁸ "Report on the Tripartite Conference of Berlin (Potsdam Conference)" in *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I...*, I, cit., p. 45.

³⁹ Secondo i calcoli sovietici, la Germania doveva all'URSS circa 35-40 miliardi di dollari in 10 anni. Gli Stati Uniti, invece, avevano richiesto solo 20 miliardi di dollari. See H. ADOMEIT, *Imperial Overstretch...*, cit., pp. 80–81. Le richieste di riparazione sovietiche erano perfettamente comprensibili da un punto di vista pratico, dato il disperato bisogno dell'URSS di attrezzature e di capitale. Durante la "Grande Guerra Patriottica" l'URSS aveva subito una grande perdita di manodopera e ne aveva risentito la produzione industriale ed economica. Inoltre, l'annessione di parti della Polonia e del Baltico aveva aumentato la popolazione e questo aveva portato a un aumento delle richieste di assistenza e alla necessità di maggiori rifornimenti per la popolazione. Poiché per Mosca la Germania aveva la colpa "morale" e la responsabilità di questo disastro, come ha sottolineato Krüger, doveva pagare per far ripartire l'economia sovietica attraverso lo smantellamento. R. FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung...*, cit., p. 28.

mondiale e ha favorito, al contrario, l'apparato economico sovietico e i suoi interessi nazionali⁴⁰. Le richieste nel settore industriale furono possibili grazie alla presenza di numerosi impianti sul territorio dell'ex Germania centrale⁴¹. Mentre le zone settentrionali erano prevalentemente agricole, infatti, le zone sud-orientali e l'area metropolitana di Berlino rappresentavano centri per l'industria pesante⁴², con impianti chimici, di ingegneria elettrica, ingegneria meccanica per la produzione di veicoli, ottica e industria aeronautica⁴³.

Con un decreto dell'ottobre 1945, la SMAD iniziò l'esproprio e il sequestro di circa diecimila aziende e grandi imprese industriali della criminalità nazista, che divennero Società per Azioni Sovietiche (*Sowjetische Aktiengesellschaften* - d'ora in poi SAG)⁴⁴. I precedenti direttori degli impianti furono sostituiti da persone direttamente legate alla SED, ma privi di conoscenza tecnica specifica. Questo processo aprì quindi la strada all'ulteriore infiltrazione della politica nel settore economico, all'uso di questo ramo come arma di potere, e giustificò anche una sempre maggiore centralizzazione del controllo sull'economia, influenzando allo stesso tempo negativamente il lavoro degli impianti.

Solo nel 1950 gli obblighi di riparazione in sospeso vennero ufficialmente dimezzati, per poi essere ridotti ulteriormente nell'agosto del 1953⁴⁵.

⁴⁰ Per maggiori informazioni sulla fase di riparazione si vedano anche J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, citata; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, citata; *DDR und Osteuropa...*, citata.

⁴¹ In riferimento al periodo prebellico, si parla di Germania centrale e orientale, successivamente di Germania orientale per la DDR nel suo complesso. Alcune aree della SBZ, infatti, erano aree "centrali" della Germania nazista, mentre erano definite aree "orientali" solo quelle più al confine, principalmente quelle corrispondenti alla Prussia orientale.

⁴² Pohl ha indicato che nel 1936 circa il 30% della produzione industriale sul territorio tedesco proveniva dal territorio della futura DDR. In *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 107.

⁴³ Come sostengono Berghoff e Balbier, in seguito la DDR avrebbe utilizzato l'eterogeneità delle funzioni in cui ogni regione era specializzata per fare riferimento alla tradizionale retorica della promessa orientale. Questa affermazione è stata anche combinata con la convinzione della superiorità del socialismo. In H. BERGHOFF - U.A. BALBIER, *From Centrally Planned Economy to Capitalist Avant-Garde? The Creation, Collapse, and Transformation of a Socialist Economy*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di H. BERGHOFF - U.A. BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, p. 4.

⁴⁴ Si contavano circa 200 imprese di questo tipo, responsabili del 32% di tutta la produzione industriale. Si concentravano soprattutto nell'industria chimica, nell'estrazione della lignite, nell'industria energetica, nella metallurgia e nell'elettrotecnica. Si veda A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 20.; D. CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally...*, cit., p. 141.

⁴⁵ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 12. La Germania Est avrebbe subito le conseguenze del ritardo e il sottosviluppo della sua economia per tutta la sua esistenza.

Le richieste e le imposizioni sovietiche furono così aggressive e rapide che l'apparato industriale tedesco-orientale peggiorò in pochi anni la sua già complicata situazione⁴⁶. I sovietici smantellarono non solo gli impianti destinati all'ambito militare, ma anche le capacità che servivano in un'economia di pace. Interi complessi furono costruiti da zero, mentre i settori non interessati dalle richieste di risarcimento crebbero più lentamente⁴⁷.

Nel giugno 1948, con l'Ordine n. 138 della SMAD, fu istituita la Commissione Economica Tedesca (*Deutsche Wirtschaftskommission* - d'ora in poi DWK). Questa privò ufficialmente i dirigenti delle aziende del potere legale, rendendo le imprese teoricamente di proprietà del popolo (*Volkseigene Betriebe* - d'ora in poi VEB), ma riunendole in Associazioni (*Vereinigung Volkseigener Betriebe* - d'ora in poi VVB) e ponendole sotto la propria gestione. Nel primo trimestre del 1948 le VEB rappresentavano ancora solo l'8% del numero totale di imprese industriali soggette, ma producevano quasi il 40% della produzione industriale totale dei principali settori industriali della zona, in particolare l'industria mineraria, metallurgica e meccanica⁴⁸.

⁴⁶ Durante la guerra tutto l'apparato industriale tedesco era stato danneggiato: gli impianti industriali, la meccanica, la produzione di veicoli, il settore delle macchine utensili, tra gli altri, furono particolarmente colpiti dalle distruzioni belliche. Tutto il territorio perse circa il 15% delle capacità industriali esistenti nel 1944. Tuttavia, le parti occidentali - in particolare Berlino, ma anche la regione del Reno-Ruhr - avevano registrato le maggiori perdite a causa dei raid aerei di guerra, arrivando al 21% di distruzione dell'apparato industriale, mentre la parte orientale contava solo il 15% di danni. Le perdite dovute allo smantellamento nella zona orientale dopo la guerra, però, superavano quelle occidentali di circa l'8%. Sulla situazione dei danni e degli smantellamenti si vedano A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di H. BERGHOFF - BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, p. 18; *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di H. BERGHOFF - U.A. BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

⁴⁷ A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 24.

⁴⁸ "Dokumente der Sozialistischen Einheitspartei Deutschland", vol. 2, 22-25 riportato in *D16 From the justification of the Two-Year Plan for 1949-50*, 30.06.1948 in *Politics, Society and Government in the German Democratic Republic...*, cit., p. 25. Alla fine del 1948 il governo avrebbe ancora controllato più di tre quinti della produzione industriale, comprese le SAG. Si veda A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 30.

1.2.2 Il Sistema economico della DDR

All'alba di una nuova era nelle relazioni Est-Ovest, con la nascita della Repubblica Democratica Tedesca e lo sviluppo di legami più stretti con altri Paesi dell'Est, il ripristino del settore industriale ed economico era di estrema importanza. Si riteneva, infatti, che tale intervento potesse contribuire a ripristinare la pace e la prosperità nel Paese.

L'apparato economico fu nazionalizzato e fu adottata un'economia pianificata centralizzata. La Commissione statale per la pianificazione (*Staatliche Plankommission* - d'ora in poi SPK) assunse la leadership formale su tutte le altre istituzioni che si occupavano di questioni economiche, anche se la SED continuò a mantenere il controllo generale; furono creati dipartimenti governativi per gestire i singoli rami dell'industria e altri settori dell'economia, e le grandi imprese furono direttamente subordinate ad essi⁴⁹.

Il primo piano elaborato dalla SPK era di durata biennale, per il 1949-1950. Esso prevedeva aggiustamenti in tutti i settori dell'economia, tra cui l'apparato industriale. La priorità fu data allo sviluppo delle industrie di base, all'espansione delle materie prime e all'industria siderurgica⁵⁰ e nel 1949 due terzi degli investimenti furono destinati alla metallurgia e all'ingegneria⁵¹.

Gli sforzi economici e l'allocazione degli asset non tenevano conto, tuttavia, dell'identità e delle esigenze effettive della società della Germania Est. Con l'ingresso nel Comecon nel 1950, infatti, i piani dovevano essere organizzati in prima battuta sulle necessità del blocco orientale prima che su quelle statali. Nella pianificazione del primo piano quinquennale, il III Congresso della SED si concentrò, quindi, soprattutto sull'industria pesante, sull'espansione del settore della lavorazione dei combustibili e dell'energia, sull'industria

⁴⁹ Si veda *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 21. Per un approfondimento sull'istituzione e l'evoluzione dell'economia pianificata in DDR si veda J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, citata. L'economia pianificata socialista fu sviluppata pienamente nella DDR tra il 1948 e il 1953/4. Era caratterizzata dall'emissione di indicatori di produzione per le fabbriche, definiti in linea di principio dalla SED ed elaborati in dettaglio dalle istituzioni economiche centrali.

⁵⁰ Cfr. *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 5.

⁵¹ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 49-50.

metallurgica, chimica e sull'ingegneria meccanica⁵². Le imprese appartenenti a questi settori dovevano raggiungere uno specifico obiettivo di produzione lorda, sfruttando al massimo capacità e risorse⁵³.

Nel 1952 era chiaro che il primo piano quinquennale presentava diversi problemi non facilmente risolvibili: la ripartizione degli investimenti era errata, si era creata una dipendenza irrealistica dai Paesi dell'Est, soprattutto per le materie prime, e non si riusciva a trovare un metodo che potesse adattare l'economia pianificata – molto rigida – ai cambiamenti internazionali dell'economia e del commercio⁵⁴. Oltre a trascurare le esigenze dell'apparato economico tedesco-orientale, le misure del piano soffrivano i problemi di prezzi, la sproporzione tra l'indice di produzione e il fabbisogno di materiali ed energia nella manifattura, e mancanza di incentivi monetari⁵⁵. Solo nel 1953, con un accordo valido a partire dal 1954, l'URSS accettò finalmente di restituire parte del debito tedesco orientale, di ridurre le sue richieste di riparazione e di fornire più materie prime, tra cui carbon fossile. La leadership del Cremlino concesse anche un credito di mezzo miliardo alla DDR e assegnò a Berlino Est 33 industrie SAG⁵⁶, di cui diverse erano industrie chimiche ed elettroniche.

Nonostante le difficoltà, tra il 1951 e il 1955 la DDR raggiunse una notevole espansione economica, con una media del 13,7% di crescita annua nell'industria⁵⁷. Uno sviluppo più rapido sarebbe stato possibile solo grazie ad una maggiore produttività e all'utilizzo di nuove tecnologie, nonché alla

⁵² Cfr. *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 7.

⁵³ Cfr. A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 22.

⁵⁴ Sullo *Störfreimachung* e il piano settennale si rimanda a *Ibid.*, pp. 27–28; J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 24; K. BOLZ, *Überholte" Störfreimachung*", in *Wirtschaftsdienst*, 50 (1970), 4, pp. 245–246. Per maggiori informazioni sull'incompatibilità dell'economia pianificata con i settori di investimento si veda V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole! La repubblica Democratica Tedesca tra Mosca e Bonn, 1971-1985*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 52.

⁵⁵ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 38–39; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 78–79.

⁵⁶ Cfr. D. STARITZ, *Geschichte der DDR 1949-1990*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1997, p. 127.

⁵⁷ Si veda J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 51.

modernizzazione degli impianti, misure che richiedevano, però, un cambiamento dell'economia pianificata e della sua applicazione, e un sostegno finanziario di Mosca⁵⁸.

Una trasformazione arrivò per tutti i Paesi del Comecon nel 1956. Dopo il XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica del febbraio 1956, infatti, i rappresentanti degli Stati dell'Est si concentrarono con maggiore attenzione alle proprie esigenze⁵⁹. Nella DDR questo focus sui problemi interni fu adottato nel secondo piano quinquennale per il periodo 1956-1960, elaborato alla III Conferenza del partito SED, che portava lo slogan "Modernizzazione, meccanizzazione, automatizzazione". L'aumento della potenza economica e del tenore di vita erano due obiettivi del nuovo piano. Nel settore industriale la DDR diede priorità all'espansione dell'industria primaria e dei beni di consumo, dell'energia e dell'industria chimica di base. Il progetto prevedeva anche il raddoppiamento degli investimenti, una crescita più intensa della produttività industriale, che doveva essere aumentata del 51% rispetto al passato⁶⁰, e l'introduzione di nuove tecnologie⁶¹.

Anche il secondo piano quinquennale, tuttavia, fallì presto. Oltre ai problemi interni, come – ancora una volta – l'errata allocazione degli investimenti, nel 1958 intervennero fattori esterni a modificare il piano. Dopo gli avvenimenti in Ungheria, la priorità della direzione della SED si concentrò sul mantenimento del potere e sulla riorganizzazione del meccanismo di controllo⁶². Tutta la responsabilità della pianificazione e della gestione dell'apparato industriale fu trasferita alla SPK.

⁵⁸ Cfr. A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 28.

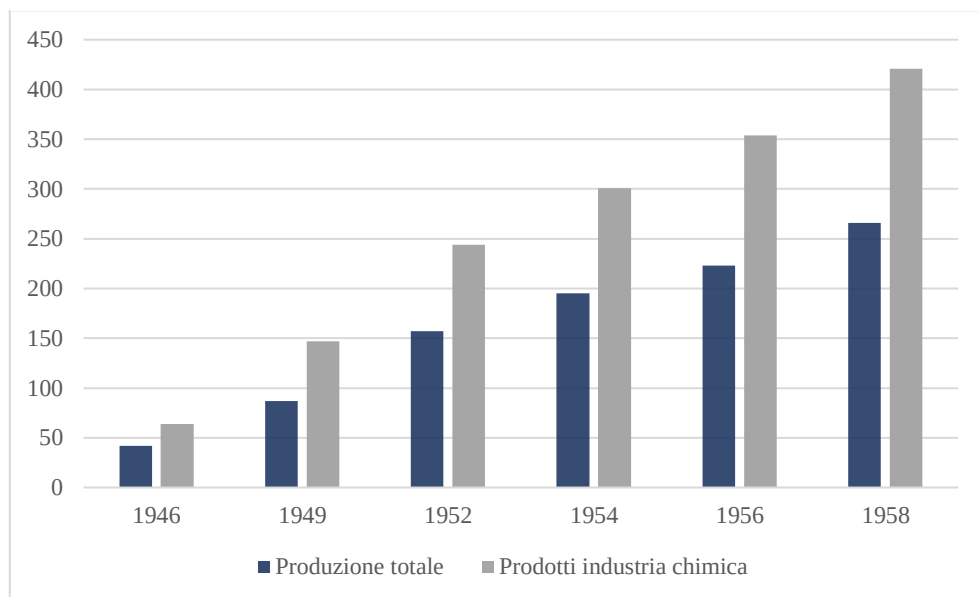
⁵⁹ Si veda F. FLADE, *Creating a Common Energy Space...*, cit., p. 341.

⁶⁰ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 70–73.

⁶¹ Nella priorità data alla ricerca scientifica risiedeva la differenza essenziale tra il primo e il secondo piano quinquennale. Questa era ora possibile grazie alla fine delle riparazioni.

⁶² Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 73–83.

Grafico 1: Indice della produzione industriale (per prodotti - 1936=100)



Fonte: Statistisches Jahrbuch Der Deutschen Demokratischen Republik (VEB Deutscher Zentralverlag, 1960), https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1959|log1.

Al V Congresso del Partito della SED fu elaborato un piano settennale (1959-65), il cui “Compito economico principale” doveva essere realizzato “aumentando la produttività dei lavoratori e la produzione, per allinearsi e per superare la Germania Occidentale nel consumo pro capite della maggior parte dei beni di consumo industriali e delle derrate alimentari entro la fine del 1961”⁶³. Per l’elaborazione del piano settennale Ulbricht si ispirò agli sforzi di Chruščëv per l’URSS compiuti dal 1957 in poi⁶⁴. Il leader era ottimista e credeva davvero in un possibile miglioramento dell’economia della Germania Est, incoraggiato dai risultati dell’economia del 1957⁶⁵ e dal temporaneo rallentamento nella crescita dell’economia federale nel 1958, interpretato come l’inizio di una profonda crisi economica per Bonn. L’apparato industriale in generale e la produzione di energia, però, non si caratterizzarono per una

⁶³ Per quanto riguarda il “Compito economico principale” e le sue conseguenze si rimanda a M. WILKE - S. PERL, *The path to the Berlin Wall: critical stages in the history of divided Germany...*, cit., p. 146; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 90–93; U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., pp. 76–78.

⁶⁴ Si veda J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 22.

⁶⁵ Il piano annuale per la produzione industriale lorda era stato superato, c’era stata una crescita significativa tra il 1953 e il 1956, il PIL era aumentato dal 1957 dal 7% e al 9% e il programma chimico è stato orientato verso la moderna chimica del petrolio.

crescita particolarmente fiorente e le innovazioni non riuscirono a imporsi a causa di ostacoli interni ed esterni, come gli embarghi. Il ritardo tecnologico comportò la produzione di beni non adeguati né per il consumo interno né per commercio estero⁶⁶.

La situazione cambiò improvvisamente tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, con un periodo di tensione con la Repubblica Federale Tedesca (si veda il par. 1.2.1), che portò all'interruzione del piano, all'adozione di un programma economico a breve termine concordato annualmente fino al 1964 e alla cosiddetta politica della *Störfreimachung*, un sistema commerciale autarchico per cui, a seguito di tensioni politiche, si inibivano anche le importazioni dal mercato occidentale, in particolare da quello tedesco-occidentale. Con questa nuova serie di misure, la leadership della SED voleva evitare e limitare problemi esterni, riallocando le quote di investimento verso la produzione di beni sostitutivi e riducendo, così, la sua dipendenza dall'Occidente e dalla BRD.

Nel 1963, al VI Congresso del partito, fu annunciata una nuova serie di misure. Queste erano parte di un moderno sistema di pianificazione economica elaborato tra gli altri direttamente dallo stesso Ulbricht e denominato “Nuovo Sistema Economico di Pianificazione e Gestione” (*Neue Ökonomische System der Planung und Leitung* - da qui in poi NÖS)⁶⁷. Esso mirava a modernizzare l'economia, ad aumentare la produttività con uno sviluppo dinamico dell'economia nel suo complesso e a superare la crisi del 1961; promuoveva uno sviluppo più rapido della ricerca scientifica e tecnologica e consentiva la transizione verso una crescita intensiva. La priorità in ambito industriale era data all'industria chimica, nello specifico a quella petrolchimica, e alla seconda fase della lavorazione metallurgica, al fine di sviluppare la produzione di beni in linea con la domanda delle industrie stesse. Si puntava, poi, anche al

⁶⁶ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 84.

⁶⁷ Per un approfondimento sul NÖS si rimanda tra gli altri a V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!*..., cit., pp. 44–45; J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 54; J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., pp. 39–45.

commercio estero come fattore di crescita importante. Sul piano amministrativo, vennero creati consorzi industriali, che avrebbero dovuto aiutare e stimolare la crescita⁶⁸. Il NÖS avrebbe dovuto, ovviamente, anche rafforzare la legittimazione del regime all'interno e all'esterno a seguito della costruzione del Muro.

Lo scopo principale del “Nuovo Sistema Economico” era ancora una volta quello di rendere la DDR un'alternativa competitiva all'Occidente, ma il modo per raggiungere questo stesso obiettivo era diverso rispetto a quello utilizzato nel piano precedente. Riformando l'apparato economico, infatti, Ulbricht si aprì ad altri modelli di sviluppo, ampliando il riferimento dal solo modello sovietico a quelli anche occidentali. Nel giugno 1963, il segretario della SED asserì che “è importante che [le democrazie popolari] utilizzino le esperienze progressiste dei paesi capitalisti”⁶⁹. A livello teorico, il NÖS integrava infatti le caratteristiche del mercato capitalistico, pretendeva di essere una combinazione ottimale di pianificazione statale centrale con alcuni elementi di economia di mercato, dando alle imprese più spazio di manovra grazie a misure monetarie e prestando maggiore attenzione alla qualità del processo produttivo più che alla quantità di beni prodotti. Per la prima volta, indicatori capitalisti come la redditività furono integrati nel piano nel tentativo di affrontare molti dei problemi che avevano tormentato i piani del passato, tra cui l'inefficienza e la produttività al di sotto degli standard. Le imprese potevano realizzare profitti e, pur con delle limitazioni, decidere quale utilizzo farne⁷⁰.

Inizialmente il NÖS fu accolto con entusiasmo sia dalle élite sia dai cittadini comuni e sembrò stimolare la crescita economica. Tuttavia, il timore della SED che un ampio decentramento del processo decisionale economico potesse indebolire il suo controllo politico centralizzato limitò la portata delle riforme quasi fin dall'inizio⁷¹.

⁶⁸ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 15.

⁶⁹ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 46.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy*, in *Int. Organ.*, 40 (1986), 2, p. 385; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 116.

1.2.3 Commercio estero tra autarchia e cooperazione internazionale

Con l'imposizione del sistema economico pianificato anche il commercio estero fu nazionalizzato e sia le reti sia i beni scambiati iniziarono ad adattarsi alle esigenze del blocco orientale⁷².

All'inizio degli anni Cinquanta, come già accennato, furono gettate nuove radici sia nel settore economico interno che nel commercio internazionale. La DDR si unì alla rete del Comecon e Berlino Est fu costretta ad implementare i flussi commerciali con gli altri Paesi socialisti⁷³.

Prima di analizzare le rotte del commercio energetico, occorre chiarire la dinamica generale del sistema di importazione-produzione-esportazione-scambio che veniva attuato dalla DDR – ma in generale da tutti i Paesi del Comecon – chiaramente descritto da Matthias Judt. Tenzialmente si stipulavano con i fornitori contratti di “countertrade”, una forma di compravendita preferita dai paesi importatori con problemi di convertibilità valutaria, che intendevano mantenere in equilibrio la bilancia dei pagamenti. L'acquirente si impegnavano a pagare con altra merce (baratto), oppure in parte con merce e in parte con moneta (counter-purchase) o, ancora, con la merce da lui prodotta utilizzando materie prime o le attrezzature importate (buy-back)⁷⁴. Negli scambi con Mosca, con gli altri Paesi del Comecon o con alcuni Paesi Mediorientali, come l'Iran e l'Iraq, Berlino Est prediligeva la tipologia merce-merce, ma con l'Occidente e in particolare la BRD le forma più utilizzate erano

⁷²Sulla pianificazione del commercio estero nel primo dopoguerra si veda *Il Comecon...*, cit., pp. 12–14. ; sull'integrazione regionale nel Comecon si veda F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc...*, cit., pp. 169–190.

⁷³I paesi del Comecon hanno collaborato in diversi modi, ma in questa ricerca si prenderanno in considerazione il commercio estero e il sistema di interscambio. I paesi del Comecon, infatti, hanno elaborato piani nazionali basandosi sulla sincronia dei rispettivi piani quinquennali e allo stesso tempo hanno assunto impegni internazionali. In particolare, il commercio estero si basava spesso su accordi bilaterali e dipendeva dalle diverse forme di cooperazione economica, scientifica e tecnica dei paesi membri. Una caratteristica peculiare del commercio all'interno del blocco riguardava poi la valuta di scambio, che influiva in modo significativo sull'agilità degli scambi stessi. Ogni paese aveva la propria valuta, che non era convertibile in un'altra. Questo è uno dei motivi per cui gli accordi e gli scambi bilaterali furono preferiti a quelli multilaterali e per cui il baratto – scambio bene-bene – fu generalmente preferito allo scambio bene-denaro. Si vedano F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc...*, citata; W.V. WALLACE - R. CLARKE, *Comecon, trade and West*, London, Frances, 1986; *Il Comecon...*, cit., p. 14.

⁷⁴<https://www.treccani.it/enciclopedia/contro-commercio/>

il *counter-purchase* e il *buy-back*. Ciò avveniva soprattutto per gli scambi nel settore petrolchimico⁷⁵.

I legami commerciali con gli altri Stati socialisti (soprattutto con l'URSS) così strutturati erano divenuti l'asse principale della politica estera commerciale della Germania dell'Est già prima dell'ingresso nel Comecon: la quota percentuale sul commercio estero di questi partner era aumentata nel corso degli anni dal 9% nel 1947 al 59% nel 1950⁷⁶. Come si legge in un rapporto del ministro federale dell'economia del 1953 sulla questione del commercio all'interno del blocco e interzonale⁷⁷, in pochi anni il volume degli scambi della DDR con i Paesi dell'Est arrivò a costituire il 78%⁷⁸ di tutto il commercio estero, mentre quello con i paesi occidentali ne rappresentava il 16%⁷⁹ e il commercio intertedesco solo il 6%. C'erano, infatti, varie ragioni alla base dell'instaurazione e dell'ampliamento dei rapporti con l'Est rispetto ad altri mercati: le riforme valutarie separate, la limitazione a seguito del blocco di Berlino e, allo stesso tempo, le contromisure occidentali e la limitazione dei flussi di merci verso l'Est attraverso diversi embarghi, soprattutto riguardanti macchinari e tecnologia⁸⁰.

⁷⁵ M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /, in *Econ. Hist. Yearb.*, 49 (2008), 2, p. 122.

⁷⁶ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 48. Inoltre, il commercio con i paesi occidentali fu inibito a favore delle relazioni economiche tra gli stessi paesi del Comecon. Come sottolinea Zamperini, seguendo l'approccio stalinista, si pensava che il commercio potesse essere utilizzato come leva da parte dei paesi occidentali, di conseguenza sarebbe stato meglio limitare i flussi con l'Occidente per evitare un'azione avversa. V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!*..., cit., pp. 54-55.

⁷⁷ Staatsarchiv Bremen - StAB, 4.92/2 706, Senator für Wirtschaft, Akten, Außenwirtschaftsbeziehungen des Landes Bremen, Interzonenhandel allgemein. 1945-1971, "Bericht des Herrn Bundeswirtschaftsministers Dr. Erhard über den grundsätzlichen handelspolitischen Standpunkt der Bundesregierung zur Frage des Interzonenhandels vor dem Ausschuss für gesamtdeutsche Fragen des Deutschen Bundestages am 7.5.1953", p. 2

⁷⁸ Di questo, circa il 15% era costituito da prodotti chimici; una quota importante era poi costituita da macchinari e tecnologia elettronica ed elettrotecnica. *Ibidem*.

⁷⁹ I prodotti che non erano interessanti per il blocco sovietico potevano essere venduti ad Est, come le macchine da scrivere e i prodotti ottici. *Ibidem*.

⁸⁰ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 49. Per quanto riguarda l'embargo, mi riferisco qui, ad esempio, a quello elaborato dal Coordinating Committee for Multilateral Export Controls (CoCom), uno strumento americano pensato per controllare le merci esportate dell'Europa occidentale, come le macchine industriali per l'esplorazione e la produzione di petrolio verso i Paesi dell'Est. Tali beni erano infatti considerati strategici per lo sviluppo dei

Puntando sullo scambio di merci, altri paesi dell'Est, soprattutto l'URSS, fornivano alla DDR materie prime e fonti energetiche, essenziali per lo sviluppo industriale, richiedendo in cambio moderne tecnologie. Sempre nell'ottica di una cooperazione e completezza tra i Paesi del Comecon, la DDR, insieme alla Cecoslovacchia, dovette adattare la propria gamma di produzione industriale alle esigenze dei nuovi partner. L'apparato economico fu quindi spinto a instaurare la produzione di attrezzature per l'industria pesante, al fine di soddisfare queste esigenze⁸¹.

Portare avanti la maggior parte degli scambi all'interno del Comecon presentava anche degli svantaggi per la DDR. Si limitava soprattutto la possibilità di utilizzare il commercio estero come stimolo per l'innovazione e la crescita economica. Allo stesso tempo si ostacolava la possibilità delle imprese della Germania Est di specializzarsi in rami manifatturieri con una lunga tradizione nel territorio, perché ci si concentrava sui beni più richiesti, e si frenava l'innovazione⁸². Inoltre, la complessità dell'organizzazione del commercio estero in un'economia centrale pianificata rendeva del tutto impossibile la creazione di reti commerciali equilibrate con altri paesi, in quanto non esisteva un contatto diretto tra gli impianti di produzione e il mercato estero.

Per arrivare ad una modernizzazione effettiva dell'intero apparato produttivo, era quindi necessario espandere i legami con l'Occidente. Per la Germania Est ciò significava superare la politica della *Störfreimachung* e ripristinare i flussi commerciali con i Paesi occidentali migliorando anche quelle rotte che erano

paesi del blocco orientale. Per un approfondimento sul CoCom si rimanda a M. MASTANDUNO, *Economic Containment: Cocom and the Politics of East-West Trade*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 2019; B. GROSSFELD - A. JUNKER, *Das CoCom im Internationalen Wirtschaftsrecht*, Tübingen, J.C.B. Mohr, 1991.

⁸¹L'attenzione alle industrie pesanti e di base, generalmente comune a tutti i paesi dell'Est e imposta dall'URSS, dovrebbe creare una sorta di anarchia industriale nei paesi che potrebbe contrastare un possibile attaccamento occidentale all'apparato economico. Si veda V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!...*, cit., p. 49. Inoltre, gli intensi legami economici con l'Unione Sovietica, motivati soprattutto da ragioni politiche, hanno costretto la DDR ad adattare la propria produzione industriale anche alle necessità e alle possibilità di approvvigionamento sovietiche.

⁸² Si veda A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 25; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 47-48.

rimaste interdette a seguito della Seconda guerra mondiale⁸³. Tra queste, soprattutto il commercio intertedesco era di fondamentale importanza per la DDR.

Prima di analizzare attentamente lo stato di questo legame negli anni Sessanta, bisogna introdurre le basi sulle quali si stava sviluppando il commercio tra le parti. Nell'ottobre 1949 era stato firmato un primo accordo che regolava i rapporti commerciali tra i due paesi, il *Frankfurter Abkommen* (Trattato di Francoforte), ma solo con l'*Abkommen über den Handel zwischen den Währungsgebieten der Deutsche Mark (DM-West) und den Währungsgebieten der Deutschen Mark der Deutschen Notenbank (DM -Ost)* (Accordo sugli scambi tra le aree valutarie del marco occidentale DM-West e del marco orientale DM-Ost) – il cosiddetto *Berliner Abkommen* (Accordo di Berlino) del 20 settembre 1951 – furono elaborate condizioni di interscambio durature. Questo accordo comprendeva anche le aree di Berlino Est e Berlino Ovest e, nonostante qualche crisi, non si interruppe mai, rimanendo in vigore fino alla fine degli anni Ottanta⁸⁴.

Le ragioni fondamentali che rendevano il commercio intertedesco così importante per entrambe le parti erano di natura sia politica – per mantenere aperto il rapporto tra Berlino Est e Berlino Ovest, per poter un giorno ottenere il riconoscimento internazionale come stato tedesco – sia economica – per sostenere un alto volume di scambi e far entrare valuta forte⁸⁵. Da questo mercato, poi, la DDR traeva importanti stimoli per la crescita economica anche importando beni industriali di alta qualità, impianti tecnologici a cui altrimenti

⁸³ Cfr. A. ROMANO, *Untying Cold War knots: The EEC and Eastern Europe in the long 1970s*, in *Cold War Hist.*, 14 (2014), 2, pp. 153–173.

⁸⁴ L'esecuzione pratica dell'accordo era da parte della Germania occidentale di competenza dell'Ufficio *fiduciario per il commercio interzonale (Treuhandstelle fuer den Interzonenhandel - TSI)*, mentre da parte della DDR era responsabile il Ministero del commercio estero.

⁸⁵ StAB, 4.92/2 706, Senator für Wirtschaft, Akten, Außenwirtschaftsbeziehungen des Landes Bremen, Interzonenhandel allgemein. 1945-1971, "Bericht des Herrn Bundeswirtschaftsministers Dr. Erhard über den grundsätzlichen handelspolitischen Standpunkt der Bundesregierung zur Frage des Interzonenhandels vor dem Ausschuß für gesamtdeutsche Fragen des Deutschen Bundestages am 7.5.1953", p. 4

non poteva aver accesso e che, per di più, riusciva a riesportare in Unione Sovietica⁸⁶.

Il commercio intertedesco era facilitato anche da leggi tariffarie favorevoli. La Germania Ovest considerava questo commercio, infatti, uno scambio interno, riferendosi ad un traffico “intra-tedesco” (“intertedesco” dal punto di vista della DDR). Questa posizione, pur essendo espressione della riluttanza di Bonn a riconoscere la Germania Est come un altro Stato, assicurava alle merci la franchigia doganale, facendo risultare lo scambio finanziariamente vantaggioso per entrambe le parti⁸⁷. Si assicurava, poi, un prestito senza interessi che copriva gli squilibri (tutt’altro che temporanei) del conto di compensazione della DDR per i pagamenti diretti alla BRD, il cosiddetto *Swing*⁸⁸. Dopo un’iniziale resistenza, nel 1957 questo statuto speciale del commercio intertedesco venne riconosciuto anche dagli Stati fondatori della Comunità economica europea⁸⁹.

Né i rapporti con gli altri Stati del Comecon né con la BRD furono sempre tranquilli. All’inizio degli anni Sessanta, a seguito della *Störfreimachung*, la

⁸⁶ Si vedano D. PETZINA, *The Economic Dimension of the East-West Conflict and the Role of Germany*, in *Contemp. Eur. Hist.*, 3 (1994), 2, p. 206; T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 404; M. VALE - J. BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR...*, cit., p. 233.

⁸⁷ Il prodotto commerciato era esente da dazi doganali. Ciò significava che per la DDR venivano eliminati gli oneri finanziari esistenti per altri Stati che commerciavano con la Repubblica federale. Tali tariffe valevano però per le merci della DDR destinate ad altri stati della CEE, pur transitando attraverso la Germania occidentale. Si veda A. STAHNKE, *The Economic Dimensions and Political Context of FRG - GDR Trade*, in *A compendium of papers submitted to the Joint Economic Committee Congress of the United States. Part 1 - Country Studies*, 1980, febbraio 1981, pp. 340–375.

⁸⁸ Sullo *Swing* si vedano M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 109; P. GEY, *Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1949-1989...*, cit., p. 6; DR. WORATZ, *Wünsche der SBZ auf Abschluß eines Warenkreditabkommen mit der Treuhandstelle für den Interzonenhandel*, 23 luglio 1962 https://weimar.bundesarchiv.de/DE/Content/Virtuelle-Ausstellungen/1975-Der-Swing-Im-Innerdeutschen-Handel/005_199_PDF.pdf?blob=publicationFile.

⁸⁹ La particolarità del commercio intertedesco fu riconosciuta in un “Protocollo sul commercio intertedesco e questioni affini”, che fa parte del Trattato di Roma secondo l’art. 239. Il Protocollo non includeva la DDR nell’ambito di applicazione del Trattato di Roma. Quindi, le disposizioni della legge della Comunità europea non si applicavano a tale scambio. Si veda *Thirty Years of the Berlin Agreement - Thirty Years of Inner-German Trade: Economic and Political Dimensions*, in *Z. Für Gesamte Staatswiss. J. Institutional Theor. Econ.*, 137 (1981), 3, p. 549.

Germania Ovest iniziò ritardare le consegne di acciaio e minacciò di interrompere unilateralmente l'Accordo di Berlino. Ciò avrebbe devastato l'apparato industriale della Germania dell'Est, legato soprattutto ai rami chimico e metallurgico e alle posizioni chiave del progresso tecnologico e della produzione di beni di consumo di alta qualità.

In risposta a questa minaccia – mai avveratasi –, la SED modificò la sua politica economica. Il nuovo piano doveva essere in grado di garantire alla popolazione maggiori possibilità di consumo e di risolvere la crisi interna, di contrastare le difficoltà nell'approvvigionamento di beni e, sul piano sociale, di interrompere il conseguente flusso di profughi verso l'Occidente.

Dal 1961 al 1963 la bilancia commerciale con la Repubblica Federale Tedesca si assestò ad un livello minimo, mentre le importazioni da altri paesi occidentali aumentarono. Questo portò alla crescita del debito, che fu presto considerato allarmante⁹⁰. In tale situazione, il governo della SED sperava in un sostegno più concreto da parte dell'URSS, ma già nel 1962 si stavano formando rapporti malsani tra i due alleati. Fino a quell'anno l'Unione Sovietica era stata uno dei maggiori sovvenzionatori della DDR, perché vi esportava materie prime a basso prezzo, ma riceveva in cambio prodotti a prezzi superiori a quelli del mercato mondiale. Nel 1962 l'URSS decise, quindi, che non avrebbe più sostenuto, nemmeno indirettamente, l'economia della Germania Est e ridusse la concessione di crediti per la modernizzazione dell'economia dello Stato. Al contempo, anche gli altri paesi dell'Est si rivelarono incapaci di assicurare in tempo e nelle quantità stimate gli approvvigionamenti necessari all'industria tedesca-orientale⁹¹.

Solo con il sostegno, ancora una volta, del mercato occidentale sarebbe stato possibile realizzare il piano di 'superamento' (*Überholung*) dell'Occidente stesso. La DDR non ebbe quindi altra scelta se non quella di riavviare il commercio con l'Occidente e con Berlino Ovest a partire dalla metà degli anni Sessanta. Al di là delle questioni politiche, divenne più semplice in quel

⁹⁰Come riferì Steiner, tra il 1960 e il 1961 il debito verso l'area economica non socialista aumentò del 40%. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 96–97.

⁹¹ *Ibid.*, pp. 91, 97.

periodo concludere accordi solo sul settore economico tra le parti. La strategia commerciale intertedesca trattenne, nel 1963, la sua caratteristica pressione politica e si concentrò maggiormente sugli incentivi economici, tanto che fu addirittura proposto un aumento dello *Swing*⁹².

Si denota come, ad inizio anni Sessanta, la politica di *Störfreimachung* abbia mostrato per la prima volta la debolezza e l'insicurezza della rete commerciale del blocco orientale e del sostegno di Mosca, portando - in aperto contrasto con quanto inizialmente proposto - allo sviluppo delle relazioni economiche con la Germania Occidentale.

Nel 1966, con la Grande Coalizione al potere nella BRD e la revisione dell'intera Ostpolitik, furono adottate alcune nuove misure per espandere il commercio intertedesco. Grazie a questi cambiamenti, tra cui la concessione di garanzie federali per le consegne nella Germania Est e la dinamizzazione dello *Swing* per coprire il 25% degli acquisti dalla DDR nell'anno precedente⁹³, lo scambio intertedesco aumentò, sebbene allo stesso tempo comportasse un forte indebitamento⁹⁴. La politica economica attuata da Ulbricht - e poi continuata da Honecker in futuro, dopo una breve interruzione negli anni Settanta - comprese sempre più l'importazione di tecnologia moderna dall'Occidente. Ciò avrebbe dovuto garantire il conseguente aumento della produttività e delle esportazioni, assicurando, quindi, delle entrate volte a coprire i costi degli investimenti e dei debiti⁹⁵. Come era stato anticipato, pertanto, vi fu una significativa espansione del commercio con l'Occidente, che sulla bilancia commerciale arrivò a toccare il 25% di tutti gli scambi, mentre quello con l'URSS venne inibito. La quota sovietica nel fatturato commerciale totale della DDR scese dal 49% del 1963 al 39% del 1970⁹⁶.

⁹² Cfr. M. GRAF, *Die DDR und die EWG 1957–199*, in Rev. D'Allemagne Pays Lang. Allemande Online, 51 (2019), 1, pp. 21–35.

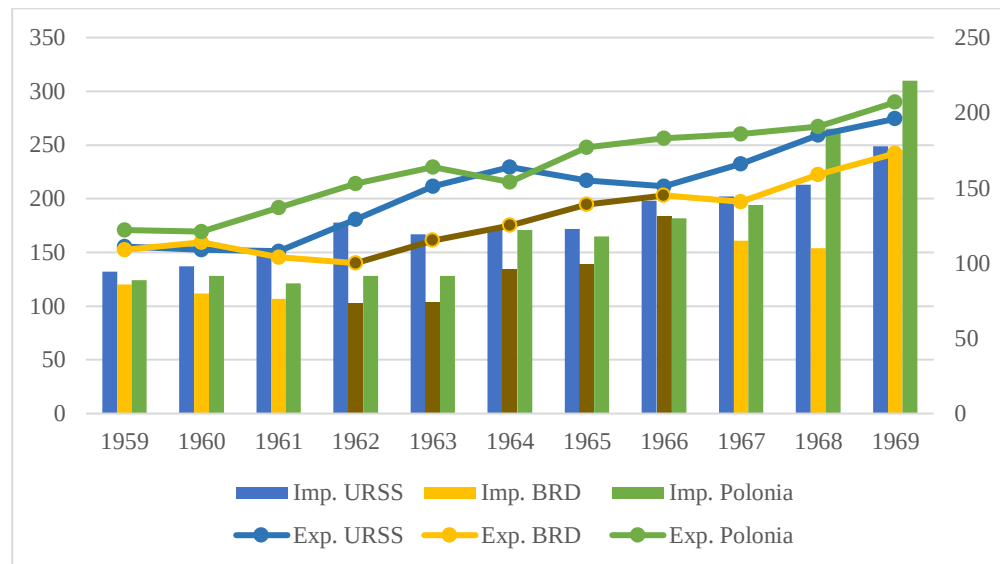
⁹³ L'elenco di tutte le misure è riportato in *Thirty Years of the Berlin Agreement - Thirty Years of Inner-German Trade: Economic and Political Dimensions...*, cit., pp. 537–538.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Cfr. A. STEINER, *The globalisation process and the Eastern bloc countries in the 1970s and 1980s...*, cit., p. 169.

⁹⁶ Si veda M. VALE - J. BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR...*, cit., p. 401.

Grafico 2: Bilancia commerciale della DDR (1958 = 100)



Fonte: Rielaborazione dell'autrice dei dati riportati in J. SENSCH, *Der Außenhandel Deutschlands*. Basisdaten für den Zeitraum 1830 bis 2000, 2009.

Qualcosa cominciò a cambiare nel contesto dell'Europa centrale quando il *Wirtschaftswunder* della Repubblica Federale cominciò ad appiattirsi e Bonn entrò in un periodo di lieve recessione economica e nel 1966-67 la crescita della Germania occidentale fu più lenta di quella della DDR. A quel tempo il reddito nazionale del paese si aggirava intorno al 5% annuo, mentre la produzione industriale si avvicinava al 7% annuo. Con la crescita della Germania Est e l'aumento della commerciabilità dei suoi beni, gli alleati occidentali di Bonn si dimostrarono meno disposti che in passato a restare a guardare mentre la sola Germania Federale godeva dell'accesso prioritario a quel mercato, e le imprese francesi, olandesi e inglesi cominciarono a competere apertamente per trovare un accesso diretto al blocco orientale e alla Germania Est⁹⁷.

Un'altra importante "area speciale" della DDR che dalla fine degli anni Sessanta iniziò gestire gli interscambi con l'Occidente fu il Reparto di Coordinamento Commerciale (*Bereich Kommerzielle Koordinierung* – d'ora

⁹⁷ Cfr. J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 57.

in poi KoKo) del Ministero per il commercio estero⁹⁸. Questo ufficio, aperto nel 1966 in via confidenziale, svolgeva diverse funzioni, tra cui quella di garantire, insieme al Ministro del commercio estero e intertedesco, la gestione uniforme delle imprese di commercio estero nella DDR con l'obiettivo di massimizzare la generazione di valuta forte al di fuori del piano statale, ma anche di assicurare beni di consumo per la popolazione e implementare le capacità dell'industria⁹⁹. Il KoKo era strettamente collegato al Ministero della Sicurezza (Stasi), basti pensare che era guidato da Aleksander Schalck-Golodkowski¹⁰⁰, e questo stretto legame gli garantiva uno status e un raggio di azione "fuori dagli occhi della legalità".

⁹⁸ Il KoKo aveva tre aree di coordinamento: imprese e compagnie di partito, politica commerciale, turismo, quadri e sicurezza. Ai fini del mio studio, le aree più importanti sono l'Area II, nella quale era attiva anche la *Intrac Handelsgesellschaft mbH* (Intrac HGmbH), e la Sezione Politica Commerciale, costituita alla fine degli anni Settanta. Il ramo commerciale del KoKo era collegato all'*Hauptabteilung XVIII* del Ministero della Sicurezza. Il KoKo acquistò importanza nel corso degli anni Settanta e toccò l'apice del potere negli anni Ottanta, arrivando ad organizzare il 40% degli scambi con l'occidente e la Germania Ovest. Per ulteriori informazioni sul KoKo si rimanda a U. BISCHOF, *Die Kunst und Antiquitäten GmbH im Bereich Kommerzielle Koordinierung*, Berlin, Boston, De Gruyter, 2003; M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, citata; A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., pp. 161–238.

⁹⁹ Tra queste imprese vanno citate: Intrac GmbH, GENEX GmbH e Intershop GmbH. Per maggiori informazioni su Intrac si rimanda a <http://www.ddr-wissen.de/wiki/ddr.pl?INTRAC>

¹⁰⁰ Per maggiori informazioni sulla vita di Schalck-Golodkowski si rimanda a A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, citata.; <https://www.stasi-unterlagen-archiv.de/mfs-lexikon/detail/schalck-golodkowski-alexander/>

1.3 Il settore energetico

Già alla fine degli anni Quaranta si comprese come l'industria energetica, chimica e petrolchimica, sofferenti a causa dei tagli dei collegamenti per l'approvvigionamento energetico dalle regioni occidentali, fossero un settore chiave da riadattare alle nuove esigenze per sviluppare un nuovo impianto economico. La SBZ dovette adottare delle misure particolari per far fronte alla carenza immediata di fonti e per ricostruire su nuovi elementi l'economia tedesco-orientale. I nuovi programmi si basarono, in particolare, sulla lignite, che appariva cruciale – allora, ma anche in seguito – per garantire la sicurezza energetica del Paese. L'importanza del settore energetico e dell'industria energetica si è poi sviluppata ed evoluta nel corso dei primi due decenni di esistenza della Germania dell'Est: sono cambiate le fonti energetiche utilizzate, le destinazioni d'uso e il ruolo che rivestirono anche le fonti energetiche secondarie.

1.3.1 Cosa c'era, cosa è rimasto, cosa è diventato

La Germania centrale era povera di fonti energetiche primarie. La fonte principale era la lignite¹⁰¹. Questo tipo di carbone poteva essere estratto in diverse regioni più vicine alle zone industriali, soprattutto nei distretti di Cottbus e della Turingia¹⁰², attorno ai quali si svilupparono nel tempo impianti industriali dell'industria pesante. Gran parte degli investimenti dell'economia di guerra dal 1936 in poi si concentrarono infatti sul processo di combustione della lignite proveniente da queste miniere, processo che venne ulteriormente incrementato tra il 1938 e il 1944 a causa del crescente uso di lignite nell'industria bellica. All'epoca, gli impianti di lignite della Bassa e dell'Alta Lusazia, ad esempio, erano fondamentali per produrre benzina da usare come

¹⁰¹ Rilevanti erano anche le quantità di uranio, presenti nei Monti Metalliferi, nelle Arenarie dell'Elba e in Turingia, ma tali riserve furono sempre gestite dall'Unione Sovietica, anche dopo il 1953, e pertanto esulano dall'ambito di questa tesi.

¹⁰² "Allgemeine geographische Angaben" in *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich*, s.l., Schmidt, 1943, p. 51 <https://www.digizeitschriften.de/id/514401303_1941|log1>.

carburante dei mezzi militari, grazie a un nuovo processo di trasformazione del carbone in idrocarburi sintetici: l'idrogenazione¹⁰³. Per questo motivo si svilupparono importanti impianti per l'industria chimica a base di lignite vicino ad Halle e Merseburg¹⁰⁴.

L'altra fonte per il funzionamento degli impianti industriali, anche di altri settori, era il carbon fossile. Questo veniva trasportato in Germania centrale e orientale grazie ad una rete di interscambio all'interno del territorio tedesco: la zona orientale offriva prodotti agricoli, lignite o altri beni industriali, tra cui macchinari ottici, tipografici e tessili, in cambio di macchinari pesanti, carbon fossile dal deposito nella zona della Ruhr e della Saar, ferro e acciaio, tutti beni provenienti dalla parte occidentale o dall'estero¹⁰⁵.

L'intera struttura su cui si basava il fabbisogno energetico del Terzo Reich cambiò radicalmente nel secondo dopoguerra. Gran parte della capacità delle miniere di lignite, però, era andata perduta: la quantità rimasta utilizzabile nel settore industriale ammontava a circa 25 milioni di tonnellate, di cui il 60% era depositata nelle miniere della Bassa Lusazia, il 20% a Borna e il 20% a Halle¹⁰⁶.

¹⁰³ L'idrogenazione del carbone è un processo chimico per la produzione di prodotti idrocarburi liquidi (ad esempio diesel, benzina) dal carbone ad alta temperatura e pressione. Si veda R. KARLSCH, *National Socialist Autarky Projects and the Postwar Industrial Landscape*, in *The East German Economy, 1945–2010. Falling Behind or Catching Up?*, a cura di H. BERGHOFF - U.A. BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 77–94.

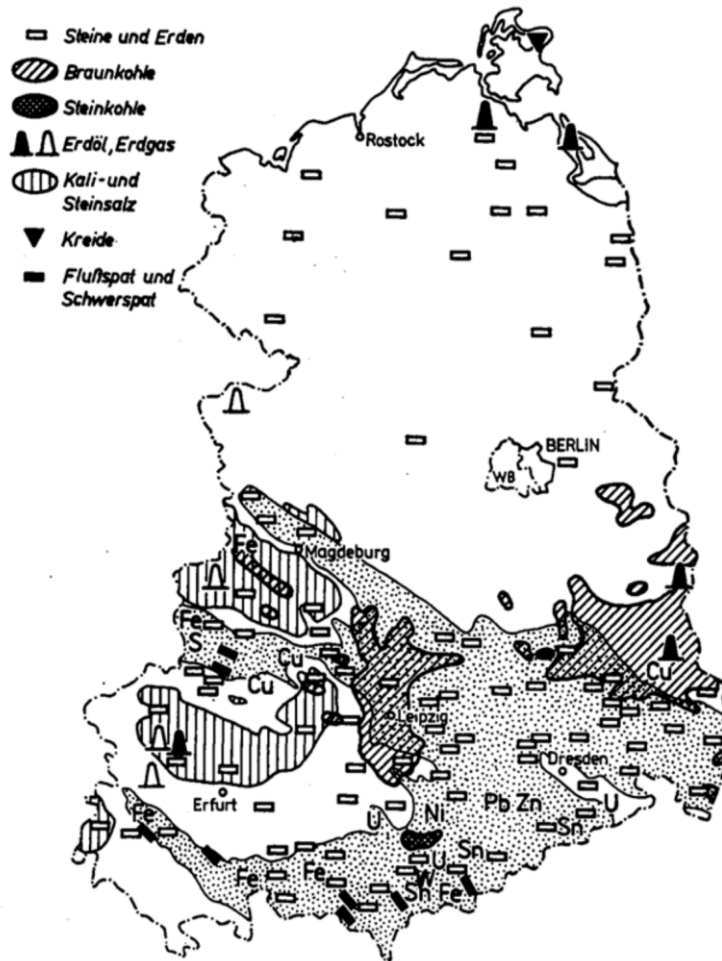
¹⁰⁴ Seguendo i dati in *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich...*, cit., p. 447.

¹⁰⁵ CIA, "Trends in Economic Management in East Germany 1945-57", Economic Intelligence Report, n° 71, 15 maggio 1958, pp. 5–6 <https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp79r01141a001100040001-3>; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 33.; A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 18.

¹⁰⁶ Cfr. H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone...*, cit., p. 12.. In quell'anno il 97,8% del prodotto lordo del settore energetico era gestito dai SAG, contro il 56,3% del settore in generale. H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, cit., p. 37.

Le importazioni di carbon fossile dalla parte occidentale diminuirono fortemente: come riferito da André Steiner, il fabbisogno di carbon fossile della SBZ, che allora ammontava a circa 13-14 Mio t., era coperto solo per il 15/16% dalle esportazioni occidentali e per circa lo 0,5% della produzione nazionale¹⁰⁷.

Figura 2: Distribuzione delle risorse minerarie sul territorio della DDR



Fonte: H. KAUTZLEBEN, Probleme der geologischen Erforschung des Territoriums der DDR, Berlin, Boston, De Gruyter, 1983, p. 4 <<https://doi.org/10.1515/9783112578865>>, consultato il 30 mar. 2023.

modernizzazione degli impianti di produzione energetica e l'espansione forzata della base energetica dell'economia nazionale. Nel luglio 1945 venne creata l'“Amministrazione Centrale Tedesca per l'Industria dei Combustibili”, cioè la prima direzione centrale dell'industria del carbone e dell'energia. La

I depositi di carbon fossile sul territorio occupato dai sovietici, infatti, costituivano solo il 3% di tutta la capacità estrattiva, ed erano concentrati in Sassonia e nelle regioni del Brandeburgo¹⁰⁸.

Nonostante le difficoltà, l'adozione del modello economico sovietico richiese la

¹⁰⁷ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 19-20,33.

¹⁰⁸ Si veda W. ABELSHAUSER, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte...*, cit., pp. 48-49.

produzione di combustibili e le centrali elettriche figurano tra le priorità del piano di produzione della SMAD per quell'anno. In particolare, i principali focus della politica energetica della nuova amministrazione puntavano a:

- aumentare la produzione di combustibili ed energia per coprire la domanda energetica (venne migliorata la produzione di lignite nel Brandeburgo e in Lusazia anche nei periodi invernali);
- garantire una fornitura continua di energia elettrica ai privati e alle aziende¹⁰⁹.

Oltre a gravi carenze legate all'approvvigionamento di energia, tuttavia, questi principi non tenevano conto di importanti mancanze tecniche di cui la SBZ soffriva. L'apparato industriale energetico era fortemente danneggiato, tanto da risultare il settore più danneggiato dalla guerra (il 18% di tutte le centrali elettriche furono distrutte; solo il 30% dell'ingegneria meccanica si trovava nell'area della SBZ e distrutto per 3/4); rimanevano poi impianti obsoleti (molti stabilimenti precedentemente dedicati alla produzione civile, durante la guerra erano stati destinati alla produzione bellica). Anche gli investimenti in quegli anni erano stati riorientati dall'ingegneria energetica ad altri settori più legati alla guerra, per cui le centrali elettriche erano state distrutte¹¹⁰. Inoltre, il disfacimento della rete di trasporto (circa 1/3 della linea ferroviaria fu smantello e locomotive e dei vagoni ferroviari furono confiscati) ebbe un impatto negativo anche sul trasporto di carburante: i tratti rimasti più moderni furono smantellati e quelli più vecchi richiedevano laboriose riparazioni¹¹¹.

Un altro grave problema che rallentò l'attuazione delle misure e il raggiungimento degli obiettivi fu l'elevato grado di smantellamento degli impianti industriali energetici, della cui attuazione era responsabile la SMAD.

¹⁰⁹ Si veda H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone...*, cit., pp. 63, 69–70.

¹¹⁰ *Ibid.*, pp. 17, 21. Vorrei però sottolineare che, come ha evidenziato Kaschade, il declino dello sviluppo nel settore energetico era già iniziato prima che fosse surclassato da altri settori. In particolare, questo processo è iniziato in seguito alla crisi di Wall Street, quando la produzione di energia era scesa al di sotto della media degli altri stati capitalisti.

¹¹¹ Cfr. R. KARLSCH, *National Socialist Autarky Projects and the Postwar Industrial Landscape...*, cit., p. 81.

Infatti, se da un lato il governo voleva sostenere la crescita dell'industria energetica, dall'altro fu anche incaricato di attuare e far rispettare le procedure di riparazione e smantellamento richieste dall'Accordo di Potsdam (1945). Esse portarono allo smantellamento di numerosi impianti di lignite, raffinazione e centrali elettriche¹¹². Già nel 1946 alcuni impianti di lignite e di raffinazione furono portati sotto il controllo dell'URSS e vennero trasformati in gran parte in SAG¹¹³. La quinta (ultima) ondata di smantellamento delle industrie del carbone e dei combustibili ebbe luogo nel 1947. La grande importanza della nazionalizzazione nel settore minerario, che comprendeva oltre alle miniere di carbone anche quelle di uranio e di potassio, è dimostrata dal fatto che già nel 1947 le imprese statali gestivano il 97,8% di questo settore e il 92,6% della produzione energetica¹¹⁴.

Per la ricostruzione dell'intero apparato energetico ed industriale, nonché l'ammodernamento dei vecchi e danneggiati impianti, fu fondamentale la conversione dal sistema di funzionamento industriale dal carbon fossile a quello a lignite e la ricerca di nuovi fornitori di carbon fossile. A fine 1946 furono adottate nuove misure per l'estrazione della lignite e fu incentivata la costruzione di 13 miniere a cielo aperto¹¹⁵. Per quanto riguarda l'importazione di carbon fossile, il nuovo principale fornitore per ragioni non solo geografiche

¹¹² Cfr. "Verordnung über den Volkswirtschaftsplan für das Jahr 1949 vom 30. März 1949" in W. RIESNER, *Die Energiewirtschaft der DDR aus Sicht der Ordnungspolitik. Verwendung von Energie und Versorgungslücken*, Wiesbaden, Springer, 2020, pp. 13–15. Nel 1949 circa il 50% delle centrali elettriche era stato smantellato. Le imprese hanno iniziato anche a nascondere le materie prime per paura che queste venissero confiscate. Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 32.

¹¹³ Cfr. F.C. MATTHES, *Sturmwirtschaft und deutsche Einheit...*, cit., p. 82. Uno dei più importanti era lo stabilimento di Leuna. Fu costruito nel 1916 inizialmente per scopi militari e solo successivamente divenne uno stabilimento chimico. La produzione di benzina, gasolio e gas iniziò nel primo dopoguerra. Come altre industrie, nell'agosto 1946 divenne una SAG e passò sotto la proprietà della DDR solo nel 1954. Per ulteriori informazioni sullo stabilimento si vedano J. LEHMANN - M. SCHALTZ, *Leuna zwischen Wiederaufbau und Wendezeit 1945 – 1990*, Erfurt, Sutton Verlag, 2006; H. GEBHARDT - W. NETTE - E. ONDERKA, *Die Erdölverarbeitung im VEB Leuna-Werke «Walter Ulbricht»*, in Chem. Tech., 31 (1979), 8, pp. 390–394.

¹¹⁴ Si vedano H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, cit., p. 37; H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone...*, cit., p. 154; *Zur Wirtschaftspolitik der SED. Band 1: 1945 bis 1949*, I, Berlin, Dietz, 1984, p. 144.

¹¹⁵ Cfr. H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960...*, cit., p. 255.

ma anche politiche divenne la Polonia, con la quale la SMAD stipulò un contratto di fornitura alla fine del 1945¹¹⁶. Inoltre, nel 1947 fu elaborata una politica più mirata agli investimenti e al settore energetico. Con l'Ordinanza n. 138 dello SMAD nel mese di giugno è stata istituita la Commissione economica tedesca¹¹⁷ (*Deutsche Wirtschaftskommission* – d'ora in poi DWK), il cui dipartimento “Carbone ed energia” era responsabile delle decisioni in materia di politica energetica. Per gestire questo settore furono create otto VEB attive nella rete dell'industria mineraria della lignite e una nel settore del carbon fossile¹¹⁸. Uno dei primi lavori della DWK fu il “Piano Generale”, che mirava a superare la carenza di combustibili e migliorare la situazione energetica della zona ripristinando l'estrazione del carbone, le fabbriche di bricchette e il sistema di trasporto.

1.3.2 Alla ricerca dell'equilibrio: verso nuove opportunità energetiche

Il settore energetico divenne il fulcro più importante della pianificazione degli investimenti nel primo piano biennale (1949/50) – di cui il “Piano Generale” costituì un importante lavoro preparatorio – e nel primo piano quinquennale (1951/55), accanto all'Industria pesante¹¹⁹.

Con il piano biennale la lignite, le bricchette e il coke divennero la base per la produzione di energia secondaria, soprattutto elettrica: rispetto al 1936, la

¹¹⁶ Ovviamente, una semplice sostituzione del fornitore non fu sufficiente per colmare e risolvere i problemi precedentemente esposti e la SBZ continuò a cercare di importare carbon fossile, quando possibile, dall'Occidente. Nel 1945, la quantità di bene importato era davvero bassa. Sarebbe poi aumentata negli anni successivi. Si veda H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone...*, cit., pp. 66, 75.

¹¹⁷ H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, cit., p. 38.; CIA, “*Trends in Economic Management in East Germany 1945-57*”, Economic Intelligence Report, n° 71, 15 maggio 1958, p. 8 <https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp79r01141a001100040001-3>

¹¹⁸ Cfr. W. RIESNER, *Die Energiewirtschaft der DDR aus Sicht der Ordnungspolitik...*, cit., p. 1.

¹¹⁹ È necessario puntualizzare che la priorità del settore energetico nei piani di investimento era una politica comune delle economie pianificate. Per una panoramica sulle caratteristiche comuni del sistema economico socialista si veda I. T. BEREND, *An Economic History of Twentieth Century Europe: Economic Regimes from Laissez-Faire to Globalization*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, pp. 157-164.

produzione di lignite aumentò del 38%, quella di bricchette del 9% e la produzione lorda di energia elettrica era stata implementata di ca. il 3%¹²⁰.

L'energia elettrica era allora fondamentale, come già individuato dal piano di produzione del 1945, al fine di garantire il lavoro delle imprese e degli stabilimenti industriali. Nel 1949, con l'Ordinanza sull'Industria Energetica, la produzione di energia elettrica fu riorganizzata e centralizzata in maniera più rigorosa, furono ricostruite alcune reti elettriche e aumentati gli investimenti nell'ufficio tecnico di sviluppo, soprattutto per la modernizzazione di turbine e generatori¹²¹.

Nonostante gli sforzi e i risultati apparentemente eccellenti, la DDR continuava a soffrire la penuria di energia elettrica, prodotta in un ammontare che non era sufficiente a consentire il corretto funzionamento del settore industriale. Come ha sottolineato Johannes Bähr, gli investimenti erano stati concentrati sì sull'ammodernamento delle centrali elettriche e dell'ingegneria, ma solo su quel settore specifico, tralasciando altre parti sostanziali del sistema di produzione. Le centrali elettriche, infatti, erano obsolete, suscettibili di malfunzionamenti, vittime di una permanente arretratezza tecnologica causata dall'andamento autarchico della politica energetica, dalla debolezza dell'apparato tecnologico, dall'abbandono della ricerca e dalla carenza di prodotti finiti e materie prime. In questo contesto un grave errore della sezione "Carbone ed energia" della SMAD fu quello di approvare piani a breve termine, volti ad ottenere una crescita solo quantitativa della produzione,

¹²⁰ H. KALUS, *Wirtschaftszahlen aus der SBZ. Eine Zusammenstellung statistischer Daten zur wirtschaftlichen Entwicklung in der sowjetischen Besatzungszone und in Ost-Berlin (teilweise im Vergleich zur Bundesrepublik)*, Bonn/Berlin, Deutscher Bundes-Verlag, 1961, pp. 42–43, 57.

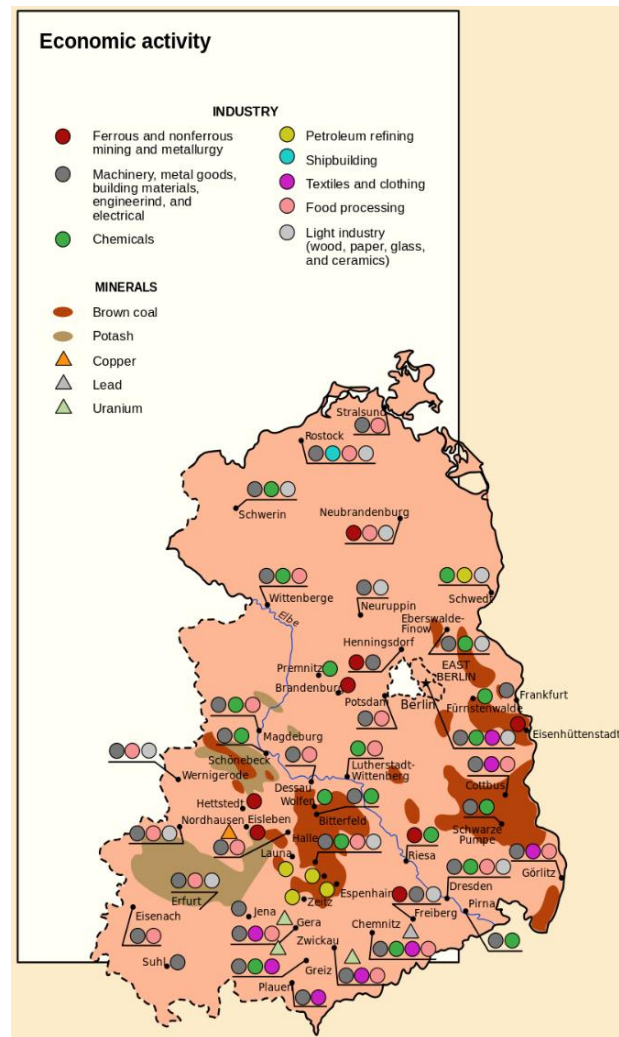
¹²¹ Per approfondimenti si vedano H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960...*, cit., pp. 22–27; F.C. MATTHES, *Sturmwirtschaft und deutsche Einheit...*, cit., pp. 83–84; J. BÄHR, *Innovationsverhalten und Energieversorgung. Die technologische Entwicklung im Turbinen-, Generatoren- und Transformatorenbau der Bundesrepublik und der DDR 1949-1965*, in *Innovationsverhalten und Entscheidungsstrukturen. Vergleichende Studien zur wirtschaftlichen Entwicklung im geteilten Deutschland 1945-1990*, a cura di D. PETZINA, XLVIII, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, p. 144.

piuttosto che privilegiare un piano di modernizzazione generale delle centrali elettriche che avrebbe potuto migliorarne le prestazioni¹²².

Per sopperire alla cronica mancanza di energia elettrica sufficiente per dare una svolta all'economia ed espandere diversi rami industriali, il piano quinquennale puntò alla costruzione di nuove miniere ed elaborò nuovi progetti per implementare la produzione di coke dalla lignite.

Vennero anche aumentate le quantità di fonti energetiche importate dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Unione Sovietica, scambi che tuttavia fin dall'inizio furono caratterizzati da ritardi e carenze¹²³. Si tentò poi di livellare il costante scompenso tra la crescente domanda di energia e l'insufficiente produzione interna con l'elaborazione di un nuovo Programma per il carbone e l'energia¹²⁴. Nel 1954 furono create

Figura 3: Attività economiche in DDR



Fonte:

http://www.lib.utexas.edu/maps/atlas_east_europe/e_germany-economy.jpg

¹²² Cfr. J. BÄHR, *Innovationsverhalten und Energieversorgung...*, cit., pp. 144, 157–158.

¹²³ Il commercio con l'Unione Sovietica allora era da considerarsi più un baratto che uno scambio. I paesi poveri di energia non disponevano di valuta forte e pagavano le importazioni di fonti energetiche sovietiche con macchinari non commerciabili sul mercato occidentale. Cfr. F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc...*, cit., p. 178.

¹²⁴ Cfr. H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960...*, cit., pp. 102–105.

delle VEB *Energieversorgung* per la produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica in ogni regione¹²⁵. Il Programma beneficiò di alcune concessioni fatte da Mosca: tra le società SAG concesse dall'URSS alla gestione nazionale tedesca figuravano infatti diverse industrie chimiche ed elettroniche, come la Leuna-Werke di Halle. Inoltre, i prestiti e la riduzione del debito di questo periodo consentirono l'aumento degli investimenti nel settore energetico, in particolare nella produzione di lignite.

Verso la metà degli anni Cinquanta furono raggiunti risultati significativi. Rispetto al 1950, ad esempio, la produzione di energia era cresciuta del 146%¹²⁶. Nel 1954 la produzione di lignite grezza, bricchette ed elettricità aveva raggiunto e superato i livelli precedenti al 1943/44¹²⁷. Molto indietro rispetto ai risultati sperati si colloca invece la produzione di carbon fossile, che aveva raggiunto solo il 67% degli obiettivi auspicati¹²⁸. Ciò portò ad un aumento forzato delle importazioni di questa risorsa, necessaria per la produzione di gas¹²⁹, e di prodotti energetici in generale, sia provenienti dai paesi capitalistici compresa la BRD, sia dall'Est¹³⁰.

¹²⁵ Cfr. R. KARLSCH, *Energie- und Rohstoffpolitik*, in *Wirtschaftspolitik in Deutschland 1917–1990*, a cura di W. ABELSHAUSER - S. FISCH - D. HOFFMANN - C.-L. HOLTFRERICH - A. RITSCHL, Berlin/Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2016, pp. 102–105.

¹²⁶ *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik 1955*, s.l., Deutscher Zentralverl., 1956, p. 154 <https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1955|log1>.

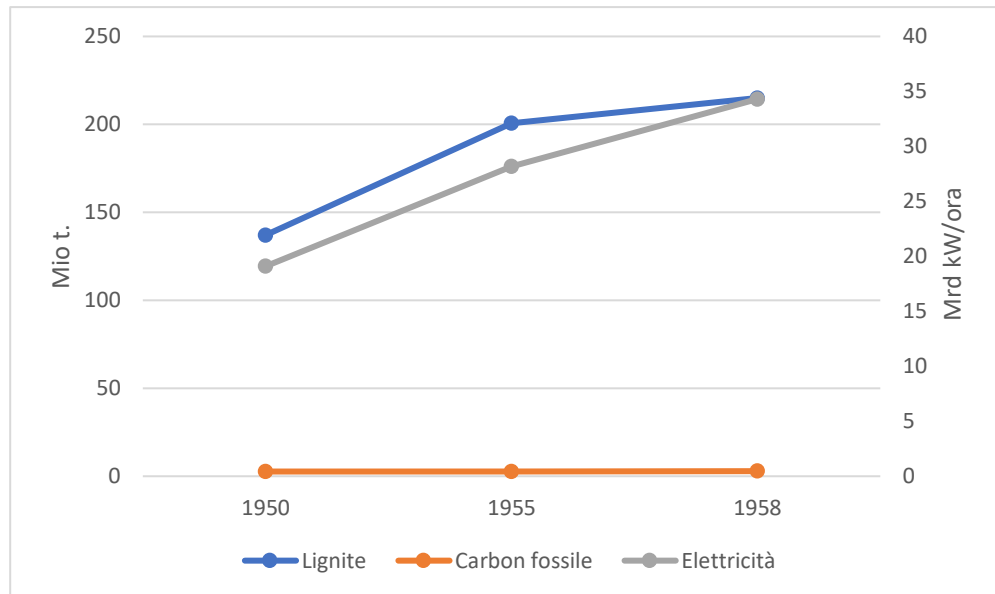
¹²⁷ Cfr. R. KARLSCH, *Energie- und Rohstoffpolitik...*, cit., p. 289.

¹²⁸ Cfr. H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949–1960...*, cit., pp. 121–130.

¹²⁹ L'importazione di carbon fossile nel 1955 è aumentata del 180% rispetto al 1950. Dati in H. KALUS, *Wirtschaftszahlen aus der SBZ...*, cit., p. 56.

¹³⁰ L'importazione di fonti energetiche in generale ammontava ad una spesa di 2,9 milioni di rubli nel 1950 e 20,9 milioni di rubli nel 1955, di cui il 78% proveniva dalla BRD. Cfr. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik 1955...*, cit., p. 244.

Grafico 3: Produzione di carbone e carbon fossile (in Mio t.) e trasformazione di energia elettrica (in Mrd. kW/h)



Fonte: "Energiebereitstellung im sowjetischen Besatzungsgebiet" in H. KALUS, Wirtschaftszahlen aus der SBZ. Eine Zusammenstellung statistischer Daten zur wirtschaftlichen Entwicklung in der sowjetischen Besatzungszone und in Ost-Berlin (teilweise im Vergleich zur Bundesrepublik), Bonn/Berlin, Deutscher Bundes-Verlag, 1961, p. 56.

Nonostante l'aumento della produzione, alla fine del 1956 il Ministero del carbone e dell'economia energetica aveva soddisfatto solo l'88% del piano di investimenti deciso nel primo piano quinquennale, non aveva raggiunto nessun aumento sufficiente della capacità nelle miniere a cielo aperto, nelle fabbriche di bricchette e nelle centrali elettriche e, allo stesso tempo, erano diminuite nuovamente le importazioni di carbon fossile dalla Polonia. In quella situazione, lo sviluppo tecnologico e industriale richiedeva un ulteriore aumento di energia, che non poteva essere soddisfatto¹³¹.

Il secondo piano quinquennale 1956-1960 mirò alla trasformazione della struttura industriale e dell'approvvigionamento energetico, basandosi anche sulle nuove riforme amministrative introdotte nell'URSS. Tuttavia, vista la grave situazione di partenza, la sproporzione tra sviluppo industriale e quantità di energia disponibile aumentò costantemente e l'industria energetica non

¹³¹ H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960...*, cit., pp. 131-138.

riuscì a compiere i propri compiti già nel primo anno del secondo piano quinquennale¹³².

Nel marzo del 1957 venne quindi creato un nuovo “Programma sulla definizione delle prospettive e delle misure per garantire lo sviluppo dell’economia energetica della DDR”. L’obiettivo era quello di colmare il divario tra produzione energetica, importazioni e sviluppo industriale, nel riconoscimento sempre più crescente e consapevole che senza risolvere e superare i problemi legati al settore energetico, l’auspicata crescita economica non sarebbe mai stata raggiunta. L’attuazione e l’adempimento di tale programma venne descritto come “il compito economico più decisivo, come il programma numero uno per l’intera economia nazionale, al quale tutto il resto deve essere subordinato”¹³³. Una parte significativa degli investimenti industriali del secondo programma per il carbone e l’energia – circa 1/3 – fu destinato alle industrie dell’energia e dei combustibili: si prevedeva la costruzione di nuove centrali elettriche di grandi dimensioni (Lübbenau, Schwarze Pumpe), l’aumento delle capacità dell’industria della lignite (+30% entro il 1960) e della produzione di energia (+33% rispetto al 1956)¹³⁴.

È interessante che, per far fronte alla mancanza di fonti, e seguendo una dinamica iniziata già qualche anno prima, i rapporti commerciali con i paesi occidentali furono migliorati. Alla luce della crescita delle importazioni in Europa occidentale di elettricità sia dalla Germania Est sia dalla Polonia, ad esempio, la quantità proveniente dal primo stato venne più che triplicata dal 1956 al 1959, mentre quella venduta da Varsavia aumentò solo del 4,75%¹³⁵.

L’importanza del settore energetico nell’evoluzione dell’economia della DDR continuò a crescere negli anni successivi, diventando ancora più rilevante della crescita della stessa produzione industriale. Come sottolineava Walter

¹³² *Ibid.*, pp. 143, 153.

¹³³ “Leipziger Volkszeitung vom 24 April 1957”, cit. in *Ibid.*, p. 155.

¹³⁴ Per maggiori informazioni si vedano A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 73; W. STINGLWAGNER, *Die Energiepolitik der DDR und ihre wirtschaftlichen und ökologischen Folgen*, in *Die Endzeit der DDR-Wirtschaft. Analysen zur Wirtschafts-, Sozial- und Umweltpolitik*, a cura di E. KUHRT, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 1999, p. 190.

¹³⁵ Dati rielaborati da H. KALUS, *Wirtschaftszahlen aus der SBZ...*, cit., pp. 54–55.

Ulbricht in una lettera del novembre 1958 alla VEB *Energieprojektierung*, la produzione di energia doveva crescere più velocemente della produzione industriale. E su questa base il piano di produzione e gestione dell'energia era ancora una volta destinato a cambiare: l'intera industria energetica doveva creare le condizioni per una disponibilità illimitata di elettricità agli altri settori industriali e alla società¹³⁶. In questo contesto, ancora una volta, l'implementazione della produzione di lignite e bricchette nonché l'importazione di carbon fossile non risultarono adeguate agli obiettivi richiesti.

L'attenzione della DDR si spostò quindi su un'altra strategia, che avrebbe modellato il futuro della storia della Germania dell'Est, non solo energetica: l'utilizzo di un'altra fonte energetica, accanto e – in alcuni settori industriali – in sostituzione della lignite: il petrolio greggio. Anche se l'utilizzo di petrolio greggio rimase limitato per la produzione di energia elettrica, almeno per il periodo in esame¹³⁷, fu considerato efficace più efficace della lignite in altri importanti settori, in particolare nell'industria petrolchimica. Vi erano vari vantaggi legati all'impiego del greggio rispetto al carbone: quest'ultimo era un combustibile che richiedeva a sua volta una forte perdita di energia nel processo di elaborazione, ed era inquinante, in particolare la lignite; il petrolio, invece, era più economico e poteva contare su una maggiore densità energetica.

Sebbene questa transizione fosse un processo comune per quel periodo a livello globale¹³⁸, il problema principale legato all'uso del petrolio in Europa

¹³⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, NY 4182/1022, Ulbricht Walter und Ulbricht Lotte, Nachlass Walter Ulbricht, Volkseigene Betriebe (VEB) in der DDR, Bd. 3, 1950, 1957-1963, 1969, Telegramma del Primo Segretario del Partito alla delegazione di *VEB Energieprojektierung*, 12.11.1958, p. 1/334.

¹³⁷ Tale importo fu rilevante solo negli anni Settanta. Cfr. G. FRANZMANN, *Stromerzeugung nach Energiequellen (1950-1987)*, 2017.

¹³⁸ Sulla transizione storica dal carbone al petrolio si veda, tra gli altri, S. G. GROSS, *Energy and Power: Germany in the Age of Oil, Atoms, and Climate Change*, New York, Oxford University Press, 2023; O. MELSTED - I. PALLUA, *The Historical Transition from Coal to Hydrocarbons: Previous Explanations and the Need for an Integrative Perspective*, in *Can. J. Hist.*, 53 (Winter 2018), 3 <https://www.utpjournals.press/doi/full/10.3138/cjh.ach.53.3.03>; R. GRAF, *Oil and Sovereignty: Petro-Knowledge and Energy Policy in the United States and Western Europe in the 1970s*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2018; L. MAUGERI, *L'era del petrolio: mitologia, storia e futuro della più controversa risorsa del mondo*, trad. di A. Maugeri, Milano, Feltrinelli, 2006.

in generale e nelle due Germanie in particolare era che doveva essere importato. Negli anni Cinquanta le esplorazioni nel territorio tedesco-orientale non avevano rivelato giacimenti petroliferi significativi, per cui la DDR dovette fare affidamento sui rifornimenti provenienti dall'URSS.

La transizione al petrolio portò ad una nuova attenzione per l'industria chimica e petrolchimica. Questa tendenza all'espansione dell'industria chimica come settore chiave per lo sviluppo economico nazionale del paese era comune anche ad altri paesi dell'Est, tra i quali la Cecoslovacchia, soprattutto perché questi due paesi erano i più industrializzati del blocco. L'attuazione di questa strategia mosse i primi passi al V Congresso della SED. Tra gli scopi principali per l'economia stabiliti dal congresso si annoveravano l'aumento del consumo pro capite di beni di consumo, il raggiungimento del livello di tecnologia leader a livello internazionale, una maggiore produttività del lavoro nel 1965. Lo sviluppo prioritario dell'industria nazionale era una garanzia essenziale per il raggiungimento di questi obiettivi. Questa iniziativa si basava sulla consapevolezza che, tenuto conto dell'attuale livello di produzione e della carenza di materie prime, un ulteriore rapido sviluppo dell'economia nazionale dipendeva principalmente da un rapido aumento dell'offerta di prodotti nazionali, soprattutto legati al settore chimico¹³⁹.

Il cambiamento più importante, tuttavia, arrivò in una conferenza tenutasi nel novembre 1958 presso lo stabilimento di Leuna, quando il Comitato Centrale della SED proclamò un nuovo programma chimico basato sul modello sovietico, che prevedeva lo sviluppo del settore petrolchimico, sotto lo slogan "*Chemie gibt Brot - Wohlstand – Schönheit*" (La chimica fornisce pane, prosperità, bellezza). Con questo programma la SED ufficializzò la volontà di sostituire il carbone con il petrolio – per la sua maggiore densità energetica, ma anche per il fatto che fosse meno ingombrante, più facile da trasportare e richiedesse costi inferiori di utilizzo– e altre fonti energetiche come il gas

¹³⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DF 4/40362, Ministerium für Wissenschaft und Technik, Forschungsrat, 10. Sitzung vom 29. Jan. 1959, "Referat von Prof. Dr. Winkler, gehalten auf der Sitzung des Forschungsrates der DDR vom 29.1.1959", pp. 1-2/94-95.

naturale e l'energia nucleare nell'industria chimica. Si iniziò a pensare che solo con l'utilizzo di questo combustibile al posto della lignite sarebbe stato possibile realizzare il piano relativo alla NÖS sulla "überholen die BRD"¹⁴⁰. La crescente domanda di petrolio greggio portò ad un aumento degli investimenti nelle raffinerie di petrolio e nella costruzione di oleodotti, nonché all'implementazione della collaborazione nel Comecon.

La rapida offerta di petrolio dell'Unione Sovietica aprì nel breve termine l'industria nazionale alle straordinarie possibilità della petrolchimica. Nelle trattative sulle reciproche consegne di merci per il periodo dal 1958 al 1965, il *Gosplan* (*Gosudarstvennyj komitet po planirovaniju*, Comitato statale sovietico per la pianificazione) aveva assicurato ai rappresentanti dell'SPK un aumento delle consegne di petrolio fino a 4,8 milioni di t. nel 1965. Con le prime forniture, l'importazione di petrolio greggio passò da 156.000 t. nel 1956 a 1,8 milioni di t. nel 1960¹⁴¹. Fino a quel momento¹⁴², l'industria chimica della DDR era dipesa essenzialmente dal proprio approvvigionamento di lignite e solo da questa fonte erano state ricavate le materie prime di base dell'industria organica¹⁴³. L'uso del petrolio greggio, quindi, permetteva di ampliare lo sviluppo del comparto produttivo petrolchimico, di abbattere i costi¹⁴⁴, e di risparmiare una notevole quantità di carbone nel settore energetico, che poteva teoricamente essere utilizzato per altri scopi¹⁴⁵.

¹⁴⁰ Si vedano H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, cit., p. 51; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 127–128; R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl. Die Mineralölwirtschaft in Deutschland 1859-1974*, München, C.H. Beck, 2003, pp. 327–332.

¹⁴¹ H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960...*, cit., p. 164.

¹⁴² Un anno prima, nel 1957, era stato firmato un programma speciale tra l'URSS e la DDR, secondo il quale Berlino Est avrebbe fornito fertilizzanti e plastica e Mosca, in cambio, crediti per merci e petrolio greggio. Cfr. R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl...*, cit., pp. 332–333.

¹⁴³ BArch Berlin-Lichterfelde, DF 4/40362, Ministerium für Wissenschaft und Technik, Forschungsrat, 10. Sitzung vom 29. Jan. 1959, "Referat von Prof. Dr. Winkler, gehalten auf der Sitzung des Forschungsrates der DDR vom 29.1.1959", p. 12/104.

¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹⁴⁵ Si veda H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen, in Innovationsverhalten und Entscheidungsstrukturen Vergleichende Studien zur wirtschaftlichen Entwicklung im geteilten Deutschland 1945 – 1990*, XLVIII, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, p. 113.

Gosplan e SPK collaborarono per creare infrastrutture che potessero implementare lo sviluppo dell'industria petrolchimica. All'interno dei confini della DDR, il Gosplan si impegnò a contribuire alla costruzione della raffineria per la lavorazione del petrolio greggio a Schwedt – la VEB *Erdölverarbeitungswerk* Schwedt (Oder), destinata a diventare il più grande impianto di raffineria di petrolio greggio della DDR¹⁴⁶. La raffineria doveva essere collegata ai pozzi petroliferi della Siberia orientale attraverso un nuovo oleodotto, il *Druzhba* (Amicizia), costruita tra il 1959 e il 1964, che doveva rifornire Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e DDR con il petrolio sovietico, in particolare la DDR con circa 118 000 t. di petrolio greggio. La Germania Est avrebbe dovuto partecipare alla costruzione di una parte dell'oleodotto con i propri investimenti e manodopera¹⁴⁷. Venne anche costruito il primo centro petrolchimico tedesco-orientale Leuna II “Walter Ulbricht”.

Il successo di questi progetti e il loro perfetto equilibrio furono di fondamentale valore per lo sviluppo dell'industria petrolchimica della Germania dell'Est, ma il loro lavoro non era costante. Mentre si può presumere che Berlino Est confidasse nell'aiuto dei sovietici, i documenti ci dicono che questa cooperazione, pur indispensabile per i tedeschi, era incerta. In un saggio del giugno 1963 conservato nella raccolta dei documenti dell'ufficio di Ulbricht, che prevedeva l'organizzazione del congresso del partito presso lo stabilimento in costruzione di Schwedt, la direzione della VEB *Energieversorgung* Schwedt (Oder) sottolineava che l'integrazione dei processi e dei prodotti petrolchimici erano di particolare importanza per l'economia nazionale e che era indispensabile assicurare l'avanzamento dei

¹⁴⁶ La raffineria si basava sulla tecnologia della distillazione atmosferica, prevalente anche nell'Europa occidentale. Apparteneva quindi al tipo relativamente semplice della "raffineria di olio combustibile". H.G. SCHRÖTER, *Ölkrisen und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 113.

¹⁴⁷ L'ampliamento delle infrastrutture energetiche era nell'interesse di tutti i paesi partecipanti al progetto. Cfr. F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc...*, cit., pp. 178–183, 186; R. KARLSCH, *Energie- und Rohstoffpolitik...*, cit., pp. 307, 314–315; G. BUKOWSKI - H. LIMMER, *Vom Vorzeigebetrieb zur Spitzenraffinerie. Die Geschichte der Erdölraffinerie in Schwedt/Oder*, Döbel, Stekovics, 2011¹, p. 16; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 73; R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl...*, cit., p. 333.

progetti di costruzione del gasdotto per evitare spiacevoli ritardi. Già prima dell'inizio delle forniture, infatti, si temeva – e questo andava mostrato al Congresso, si diceva – che *Druzhba* non sarebbe stata in grado di garantire la quantità di fornitura necessaria affinché l'impianto potesse entrare in funzione nei tempi previsti. Si era già a conoscenza, quindi, di una possibile interruzione del flusso da parte del partner e si spingeva, invece, per garantire un adeguato approvvigionamento almeno fino al 1970, nonché un'importante e sicura collaborazione scientifico-tecnologica¹⁴⁸.

Con la fine della costruzione dell'oleodotto, con qualche mese di ritardo, e la messa in servizio della raffineria a Schwedt, l'industria chimica cominciò ufficialmente ad occupare un posto di rilievo nell'industria della Germania Est e ad appoggiarsi principalmente alla petrolchimica.

Fin dall'inizio fu chiaro quali benefici traesse l'industria petrolchimica dall'uso del petrolio diretto, e soprattutto quale vantaggio queste accelerazioni e maggiori quantità di prodotto raffinato avrebbero potuto avere in termini di commercio estero (e di conseguenza di rapporti con l'estero e di entrata di valuta forte). Si iniziò, infatti, ad esportare diesel, benzina e olio combustibile. Secondo i dati in possesso dei servizi segreti tedesco-occidentali, Schwedt (Oder) fu in grado di processare ca. 4,3 milioni di tonnellate di petrolio greggio nel 1964, e si prevedeva che la quantità sarebbe salita a 7 Mio t. nel 1970¹⁴⁹. Con queste quantità Berlino avrebbe potuto vendere una quantità di prodotti raffinati alla Germania Ovest pari a 50 milioni di VE, 30 milioni in più rispetto a prima¹⁵⁰. L'anno successivo, nel 1965, con a disposizione una quantità maggiore di petrolio importato, Stokes calcola che solo il 70% circa dei prodotti petroliferi rimasero all'interno della DDR, per un livello considerevole di esportazioni¹⁵¹.

¹⁴⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, NY 4182/1022, Ulbricht Walter und Ulbricht Lotte, Nachlass Walter Ulbricht, Volkseigene Betriebe (VEB) in der DDR, Bd. 3, 1950, 1957-1963, 1969, "Vorschlag für den Besuch der Großbaustelle Erdölverarbeitungswerk Schwedt (Oder)", 6.06.1963, pp. 1-2/465-466.

¹⁴⁹ BArch Koblenz, B 206/1723, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 3), 1960-77, articolo "Neues Warenzeichen 'DUNAF' Mineralölindustrie", SBZ, 12.09.1964, p. 37.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ R.G. STOKES, *From Schadenfreude to Going-Out-of-Business Sale...*, cit., p. 135.

La produzione dei carburanti sintetici a base di carbone, tuttavia, non è mai stata pienamente interrotta. Degli investimenti nell'industria petrolchimica e nella produzione di fonti energetiche secondarie hanno beneficiato anche una parte degli impianti a carbone, gli impianti di idrogenazione, perché le agevolazioni fiscali attuate per sostenere la nuova strategia energetica si applicavano a tutti i prodotti petroliferi, indipendentemente dalla loro provenienza, quindi anche quelli sintetici ottenuti dall'idrogenazione. Nonostante il processo di idrogenazione fosse stato accantonato in Europa, continuò ad essere di primaria importanza nella DDR, dove rimase fondamentale per la produzione di benzina sintetica, almeno fino alla prima metà degli anni Sessanta, anche contemporaneamente allo sviluppo delle raffinerie e all'aumento del petrolio proveniente dall'URSS¹⁵². In particolare, nell'impianto di Leuna II si continuò accanto alla raffinazione del petrolio, mentre a Schwedt (Oder) l'attenzione si concentrò sulla produzione di prodotti raffinati dal petrolio¹⁵³.

Così, nel 1968, la DDR era in grado di generare idrocarburi liquidi da due diverse materie prime.

¹⁵² Come attestato in BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachrichtendienst, Förderung, Lagerung, Transport Und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1, Bd. 1), "Hydrierung. Die Entwicklung der Hydrierung zur modernen Raffinerie und die Weiterentwicklung bis zum Jahre 1965 lt. Perspektivplan", s.d. (presumibilmente fine anni Cinquanta -inizio anni Sessanta) pp. 168-169.

¹⁵³ BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachrichtendienst, Förderung, Lagerung, Transport Und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1, Bd. 1), "Produktion und Forschung auf dem Gebiet der Mineralöle und Treibstoffe" in «Die Welt», 7.02.1968, p. 177.

2. 1967-1973: Gli anni di mezzo

Laß, laß in die Binsen gehen
Damit wir im Osten sehen
Daß der, der abfällt, fällt!
Wir machen hier Sozialismus
Trotz Rotz e Stalinismo
Und öffnen uns noch die Welt

W. Biermann - *Warte nicht auf bessere Zeiten*
1972

2.1 Verso un'altra era

2.1.1 Il lento tramonto dell'era di Ulbricht

Dalla fine del decennio Sessanta si iniziò a creare una crepa profonda fra Walter Ulbricht e Leonid Brežnev. Un forte punto di contrasto fra la politica estera sovietica e tedesco-occidentale si ritrovava nelle discussioni sull'accettazione di una politica di riavvicinamento con la BRD, la *Westpolitik*¹. Nel 1970 Brežnev – senza successo – aveva esortato Honecker a convincere Ulbricht, ancora riluttante, ad accettare questa nuova tendenza e a sostenere la nuova situazione di avvicinamento tra i blocchi². Particolarmente delicato fu il momento dell'elaborazione dell'Accordo quadripartito, quando i funzionari sovietici accettarono la decisione delle tre potenze occidentali di dare alla Repubblica Federale Tedesca la possibilità di rappresentare gli interessi dei settori occidentali di Berlino Ovest in organizzazioni internazionali e conferenze internazionali³.

Ulbricht fu gradualmente emarginato dalle decisioni internazionali che riguardavano la Germania Est, e venne anche considerato tra l'altro responsabile delle crisi economiche che minacciavano l'intera struttura governativa e la stabilità del Paese. Si ritirò quindi ufficialmente dall'incarico nel maggio 1971, in occasione del XVI Congresso del Comitato Centrale della SED. Dopo di lui, Erich Honecker divenne il nuovo leader della SED⁴.

Si pensava che, in linea con la politica di Mosca, il governo di Honecker avrebbe fatto tutto il possibile per accettare e far accettare il nuovo equilibrio

¹ Sulla *Westpolitik* si vedano, tra gli altri, F. CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn...*, citata; W.D. LIPPERT, *The Economics of Ostpolitik – West Germany, the United States, and the Gas Pipeline Deal*, in *The Strained alliance. U.S. – European relations from Nixon to Carter*, a cura di M. SCHULZ - T.A. SCHWARTZ, Cambridge, Cambridge University Press, 2010; A. STENT, *From embargo to Ostpolitik...*, citata.

² “Protokoll einer Unterredung zwischen LI Breschnew und Erich Honecker am 28. Juli 1970” in P. PRZYBYLSKI, *Tatort Politbüro. Die Akte Honecker*, Berlin, Rowohlt, 1991, pp. 280–283.

³ “Soviet commentary on the Quadripartite Agreement”, in *Documents on Germany 1944-1985*, Washington: Dipartimento di Stato, 1971, pp. 1153–54, <https://www.cvce.eu/obj/soviet-commentary-on-the-quadripartite-agreement-4-september-1971-it-9ffbda8b-c2a1-4aa2-a7a1-5ceec8302be4.html>.

⁴ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 275–277.

fra i blocchi e per garantire che la DDR mantenesse stretti legami con la Germania occidentale⁵. Già all’VIII Congresso del partito della SED l’orientamento della politica estera fu assunto, difatti, sulla base di quanto stabilito dal XXIV Congresso del Partito del PCUS, seguendo le norme per il coordinamento delle attività politico-diplomatiche della “Confederazione Socialista”. Il compito più importante della politica estera divenne quello di accompagnare la DDR verso rapporti ancora più stretti con l’Unione Sovietica e le altre repubbliche sorelle, per rafforzare l’unità e il sistema mondiale del socialismo su una coesistenza pacifica tra socialisti e paesi capitalisti⁶. Inoltre, la stessa Repubblica Democratica Tedesca fu presto coinvolta nel processo di distensione con l’Occidente. Nei primi anni del governo Honecker fu, quindi, possibile firmare nel dicembre 1972 l’“Accordo fondamentale bilaterale”, *Grundlagenvertrag*, negoziato dal segretario di Stato della Germania Federale Egon Bahr e dal segretario di Stato per la questione di Berlino Ovest Michael Kohl⁷. Con la firma del *Grundlagenvertrag*, la Repubblica Federale Tedesca e la DDR garantirono la reciproca integrità territoriale e accettarono i reciproci confini, riconoscendo l’indipendenza e la sovranità reciproca⁸. Sulla scena internazionale, grazie alla distensione con Bonn, la DDR riuscì già nel dicembre 1972 ad allacciare relazioni diplomatiche con una ventina di paesi, ai quali se ne aggiunsero altri nei mesi successivi⁹.

Il Trattato fu non solo un punto di svolta per il miglioramento dello status internazionale della Germania Est e nella storia delle relazioni tra i blocchi, ma anche una base che permise lo sviluppo di crescenti contatti con la BRD e di conseguenti vantaggi, non solo in ambito politico ma anche economico.

⁵ J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., p. 2.

⁶ “Protokoll der Verhandlungen des VIII. Parteitag der SED” Bd. 2 Berlino 1971, pp. 289 a seguire. Citato in *Außenpolitik der DDR – für Sozialismus und Frieden...*, cit., p. 24.

⁷ Cfr. H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 291.

⁸ *Ibidem*.

⁹ “Ostpolitik: The Quadripartite Agreement of September 3, 1971” In *Germany, a Country Study*, Federal Research Division, 1996, p. 107. <https://usa.usembassy.de/etexts/ga5-710903.htm>.

2.1.2 “Fa’ quello che dico, non quello che faccio”

Questi anni di cambiamento furono caratterizzati da un continuo contrasto tra ciò che veniva propagandato e ciò di cui la DDR aveva bisogno, ciò che avrebbe dovuto essere, secondo le linee di Mosca, e ciò che effettivamente veniva fatto, sia in termini di politica internazionale che di economia. E questi contrasti furono solo in parte frutto di imposizioni esterne. Così come non tutto lo sviluppo del settore economico può essere definito, secondo la mia analisi, esclusivamente sulla base degli sviluppi politici interni ed esterni. Nonostante ci fossero ambiti che agivano solo seguendo dettami governativi (in alcuni settori in particolare, come la finanza e l’economia monetaria, come sottolinea Steiner, sembra che effettivamente la politica continui a dominare il sistema economico¹⁰), nel commercio estero, e poi nel commercio energetico, la situazione era molto più complessa.

L’elaborazione del nuovo sistema economico coincise con lo sviluppo dell’*Ostpolitik* della Germania occidentale e della successiva *Westpolitik* dell’URSS. Una politica di distensione con l’Occidente era politicamente ed economicamente vantaggiosa per l’Unione Sovietica, poiché l’aumento della fiducia nello stato era una condizione indispensabile per un maggiore coinvolgimento dell’Occidente nei flussi commerciali, per un aumento dei beni tecnologici in entrata dall’Occidente e un conseguente miglioramento dell’economia sovietica¹¹.

I paesi del Comecon avrebbero dovuto seguire questa tendenza. La direzione della SED, con Ulbricht ancora al comando, non sostenne inizialmente questo riavvicinamento e continuò a sottolineare la necessità del riconoscimento del suo Paese prima di firmare qualsiasi forma di accordo con la controparte occidentale¹². Ufficialmente, gli altri Paesi del blocco orientale furono tenuti a

¹⁰ Si veda A. STEINER, *Die DDR-Wirtschaftsreform der sechziger Jahre...*, cit., p. 556.

¹¹ Cfr. H. ADOMEIT, *Imperial Overstretch...*, cit., p. 147.

¹² “News Conference Remarks by Chairman Ulbricht on Negotiation of a Treaty Establishing Equal Relations Between East and West Germany, January 19, 1970”, in *United States-Department of State. Documents on Germany 1944-1985*, Washington: Department of State,

non fidarsi della BRD e a non stipulare con essa accordi formali. Alla Conferenza dei Ministri degli Esteri del Patto, tenutasi a Varsavia nel febbraio 1967, i Paesi del Patto di Varsavia – ad eccezione della Romania – accettarono difatti la cosiddetta “Dottrina Ulbricht” in linea con questo presupposto. I sostenitori di questa dottrina richiedevano all’Ovest, tra l’altro, il riconoscimento dello status quo del dopoguerra, del pieno riconoscimento internazionale della DDR e di un rapporto più stretto tra questa e Berlino Ovest¹³.

Mentre ufficialmente Ulbricht contrastava, quindi, la *Westpolitik* e voleva costringere gli altri Paesi alleati a seguirlo, già da alcuni anni la stessa DDR aveva coltivato segretamente relazioni diplomatiche con la Germania Ovest al fine di ottenere rapporti pacifici tra le due Germanie¹⁴. Già da molti anni il ministro degli Esteri Otto Winzer stava spingendo per la cooperazione con l’Occidente. Nel gennaio 1966, ad esempio, il governo della Germania Est aveva indirizzato una nota a tutti i governi europei contenente una proposta di normalizzazione dei rapporti diplomatici con la DDR, sempre però con l’aspirazione che questo potesse portare al riconoscimento dell’esistenza di entrambi gli Stati tedeschi¹⁵. Seguendo tale slancio, il presidente del Consiglio dei ministri della DDR Willi Stoph aveva presentato nella sua lettera al cancelliere occidentale Kiesinger nel 1967 la proposta di adottare misure immediate e concrete per normalizzare le relazioni tra i due stati tedeschi nell’interesse della pace e della sicurezza in Europa¹⁶.

sd. 1421 pag. (Department of State Publication 9446). P. 1065-1067, https://www.cvce.eu/obj/press_conference_by_walter_ulbricht_19_january_1970-en-413e904a-5a45-4a6b-97d4-cc259bd87efe.html

¹³ H. ADOMEIT, *Imperial Overstretch...*, cit., pp. 150–151; F. CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn...*, cit., pp. 49–51.

¹⁴ F. CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn...*, cit., pp. 50–51.

¹⁵ PA AA, M 1-DOK/044, DDR, Memoranden und Schreiben außenpolitischen Charakters, Dokumente der DDR 1949-1970, “Grundsätzliche Bemerkungen zur Außenpolitik der DDR von Otto Winzer”, 3.11.1967, pp. 1-2/29-30.

¹⁶ *Ibid.*, p. 3/31.

2.2 Una nuova Germania Est

Nell'aprile 1967 il VII Congresso del partito della SED si concentrò ancora una volta sullo sviluppo economico. Al congresso erano presenti gli arbitri del *Politbüro* Walter Ulbricht, Erich Honecker e Willi Stoph si dibatté principalmente sull'avanzamento del NÖS e sulle proiezioni economiche fino

Figura 4: VII Congresso del SED



Fonte: <https://www.zeitklicks.de/zeitstrahl/1967/vii-parteitag-der-sed> © Bundesarchiv, Bild 183-F0421-0001-029 / Sturm, Horst / CC BY-SA 3.0

al 1970. Nei tre anni successivi al 1967 era prevista una crescita media annua del 6% per la produzione industriale e del 5% per il reddito nazionale¹⁷. Nel 1966 i primi erano cresciuti del 6,5%, i secondi del 4% e anche gli investimenti erano aumentati rispetto al periodo precedente del 7%¹⁸.

Tuttavia, le riforme economiche legate alla NÖS avevano risentito

negativamente del rigido sistema politico gerarchico immutabile e di conseguenza sono risultate inadeguate a sostenere la crescita economica della Germania Est¹⁹. Così, al Congresso furono ammesse le difficoltà che avevano accompagnato la riforma nel corso degli anni Sessanta, il piano fu rivisto e fu

¹⁷ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 254.

¹⁸ *Ibidem*. Il rapido incremento delle prestazioni economiche non era appannaggio solo della DDR, ma riguardava tutti i paesi del Comecon, grazie anche all'espansione del commercio sia all'interno del Comecon sia con l'Occidente, sostenuta dall'URSS stessa. Cfr. K. CRANE, *The Soviet Economic Dilemma of Eastern Europe*, Santa Monica, CA, RAND Corporation, 1986, pp. 26–27.

¹⁹ V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!...*, cit., pp. 45–46.

elaborata una terza parte della riforma economica: il ‘Sistema economico del socialismo’ (*Ökonomische System des Sozialismus* – d’ora in poi ÖSS)²⁰.

Prima di esaminare nello specifico i cambiamenti che questo sistema apportò al settore economico e industriale, è necessario sottolineare un aspetto fondamentale: le questioni economiche continuarono ad essere subordinate agli affari del partito. Nel marzo 1968, Osmar Spitzner, Segretario di Stato per il diritto costituzionale ed economico presso il Consiglio dei ministri²¹, ribadì, a riguardo, che le norme di codificazione dell’ÖSS costituivano “una decisione di profonda affermazione politica” e che dovevano essere concepite come uno strumento statale specifico per gestire il processo di sviluppo economico tra gli stati socialisti²².

Il piano elaborato nel 1967 non era definitivo. Nell’aprile 1968, in una proposta di discussione del gruppo di lavoro sull’organizzazione del sistema economico, Osmar Spitzner sottolineava che

“Il lavoro economico per questo periodo non può ritenersi concluso. Occorre, al contrario, continuare ad adeguare passo passo la vigente legge economica alle norme del sistema di pianificazione e gestione economica 1969/70, contribuendo così a predisporre le misure necessarie per la nuova prospettiva di programmazione 1971-75”²³.

Questo commento ci aiuta a comprendere meglio come tra gli anni Sessanta e Settanta la DDR fu caratterizzata da continui cambiamenti nel settore sia politico sia economico, e come questi due ambiti si siano influenzati a vicenda. La strategia energetica, invece, mantenne tendenzialmente uno sviluppo più lineare, anche al netto delle pressioni di tali continue diversioni.

²⁰ Per maggiori informazioni sull’ÖSS si rimanda a A. STEINER, *Die DDR-Wirtschaftsreform der sechziger Jahre...*, cit., pp. 135–161.

²¹ Cfr. A. HERBST - W. RANKE - J. WINKLER, *So funktionierte die DDR - Lexikon der Funktionäre*, III, Hamburg, Rowohlt, 1994, p. 322.

²² BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1686, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Vorbereitung des Energiegesetzes 1966-77, “Vorschläge zur Behandlung in der Arbeitsgruppe zur Gestaltung des ökonomischen Systems des Sozialismus”, Berlino, 24.03.1968.

²³ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1686, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Vorbereitung des Energiegesetzes 1966-77, “Vorschläge für die Sitzung der Arbeitsgruppe für die Gestaltung ökonomischen System des Sozialismus beim Präsidium Ministerrates am 20.9.1968. Betrifft: Analytische Einschätzung des Entwicklungsstandes des Wirtschaftsrechtes”, Berlino, 18.09.1968, p. 3.

2.2.1 La politica economica e sociale

L'impopolarità di Ulbricht, oltre ad essere legata ad una sensazione di 'doppiogiochismo' in politica estera, era dovuta anche al fatto che era considerato il principale responsabile del lento costante declino e fallimento dell'economia, in quanto uno dei principali sostenitori del NÖS. Quel sistema, come si è visto, non aveva avuto successi generali, pur avendo implementato alcuni settori industriali²⁴. Non si poteva negare, infatti, che prima del 1970 non fossero stati compiuti importanti passi avanti nell'industria energetica, nell'industria chimica, in alcuni rami dell'industria delle forniture e nell'industria edile²⁵, ma gli obiettivi del piano non erano stati raggiunti.

Con la caduta di Ulbricht, nella primavera del 1971, fu sospeso anche il programma di recupero da lui avviato. Il nuovo leader del partito Honecker progettò un nuovo corso presentato all'VIII Congresso della SED nel giugno dello stesso anno. Il nuovo sistema economico puntava alla riconnessione con il sistema socialista più 'puro', abolendo quei tratti più vicini al sistema capitalista del NÖS e facendo tornare tutto il processo decisionale, anche quello aziendale, nelle mani del governo²⁶. La nuova politica era orientata alla pacificazione delle tensioni sociali e al recupero della legittimità politica interna: "Il compito principale ... consiste nell'innalzare ulteriormente il livello di vita materiale e culturale del popolo sulla base di un elevato ritmo di sviluppo della produzione socialista e della crescita della produttività del lavoro"²⁷. Il momento in cui questa frase fu pronunciata fu in seguito identificato come la nascita della strategia dell'"unità della politica economica e sociale".

La nuova politica unitaria espressa all'VIII Congresso della SED mirava anche ad aumentare la capacità produttiva in generale, a migliorare l'efficienza

²⁴ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 273–274.

²⁵ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1971 bis 1975*, Berlin, Dietz, 1971, p. 15.

²⁶ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR - Funktionsweise, Funktionsschwächen und Konkursbilanz*, in *Die wirtschaftliche und ökologische Situation der DDR in den 80er Jahren*, II, Opladen, Lesket+Budrich, 1996, p. 23.

²⁷ Cit. in J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR*, Erfurt, Landeszentrale für politische Bildung Thüringen, 2002, p. 35.

industriale e l'accelerazione del progresso tecnologico e scientifico per innalzare il livello materiale di vita della popolazione²⁸. Per la prima volta anche le industrie dei beni di consumo ricevettero maggiori fondi per la modernizzazione e nuovi investimenti. La crescita dell'economia doveva essere assicurata grazie ad un aumento del tasso di produzione nazionale in 5 anni del 26 - 28%, della produzione industriale del 34 - 36% nei cinque anni precedenti e della produttività lavorativa del 35-36%²⁹. Per raggiungere questi obiettivi, oltre all'espansione della produzione di materie prime e di base e alla garanzia a lungo termine dell'approvvigionamento di materie prime per il progresso scientifico e tecnologico, gli investimenti dovevano essere effettuati anche nel settore chimico, metallurgico ed energetico³⁰.

2.2.2 Politica e commercio estero

Ciò che rendeva difficile alla DDR accettare – ufficialmente – le nascenti e crescenti relazioni tra gli altri Stati del blocco orientale e la BRD era anche una motivazione economica, legata soprattutto alle nuove direttive commerciali che si stavano creando.

Nella Direttiva dell'VIII Congresso del Partito della SED, la situazione economica generale sembrava rispecchiare e rispettare la propaganda ufficiale. Il reddito nazionale era aumentato da 84 miliardi di marchi nel 1965 a 108 miliardi di marchi nel 1970. Nei precedenti 5 anni era stata calcolata una produzione industriale di 742 miliardi di marchi³¹.

²⁸ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, cit., p. 20.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibid.*, pp. 23–25.

³¹ *Ibid.*, p. 11.

Tabella 1: Aumento della produzione industriale nel 1970 (in % rispetto al 1965=100)

La produzione industriale in generale		137
<i>Industria dell'energia e dei combustibili</i>		118
<i>Industria chimica</i>		145
<i>Tra cui la raffinazione del petrolio</i>		200

Fonte: Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1971 bis 1975, Berlin, Dietz, 1971, p. 11.

Questo è stato possibile anche grazie ad un aumento degli investimenti (tra il 1966 e il 1970 furono investiti circa 135 miliardi di marchi, il 52% in più rispetto al piano precedente)³². Eppure, se da un lato gli investimenti avevano oggettivamente aiutato la crescita della produzione, dall'altro erano stati una delle cause della crisi del sistema. Infatti, come riportato in una dichiarazione di un economista (protetto da anonimato) della DDR al Servizio segreto federale, le decisioni del VII Congresso della SED del 1967 avevano portato all'inizio degli anni Settanta ad una sproporzione tra investimenti e produzione, il debito estero era aumentato, e anche le importazioni necessarie non potevano più essere sostenute³³. I beni di consumo e di assistenza da altri Paesi, tuttavia, erano necessari, ma richiedevano ulteriori risorse che non potevano essere colmate nemmeno con i profitti ottenuti dall'esportazione di beni sui mercati occidentali³⁴.

La crescita economica era strettamente legata, secondo quanto dichiarato da Willi Stoph, alla cooperazione diretta della DDR con l'URSS e con gli altri stati socialisti del Comecon, con i quali intercorrevano i 3/4 degli scambi

³² *Ibid.*, p. 14.

³³ BArch Koblenz, B 206/1720, Bundesnachrichtendienst, Informationsaufkommen aus nachrichtendienstlichen Quellen (Teil 4), 1962-1976, "Die Rolle des VII. Parteitages der SED für die Volkswirtschaft der DDR", p. 6/40

³⁴ Cfr. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s*, in *Hist. Soc. Res.*, 39 (2014), 4, p. 231; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 141-151.

commerciali³⁵. Alla *Leipziger Messe* del 1970, una delle fiere più importanti per gli Stati del Comecon che cercavano contatti commerciali con l'Occidente, Alexey Burjak, direttore del padiglione dell'Unione Sovietica, sottolineò come l'alto livello di sviluppo della forza produttiva e la vicinanza territoriale avessero portato al rafforzamento della specializzazione e della cooperazione tra l'Unione Sovietica e la DDR e spinto per il proseguimento degli scambi commerciali tra i due³⁶. La Germania Est, infatti, al netto degli scontri tra i leader politici, era il principale partner commerciale dell'URSS, formando 1/6 del commercio sovietico totale; Mosca, d'altro lato, totalizzava circa il 40% del commercio estero di Berlino Est³⁷. Sulla scia delle parole di Burjak e al fine di sostenere questa fetta importante di scambi commerciali, ad inizio anni Settanta si progettavano contratti futuri che prevedevano la regolamentazione della cooperazione anche tecnico-scientifica tra Mosca e Berlino Est, lo sviluppo tecnologico e la creazione di capacità di produzione per prodotti moderni nei settori della chimica, dell'industria elettronica e delle attrezzature industriali della DDR, da destinarsi a questo scambio³⁸.

Dall'analisi statistica è però emerso un andamento particolare del commercio estero tedesco-orientale, che si discosta da quanto ostentato nei discorsi pubblici e nella direttiva del piano. In confronto ad altre rotte commerciali, infatti, quella con l'URSS risultava ricalcare un andamento decrescente dal 1967. Al contrario, mentre si cercava di ostacolare altri flussi commerciali tra Bonn e le sue controparti orientali, il commercio con i paesi occidentali stava adottando un andamento crescente (si veda il grafico 4).

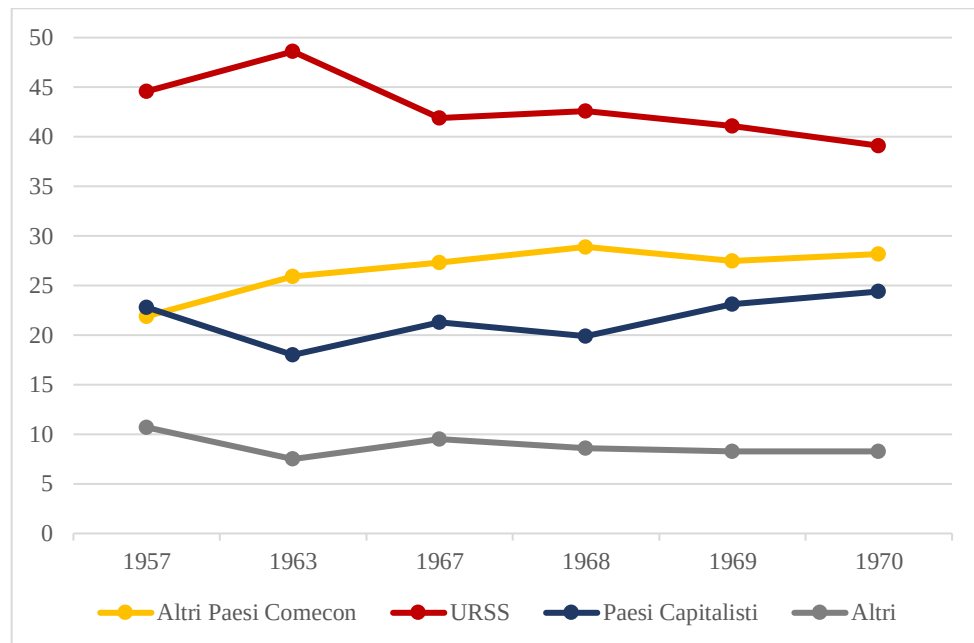
³⁵ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, cit., p. 15.

³⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6237a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Entwicklung der Handelsbeziehungen zwischen DDR und Westberlin 1970, "Rede des Direktors der sowjetischen Ausstellung, Aleksej Burjak, auf der Presskonferenz zur Eröffnung der Leipziger Herbstmesse 1970", p. 2/317.

³⁷ *Ibid.*, p. 3/318.

³⁸ *Ibid.*, pp. 3-4/317-318.

Grafico 4: Principali partner commerciali esteri della DDR (in %)



Fonte: Elaborazione dell'autore. Dati da Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1972, pp. 288-289 <https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1971|log1>.

Una spiegazione a questa tendenza si può rintracciare nel mancato apporto alla crescita tecnologica del paese da parte di questa rete di imprese, nonostante esse, ed il loro relativo sviluppo, risultassero strategiche. Ciò costrinse difatti la DDR ad aprirsi ad altri paesi, in particolare a quelli industriali capitalisti, per approvvigionarsi di beni impossibili da produrre (o impossibili da produrre in alta qualità) internamente. In effetti, il ruolo primario dell'URSS nel commercio con la Germania Est e la dinamica del *countertrade* aveva costretto quest'ultima ad adattare la produzione alle esigenze sovietiche e, d'altro canto, aveva limitato le opportunità nel crescente commercio con i paesi occidentali³⁹. Le merci prodotte nei paesi del blocco e destinate al mercato sovietico erano caratterizzati da una qualità minore rispetto a quella necessaria affinché le stesse merci potessero essere immesse nel mercato occidentale e, quando vi accadevano, dovevano essere vendute ad un prezzo ribassato⁴⁰. L'attenzione delle industrie orientali più al mercato sovietico fece sì che si disincentivasse

³⁹ Cfr. M. VALE - J. BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR...*, cit., p. 240.

⁴⁰ K. CRANE, *The Soviet Economic Dilemma of Eastern Europe...*, cit., p. 6.

lo sviluppo solo di alcuni settori potenzialmente interessanti per il mercato occidentale a scapito di altri, come l'industria pesante, che trovavano sbocco proprio a Mosca⁴¹. Una caratteristica del nuovo ÖSS era, quindi, quella di implementare effettivamente la tecnologia per modernizzare l'intero settore. Era quindi necessario per assicurare cambiamenti nel settore petrolchimico, dell'ingegneria e dell'impiantistica, dell'elettronica, dell'automazione, mantenere un'apertura per ottenere dal mercato Occidentale i beni necessari alla crescita⁴². Ufficialmente, tuttavia, il ÖSS prevedeva una diminuzione degli scambi con l'Occidente nel settore del commercio, per scongiurare una dipendenza che preoccupava il governo in un momento in cui si tentava ufficialmente di tenersi lontano da dinamica della distensione. L'equilibrio fra questo obiettivo e quello di assicurarsi la tecnologia necessaria per la modernizzazione sembrava impossibile da realizzare. La realizzazione e gestione di questo utopico equilibrio fu affidato al Ministero della Sicurezza, in particolare al Koko⁴³. Oltre ad accumulare valuta convertibile attraverso operazioni commerciali e non commerciali esterne al piano, il KoKo era legalmente – e non solo – responsabile della fornitura alla DDR di tecnologia occidentale, eludendo il CoCom e anche vari embarghi e piani governativi⁴⁴. Per la Germania Est, infatti, l'attenzione verso gli altri paesi occidentali è stata più che mai un punto centrale della politica estera. In un documento del Ministero del Commercio Estero, del gennaio 1970, sulle principali modalità di attuazione dell'indirizzo politico-territoriale e comunitario fondamentale dell'economia estera, si leggono nuove misure per lo sviluppo dell'economia nazionale e la salvaguardia a lungo termine. Il monopolio statale negli scambi internazionali veniva innanzitutto assicurato con il coinvolgimento di VVB, *Kombinate*, società di import-export, che dovevano garantire la cooperazione

⁴¹ M. VALE - J. BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR...*, cit., p. 240.

⁴² M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 110; A. STEINER, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey...*, cit., p. 30.

⁴³ J.A. MCADAMS, *East Germany and Détente...*, cit., pp. 2–3; *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 3.

⁴⁴ Per una panoramica sul KoKo si veda M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, citata.

sui mercati esteri e il coordinamento con le rappresentanze e i consolati. Dall'alto si garantiva il ruolo primario dello Stato nella gestione della *Leipziger Messe* e nelle partecipazioni alle fiere internazionali. L'attenzione si è concentrata ovviamente sui Paesi del Comecon, ma anche su quelli non socialisti di maggiore interesse per il mercato tedesco-orientale e la sua politica estera, in particolare Francia, Italia, Austria, Svezia, Finlandia⁴⁵.

Come già evidenziato, negli anni Sessanta la DDR era diventata ancora più dipendente dalla Germania Ovest. Uno dei motivi per cui il commercio con la Repubblica Federale Tedesca è stato più favorevole in quel periodo riguardava il settore finanziario. Già nel 1968 tra i paesi della CEE era iniziata una discussione sulla gestione della questione fiscale per il commercio con la DDR. Il carico fiscale e doganale e le entrate che ne derivavano erano a livelli diversi per i singoli paesi. La BRD aveva infatti, come ricordato, una pressione fiscale sugli scambi con Berlino Est minore rispetto ad altri Stati, quali, per esempio, alla Francia⁴⁶. Il malcontento per la diseguale spartizione delle spese per sostenere tali rapporti commerciali ed anche la volontà di poter raggiungere vantaggi pari a quelli della Germania Ovest nel commercio con la DDR spinsero gli stati della CEE a discutere, richiedere e preservare rapporti bilaterali con Berlino Est.

Nel Regno Unito, dove il partito laburista spingeva per il riconoscimento della DDR fin dagli anni Quaranta, dal 1967 il "Comitato internazionale permanente per il riconoscimento della DDR" si organizzò per costruire una base internazionale e due anni più tardi il "Gruppo parlamentare interpartitico Gran Bretagna-DDR" invitò a Londra la prima delegazione di parlamentari della

⁴⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6237a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Entwicklung der Handelsbeziehungen zwischen DDR und Westberlin 1970, "Hauptwege und -methoden zur Durchsetzung der politisch-territorialen und kommoditären Grundrichtung der Außenwirtschaft", 01.1970, pp. 352-384.

⁴⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6271a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Auswirkungen der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten, "Gründe und Ziele der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung und ihre Auswirkungen für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten", Debatte zur Vorlage für die Dienstbesprechung beim Minister für Außenwirtschaft, 19 febbraio 1968.

Germania Est. Sebbene la visita non fosse ufficiale, concesse alla Germania Est un momento importante momento di visibilità⁴⁷. Tali tentativi non erano estranei a considerazioni economiche: il governo britannico voleva migliorare le relazioni est-ovest ed estendere il commercio anglo-tedesco-orientale.

Tra febbraio e marzo 1970 il capo di gabinetto per le fiere del ministero del commercio estero, sezione dei paesi capitalisti industrializzati, Gerhard Schönherr, ebbe un lungo incontro con il rappresentante del Board of Trade a Londra e il capo della missione militare britannica a Berlino Ovest, in cui li informò dettagliatamente sui compiti e i ruoli del Ministero del Commercio Estero della DDR e sulla possibilità di aprire una rappresentanza della *Confederation of British Industry* (CBI) nella capitale tedesco-orientale⁴⁸. Questo accordo non ufficiale fu discusso un anno dopo, nel luglio 1971. Si iniziarono quindi a fondare sedi aziendali private britanniche a Berlino Est, che però forzarono i rappresentanti politici a dover affrontare delle questioni sensibili (che al momento dell'accordo non avevano ancora trovato risposta): l'immunità per l'agenzia commerciale della DDR nel Regno Unito e la salvaguardia dei rapporti illimitati con l'*Amt für Außenwirtschaftsbeziehungen* della DDR grazie alla formazione di diplomatici specializzati⁴⁹.

A differenza del Regno Unito, i rapporti con l'Italia furono tardivi, ma ciò non significa che non siano entrati nelle discussioni alla *Leipziger Messe*. Nell'edizione autunnale del 1970, ad esempio, il presidente della Camera di commercio italiana esprime la volontà di convincere il Ministro del Commercio italiano ad istituire un ufficio economico italiano a Berlino Est e

⁴⁷ S. BERGER - N. LAPORTE, *Ostpolitik before Ostpolitik: the British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64...*, cit., p. 408.

⁴⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6271a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Auswirkungen der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten, "Information über Gespräch mit den Mitgliedern einer einflußreichen, inoffiziellen Delegation aus Großbritannien" Geheim, Berlino, 3.03.1970, pp. 215-16.

⁴⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6271a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Auswirkungen der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten, "Zur Einrichtung einer britischen Vertretung in der Hauptstadt der DDR (Quelle: Abt. Westeuropa)", 26.07.1971, pp. 225-27.

la costituzione di un comitato paritetico promuovere la cooperazione tra i due stati.⁵⁰

Per quanto riguarda la Francia, in un commento sulla politica estera della DDR, il ministro degli Esteri Otto Winzer accolse con favore e sostenne ogni miglioramento nei rapporti tra la Francia e l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare di Polonia, così come tra la Francia e gli altri paesi socialisti. La DDR ha sottolineato inoltre il naturale interesse per lo sviluppo del commercio e della cooperazione economica e tecnico-scientifica anche con la Francia, possibile con la normalizzazione delle relazioni economiche, con lo scambio di rappresentanze commerciali ufficiali e la conclusione di accordi commerciali statali a lungo termine basato sull'uguaglianza e sul vantaggio reciproco, e di stabilire passo dopo passo normali relazioni statali tra la DDR e la Francia. In effetti, in pochi anni gli scambi con questi paesi crebbero più di quelli con i partner orientali⁵¹.

⁵⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6271a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Auswirkungen der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten, "Information über ein Gespräch des Präsidenten der Kammer für Außenhandel, Gen. Murgott, mit dem Präsidenten der italienischen Handelskammer, Comm. Dr. Vilardi, über die Verbesserung der Handelsbeziehungen zwischen der Republik Italien und der DDR", Lipsia, 4.09.1970, p. 348.

⁵¹ PA AA, M 1-DOK/044, DDR, Memoranden und Schreiben außenpolitischen Charakters, Dokumente der DDR 1949-1970, "Grundsätzliche Bemerkungen zur Außenpolitik der DDR von Otto Winzer", 3.11.1967, pp. 1-2/29-30.

2.2.3 Commercio e debito

La cooperazione e l'integrazione all'interno del Comecon erano state particolarmente incoraggiate al XXV Congresso dei paesi del Comecon nel giugno 1971, con l'adozione del "Programma complesso per l'ulteriore approfondimento e completamento della cooperazione e dello sviluppo dell'integrazione economica socialista dei paesi membri del Comecon". Il programma fornì metodi di integrazione collaudati come accordi di specializzazione e progetti di pianificazione congiunta, soprattutto nel settore dell'energia e delle materie prime. Un punto cruciale del Programma Complesso era, infatti, anche l'ulteriore sviluppo delle capacità produttive nei paesi ricchi di risorse energetiche per aumentare l'approvvigionamento di carburante e materie prime. I paesi del Comecon poveri di fonti energetiche avrebbero dovuto invece specializzarsi nell'industria e dei beni di consumo, mentre le industrie estrattive si trovavano nell'Unione Sovietica⁵². In questo sistema la DDR aveva il compito di produrre ed esportare manufatti di ingegneria meccanica, elettrotecnica e beni di consumo verso l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti⁵³. Il grosso problema di questa gestione dello sviluppo comunitario legato all'interscambio reciproco era l'assenza di concorrenza nell'industria altamente sviluppata, con la promozione di una cooperazione a lungo termine che però non stimolava l'innovazione⁵⁴. La divisione del lavoro tra i paesi del blocco orientale tendeva, infatti, a preservare i livelli tecnologici e i metodi di produzione. Inoltre, i produttori della DDR persero quote di mercato anche nei paesi meno sviluppati dell'Europa dell'Est che seguivano una strategia di industrializzazione per imitazione. Di conseguenza, la quota tedesco-orientale nelle esportazioni di macchine e attrezzature all'interno del Comecon diminuì⁵⁵. I Paesi del blocco orientale dovettero poi incrementare le loro esportazioni verso l'Occidente per

⁵² *Außenpolitik der DDR – für Sozialismus und Frieden...*, cit., pp. 78–79.

⁵³ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, cit., pp. 46–47.

⁵⁴ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, "Die Wirtschaftsbeziehungen zur DDR", in *Müssen Politik* 2/75: 184.

⁵⁵ *Ibidem*.

finanziare i volumi commerciali anche interni al blocco orientale, soprattutto con l'URSS e per l'acquisto di materie prime e combustibili energetici, come si vedrà nel sottocapitolo 2.3. Ciò a sua volta coincise con l'interesse della DDR a rinnovare lo stock di capitale dell'economia importando tecnologia occidentale, per sostenere la modernizzazione dello Stato. Il declino internazionale della competitività dell'industria dei beni d'investimento della DDR e le limitate possibilità di approvvigionamento dei paesi partner dell'Europa orientale hanno fatto sì che l'orientamento verso i fornitori occidentali fosse inevitabile⁵⁶.

Mentre per gli altri Stati questo costituiva un problema perché i Paesi dell'Europa occidentale aumentavano le misure protezionistiche nel commercio con i paesi terzi, la DDR continuava ad avere una linea preferenziale in virtù del *Berliner Abkommen*. Come abbiamo già visto, infatti, a partire dalla fine degli anni Sessanta le relazioni economiche si intensificarono e, dopo il riconoscimento diplomatico, furono firmati con tutti gli Stati membri accordi quadro economici bilaterali conformi alla CEE⁵⁷.

Anche sotto Honecker, quindi, la tendenza alla crescita degli scambi commerciali con i paesi industriali capitalisti non rallentò. Al contrario, nei grafici 5 e 6 si può vedere come le importazioni e le esportazioni verso la Francia siano aumentate anno dopo anno significativamente di più rispetto alla crescita del commercio con gli altri stati, sia dell'Est che dell'Ovest (le importazioni dalla Francia nel 1972 aumentarono dell'821% rispetto al 1963 seguono Polonia e Germania; l'export verso la Francia era aumentato del 757%, oltre al Regno Unito con il 421%). Mentre, allo stesso tempo, gli scambi con gli altri paesi del Comecon aumentavano in modo meno significativo.

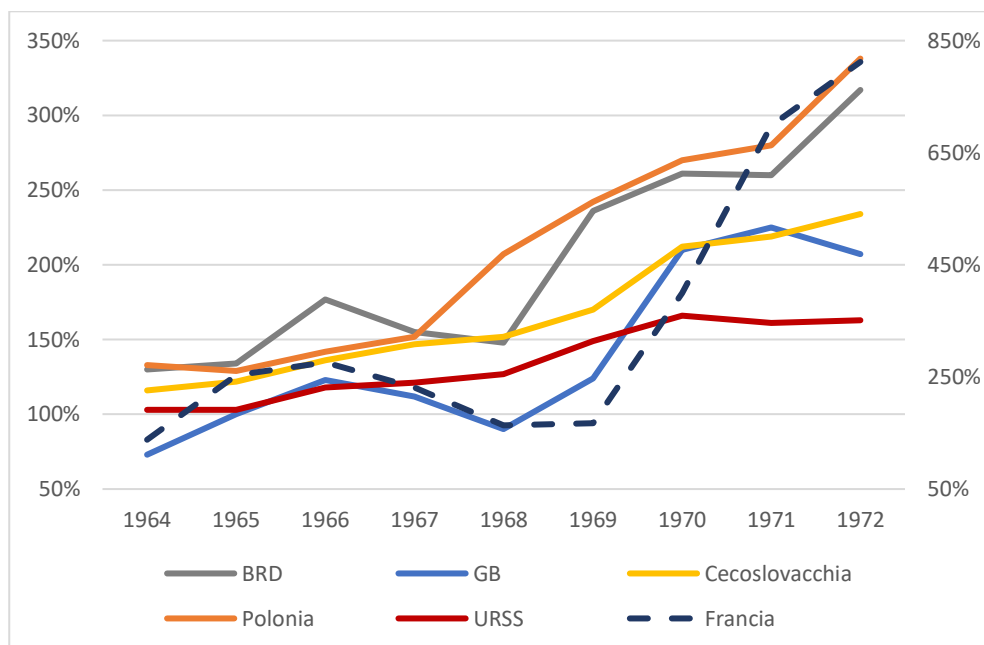
Secondo il Ministero del commercio estero in particolare l'Ufficio dedicato ai Paesi industriali capitalisti, il traffico con quest'area era stato implementato, tanto che gli scambi commerciali nel 1971 erano cresciuti del 5% rispetto

⁵⁶ M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /..., cit., p. 120.

⁵⁷ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe*..., cit., p. 5.

all'anno precedente, e questo miglioramento era particolarmente interessante per allacciare rapporti diplomatici, finalizzati al riconoscimento della DDR. Tra questi spiccava ancora una volta la Francia, con un incremento degli scambi del 30%, ma non è mancato l'interesse per l'aumento dei contratti anche con Italia e il Regno Unito⁵⁸.

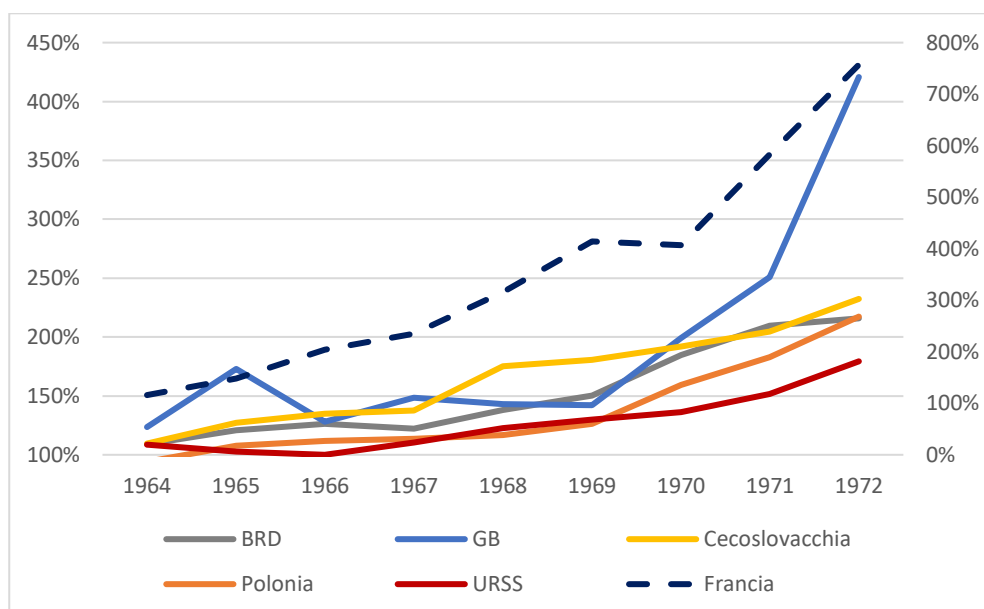
Grafico 5: Importazioni da paesi selezionati (in %, 1963=100)



Fonte: Rielaborazione dell'autrice. Dati per la Repubblica federale di Germania, la Cechoslovacchia, la Polonia e l'URSS di B. MITCHELL, *International historical Statistics. Europe 1975-1988*, New York, Stockton Press, 1992^{Third}, p. 595. Dati per la Francia e il Regno Unito tratti da Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1974, p. 287 <https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1973|log1>.

⁵⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6270, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Außenwirtschaftsbeziehungen der DDR mit Westberlin, Bd. 1 1972, "Information über handelspolitische Argumentatin und Gesprächskonzeption zu den Außenwirtschaftsbeziehungen zwischen der DDR und den kapitalistischen Industrieländern zur LFM 1972", 8.03.1972, pp. 14-15.

Grafico 6: Esportazioni verso paesi selezionati (in %, 1963=100)



Fonte: Elaborazione dell'Autore. Dati tratti da B. MITCHELL, *International historical Statistics. Europe 1975-1988...*, cit., p. 595. Dati per la Francia e il Regno Unito da *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik...*, cit., p. 286.

Ciò, tuttavia, non bastò a rendere il commercio facilmente gestibile e favorevole per la DDR, come era già chiaro nel 1971. Nella zona economica non socialista, i saldi previsti della bilancia dei pagamenti avrebbero potuto deteriorarsi complessivamente di 200-300 milioni di marchi. Ciò significava che alla fine dell'anno vi era un saldo scoperto in valuta estera convertibile di circa 100 milioni di marchi con la Germania occidentale e Berlino Ovest. La Banca tedesca per il commercio estero aveva il compito di ottenere ulteriore credito dalle banche capitaliste per finanziare i saldi scoperti. Il nuovo approfondimento della crisi valutaria capitalista portò a incertezze ancora maggiori nel mercato monetario e creditizio. In queste condizioni vi erano enormi difficoltà nell'ottenere i crediti convertibili in valuta estera necessari per finanziare le importazioni previste per il 1971 e il 1972⁵⁹.

⁵⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Schwerpunkte für die Erläuterung des Beschlusses des Präsidiums des Ministerrates vom 25.8.1971 zur Durchführung der Außenwirtschaftsaufgaben 1971 und des Maßnahmeplanes zur Mobilisierung zusätzlicher Exportreserven zur Einsparung von Importen in den Jahren 1972-1975", p. 338.

A causa delle esigenze dei settori di competenza, il gruppo di lavoro per l'attuazione del piano economico nazionale del 1971 dovette programmare la diminuzione delle esportazioni sia nella zona del Comecon sia nell'area dei Paesi non socialisti e aumentare le importazioni in quantità considerevole soprattutto con gli alleati orientali⁶⁰.

⁶⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Schwerpunkte für die Erläuterung des Beschlusses des Präsidiums des Ministerrates vom 25.8.1971 zur Durchführung der Außenwirtschaftsaufgaben 1971 und des Maßnahmeplanes zur Mobilisierung zusätzlicher Exportreserven zur Einsparung von Importen in den Jahren 1972-1975", p. 341.

2.3 Investimenti nel settore energetico

Nonostante le indubbie difficoltà e i tagli agli investimenti, lo sviluppo, sia finanziario che commerciale, dell'industria chimica e petrolchimica si distinse nel sistema tedesco-orientale dopo il 1968.

Nel 1967 l'industria chimica ammontava al 13,3% della produzione industriale totale, ma nel 1970 aveva già raggiunto il 16%⁶¹. Nei primi anni Settanta arrivò ad essere l'ottava al mondo per livello di sviluppo, e il suo valore calcolato per abitante (su una popolazione totale di 17,7 milioni di persone) la collocava addirittura al secondo posto dopo gli USA⁶². A questo notevole sviluppo contribuirono i crescenti investimenti, che negli ultimi anni avevano raggiunto il 15%, ma nel 1969 già toccavano il 19% di tutti gli investimenti industriali, per un ammontare in marchi occidentali di 1,5 miliardi nel 1960, circa 2 miliardi nel 1967 e 2,82 miliardi nel 1969. Tali fondi erano destinati soprattutto ai principali settori di crescita della DDR, tra cui spiccava il settore petrolchimico⁶³. Grazie a questa eccezionale attenzione, la lavorazione del petrolio greggio nel 1970 aumentò del 96% rispetto al 1965, secondo i dati dei servizi segreti della BRD⁶⁴. Anche considerando il margine

⁶¹ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Chemicky prumysl 8/71", p. 136.

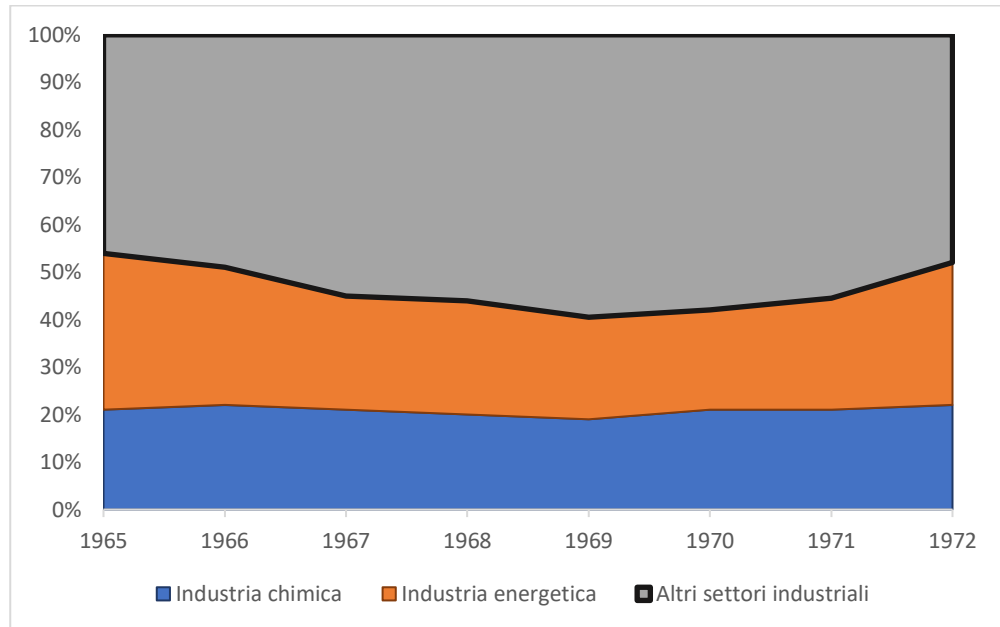
⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibidem.*

⁶⁴ *Ibid.*, p. 137

di insicurezza sull'accuratezza dei dati statistici, si trattava di uno sviluppo davvero straordinario.

Grafico 7: Valore percentuale degli investimenti dell'Industria Energetica e dell'Industria Chimica sull'Industria in generale



Fonte: L. BAAR - U. MÜLLER - F. ZSCHALER, Strukturveränderungen und Wachstumsschwankungen. Investitionen und Budget in der DDR 1949 bis 1989, in *Jahrb. Für Wirtsch. Econ. Hist. Yearb.*, 36 (1995), 2, p. 67.

L'attenzione all'industria petrolchimica ed energetica si spiega considerando il ruolo chiave che l'ÖSS – o meglio, la SED stessa – vi attribuì per il corretto funzionamento e per lo sviluppo sociale ed economico della Germania Est. L'importanza dell'industria energetica per la società fu chiaramente sottolineata nel discorso di benvenuto del ZK della SED ai partecipanti alla Conferenza sull'Industria Energetica tenuta nel 1969. Walter Ulbricht in questa occasione rimarcò che “la velocità di sviluppo di altri rami dell'economia nazionale, la completa automazione di interi processi produttivi con l'applicazione di processi e tecnologie altamente produttivi nell'industria, e lo sviluppo di metodi di produzione industriale in agricoltura dipendono essenzialmente dai risultati dell'industria energetica”⁶⁵. Per questo una

⁶⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1686, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Vorbereitung des Energiegesetzes 1966-77, “Die Wirtschaft” n. 21/69 citato

strategia che puntasse primariamente alla sostituzione delle fonti energetiche primarie e all'efficienza energetica, sostenuta da un ingente piano di investimenti e dal rafforzamento della rete di collaborazione del settore energetico con altri pilastri dell'industria tedesco-orientale, quali l'ingegneria meccanica e l'elettronica, era l'obiettivo principale dei piani di sviluppo economico nazionale. Il partito stesso, in quanto responsabile della pianificazione, doveva garantire l'imposizione di una tale politica di sviluppo⁶⁶. L'attuazione di un simile piano poteva essere raggiungibile grazie ad una svolta interna nel settore, una 'rivoluzione' scientifico-tecnologica promossa dall'ÖSS che avrebbe reso la nazione un moderno esempio di nazione progressista socialista.

L'VIII Congresso del Partito della SED nel 1971 prevedeva delle misure per il piano quinquennale 1971-1976 che accelerassero l'attuazione della strategia. Si programmò un'azione significativa per ampliare la base energetica nazionale al fine di eliminare gradualmente i restanti deficit energetici e di soddisfare il crescente fabbisogno energetico dell'economia e della popolazione; si puntò ad un aumento della produzione di elettricità nonché ad un miglioramento qualitativo dell'energia elettrica prodotta e allo sviluppo dei processi industriali basati sul carbon fossile; in tutti i settori dell'economia nazionale, soprattutto nei processi ad alta intensità energetica, si auspicò una riduzione del consumo specifico di energia, l'abbattimento delle perdite, l'aumento dell'efficienza dei processi di conversione energetica e vennero devoluti ingenti investimenti alla ricerca per l'aumento di produzione propria di materie prime⁶⁷. Rispetto al 1970 si puntò ad un aumento della produttività dell'industria chimica del 47-

nel documento "Zur Einordnung der speziellen Rechtsvorschriften für die Energiewirtschaft in das einheitliche sozialistische Rechtssystem – Gedanken zu einem Energiegesetz der DDR (II)", p. 3

⁶⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/20, Ministerium für Kohle und Energie, Außenwirtschaft und internationale Zusammenarbeit, Arbeitspläne der Abteilung Außenwirtschaft des Ministeriums für Kohle und Energie, 1970, "Arbeitsplan des Ministeriums für Grundstoffindustrie für den Zeitraum Dezember 1 970 bis aprile 1971", 14.12.1970, p. 1.

⁶⁷ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, cit., p. 33.

49%⁶⁸. In particolare, con questa strategia d'azione ci si augurava lo sviluppo dell'impianto di Schwedt (Oder), e per questo si investirono 5 miliardi di marchi nel settore petrolchimico, di cui 3,9 miliardi solo per l'impianto principale di Schwedt stesso: una somma tre volte superiore a quanto destinato a quel settore nel decennio 1959-69⁶⁹. L'importo corrispondeva a circa un terzo di tutti gli investimenti stanziati per il piano quinquennale e avrebbe consentito alla raffineria di Schwedt di aumentare la produzione da 6,5 milioni di tonnellate (1970) a 9,3 milioni di tonnellate nel 1975⁷⁰. Inoltre, con l'obiettivo di migliorare quest'area e facilitare il trasporto di beni e prodotti, già alla fine degli anni Sessanta erano state riparate alcune tratte per il trasporto della merce: in particolare fu completato il sistema tra Rostock e Schwedt (1969) e - attraverso MVL *Mineraloelverbundleitung* - Schwedt con Leuna (1967) e con Boehlen (1970)⁷¹.

2.3.1 Fabbisogno di petrolio

Un problema significativo che non solo la DDR ma tutti i paesi del Comecon si trovarono ad affrontare in quegli anni e che inficiò i piani per lo sviluppo economico ed energetico era legato all'approvvigionamento di materie prime provenienti dall'URSS e destinate all'utilizzo anche in campo industriale. Per sostenere lo sviluppo del commercio con l'Occidente, in particolare la vendita di fonti energetiche primarie – idrocarburi – ai Paesi dell'Europa occidentale, e per beneficiare dei ricavi in valuta forte, Mosca aveva iniziato a destinare sempre più petrolio a questi scambi, spingendo i suoi alleati a trovare fonti

⁶⁸ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Chemicky prumysl 8/11", p. 141.

⁶⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/78869, Sozialistische Einheitspartei Deutschlands - SED, Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED, Erdölverarbeitung, 1963-1971, "Niederschrift über die Probleme und die Festlegungen einer Beratung im VEB Petrolchemisches Kombinat Schwedt am 7. und 8. Mai 1970", 15.05.1970, p. 2.

⁷⁰ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Documento senza titolo, EID 5.10.1973, p. 14.

⁷¹ R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl...*, cit., pp. 339-340.

energetiche alternative per il loro sostentamento⁷². Il cambiamento strutturale sperimentato negli ultimi anni nella DDR aveva portato, però, al contempo, ad un'elevata dipendenza dalle importazioni di petrolio dall'alleato sovietico, destinato soprattutto all'industria chimica e petrolchimica. Circa il 90% di tutto il fabbisogno di greggio tedesco-orientale era coperto dal petrolio sovietico⁷³. Tra gli impianti di lavorazione del petrolio dominanti dal 1964 – Schwedt (Oder), la raffineria di idrogenazione e gli impianti chimici di Leuna II “Walter Ulbricht”, Böhlen e Lützkendorf – Schwedt, in particolare, trasformava più della metà di tutto il petrolio greggio in entrata (circa il 72% nel 1960; circa il 65% nel 1969)⁷⁴. Grazie al loro ruolo primario per lo sviluppo del settore petrolchimico, queste grandissime imprese non solo erano spesso al centro dei piani economici, ma, rispetto alle altre VEB, avevano anche una maggiore libertà di manovra autonoma: dopo la scomparsa del NÖS e con la crescente centralizzazione del settore, infatti, solo a poche VEB era stata concessa l'autorizzazione a svolgere in maniera autonoma alcune procedure, quali la gestione del commercio estero, tra queste spiccavano proprio l'associazione petrolchimica VVB Schwedt (Oder) e la VVB *Energiewirtschaft*⁷⁵.

La necessità di quantità sempre maggiori di petrolio era legata anche al calo dell'uso della lignite. Sebbene la lignite, di fatto, rimanesse la fonte energetica primaria nella DDR e la necessità di un maggiore utilizzo della fonte energetica nazionale fosse menzionata anche nelle misure da attuare per il piano quinquennale, essa aveva perso la corsa con il petrolio e gas naturale per il momento: all'inizio degli anni Settanta si prevedeva che l'uso dei combustibili solidi sarebbe sceso dal 79% al 66% di tutte le fonti utilizzate entro il 1975,

⁷² Cfr. S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East-West Trade, and the End of the Socialist Bloc*, in *Cold War Energy. A transnational history of Soviet oil and gas*, a cura di J. PEROVIĆ, s.l., Palgrave Macmillan, 2016, pp. 350–353.

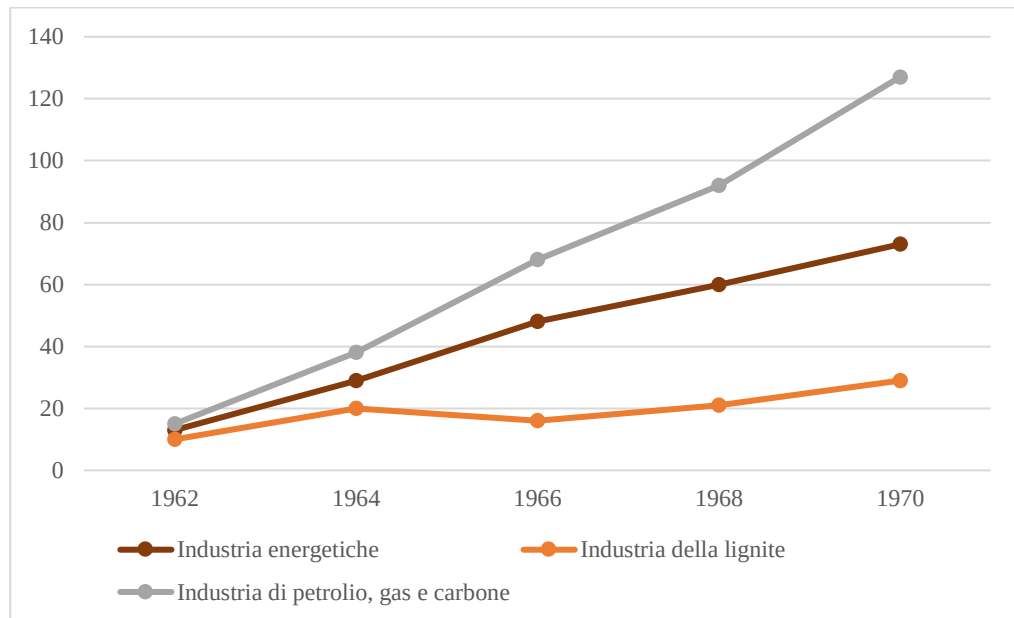
⁷³ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED*, 16.

⁷⁴ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, “Die Petrochemie der DDR”, elaborato da “Institut für Ost-Marktforschung GmbH”, 1971, p. 3/7.

⁷⁵ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., pp. 339–340.

mentre la percentuale di petrolio e gas naturale sarebbe aumentata dal 20 a quasi il 33%⁷⁶.

Grafico 8: Indice della produzione industriale lorda per settori selezionati. Aumento percentuale rispetto al 1960



Fonte: Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik 1972, a cura di STAATLICHEN ZENTRALVERWALTUNG FÜR STATISTIK, Berlin, Staatsverlag der DDR, 1972, p. 101.

Nel 1971 l'estrazione della lignite aveva raggiunto il suo limite, così come sosteneva Horst Wambutt, capo della sezione "industria di base" della ZK⁷⁷: in futuro solo l'aumento dell'uso di petrolio e gas naturale avrebbe consentito l'espansione dell'integrazione economica socialista e delle relazioni economiche internazionali⁷⁸.

Ovviamente, il veloce e intensivo processo di transizione aveva significato, e stava ancora richiedendo, anche un duro lavoro di adeguamento dell'industria tedesca dal carbon fossile e dalla lignite ai nuovi sistemi, un processo che stava

⁷⁶ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Documento senza titolo EID, 5.10.1973, p. 14.

⁷⁷ H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, cit., pp. 59-60.

⁷⁸ *Ibidem*.

consumando ingenti fondi pubblici⁷⁹. La spesa, tuttavia, stava portando, già da qualche anno, a dei miglioramenti oggettivi. Con gli sforzi degli ultimi anni Sessanta si era arrivati a lavorare già circa 4 milioni di tonnellate di petrolio greggio all'anno. La maggiore quantità di fonti importate, grazie anche ad un miglioramento nel trasporto tramite l'oleodotto *Druzhba*, aveva fatto sì che la produzione di prodotti petroliferi alla fine degli anni Sessanta fosse tre o più volte maggiore rispetto al 1955⁸⁰. Nel 1970 si calcolò che la lavorazione del petrolio fosse avvenuta secondo i piani; anche l'olio combustibile aveva superato la quota prevista di circa 66mila tonnellate, arrivando addirittura non solo a coprire ma a superare la quota di esportazione desiderata⁸¹. Secondo i dati della BRD, l'esportazione di gasolio era aumentata da 376,6 a 497,7 kt in 9 anni, dal 1960 al 1969, mentre quella di olio combustibili da 97,92 a 131,9 (quasi la metà veniva indotto in Austria – 59,1 kt nel 1969)⁸².

Gli straordinari progressi riportati negli ultimi anni convinsero la SPK e il ZK che il settore energetico e gli sforzi profusi per il suo sviluppo fossero davvero la strada giusta per dare una spinta all'apparato economico tedesco-orientale e per ottenere quanto necessario dal commercio estero. Per questo, con il nuovo piano, si sperava in ulteriori miglioramenti che portassero alla lavorazione di circa 8/10 milioni di tonnellate all'anno⁸³.

⁷⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Information. Energiepolitische Vorstellungen der Regierung der BRD", 18.6.1971, p. 6/411

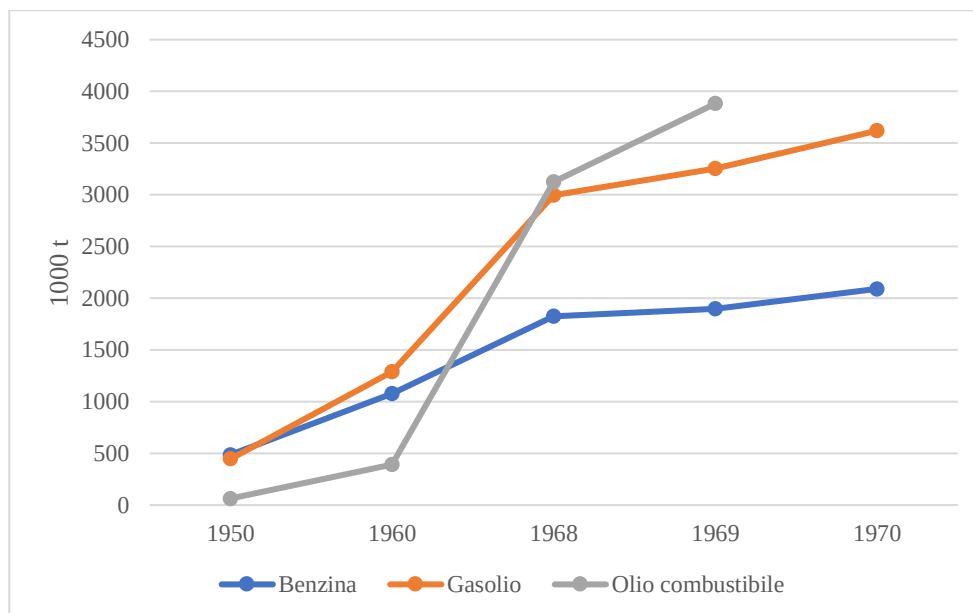
⁸⁰ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Die Petrochemie der DDR", elaborato da "Institut für Ost-Marktforschung GmbH", 1971, p. 5-6/9-10.

⁸¹ Dati compilati dall'Ufficio per la Pianificazione e le Finanze del Ministero dell'Industria di Base. In BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/78869, SED, Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED, Erdölverarbeitung, 1963-1971, "Information über die Versorgung der Volkswirtschaft mit Vergaserkraftstoff und Dieselmotorkraftstoff und Probleme der Erdölverarbeitung 1971", 23.12.1970

⁸² BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Die Petrochemie der DDR", elaborato da "Institut für Ost-Marktforschung GmbH", 1971, p. 24/28.

⁸³ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Die Petrochemie der DDR", elaborato da "Institut für Ost-Marktforschung GmbH", 1971, p. 5/9.

Grafico 9: Produzione dei più importanti prodotti petroliferi in 1000t



Fonte: BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, "Die Petrochemie der DDR", elaborato da "Institut für Ost-Marktforschung GmbH", 1971, p. 10.

Nell'entusiasmo dato dai risultati ottenuti fino a quel momento, all'VIII congresso del partito della SED venne sottolineato che la raffinazione del petrolio nella DDR avrebbe dovuto svilupparsi molto più rapidamente di quanto inizialmente previsto. Dapprima, a partire dal 1971, la capacità di raffinazione avrebbe dovuto aumentare di circa un milione di tonnellate all'anno, arrivando nel 1975 a rielaborare 15 milioni di tonnellate di petrolio. Successivamente si decise che tale capacità sarebbe dovuta aumentare da 10,5 milioni di tonnellate nel 1970 a 18-19 milioni di t. nel 1975⁸⁴. Allo stesso tempo, si prevedeva che nel 1975 circa il 15% del petrolio greggio sarebbe stato trattato solo ed esclusivamente nell'industria petrolchimica: nel 1970 questa percentuale corrispondeva al 7% del totale⁸⁵. Lo stabilimento di Schwedt (Oder) in particolare mirò ad aumentare la produttività da 6,5 milioni di tonnellate (nel 1970) a 9,3 milioni di tonnellate nel 1975⁸⁶. Anche il complesso

⁸⁴ BArch Koblenz, B 206/1723, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 3), 1960-77, Documento senza titolo, 24.11.71, p. 53

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Documento senza titolo EID, 5.10.1973, p.14.

di Leuna voleva aumentare la propria produzione da 3,9 a circa 8,7 milioni di tonnellate⁸⁷.

Tabella 2: Volumi di produzione dei prodotti petroliferi

		1970	1975	1966-70	1971-75*
<i>Raffinazione del petrolio</i>	Mio t	10,6	18-19	5,3	7,4-8,4

Fonte: Bericht zur Direktive des VIII. Partitages der SED, 35.

Non si escludevano, però, gli impieghi in settori esclusivamente energetici. Come sottolineato dal Consiglio dei Ministri della SED, già nel 1971 il petrolio copriva più del 50% del fabbisogno di energia primaria⁸⁸. Il progetto dell'VIII Congresso della SED fissò l'obiettivo di aumentare questa percentuale ad oltre il 50% entro il 1975⁸⁹.

Un tale incremento sia in campo chimico e petrolchimico sia propriamente energetico sarebbe stato possibile perché si prevedeva la fornitura sovietiche di 64,5 milioni di tonnellate di petrolio greggio, che avrebbe continuato a coprire il 90% del fabbisogno di importazioni della DDR nel periodo 1971-75⁹⁰.

Ciò che però non veniva esplicitato nei discorsi ufficiali era che spesso queste forniture cruciali venivano interrotte, creando disagi nella catena produttiva e crisi energetiche interne significative. È il caso, ad esempio, di un guasto dell'agosto 1969, che costò a Schwedt (Oder) la perdita di 35mila tonnellate di petrolio e di conseguenza un danno per la produzione di diesel, o il ritardo delle

⁸⁷ *Ibidem.*

⁸⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Informazion. Energiepolitische Vorstellungen der Regierung der BRD", 18.6.1971, p. 6/411.

⁸⁹ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, citata. *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED*, 36.

⁹⁰ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Documento senza titolo EID, 5.10.1973, p.14.

forniture del settembre del 1970⁹¹. Ancora nel 1971, continui guasti avevano rallentato la produzione (per cui quell'anno si realizzò solo l'80% della produzione prevista)⁹².

Analisi più reali sugli effetti negativi che un rifornimento di fonti primarie ad intermittenza aveva sulla produzione tedesco-orientale è presente nei documenti del KoKo e del ministro Schlack-Golodkowski. Nel novembre 1972, ad esempio, Schlack riportò all'allora vicepresidente del Consiglio dei ministri della DDR, Wolfgang Rauchfuß, i risultati di una discussione intercorsa tra lui e Hans Adler, viceministro dell'industria chimica, sulla sicurezza materiale del settore. Il direttore del KoKo sottolineò in questo riepilogo come gli obiettivi annuali di utilizzo e lavorazione del petrolio greggio pianificati da *Intrac Handelsgesellschaft mbH* (designata unico importatore di petrolio in cambio di valuta forte della DDR) per il periodo 1972-1975 non fossero in realtà possibili. Per il direttore generale della VEB *Petrolchemisches Kombinat Schwedt*, Werner Frohn, membro della SED e del ZK, sostenuto dal Ministero dell'industria chimica, era impossibile raggiungere una produzione di 500 kt di prodotti alle capacità effettive. Il mancato raggiungimento della quantità desiderata avrebbe comportato una perdita di 7,5 milioni di VM all'anno, ovvero circa 30 milioni di VM nel periodo del piano quinquennale⁹³.

Secondo la letteratura esistente, la DDR cercò di sopperire al continuo blocco dell'approvvigionamento petrolifero pensando di far affidamento in maniera più preponderante su fonti energetiche primarie nazionali. Steiner ha citato un

⁹¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/78869, SED, Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED, Erdölverarbeitung, 1963-1971, "Report: Havarie an der Pipeline „Freundschaft“, 08.1969 e 09.1969; "Information über die Versorgung der Volkswirtschaft und der Bevölkerung mit Vergaserkraftstoff und Dieselmotorkraftstoff", 14.09.1970, p. 2.

⁹² BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/78869, SED, Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED, Erdölverarbeitung, 1963-1971, "Information über die gegenwärtige Situation in der Erdölverarbeitung", 31.8.1971, p. 1.

⁹³ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Ergebnis aus Aussprachen mit Genossen Adler, Stellvertreter des Ministers für chemische Industrie zur Sicherung der Abführungen an die Staatsdevisenreserve", 29.11.1971, pp. 1-2/13-14.

documento della Commissione per la pianificazione statale in cui si sottolineava che “il fabbisogno energetico deve essere soddisfatto sfruttando al massimo le risorse combustibili nazionali (lignite e gas naturale a basso contenuto calorico)”⁹⁴. Tuttavia, nei primi anni Settanta, come precedentemente evidenziato, l’uso della lignite stava diminuendo a fronte di un aumento dell’utilizzo degli idrocarburi liquidi. La volontà di destinare sempre più risorse territoriali al soddisfacimento della domanda interna divenne preponderante nei discorsi e nelle direttive di propaganda da metà anni Settanta, come si vedrà nei successivi capitoli.

L’analisi delle carte evidenzia, però, un’altra misura compensativa attuata già alla fine degli anni Sessanta.

Considerando che quasi tutte le importazioni di fonti primarie provenivano dall’URSS, e presa coscienza dei problemi legati a questo approvvigionamento, la DDR cominciò presto a valutare altri mercati a cui attingere e da cui importare una (anche minima) quantità di petrolio, in un’ottica favorevole di diversificazione dei fornitori. Nei documenti in possesso della BRD in cui si analizza l’evoluzione delle reti commerciali della Germania Est si fa spesso riferimento agli Stati arabi, in particolare agli Emirati Arabi Uniti (nel 1965 da lì proveniva solo il 2,2% di tutte le importazioni di petrolio, ma nel 1969 la quota era salita al 5,2%)⁹⁵. A questo si accompagnava in quel momento la volontà di avvicinarsi anche ad altri Stati, come l’Iraq, che di lì a poco sarebbe diventato un partner significativo. Prima di aprire relazioni commerciali, la DDR era interessata a stringere accordi diplomatici e di mutuo sostegno con i Paesi del Medioriente. Con l’Iraq nello specifico, già nel 1968 Berlino Est aveva invitato la classe dirigente irachena in Germania Est con lo scopo di ottenere il riconoscimento ufficiale⁹⁶. Nell’aprile del 1969 l’Iraq

⁹⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DE 1/58489 citato in A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 239 note 32.

⁹⁵ BArch Koblenz, B 206/1722, Bundesnachdienst, Auswertungen, Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 2), 1951-76, “Die Petrochemie der DDR”, elaborato da “Institut für Ost-Marktforschung GmbH”, 1971, p. 7.

⁹⁶ Si veda J. SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989*, in *J. Cold War Stud.*, 16 (2014), 1, pp. 4–23.

concesse il riconoscimento – anche perché questa alleanza avrebbe potuto aiutarlo anche con un supporto tecnico nel conflitto che stava esplodendo con l'Iran⁹⁷ – e ciò spianò la strada ad un più strutturato rapporto fra Baghdad e Berlino Est. Ad ottobre dello stesso anno, infatti, si tennero incontri tra Horst Sölle, ministro del commercio estero della DDR, e il presidente iracheno Ahmed Hasan Al Bakr, in cui si espresse e si rimarcò la volontà di cooperare tra i due Stati “nella lotta comune contro l'imperialismo”, e si sottolineò l'importanza di stabilire relazioni diplomatiche stabili, della cooperazione economica ma anche politica fra i due Stati⁹⁸. Nel luglio 1972 si svolsero negoziati commerciali tra Sölle e il ministro dell'Industria della Repubblica Irachena, Taha Al-Jazrawi. Le trattative riguardarono il pagamento di merci provenienti dalla DDR in cambio di petrolio iracheno. Dallo svolgimento dei negoziati emerse l'intenzione da parte irachena di sostenere lo scambio commerciale fino al 1975. La DDR tentò di contrattare per poter ottenere un vantaggio maggiore dal pagamento iracheno, ovvero una quantità maggiore di petrolio; allo stesso tempo, però, la controparte spinse affinché il nuovo accordo potesse concedergli più valuta convertibile. Lo stallo lasciò invariate le modalità di pagamento precedentemente discusse, che prevedevano un pagamento da parte irachena di una quantità pari al 70% da petrolio greggio e al 30% da altre merci. Fu però stabilito che la PCK Schwedt (Oder) avrebbe ricevuto importazioni programmate di petrolio greggio per il 1973 (600 kt) e che l'Intrac HGmbH aveva invece la possibilità di riesportare il petrolio iracheno raffinato⁹⁹.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6229, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Wirtsch. Entwicklung in der BRD und Schlußfolgerungen für die Außenwirtschaftstätigkeit der DDR, Jan. 1970, “Information 146/X. Über die Beziehungen DDR-Irak”, 28.10.1969, p. 7.

⁹⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6280a, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Wirtschaftsverhandlungen zwischen der DDR und der Republik Irak, Bd. 2, Aug. 1972, “Bericht über die Wirtschaftsverhandlungen zwischen Regierungsdelegationen der DDR und der Republik Irak”, 1.8.1972, pp. 299-307.

2.3.2 Cooperazione nel settore energetico: petrolio per prodotti petroliferi

Il ruolo del petrolio importato come prodotto da raffinare e utilizzare negli scambi commerciali condotti in particolare con l'Occidente stava diventando sempre più importante. I prodotti più remunerativi erano benzina, olio combustibile e gasolio, che avevano un alto potenziale di esportazione¹⁰⁰ e venivano destinati soprattutto alla BRD, mentre l'olio combustibile veniva esportato principalmente a Berlino Ovest¹⁰¹.

La DDR sovvenzionava poi anche la fornitura di attrezzature necessarie all'apparato industriale nazionale provenienti dall'Occidente con pagamenti posticipati in prodotti petroliferi – prodotti proprio grazie agli stessi macchinari – o con valuta forte ottenuta dalla vendita degli stessi beni. Negli anni Settanta e Ottanta le importazioni di impianti di raffinazione per le località di Schwedt (Oder) e Leuna II furono rifinanziate con forniture di combustibile e olio combustibile¹⁰². Occasionalmente, come ha menzionato Falk Flade senza approfondire, col tempo anche lo stesso petrolio greggio importato in DDR dall'Unione Sovietica iniziò ad essere utilizzato come merce di scambio e rivenduto in Occidente nell'ambito del *countertrade*, pratica che causò non poche controversie politiche¹⁰³. Ciò mutò la strategia energetica e i rapporti tra i due alleati e con la Germania Ovest soprattutto nel decennio successivo. Ma la base di queste dinamiche affonda nei primi anni Settanta. Per la sua importanza e il ruolo fondamentale che svolgeva nel sostenere l'impianto economico tedesco-orientale, tale commercio non poteva risentire troppo

¹⁰⁰ BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachdienst, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1. Bd. 1), «Produktion und Forschung auf dem Gebiet der Mineralöle und Treibstoffe» in Die Welt, 7.2.1968, p. 177.

¹⁰¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, “Protokoll über eine Verhandlung zwischen der westdeutschen Treuhandstelle für den Interzonenhandel und dem Ministerium für Außenwirtschaft der DDR am 24.2.1971 im Hause des MAW”, p. 436.

¹⁰² M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /..., cit., p. 122.

¹⁰³ F. FLADE, *Energy Infrastructures in the Eastern Bloc. Poland and the Construction of Transnational Electricity, Oil, and Gas System...*, cit., p. 102.

fortemente delle imposizioni di un'economia pianificata, per questo fu molto più soggetto alla gestione del KoKo che a quella ministeriale e governativa, in quanto ciò permetteva alla DDR di agire, quando necessario, anche al di fuori di alcune dinamiche di piano e trarne quanti più vantaggi possibili.

Una discussione importante tra la BRD e la DDR proprio sulle modalità del *countertrade* per i prodotti petroliferi si ebbe già all'inizio del 1967. In quell'anno la fornitura di benzina e gasolio dalla Germania Est verso la BRD, si interruppe completamente, poiché Berlino Est si rifiutò di continuare le consegne senza indennizzi garantiti. Dopo lunghe trattative, la controversa questione dei pagamenti compensativi fu risolta: la Repubblica Federale Tedesca accettò di accreditare alla DDR una somma forfettaria in DM per pareggiare gli acquisti di merci degli anni precedenti e continuare la compravendita¹⁰⁴. Difatti, dopo il blocco del 1967 e del 1968, l'entrata in BRD di prodotti petroliferi provenienti dalle raffinerie della Germania centrale riprese ad aumentare in misura significativa nel 1969. Con circa 303.453 t per un valore di 24,4 milioni di DM essi, tuttavia, rimasero al di sotto delle quantità e dei valori del 1965-66 (quando erano state importate 900.000 tonnellate di prodotti petroliferi). Il fenomeno, però, aveva riguardato solo i prodotti che potevano vantare una qualità più elevata e, quindi, venivano richiesti maggiormente e avevano un valore maggiore (gasolio, benzina e catrame minerale); la controversia non toccò, invece, altri beni, come olio combustibile e bitume¹⁰⁵.

Sulla scia di un rinnovato accordo, all'inizio degli anni Settanta la fornitura di benzina, gasolio e olio combustibile a Berlino Ovest dalla Germania Est copriva circa il 50% del volume di mercato¹⁰⁶, con un raddoppio dei flussi

¹⁰⁴ BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachdienst, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1. Bd. 1), "Leuna und Böhlen liefern wieder MIEG-Kontrakt mit früherem Kontrahenten kommt erneut zum Zuge", EID Jg. XXIII/Nr. 24, 15.12.1968, p. 240.

¹⁰⁵ BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachdienst, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1. Bd. 1), "300 000 t Mineralöle aus der DDR" EID Jg. XXIII/Nr. 38, 26.3.1970, p. 238.

¹⁰⁶ M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, cit., p. 66.

commerciali negli ultimi anni e, nello specifico, un aumento del 21,8% solo nel 1969¹⁰⁷.

In questo aumento si riscontrava un puro vantaggio economico, poiché la DDR aveva fissato i prezzi per l'acquisto del petrolio, in un mercato dove invece questi continuavano a salire, mentre i prodotti finiti venivano venduti a prezzi crescenti, e quindi la vendita era più redditizia¹⁰⁸. In una comunicazione del ministro del Commercio estero Sölle al presidente del Consiglio dei ministri Willi Stoph sul quadro generale dei ricavi delle vendite di prodotti chimici e petrolchimici si legge che nell'ultimo trimestre del 1971 i prodotti più redditizi erano la benzina (30.000 t/ 2.250 t VM), gasolio (45.000 t/ 3.915 T VM), olio combustibile (15.000 t/ 825 T VM)¹⁰⁹. Per questo motivo già nel 1971 si sottolineava che "l'approvvigionamento interno della DDR di gasolio e carburante per carburatori avrebbe dovuto essere reso possibile con altri mezzi" affinché ci fosse più margine per il commercio estero¹¹⁰.

Gli scambi commerciali in materia energetica con la BRD non si esaurivano nel binomio macchinari/valuta forte – prodotti petroliferi: dalle carte emerge un crescente scambio di petrolio greggio occidentale compensato successivamente dalla DDR con prodotti da esso derivati. Nel 1970, infatti, già si registravano importazioni di petrolio greggio (pagate 29,6 milioni di VE),

¹⁰⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Bericht über den innerdeutschen Handel im Jahr 1970", Der Bundesminister für Wirtschaft, 1.03.1971, p. 1/425.

¹⁰⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Vermerk: Aktuelle Probleme aus den letzten Verhandlungen über Außenwirtschaftsfragen zwischen der DDR und der BRD", 22.1.1971, pp. 441-444.

¹⁰⁹ È necessario sottolineare che questi prodotti sono i primi della lista, tra i primi 5 per quantità venduta – il primo è la ghisa – ma non i primi per valuta ottenuta. Dati in BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11835, Ministerrat der DDR, Staatliche Plankommission der Staatssekretär, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 2, 1972, "Übersicht der erzielten Verkaufserlöse (ohne Kupfer) im Rahmen der Verfügung 103/71 vom 30. August 1971 – Stand per 31.12.1971", 21.1.1972, p. 1/7.

¹¹⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Vermerk: Aktuelle Probleme aus den letzten Verhandlungen über Außenwirtschaftsfragen zwischen der DDR und der BRD", Stellvertreter des Ministers, 22.1.1971, pp. 441-444.

voce che era nulla nel biennio precedente¹¹¹. Tutto ebbe inizio nell'aprile del 1970 dalle negoziazioni della compagnia petrolifera *Rex-Handelsgesellschaft* di Berlino Schulte-Frohlind mbH & Co. con la tedesco-orientale *Außenhandelsgesellschaft Chemie* e *Intrac HGmbH*. Per finanziare il tutto il Ministero Federale dell'Economia aveva innalzato le soglie dello *Swing* (485 milioni di VE) finanziando in anticipo 40 milioni di VE per le esportazioni di circa 700 mila tonnellate di petrolio in Germania Est¹¹², di cui 650 kt di prodotti dovevano essere acquistati solo da *Intrac HGmbH*¹¹³. Si prevedeva allora che la DDR avrebbe riesportato nella BRD una parte dei prodotti ottenuti dal petrolio greggio importato dalla *Rex-Handelsgesellschaft* in quantità sempre maggiori (con un aumento di +2,5 milioni VE rispetto al normale, arrivando ad un valore di 12 milioni VE)¹¹⁴. Queste dinamiche di *countertrade* specifiche tra la BRD e la DDR, dove il petrolio doveva essere importato dall'Occidente, raffinato dall'Est e riesportato, aumentarono col tempo. Lo scambio era così redditizio per la DDR che il KoKo stesso propose di occuparsi del trasporto: un documento decisionale dell'Ufficio di Coordinamento Commerciale del 1972 riporta una discussione sul finanziamento dei costi di trasporto per la fornitura di prodotti petroliferi alla Germania occidentale, in cui Schalck-Golodkowski proponeva che la società responsabile del commercio estero, l'*Intrac HGmbH*, si assumesse i costi di trasporto dei prodotti petroliferi¹¹⁵.

¹¹¹ *Ibid.*, p. 2/425.

¹¹² BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, “Vermerk: Aktuelle Probleme aus den letzten Verhandlungen über Außenwirtschaftsfragen zwischen der DDR und der BRD”, Stellvertreter des Ministers, 22.1.1971, pp. 441-444.

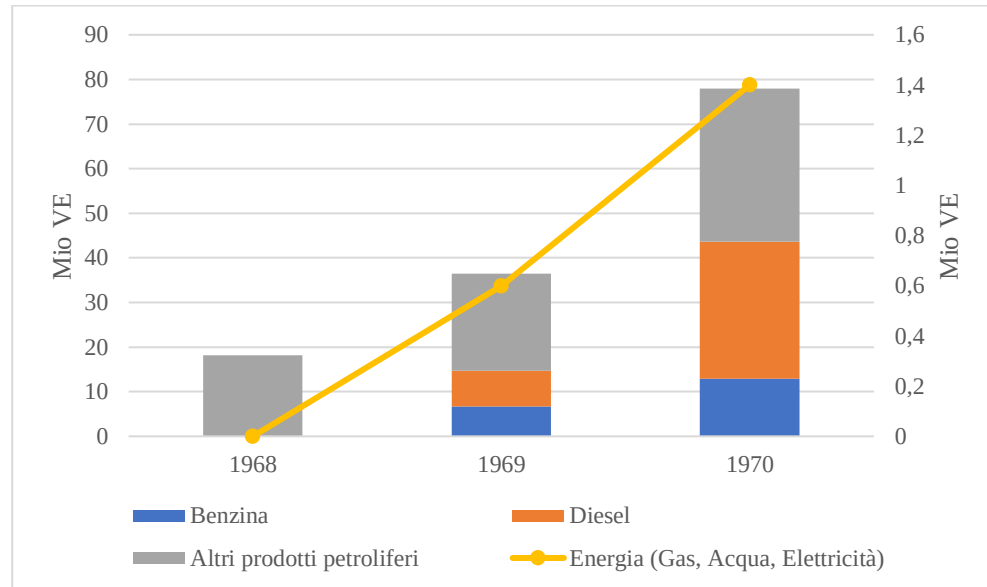
¹¹³ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, “Entscheidungsvorlage zur Beschaffung von Kraftstoffen und Heizöl zwecke Erfüllung des Abkommens zwischen der DDR – der BRD und WB 1972” allegato ad una lettera di Solle a Rauchfuß, 27.12.1971.

¹¹⁴ BArch Koblenz, B 206/1616, Bundesnachdienst, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974, (Teil 1. Bd. 1), “Rohölgeschäft mit der DDR”, EID, 24.4.1970, p. 234.

¹¹⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11835, Ministerrat der DDR, Staatliche Plankommission der Staatssekretär, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 2, 1972, “Entscheidungsvorlage. Finanzierung der Transportkosten für die Lieferung von Mineralölerzeugnissen nach Westdeutschland”, 11.4.1972.

Con l'aggiunta di questi benefici anche per la BRD, le esportazioni tedesco-orientale aumentarono in pochi anni significativamente (si veda grafico 10).

Grafico 10: Esportazioni di fonti energetiche secondarie in BRD in milioni di VE



Fonte: BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Bericht über den innerdeutschen Handel im Jahr 1970", 1.03.1971, p. 426.

Questi progetti, tuttavia, risentirono presto delle difficoltà che la DDR si trovava ad affrontare nella sfera macroeconomica, tra i vantaggi e gli svantaggi del commercio sia nel blocco orientale che con il blocco occidentale.

Nel 1971 il *Präsidium* del Consiglio dei ministri segnalò il pericolo di insolvenza nei contratti con i paesi dell'area socialista. Prevedendo una bilancia dei pagamenti negativa, si concordò un finanziamento dall'URSS per sostenere la situazione e al contempo si auspicò un aumento delle esportazioni per circa 250 milioni di marchi e una riduzione delle importazioni per un totale di ca. 300/400 milioni di marchi¹¹⁶. Anche il pericolo di un deterioramento complessivo della bilancia dei pagamenti con l'area economica non socialista

¹¹⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11833, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971, "Schwerpunkte für die Erläuterung des Beschlusses des Präsidiums des Ministerrates vom 25.8.1971 zur Durchführung der Außenwirtschaftsaufgaben 1971 und des Maßnahmeplanes zur Mobilisierung zusätzlicher Exportreserven zur Einsparung von Importen in den Jahren 1972-1975", pp. 2 -3/339-340.

era concreto. Si prevedeva un saldo scoperto da pareggiare con la Germania Ovest e Berlino Ovest di 100 milioni di VM, che minacciava la possibilità futura di ottenere ulteriori prestiti non programmati dalla Banca Tedesca per il Commercio Estero¹¹⁷.

In un tale contesto, le esportazioni di prodotti petroliferi continuarono ad aumentare. Nello stesso anno, infatti, si sono registrate più di 800 mila tonnellate di prodotti petroliferi esportati¹¹⁸. Si contavano 200 kt di benzina, 450 kt di gasolio e 200 kt di olio combustibile, di cui un massimo di 600 kt destinati solo a Berlino Ovest¹¹⁹. L'Intrac era la più coinvolta in questo commercio, insieme alla AHB Chemie: 625 kt su 700 kt di merci esportate erano gestite da Intrac¹²⁰.

Nella primavera del 1972 il Presidente del Consiglio dei ministri approvò l'implementazione dell'attività delle stazioni di rifornimento per il periodo 1972-1980, che comprendeva l'acquisizione e l'espansione immediata dell'attività delle stazioni petrolifere da parte della Intrac *Handelsgesellschaft mbH* in collaborazione con VEB Minol. L'attività prevedeva ancora il commercio di benzina, gasolio, olio combustibile da vendere in cambio di valuta convertibile¹²¹.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Information über eine Verhandlung zwischen der westdeutschen Treuhandstelle für den Interzonenhandel und dem Ministerium für Aussenwirtschaft der DDR am 1.12.1971 im Hause der TSI", streng vertraulich – persönlich, p. 90.

¹¹⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Vermerk: Aktuelle Probleme aus den letzten Verhandlungen über Außenwirtschaftsfragen zwischen der DDR und der BRD", 22.1.1971, pp. 441-444.

¹²⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Information über eine Verhandlung zwischen der westdeutschen Treuhandstelle für den Interzonenhandel und dem Ministerium für Außenwirtschaft der DDR am 30.6.1971 im Hause der TSI", streng vertraulich – persönlich, p. 338.

¹²¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11835, Ministerrat der DDR, Staatliche Plankommission der Staatssekretär, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 2, 1972, "Vorsitzender des Ministerrates von 05.1972", p. 2/126.

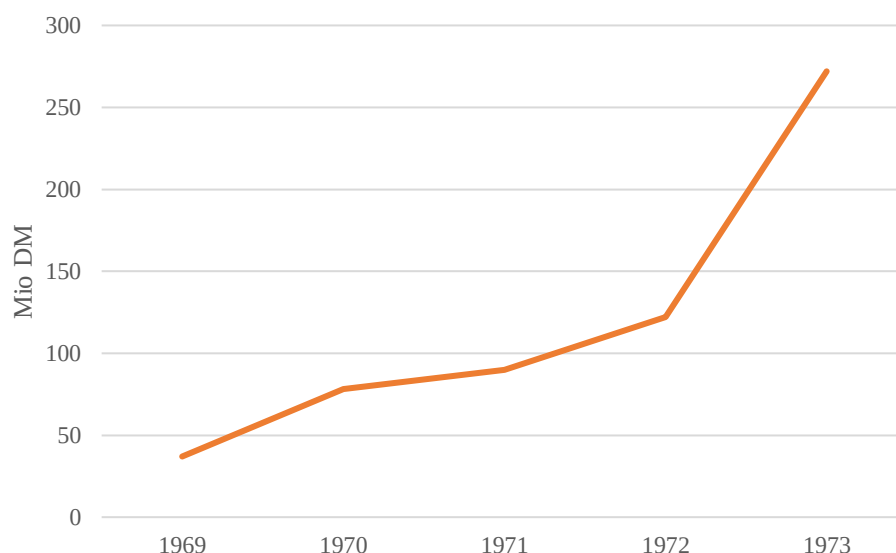
Per sostenere il fabbisogno tedesco-orientale, la minima quantità di greggio fornita dall'Occidente nell'ambito del *countertrade* non era sufficiente. Nel novembre 1972, il ministro del commercio estero dell'URSS, Nikolaj Patoličev, era pronto a concedere alla DDR, come richiesto da Willi Stoph, una quantità annua di 1,5 milioni di tonnellate di petrolio greggio per 20 anni a partire dal 1976, una quantità che era destinata a rifornire la nuova raffineria di Schwedt (Oder), ma in cambio del pagamento in valuta convertibile¹²². Questa richiesta comportava svariati problemi per la DDR, inficiando particolarmente nella bilancia dei pagamenti e nella gestione dei ricavi del commercio estero. Nel febbraio 1973 la situazione era tutt'altro che risolta. Il direttore generale di Schwedt (Oder), Horst Steinebach, scrisse in una lettera a Schalck-Golodkowski in cui gli riferì che le consultazioni con l'URSS per la realizzazione del progetto di raffineria e oleodotto verso l'Occidente non erano ancora state avviate e che anche le consultazioni con i altri fornitori avevano subito ritardi¹²³, mentre continuava a crescere una certa confusione nel mercato petrolifero e valutario. La discussione su questo argomento fu però reinviata¹²⁴.

¹²² BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, Comunicazione di Sölle a Stoph, 27.11.1973, p. 396.

¹²³ Per la prima volta in questo documento si fa cenno a “fornitori algerini”, quindi all'Algeria come nuovo partner commerciale sulla scia di quella poco strutturata diversificazione dei fornitori che talvolta interpellava anche il mercato Iracheno e Iraniano e che diventerà più importante da metà anni Settanta.

¹²⁴ *Ibidem.*, Comunicazione dal Dr. Steinebach al Dr. Schlack, 16.02.1973, pp. 262-263.

Grafico 11: Esportazioni di prodotti petroliferi dalla DDR a Berlino Ovest in milioni di DM



Fonte: MWV-Jahresbericht: Mineralöl-Zahlen, Hamburg, Mineralölwirtschaftsverband, 1975.

Anche negli accordi con Berlino Ovest petrolio e prodotti petroliferi rivestivano un ruolo centrale. Si trovano prove di una discussione tra il governo della DDR e il Senato di Berlino Est per la costruzione di un oleodotto per i prodotti petroliferi tra il territorio della Germania dell'Est e la città già all'inizio degli anni Settanta. L'oleodotto doveva entrare in funzione entro il quarto trimestre del 1975 e garantire una fornitura di circa 2-2,5 milioni di tonnellate all'anno di carburante per un ciclo di almeno 30 anni. Il rifornimento doveva essere affidato ad una ditta della DDR. Nell'accordo viene menzionata anche la costruzione di una nuova raffineria sul territorio tedesco-orientale per sostenere tale fornitura e la collaborazione tra le due parti in merito sua realizzazione¹²⁵. Furono quindi avviate anche trattative con Schwedt (Oder) per la realizzazione di una sezione dedicata a questo specifico commercio per la realizzazione di un'ulteriore unità di lavorazione con una capacità di lavorazione di prodotti petroliferi di 3 milioni di tonnellate all'anno per

¹²⁵ STASI Unterlagen Archiv – BArch (BStU), Ministerium für Sicherheit (MfS) Rechtsstelle/410, Teil 2, Beziehungen der DDR zu Berlin West, "Entwurf: Grundsätze für eine Vereinbarung zwischen der Regierung der DDR und dem Senat über den Anschluß einer Erdölprodukten-Pipeline in Berlin (West) an eine Erdölprodukten-Pipeline der DDR sowie über die Gewährleistung der Lieferung von Erdölprodukten durch die Regierung der DDR und über die Gewährleistung ihrer Abnahme durch den Senat", streng vertraulich!, p. 3/245.

rifornire Berlino Ovest¹²⁶. Nella primavera del 1973 la DDR fece un'altra offerta a Berlino Ovest: la costruzione di un oleodotto per i prodotti petroliferi a Schwedt (Oder). A Schwedt doveva essere costruito un impianto specifico per la raffinazione di questi prodotti. L'esportazione a Berlino Ovest doveva coprire il crescente bisogno di energia e di fonti energetiche, metà delle quali in realtà provenivano già dalla Germania Est e da altri stati occidentali. L'accordo era sicuro per Berlino Ovest: se la DDR avesse chiuso l'oleodotto, ciò sarebbe stato a suo stesso svantaggio. Infatti, al momento della proposta, il commercio intertedesco era ostacolato da un arretrato di pagamenti di circa 2 miliardi di marchi. Questo perché la Germania Est importava più di quanto pagava o poteva coprire con i propri beni. La costruzione di questo oleodotto, a spese della Germania occidentale, avrebbe portato la valuta della Germania orientale con cui pagare le importazioni. Quindi, anche se la proposta era stata presentata come un'offerta a Berlino Ovest, in realtà era a vantaggio della DDR.¹²⁷

È interessante notare che a metà del 1973 la società *Intrac Handelsgesellschaft mbH*, rappresentata da Horst Steinebach¹²⁸, si fosse impegnata in trattative con noti fornitori occidentali (BV Aral, Esso, Shell, ENI/AGIP, EAB, Rex, BP) per il progetto di raffineria, in particolare la fornitura di Berlino Ovest. Queste "Big Companies" si stavano rivelando particolarmente favorevoli in questi contesti: dovevano infatti aiutare nell'approvvigionamento di petrolio per la produzione di benzina, petrolio e olio combustibile¹²⁹.

¹²⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/78869, SED, Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED, Erdölverarbeitung, 1963-1971, "Rede zur Aufnahme des Dauerbetriebes der ersten petrochemischen Anlagen im VEB Leunawerke "Walter Ulbricht", werkteil II, am 31. Januar 1966".

¹²⁷ BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, "Beziehungen DDR-WB", 12.6.1973, 89-90

¹²⁸ Horst Steinebach fu direttore generale della Intrac HGmbH dal 1964 al 1990.

¹²⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Verhandlungskonzeption für das Gespräch mit den Großgesellschaften am 7. 6. 1973", 6.6.1973, p. 258.

Tabella 3: Prodotti petroliferi destinati all'esportazione (in kt)

	Benzina	Diesel	Olio combustibile	Tot.in kt
A Berlino Ovest	300	800	200	1300
Alla BRD	400+	500+	350	1200

Fonte: BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.- Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Verhandlungskonzeption für das Gespräch mit den Großgesellschaften am 7. 6. 1973", 6.06.1973, p. 259.

Di fatto, però, già alla fine del 1971 la Germania dell'Est, nella persona del senatore di Berlino Ovest per l'economia Karl König, presentò difficoltà oggettive. In un colloquio con il Ministero del commercio estero, la controparte occidentale riferì che per l'anno 1971 la fornitura di benzina non era stata sufficiente, si erano verificate difficoltà di approvvigionamento che non avevano coperto quanto concordato, mettendo così in pericolo la continuazione degli accordi commerciali¹³⁰.

Gli accordi rimasero in stallo per lungo tempo. Nell'ottobre 1973 la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* riferì che il Senato di Berlino Est non era ancora realmente sicuro di voler portare a termine un simile contratto, poiché si temeva che in esso si potesse affrontare la questione dell'unità di Berlino come un unico, unità politica indipendente. E per questo motivo si concordarono solo i dettagli propriamente commerciali del contratto e non quelli politici¹³¹.

Nonostante i problemi legati al nuovo collegamento, quell'anno la fornitura di prodotti petroliferi dalla raffineria di Schwedt (Oder) a Berlino

¹³⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/16390, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD, Bd. 11, 1970-71, "Information über eine Verhandlung zwischen der westdeutschen Treuhandstelle für den Interzonenhandel und dem Ministerium für Aussenwirtschaft der DDR am 15.12.1971 im Hause des MAW", streng vertraulich – persönlich, p. 69.

¹³¹ BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, "Beziehungen DDR-WB", 12.6.1973, pp. 89-90.

Ovest e alla Germania Ovest crebbero ulteriormente. Secondo i dati dell'Ufficio federale del commercio della BRD vennero importate circa 1.482.088 t di prodotti petroliferi, ovvero circa il 15,5% in più rispetto al 1972¹³². Con un costo di 272,3 milioni di DM il volume delle forniture corrispondeva a due volte e mezzo quello dell'anno precedente. Ciò si spiega considerando che la DDR aveva adeguato le richieste ai prezzi più alti del mercato mondiale ed era aumentata anche la quota dei prodotti leggeri più costosi. In termini di volume, nel 1973 la voce più importante fu il gasolio, che per un ammontare di 801.047 tonnellate e un valore di 171,6 milioni di DM, un aumento del 19,2% rispetto all'anno precedente. Le consegne di benzina arrivarono a contare 300.956 tonnellate esportate per un valore di 69,2 milioni di DM, quasi doppie rispetto al 1972. Le consegne di olio combustibile pesante erano invece diminuite del 21,9% a 274.322 tonnellate, per un valore di 19,2 milioni di DM¹³³. Di queste, le consegne solo a Berlino Ovest rappresentavano il 50% del fabbisogno della città¹³⁴.

Tabella 4: Esportazioni della DDR nel 1973

	<i>Tonnellate</i>	<i>in 1000 DM</i>
<i>Diesel</i>	801047	171592
<i>Benzina</i>	300956	69229
<i>Olio combustibile</i>	274322	19203
<i>Petrolio greggio</i>	31042	3007
<i>Altri prodotti petroliferi</i>	3229	934

Fonte: BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), "DDR Bezüge 1973 deutlich erhöht", EID 17.5.74, p. 26/38.

¹³² BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), "DDR-Bezüge 1973 deutlich erhöht", 17.5.1974, p. 26/38.

¹³³ *Ibidem.*

¹³⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Aktennotiz über die Beratung mit den Großgesellschaften zur Absatzproblematik Raffinerie am 29. 8. 1973", 30.08.1973, pp. 296-298.

Dal 1976 in poi, però, si punterà ad esportare molto più diesel e olio combustibile a Berlino Ovest e benzina alla BRD¹³⁵.

2.3.3 Oltre i prodotti petroliferi

Nelle negoziazioni con la BRD per la compravendita e il trasporto di fonti energetiche, la DDR era particolarmente interessata ad assicurarsi un finanziamento iniziale per i progetti attraverso prestiti delle banche occidentali che fossero i più convenienti e garantiti pubblicamente¹³⁶. Oltre ad applicare questa politica nel commercio di prodotti petroliferi e di petrolio, la utilizzavano anche per poter approfittare ed ottenere quanto più possibile dallo scambio di energia elettrica.

Nonostante vari problemi legati alla produzione di energia elettrica fossero emersi già a partire dal secondo piano quinquennale e la Germania Est avesse già iniziato ad importarla sia da Est sia da Ovest (come spiegato al paragrafo 1.3.2), durante tutti gli anni Sessanta la DDR esportò elettricità soprattutto verso la BRD. Statisticamente questo commercio crebbe a partire dal 1960: nel 1960 vennero esportati 13,7 milioni di Kw/h, nel 1965 poco più di 23 milioni Kw/h e nel 1968 circa 27 milioni Kw/h¹³⁷. Nel 1971, rispetto al 1950 la produzione elettrica è aumentata del 333% (180 milioni di kW/h nel 1971 contro 54 milioni di kW/h 20 anni prima)¹³⁸.

Tuttavia, già nel decennio precedente una parte di questa produzione riusciva ad attraversare il confine con la BRD, incontrando non poche problematicità. Malgrado ciò, alla fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta,

¹³⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Verhandlungskonzeption für das Gespräch mit den Großgesellschaften am 7. 6. 1973", 6.06.1973, p. 259.

¹³⁶ M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /..., cit., p. 121.

¹³⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/9407, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des Ministerrates, Im- und Export, 1963-1970, "Bericht über einige mit den Elektroenergielieferungen der DDR an westdeutsche Abnehmer im Zusammenhang stehende Probleme", 31.07.1969, p. 3/24.

¹³⁸ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, citata.

l'export di energia elettrica continuò ad essere un punto di discussione nelle politiche energetiche della SED.

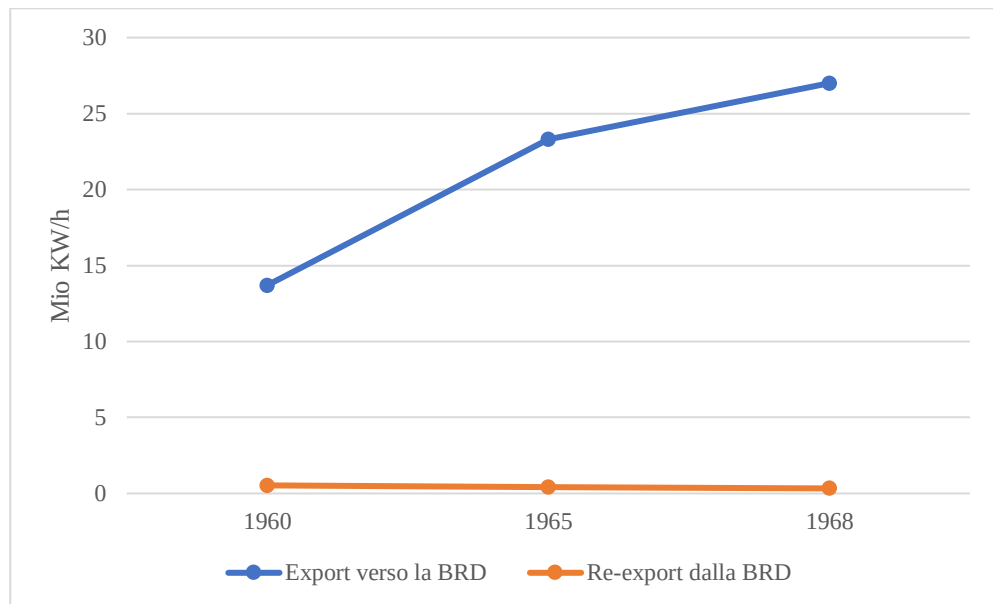
Nelle zone vicine al confine del territorio della Repubblica Federale Tedesca l'approvvigionamento di energia elettrica veniva fornito principalmente da aziende fornitrici locali con poca produzione propria. Queste aziende tedesco-occidentali cercavano di ottenere forniture elettriche dalla DDR per contrastare le richieste di prezzi in costante aumento da parte delle grandi aziende fornitrici di energia elettrica della Germania occidentale in Assia e Baviera¹³⁹. Solo alcune rotte, però, vennero mantenute, in particolare quelle che si occupavano della fornitura delle aree di Bad Sachsa e Wanfried, dove la VEB *Energieversorgung* della DDR – che si ricorda fosse una delle imprese del KoKo e, quindi, poteva vantare una certa libertà di manovra – aveva rilevato la successione legale dell'ex approvvigionamento energetico capitalistico responsabile¹⁴⁰. A Bad Sachsa veniva fornita alimentazione a media e bassa tensione. È strano come la BRD fosse quella più disposta ad ampliare queste forniture locali per ampliare il modello di fornitura di elettricità dalla DDR a Berlino Ovest sulla base di uno scambio di elettricità, mentre la DDR non aveva (ufficialmente) interesse a riguardo¹⁴¹.

¹³⁹ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Grenzüberschreitende Energieversorgungsanlagen im Bereich der Staatsgrenze und der DDR zur BRD", p. 284.

¹⁴⁰ *Ibid.*, p. 286

¹⁴¹ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Bericht über Probleme der Energieversorgung in Zusammenhang mit Aktivitäten in Bezug auf den grenznahen Raum der BRD und die Versorgung West-berlins mit Elektroenergie", 8.3.1973.

Grafico 12: Scambio di energia elettrica DDR/BRD



Fonte: BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/9407, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des Ministerrates, Im- und Export, 1963-1970, "Bericht über einige mit den Elektroenergielieferungen der DDR an westdeutsche Abnehmer im Zusammenhang stehende Probleme", s.d., p. 3/24.

Bisogna considerare che alla fine degli anni Sessanta, al netto di alcune linee in uso, molte erano ancora interdette a causa delle distruzioni della Seconda guerra mondiale, mentre altre erano obsolete e necessitavano di lavori di manutenzione¹⁴². Nel 1967 il direttore generale della VEB *Energieversorgung* sperava di poter attuare alcune misure per ricostruire gli impianti di collegamento sul territorio della Germania Ovest. Si pensava, ad esempio, alla costruzione di una nuova linea a Tettenborn per garantire l'approvvigionamento di Wanfried, sulla scia delle misure già previste a Bad Sachsa. Considerato l'aumento del prezzo concordato per l'energia elettrica, con la costruzione di queste reti si calcolava un ricavo di circa 160.000 DM

¹⁴² BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, "Einschätzung zur Erfüllung des Ministerratesbeschlusses vom 23.11.1964 und vorschläge zur weiteren Bearbeitung", 30.08.1967, p. 7.

all'anno¹⁴³, con un investimento complessivo e calcolato fino al 1970 di 610.000 DM¹⁴⁴.

La questione degli investimenti per realizzare tali lavori di ristrutturazione e ricostruzione, tuttavia, era la questione più delicata da trattare per possibili sviluppi futuri della rete. Gli investimenti nelle reti locali della Germania occidentale avrebbero richiesto mezzi sostanziali. Tuttavia, le strutture e le reti avrebbero dovuto essere poi dichiarate “proprietà pubblica” per poter beneficiare di altre sovvenzioni per la cooperazione Est-Ovest e per essere considerate investimenti sicuri per la DDR. In caso contrario, la Germania Est non avrebbe potuto partecipare alla realizzazione¹⁴⁵. La realizzazione degli investimenti era infatti necessaria affinché VEB *Energieversorgung* Erfurt volesse adempiere ai propri obblighi di approvvigionamento. Il ritardo nel trovare un punto di incontro fra le necessità della BRD e della DDR avrebbe comportato il rischio che la controparte occidentale abbandonasse la rete della Germania orientale per altre forniture più sicure e convenienti¹⁴⁶.

Si decise di portare avanti questi contratti¹⁴⁷. In documenti successivi si riporta infatti la costruzione di una specifica condotta da 30 kV che avrebbe dovuto collegare Katharinenberg a Wanfried, sottolineando che questo era

¹⁴³ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Beziehungen des VEB Energieversorgung Erfurt zu westdeutschen Energieabnehmern”, Berlino 26.01.1967, p. 2.

¹⁴⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Einschätzung zur Erfüllung des Ministerratesbeschlusses vom 23.11.1964 und vorschläge zur weiteren Bearbeitung”, 30.08.1967, p. 7.

¹⁴⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Rechtsbeziehungen mit Westdeutschland auf dem Gebiet der Energieversorgung”, 24.06.1967.

¹⁴⁶ *Ibidem*; BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Einschätzung zur Erfüllung des Ministerratesbeschlusses vom 23.11.1964 und vorschläge zur weiteren Bearbeitung”, 30.08.1967, p. 7.

¹⁴⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Arbeitsdirektive zu den Verhandlungen in Westdeutschland zwecks Klärung der im Zusammenhang mit der Lieferung von Elektroenergie nach Westdeutschland stehenden Fragen”, 4.10.1968, p. 2.

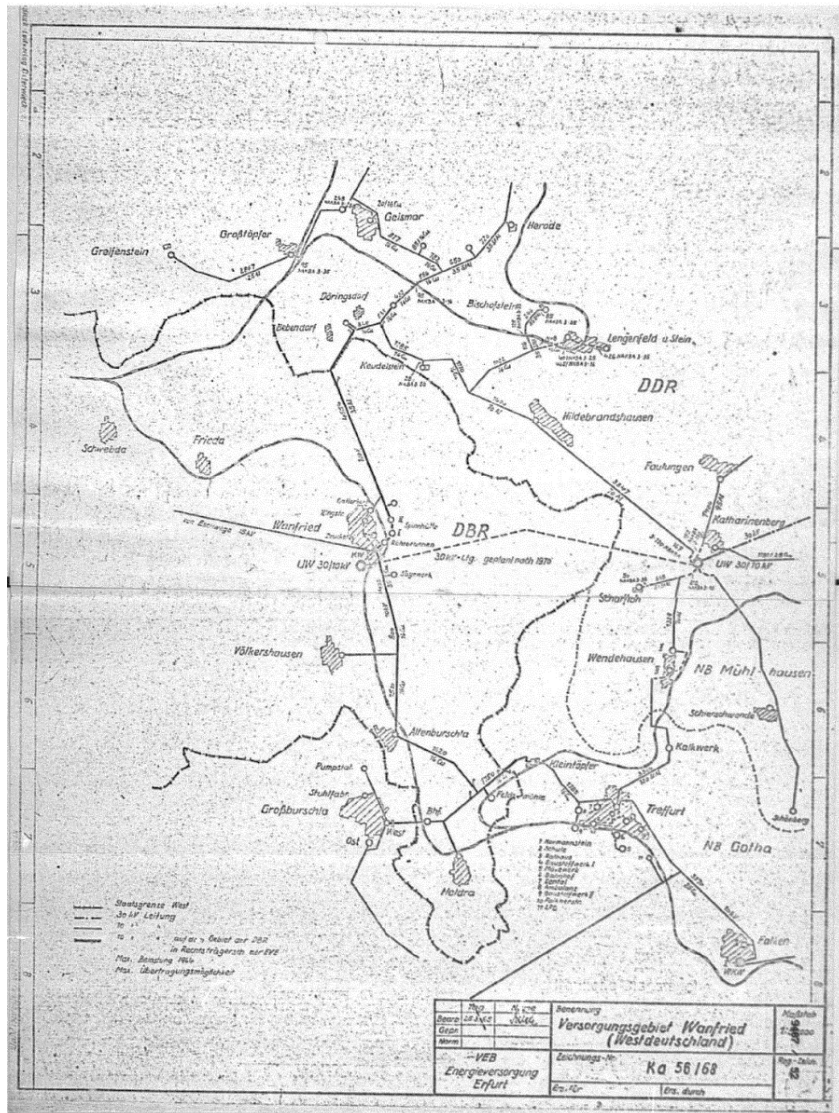
stato deciso solo dopo che la BRD aveva assicurato gli investimenti e il finanziamento di un tratto della linea¹⁴⁸. In breve tempo venne quindi approvata la costruzione, che divenne ufficiale già nel luglio 1969 e la cui gestione venne affidata al Ministero dell'Industria di base e dal Ministero del Commercio Estero¹⁴⁹. Il pagamento dell'appalto doveva essere effettuato in valuta forte occidentale, DM.¹⁵⁰

¹⁴⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, "Versorgung westdeutscher Abnehmer mit Elektorenergie", 18.04.1968, pp. 2-3.

¹⁴⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, "Neubau 30 kV-Leitung Katharinenberg-Wanfried", 1.07.1969.

¹⁵⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, "Konto 454 bei der Sparkasse Bad Sachsa", 27.03.1969.

Figura 5: Area di rifornimento Wanfried



Fonte: BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/9407, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des Ministerrates, Im- und Export, 1963-1970.

I profitti generati venivano accumulati in un conto specifico presso la *Stadtsparkasse Bad Sachsa* in Germania occidentale e venivano utilizzati per finanziare lavori di riparazione e ricostruzione sugli impianti di trasmissione di energia della VEB *Energieversorgung* di Erfurt sul territorio della Germania occidentale, per saldare le richieste fiscali e commerciali della BRD nei confronti di VEB EV Erfurt e per finanziare le importazioni di gas verso la DDR dalla *Salzgitter Ferngas GmbH*, della Germania occidentale. La DDR,

infatti, aveva un crescente bisogno di gas per soddisfare la domanda dell'economia nazionale e della popolazione¹⁵¹.

Fino al 1967 le importazioni di questa fonte dall'Occidente poterono effettivamente essere finanziate i profitti dalla vendita di energia elettrica stanziati nella *Stadtsparkasse Bad Sachsa*, senza erogazioni aggiuntive dal bilancio statale. Nel giro di pochi anni, tuttavia, i problemi finanziari influenzarono questo scambio. Il prezzo dell'elettricità estremamente basso, era un espediente che lo rendeva molto vantaggioso per la clientela, ma comportava crescenti perdite economiche per la DDR¹⁵². La vendita e la valuta da essa ottenuta non potevano più coprire le spese nemmeno per l'acquisto del gas: nel 1968, la quota delle importazioni di gas finanziate con i fondi del conto di Bad Sachsa fu solo del 40%, e per le importazioni effettuate nel periodo gennaio - novembre 1969 si scese al 13%¹⁵³.

Al contempo, il prezzo basso non era più un fattore competitivo agli occhi del compratore. Klaus Siebold, ministro dell'industria di base della DDR, sottolineò in un rapporto ministeriale che la ricostruzione della parte occidentale della rete, allora necessaria, avrebbe richiesto notevoli investimenti, mettendo a rischio la sicurezza finanziaria della DDR; allo stesso tempo, un ritardo nella messa in sicurezza degli investimenti e nell'avvio dei lavori avrebbe potuto indurre i clienti della Germania occidentale ad acquistare energia elettrica direttamente nel proprio territorio, anche a un prezzo più

¹⁵¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/9407, Ministerrat der DDR, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des Ministerrates, Im- und Export, 1963-1970, "Bericht über einige mit den Elektroenergielieferungen der DDR an westdeutsche Abnehmer im Zusammenhang stehende Probleme", 31.07.1969, p. 8/29.

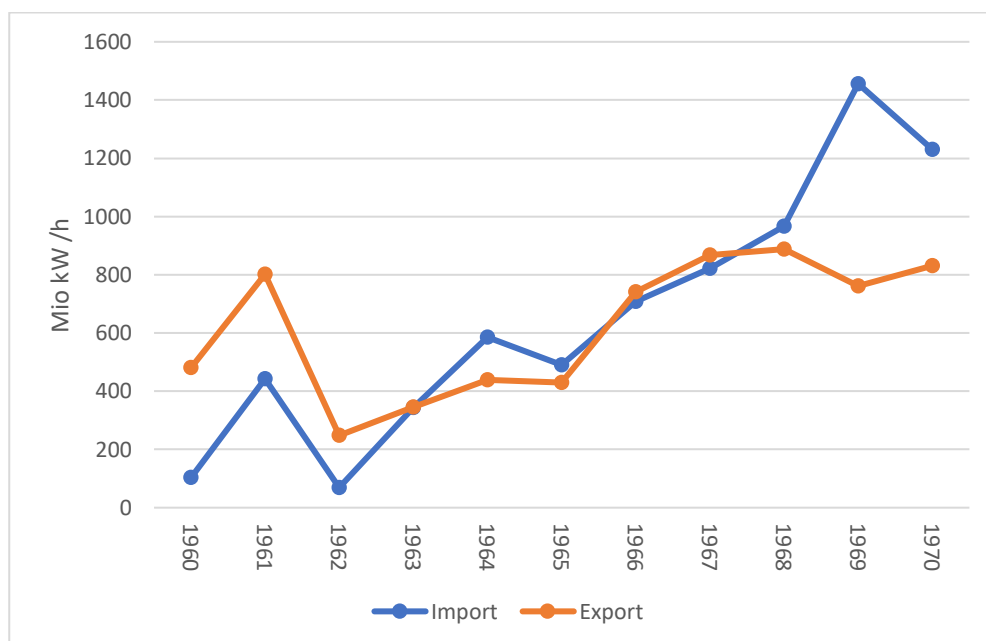
¹⁵² L'energia elettrica fornita dalla VEB EV Erfurt ai clienti della Germania occidentale è stata fatturata secondo una tariffa composta dal prezzo della potenza e dal prezzo del lavoro. Per l'energia elettrica fornita ai clienti occidentali nel 1968 è stato ottenuto un ricavo medio di 5.694 Pf/kWh. Questo ricavo non poteva coprire i costi propri della VEB EV Erfurt di 6.504 Pf/kWh in media nel 1968. La DDR ha quindi perso un importo, mentre la BRD ne ha tratto profitto. In *Ibid.*, p. 9/30.

¹⁵³ *Ibidem*.

alto¹⁵⁴. Perciò i quadri responsabili dell’approvvigionamento energetico della DDR iniziarono a sostenere che un tale scambio non fosse più possibile¹⁵⁵.

Ben presto la DDR fece sempre più affidamento sull’elettricità straniera. In generale, a partire dal 1969, la quantità di elettricità importata nella Germania Est aumentò drasticamente, mentre allo stesso tempo diminuirono le esportazioni (Si veda il grafico 13).

Grafico 13: Bilancio del commercio dell’energia elettrica con la BRD



Fonte: G. FRANZMANN, *Stromerzeugung nach Energiequellen (1950-1987)*, 2017, tab. ZA8672_05.

Per il mercato elettrico della Germania Est, oltre alle zone di confine con la Baviera, interessante era anche il territorio di Berlino Ovest. La città, infatti, risultava dotata di un sistema elettrico insulare e non connesso ad altre reti. L’approvvigionamento dalla rete della DDR poteva quindi essere implementato e sostenuto in collaborazione con forniture dall’URSS e

¹⁵⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Rechtsbeziehungen mit Westdeutschland auf dem Gebiet der Energieversorgung”, 24.06.1967.

¹⁵⁵ *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED...*, cit., p. 12.

dall'intero sistema di reti dei Paesi del Comecon¹⁵⁶. La procedura tecnica e commerciale per l'approvvigionamento della città doveva essere combinata con l'obiettivo di coordinare i rapporti contrattuali esclusivi tra la DDR e Berlino Ovest o tra la DDR, l'URSS e Berlino Ovest con il finanziamento delle forniture sovietiche sotto forma di valuta estera dell'acquirente finale¹⁵⁷. Gli acquisti di energia elettrica da effettuare a Berlino Ovest nel 1972/73 dovevano essere, secondo il Senato di Berlino Ovest, un test per analizzare l'economicità di una tale collaborazione e una prova dell'affidabilità dei paesi fornitori¹⁵⁸.

Nel 1972 fu commissionato un blocco della centrale elettrica di Lichtenrade, le altre parti della quale sarebbero state completate nel 1974¹⁵⁹. Ciò non bastava, anche perché le attrezzature necessarie e da importare dalla Germania Ovest erano troppo costose e sarebbe stato impossibile costruire altri impianti. Divenne sempre più allettante e realizzabile, quindi, per il Senato di Berlino Ovest l'idea di trasportare semplicemente attraverso il territorio della DDR energia elettrica dai paesi socialisti¹⁶⁰.

Considerando le gravi mancanze e difficoltà che la DDR si trovava ad affrontare già internamente per l'insufficiente produzione di energia elettrica, si può ipotizzare che gli sforzi intrapresi dalle imprese singole e dai ministeri per sostenere il commercio oltre frontiera fosse guidato da strategia politica, non economica. In effetti, anche se nei resoconti sui flussi da Est a Ovest riferimenti alla questione politica sono appena menzionati, essi hanno trovato posto in trattative successive. In un rapporto sulla negoziazione della fornitura

¹⁵⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/11883, Ministerrat der DDR, Staatliche Plankommission der Staatssekretär, Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR, Schriftwechsel mit staatlichen Einrichtungen und Betrieben, Bd. 5, 1971-73, "Entwurf der Direktive über den Elektroenergieexport und -transit durch den Energiesystem der DDR nach Berlin-West, insbesondere in Zusammenhang mit Elektroenergielieferungen der UdSSR", s.d., pp. 1-2/86-87.

¹⁵⁷ *Ibid.*, pp. 3-4/88-89.

¹⁵⁸ *Ibid.*, p. 3/88.

¹⁵⁹ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Bericht über Probleme der Energieversorgung in Zusammenhang mit Aktivitäten in Bezug auf den grenznahen Raum der BRD und die Versorgung West-berlins mit Elektroenergie", 8.3.1973, p. 3/292.

¹⁶⁰ *Ibid.*, p. 4/293.

di gas nel 1968, i rappresentanti del Ministero dell'Industria di Base della Germania dell'Est affermarono

*“La DDR ha partner troppo affidabili per il futuro approvvigionamento di gas naturale e una fornitura dalla Germania occidentale richiederebbe garanzie politiche di ampia portata. Per queste garanzie politiche si intende in primo luogo il riconoscimento diplomatico della DDR e la normalizzazione delle relazioni tra i due Länder tedeschi.”*¹⁶¹

La conferma dell'inutilità pratica di questo approvvigionamento in Germania Ovest la si ritrova un discorso tenuto all'inizio degli anni Ottanta tra i rappresentanti delle due Germanie, dove Klaus Bölling, segretario di Stato della BRD e dal febbraio 1981 Rappresentante permanente della Repubblica Federale Tedesca presso la DDR, sottolineò che “Il commercio intertedesco è interessante per entrambe le parti. Non c'è bisogno di girarci intorno. [...] Certamente entrambi gli Stati potrebbero vivere senza questo commercio, se necessario.”¹⁶²

Un ulteriore elemento a sostegno di questa chiave di lettura la si ritrova nella cornice storica in cui si instaura questo commercio: negli anni Sessanta non sussisteva ancora un riconoscimento ufficiale della Germania Est da parte degli Stati del blocco occidentale, e quindi il governo della SED riteneva che il mantenimento di una relazione economica fosse necessario per sottolineare l'esistenza della nazione come importante partner commerciale (e idealmente portare alla sua piena accettazione).

¹⁶¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1481, Ministerium für Kohle und Energie, Energieindustrie, Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970, “Bericht der Dienstreise nach Hannover und Salzgitter vom 2. - 5.5.1968 zur Sicherung der Gasversorgung der DDR durch die Genossen Bettels und Ungethüm”, 05.1968.

¹⁶² BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, Ständige Vertretung der Bundesrepublik Deutschland (StäV), Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, “Mein Besuch bei dem Vorsitzenden der Staatlichen Plankommission am 28 Juli 1981”, p. 2.

3. 1973-1979: Oltre la crisi

Der Stacheldraht wächst langsam ein
Tief in die Haut, inbrust und Bein
ins Hirn, in graue Zellen
Umgürtet mit dem Drahtverband
Ist unser Land ein Inselland
Umbrandet von bleiernen Welln

W. Biermann – *Ballade vom preußischen Ikarus*
1978

La nuova strategia che sosteneva l'‘unità della politica sociale ed economica’ di Honecker aveva portato i lavoratori al centro dell'interesse del governo, mostrando attenzione ai consumi e al livello dello stile di vita del popolo tedesco-orientale. A differenza del NÖS, la nuova politica economica, tuttavia, aveva una chiara matrice propagandistica, non comprovata da possibilità di sostegno finanziarie e volta ad ottenere il favore della popolazione più che una organizzata e ragionevole crescita¹. Focus di quella strategia era un'attenzione ai consumi che si rispecchiò in un aumento dell'offerta di beni di consumo² e dei sussidi statali di circa 20 miliardi per il quinquennio 1971-75 rispetto a quello precedente³. Tra il 1970 e il 1976, gli investimenti si focalizzarono, quindi, maggiormente nei settori che potevano avere un impatto significativo sul piano sociale e, così, risultare utili in termini di consenso: nell'industria leggera aumentarono del 58% e nell'industria alimentare addirittura del 133%⁴.

Inizialmente le misure di sostegno sociale fecero registrare un notevole progresso del tenore di vita e nel 1973 la DDR si poteva presentare come uno ‘Stato Moderno’ sulla scena internazionale⁵. Per sostenere gli investimenti e l'offerta ai cittadini di prodotti adeguati, ci si affidò sempre più al mercato occidentale e a prestiti da paesi industrializzati, che aumentarono il deficit della bilancia dei pagamenti⁶. Il debito del Paese crebbe in pochi anni fino a toccare 1 miliardo di \$ nel 1975⁷. Davanti a questa situazione, però, le basi della strategia economica di Honecker non cambiarono: era inaccettabile pensare di tagliare i fondi e annullare le manovre per il settore dei consumi. Le uniche altre alternative a disposizione della DDR per andare avanti comportavano, tuttavia, vari rischi economici e politici: si trattava di importare tecnologia avanzata da occidente e aumentare le esportazioni. Tali soluzioni creavano un

¹ R. AHRENS, *Gegenseitige Wirtschaftshilfe? Die DDR im RGW - Strukturen und handelspolitische Strategien 1963 - 1976*, Köln, Böhlau, 2000, pp. 118–119.

² *Ibid.*, p. 250.

³ J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR...*, cit., p. 75..

⁴ *Ibid.*, p. 35.

⁵ U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., pp. 96–97.

⁶ M. KRUSE, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989...*, cit., p. 119.

⁷ J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR...*, cit., p. 77.

circolo vizioso difficile da gestire: la seconda strategia, infatti, era diretta conseguenza della prima, in quanto le esportazioni dovevano fruttare valuta forte volta a esaurire i debiti e, al contempo, pagare le nuove importazioni⁸.

L'utilizzo dei crediti e delle importazioni di tecnologia avanzata risultano essere le manovre più utilizzate dalla storiografia esistente negli studi sulla Germania Est negli anni Settanta e Ottanta, così come il perno principale sul quale si formò e incalzò il debito⁹. In questo capitolo si analizzerà brevemente l'evoluzione delle relazioni politiche con i paesi del blocco occidentale, con i paesi mediorientali e i flussi commerciali della DDR, nonché le difficoltà e le mancanze all'interno del Comecon che influenzarono l'implementazione di certe rotte commerciali a scapito di altre. Si vedrà come in queste stesse direttrici ci fosse una costante attenzione al settore energetico, che quindi si affiancava alle due mosse principalmente studiate come terza strategia per tentare di guadagnare valuta forte, contrastare l'incalzante debito e sostenere l'apparato economico dello stato. Quelle tendenze che sono state precedentemente evidenziate riguardo l'internazionalizzazione del commercio di fonti secondarie, quindi, divennero sempre più concrete e costanti in questi anni, grazie anche alla crisi energetica mondiale. Si dimostrarono essere un punto di riferimento importante della strategia energetica fino alla seconda metà degli anni Ottanta. Inoltre, proprio negli anni Settanta, con il peggioramento delle condizioni di pagamento dei prodotti petroliferi all'interno del Comecon, necessari alla creazione di prodotti raffinati, la DDR si orientò sempre più ai mercati mediorientali. Mercati che nell'ambito di una strategia più ampia delle relazioni internazionali del Comecon, erano stati presi in considerazione principalmente per il sostegno in altri settori, quali l'intelligence, e per una dinamica di cooperazione volta all'alleanza politica.

⁸ A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 153.

⁹ In V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!...*, citata; A. STEINER, *The Plan that Failed...*, citata; J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR...*, citata. si delinea la storia dell'accrescimento del debito della DDR con i paesi occidentali e come questo abbia contribuito al declino dell'apparato economico – e statale – dello stato.

3.1 Distensione intraeuropea e (in)stabilità internazionale

La politica estera rimane un aspetto di particolare rilevanza per comprendere la fattibilità di alcune strategie attuate nel periodo preso in considerazione e l'importanza di alcune rotte di commercio energetico su cui si discute nei rapporti dei vari ministeri.

Il riconoscimento internazionale della DDR dopo la firma del *Grundlagenvertrag* e l'inserimento dello stato nell'ONU aumentarono sempre più il prestigio della Germania Est, contribuendo a quell'ondata di ottimismo legata al miglioramento del tenore di vita. In questo frangente la Germania Est visse il punto più alto della sua attività di politica estera¹⁰. Simbolo dell'accettazione della sovranità della Germania Est a livello internazionale fu la partecipazione della stessa alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) di Helsinki dal 1973 al 1975, di cui fu anche una dei firmatari dell'atto finale¹¹. A metà degli anni Settanta il regime si sentiva sicuro e la popolazione sembrava più soddisfatta. La coscienza di sé della SED, grazie al nuovo riconoscimento internazionale e all'aiuto finanziario dell'Occidente, stava crescendo, così come, secondo Hertle e Jarausch, stava aumentando il suo margine di manovra relativo al governo sovietico¹².

3.1.1 Una scomoda cooperazione

Come ha sottolineato Oliver Bange, “la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa aveva messo in evidenza la dicotomia fondamentale dei due ‘comandamenti per la sopravvivenza’ della DDR: la delimitazione, *Westabgrenzung*, contro i valori occidentali e la cooperazione per far funzionare l'economia della DDR”¹³. Questo duplice atteggiamento non tardò

¹⁰ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 293.

¹¹ Per maggiori informazioni a riguardo si vedano A. HANISCH, *Die DDR im KSZE-Prozess 1972-1985...*, citata; H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 446–449.

¹² *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982*, a cura di H.-H. HERTLE - K. JARAUSCH, Berlin, Links-Verlag, 2006, pp. 12–13.

¹³ O. BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982*, in *The Crisis of Détente in Europe. From Helsinki to Gorbachev. 1975-1985*, a cura di L. NUTI, Oxon, Routledge, 2009, p. 232.

a manifestarsi anche nella politica di Honecker, sebbene uno dei motivi per cui aveva sostituito Ulbricht era proprio la sua attitudine più assertiva nei confronti di Brežnev e una più cauta politica di apertura all'Ovest¹⁴.

Rispetto alle aspettative sovietiche iniziali la situazione iniziò a modificarsi già nel 1974. Honecker si mostrò subito propositivo nei confronti della distensione fra Bonn e Berlino Est sostenuta da Schmidt, in campo sia politico sia economico, e vedeva nella distensione fra Est e Ovest un vantaggio per il proprio stato. Nel 1974, Helmut Schmidt aveva avviato alcuni incentivi economici come mezzo per superare la flessione negli sforzi per espandere i contatti sociali fra le due Germanie e sostenere il processo di distensione, sfruttando come leva la necessità di denaro della DDR. L'accordo ebbe successo e portò ad un ulteriore aumento dei transiti dei cittadini fra i due stati, nonché ad un aumento delle entrate di Berlino Ovest anche grazie ad un accordo sulle tasse di attraversamento del confine¹⁵. Venne inoltre stabilito l'innalzamento del tetto massimo per il credito di scambio, lo *Swing*, che fu elevato a 850 milioni di marchi per 6 anni a partire dal 1976¹⁶, manovra che agevolava gli scambi commerciali. Lo stesso accordo di Mosca del 1975 per una collaborazione economica a lungo termine tra l'URSS e la BRD prevedeva, poi, una agevolazione negli scambi intertedeschi¹⁷. Il commercio intra-tedesco continuava quindi ad essere fondamentale nella politica tedesco-orientale, la quale si trovò addirittura a dover ammettere il privilegio che veniva concesso a questa tratta¹⁸.

Questo avvicinamento per la cooperazione in materia finanziaria e commerciale tra Bonn e Berlino Est iniziò a portare i primi contrasti ufficiali

¹⁴ Cfr. M. KRUSE, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989...*, cit., p. 121.

¹⁵ S. KIENINGER, *Diplomacy beyond deterrence: Helmut Schmidt and the economic dimension of Ostpolitik*, in *Cold War Hist.*, 20 (2020), 2, p. 184.

¹⁶ Bollettino Nr. 150 del 12.12.1974 in *Dokumentation zu den innerdeutschen Beziehungen: Abmachungen und Erklärungen*, Bonn, Presse- und Informationsamt der Bundesregierung, 1989, pp. 246–248.

¹⁷ O. BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982...*, cit., p. 231.

¹⁸ M. KRUSE, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989...*, cit., pp. 130–131.

fra i due leader alleati. Brežnev si mostrò preoccupato per l'entusiasmo con cui Honecker aveva accolto il nuovo governo tedesco-occidentale e le sue iniziative, e cercava di metterlo in guardia da "concessioni ingiustificate nei rapporti con l'Occidente"¹⁹. In un incontro tra Honecker e Brežnev in Crimea del 1977, il segretario del partito comunista sovietico ammoniva apertamente la sua controparte tedesca riguardo la volontà della BRD di farsi sempre più vicina e della minaccia che questo poteva significare. E lo stesso poteva essere sostenuto per l'atteggiamento degli Stati Uniti e per contatti con altri Paesi capitalisti²⁰. La distensione tra le due Germanie risultava essere ora, per Mosca, una situazione da evitare quanto più possibile, perché minacciava anche le sue stesse mire espansionistiche nell'area diplomatica ed economica occidentale.

3.1.2 *Non solo Bonn*

Con l'apertura politica internazionale degli inizi degli anni Settanta anche le reti del commercio con altri Paesi capitalisti del blocco occidentali si erano ampliate e, approfittando della caduta della Dottrina Hallstein, erano migliorate.

In realtà, non solo la DDR trovava vantaggio da questo cambiamento. Anche le aziende occidentali volevano approfittare del miglioramento dell'ambiente creato dalla politica di distensione per fare più affari con i paesi del blocco socialista²¹. Soprattutto dopo il primo shock petrolifero del 1973 e la successiva recessione della metà degli anni Settanta, l'espansione del commercio con il blocco orientale offriva una sostanziale opportunità per compensare le perdite nei mercati tradizionali²².

Secondo quanto sostenuto da Wentker, il riconoscimento internazionale era stato seguito con particolare interesse da alcuni Paesi occidentali più che altri,

¹⁹ O. BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982...*, cit., p. 231.

²⁰ "Niederschrift über ein Treffen des Genossen E. Honecker mit Genossen L.I. Breshnew am Dienstag dem 19. Juli 1977, auf der Krim" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., pp. 136–145.

²¹ M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /..., cit., p. 120.

²² *Ibidem*.

i quali diventavano partner economico privilegiati. Il Regno Unito, per esempio, aveva esplicitamente dichiarato nel 1973 che la Dottrina Hallstein aveva inibito delle rotte commerciali con la DDR di particolare importanza per Londra, flussi che erano stati ripresi non appena possibile, tanto che tra 1973 e 1974 lo scambio di merci fra i due stati era duplicato, per poi rallentare e indietreggiare anche per motivi politici²³. La Francia in particolare risultava essere il più importante partner commerciale dopo la Germania Ovest. Già negli anni Cinquanta e Sessanta, come abbiamo visto, vi erano stati contatti importanti. Nel 1973 venne firmato un accordo di cooperazione economica, scientifica e tecnologica decennale; nel 1975 un contratto della durata di 5 anni per l'intensificazione delle relazioni²⁴. Tuttavia, vi sono pareri contrastanti riguardo l'importanza della DDR per la Francia. Wentker sottolinea come in verità questo scambio non fosse significativo e, quindi, come le relazioni si sviluppasse non linearmente, ma “a zig-zag”, a causa di divergenze politiche²⁵. Questa tesi viene sostenuta anche da Graf, che ha rimarcato come tra i membri della CEE Francia, Italia e Regno Unito erano i più interessati alla DDR come partner commerciale, ma lo sviluppo delle relazioni economiche fu immediatamente influenzato dai progressi dell'integrazione europea²⁶. Di parere contrario era Kiersch, che invece ha evidenziato come il rapporto commerciale tra Parigi e Berlino Est fosse rimasto solido, con più o meno alti e bassi, fino alla fine degli anni Ottanta²⁷.

È importante continuare il discorso dei rapporti internazionali non solo nella direzione Est-Ovest, ma anche Nord-Sud in questa panoramica generale. Occorre ribadire che l'avvicinamento tra la DDR e Paesi del cosiddetto Terzo Mondo era iniziato già qualche anno prima della crisi del 1973, sulla scia di

²³ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 454–457.

²⁴ A riguardo si veda G. KIERSCH, *Frankreich und die DDR — Ein vergessener Bereich deutsch-französischer Beziehungen*, in *Frankreich — Europa — Weltpolitik: Festschrift für Gilbert Zieburg zum 65. Geburtstag*, a cura di H. ELSENHANS - G. JUNNE - G. KIERSCH - B. POLLMANN, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 1989, pp. 147–159.

²⁵ *Ibid.*, p. 457

²⁶ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 114.

²⁷ G. KIERSCH, *Frankreich und die DDR — Ein vergessener Bereich deutsch-französischer Beziehungen...*, cit., p. 152.

una politica del Comecon di avvicinamento e integrazione rispetto ai paesi in via di sviluppo²⁸. Nel 1973, infatti, il volume degli scambi tra la stessa DDR e questi Paesi era più che duplicato rispetto a dieci anni prima e nel 1974 raddoppiò rispetto all'anno precedente²⁹. Conseguentemente anche la DDR consolidò in questo periodo la collaborazione con alcuni partner mediorientali. Mentre da un lato il governo tedesco-orientale si allontanò da quello che era stato il suo primo partner commerciale in Medio Oriente, l'Egitto, a causa dell'ascesa di Sadat e dell'allontanamento di quest'ultimo dal blocco sovietico³⁰, altri partner importanti si erano affacciati e le relazioni con essi si intensificarono durante gli anni Settanta: Siria e Iraq in primis, ma anche Algeria, Libia. Fra questi, è interessante sottolineare, per l'importanza che poi hanno avuto nel commercio energetico, Siria e Iraq. Quest'ultimo necessitava di vari partner appartenenti al blocco sovietico per poter contare su un sostegno tecnologico per portare avanti la modernizzazione del Paese³¹. Durante gli anni Settanta le relazioni con il Blocco Orientale fiorirono altresì per la domanda irachena di equipaggiamento militare e intelligence, oltre che di macchinari per sostenere l'aumento di produzione e l'estrazione di materie prime a basso costo³². Allo stesso tempo la DDR trovava vantaggio nel commerciare con questi Paesi per poter avere, anche tramite questi flussi, valuta straniera convertibile³³.

²⁸ Si vedano S. LORENZINI, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud...*, cit., pp. 159–161; A. GLAZOV, *The Strengthening of Economic and Technical Cooperation between Comecon Members and Developing Countries in the 1970s: the Role of Oil Factor*, in *Istoriya*, 11 (1998), 12.

²⁹ Elaborazione di dati presenti in *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1977, p. 267 https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1976|log1.

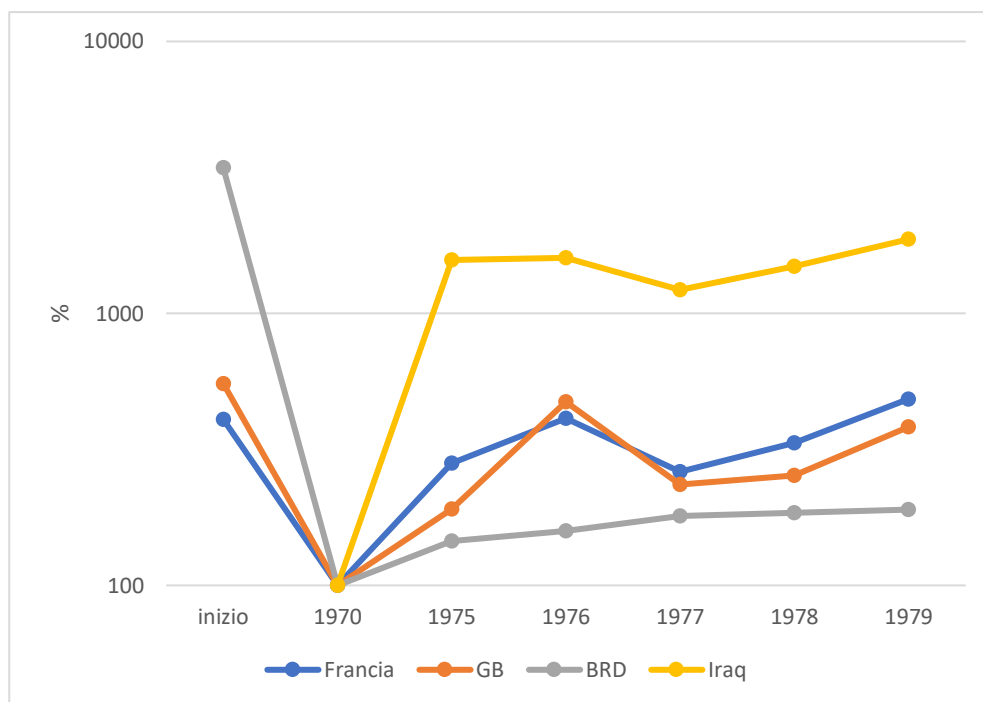
³⁰ Cfr. H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., p. 469.

³¹ Cfr. J. SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989...*, cit., p. 5.

³² *Ibid.*, p. 6; M. TRENTIN, 'Tough negotiations'. *The two Germanys in Syria and Iraq, 1963–74*, in *Cold War Hist.*, 8 (2008), 3, p. 360.

³³ J. SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989*, p. 22.

Grafico 14: Volume di affari con determinati paesi in aumento %
(1970=100)



Fonte: Elaborazione dei dati in Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1982, p. 235
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1981|log1.

3.2 Tra debito e necessità

3.2.1 Una trappola commerciale

Con l'aumento dei prezzi delle merci sul mercato internazionale già dal 1971³⁴, a seguito della generale inflazione provocata dal crollo di Bretton Woods, la DDR aveva subito un significativo deterioramento delle sue ragioni di scambio. Secondo i dati del *Vienna Institute for Comparative Economic Studies*, mentre tra il quinquennio 1966-1970 e 1971-1975 sia l'export verso sia l'import dai paesi socialisti (inclusi Comecon e URSS) era diminuito in misura percentuale sul totale dei movimenti commerciali, gli stessi flussi verso i e dai paesi industrializzati occidentali erano aumentati³⁵.

In realtà, un'analisi puntuale della condizione sofferta nel commercio estero la si trova nelle carte della BRD. Il *Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung* ha evidenziato come nel rapporto di adempimento del piano 1971-1975 venisse riportata solo l'espansione quantitativa delle vendite con i Paesi occidentali industrializzati e in via di sviluppo (+8%), ma non quella in valore. A differenza delle statistiche pubbliche, quindi, il volume dello scambio commerciale con i Paesi non socialisti era sì aumentato, ma ancora una volta le importazioni rappresentavano il flusso maggiore³⁶. Queste continuavano a riguardare maggiormente materiali di base, prodotti intermedi e beni strumentali, in particolare attrezzature industriali dalla Germania occidentale, necessari all'avanzamento tecnologico della DDR³⁷. Per sovvenzionare

³⁴ Per ulteriori informazioni sulla fine del sistema di Bretton Woods si rimanda a J.S. GOWA, *Closing the gold window: domestic politics and the end of Bretton Woods*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1983. Per la correlazione fra la fluttuazione dei prezzi dopo Bretton Woods e del prezzo del petrolio si rimanda a D. HAMMES - D. WILLIS, *Black gold: the end of Bretton Woods and the oil-price shocks of the 1970s.*, in *Indep. Rev.*, 9 (2005), 4, p. 501+.

³⁵ L'export verso i paesi socialisti era passato da 74,6% del totale al 72,7%, mentre l'import dagli stessi era sceso da 72% al 65%, una diminuzione media significativa. Al contrario, l'export verso i paesi occidentali era aumentato di più di due punti percentuali, da 20,8% a 23,1%, e l'import in particolare dal 23,9% al 31%. Dati in *Comecon Data 1979.*, a cura di VIENNA INSTITUTE FOR COMPARATIVE ECONOMIC STUDIES, s.l., Macmillan, 1980, pp. 327, 329.

³⁶ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, "Die wirtschaftliche Lage in der DDR zur Jahresmitte 1974" in *DIW – Wochenbericht* 31/74: 275.

³⁷ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., pp. 246-249.

l'import si era ricorsi, come accennato, a crediti. Il deficit accumulato alla fine del piano quinquennale di 7,4 miliardi di VM (dal 1970) superava ormai di quattro volte il valore più alto delle esportazioni annuali³⁸.

Interessante è anche che il commercio intertedesco sembrava seguire un'evoluzione diversa rispetto a quella generale del commercio Est-Ovest. Le condizioni commerciali della DDR in questo mercato non si erano deteriorate, facendo della BRD, quindi, un partner fondamentale nel tentativo di fronteggiare le difficoltà interne ed esterne. Un'altra eccezione del commercio intertedesco alla più generale tendenza sopra evidenziata è rappresentata da un aumento nel valore delle vendite di prodotti petroliferi da Est a Ovest, che da solo consisteva in quasi metà dell'aumento del valore di tutte le consegne³⁹.

La situazione con i paesi del Comecon, d'altro canto, sembrava ancora gestibile: nel 1973 la DDR aveva registrato un'eccedenza commerciale di oltre 1,2 milioni di VM grazie all'aumento delle esportazioni⁴⁰. L'adozione del programma complesso nel 1971 aveva stimolato lo sviluppo della cooperazione progettuale, la specializzazione internazionale e la cooperazione nell'ingegneria meccanica, nell'industria chimica e nell'industria leggera, dando nuovo slancio al commercio estero della Germania Est con gli altri paesi del blocco orientale.⁴¹

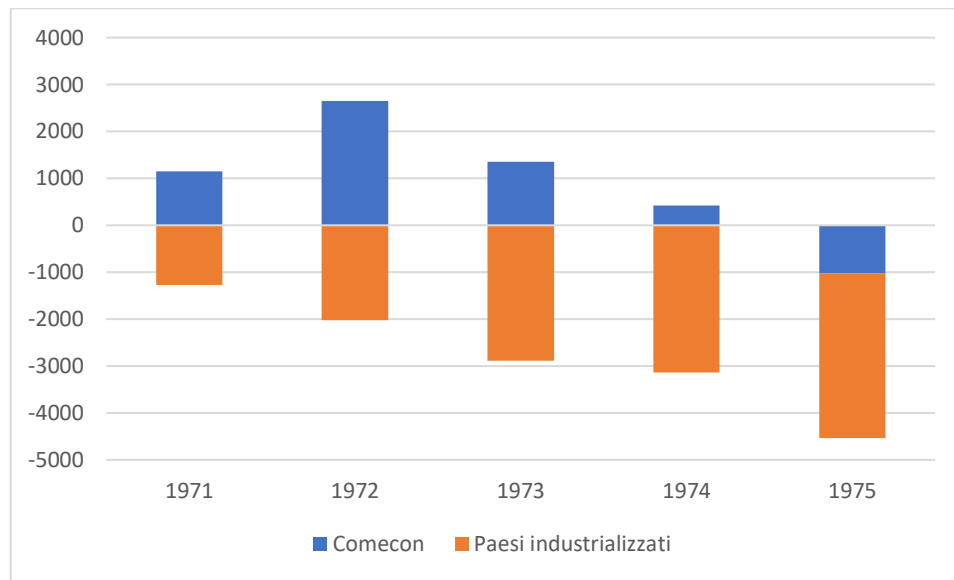
³⁸ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, Bd. 1-4, 1974-77, "Die Wirtschaftsbeziehungen zur DDR" Gerhard Ollig, in *Außenpolitik – Zeitschrift für internationale Fragen* 2/75, p. 187.

³⁹ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, Bd. 1-4, 1974-77, "Forschungsinstitut der Friedrich-Ebert-Stiftung", 01.1977, p. 8. Questo aspetto verrà approfondito nel sottocapitolo 3.3.

⁴⁰ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, Bd. 1-4, 1974-77, "Die wirtschaftliche Lage in der DDR zur Jahresmitte 1974" in *DIW – Wochenbericht* 31/74: 275.

⁴¹ *Ibidem*.

Grafico 2: Bilancia commerciale 1971-75 (in Mio VM. 1 VM = 0,3\$)



Fonte: BArch Koblenz, B 206/1626, Bundesnachrichtendienst, Informationsaufkommen zu verschiedenen energiewirtschaftlichen Angelegenheiten (Teil 01) 1960-80, Bd. 2, "Fünfjahresplan der DDR 1976-1980 vor dem Hintergrund der Entwicklung 1971-1975", 22.11.1976, p. 7/55.

Tuttavia, il mercato del Comecon e gli scambi con l'Unione Sovietica in particolare non erano esenti da difficoltà che di lì a poco avrebbero portato ad un peggioramento della situazione, a causa di divergenze sia politiche sia economiche.

Un esempio dell'impossibilità per la DDR di incidere davvero sulla situazione facendo affidamento all'URSS e, più in generale, al Comecon lo si comprende da un colloquio tra Erich Honecker e Leonid Brežnev durante le trattative a livello di partito e di stato tra la DDR e l'URSS a Mosca a fine 1975. Il leader tedesco-orientale auspicava un sostegno di Mosca nel settore alimentare, appoggio che, però, date le difficoltà interne della stessa Unione Sovietica, non poteva essere accordato. Tuttavia, Brežnev, pur negando l'aiuto e suggerendo piuttosto di intensificare i rapporti con la BRD, intimava Honecker di stare attento con il mercato occidentale perché "non vi deve dipendere. A questo deve pensare l'ufficio politico del Comitato Centrale della SED"⁴². L'URSS non poteva sostenere la DDR perché stava puntando essa stessa ad ampliare la sua area di vendita nel mercato occidentale: il nono piano quinquennale stava

⁴² Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982..., cit., p. 107.

terminando, con un rallentamento in tutti i settori dell'economia; la vendita di beni ai paesi del blocco occidentale rispetto che ai paesi del Comecon era molto più redditizia e dunque necessaria per risollevare l'economia sovietica⁴³.

A complicare questa situazione si aggiungevano ulteriori problematiche legate all'evoluzione dei rapporti con gli altri Stati orientali: alla DDR non era chiaro se avrebbe beneficiato dall'integrazione all'interno del Comecon in seguito al "Programma globale per l'ulteriore intensificazione e il miglioramento della collaborazione e lo sviluppo dell'integrazione economica socialista delle nazioni membri del Comecon" del 1971 o se il nuovo piano avrebbe in qualche modo implementato le relazioni con l'Occidente⁴⁴. L'aumento dei prezzi all'interno del Comecon costringeva la Germania Est a rendere disponibili alle repubbliche sorelle e Mosca, in primis, una quantità maggiore di beni e di più alta qualità in cambio della stessa quantità di materie prime⁴⁵. Il che significava una minore quantità di merci disponibile per un più redditizio interscambio su altri mercati.

Mercati che però si stavano aprendo anch'essi al blocco orientale. Gli stessi paesi dell'Europa occidentale, infatti, pur soffrendo la delicata situazione dei prezzi e riscontrando problemi legali e creditizi nell'instaurazione di questi legami, stavano intrattenendo rapporti di vario tipo con i paesi Comecon⁴⁶. Questo era una minaccia per l'integrità del ruolo della DDR come partner

⁴³ S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East-West Trade, and the End of the Socialist Bloc...*, cit., p. 346; W.D. LIPPERT, *Economic diplomacy and East-West trade during the era of détente. Strategy or obstacle for the West?*, in *The Crisis of Détente in Europe. From Helsinki to Gorbachev. 1975-1985*, a cura di L. NUTI, Oxon, Routledge, 2009, p. 192..

⁴⁴ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, "Die Wirtschaftsbeziehungen zur DDR", p. 188. In effetti, il Programma era pieno di incongruenze, risultato di compromessi adottati dai Paesi membri ormai consapevoli del gap tecnologico esistente tra loro e l'Occidente. Nonostante venisse sottolineata l'importanza dell'assistenza interna, infatti, si ritrova anche – nel Cap. 1 comma 3. – un esplicito invito a collaborare con altre nazione "a prescindere dalla loro organizzazione sociale e politica", chiaro riferimento agli stati non socialisti occidentali. Cfr. A. SCHULTZ, *Comprehensive Program for the Further Intensification and Improvement of Collaboration and the Development of Socialist Economic Integration of COMECON Member Nations*, in *Sov. East. Eur. Foreign Trade*, 7 (1971), 3/4, p. 190.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East-West Trade, and the End of the Socialist Bloc...*, cit., pp. 351–356.

privilegiato, anello d'incontro tra il mercato dell'Europa occidentale e orientale.

La situazione era quindi molto tesa: l'ammontare dei crediti richiesti per finanziare le esportazioni cresceva. La DDR non era in grado di ripagarlo in tempo né di trovare altre strade per l'approvvigionamento. Gli investimenti industriali erano stati trascurati e non vi era significativo miglioramento dell'apparato industriale, nonché un incremento della qualità dei prodotti atti alla vendita e fonte di valuta forte.

3.2.2 Cambi di programma

Benché Thomas Baylis abbia sostenuto che la DDR si fosse resa conto di questa crisi solo dopo il 1979⁴⁷, la documentazione archivistica resasi disponibile dimostra che già a metà degli anni Settanta proprio la crisi economica e la necessità di porvi un freno era alla base di cambiamenti prima nel sistema economico e poi anche nell'apparato governativo. La dirigenza della DDR era perfettamente conscia che, oltre ai problemi interni, l'inflazione presente ormai da anni in Occidente avrebbe avuto conseguenze anche nel mercato dell'Europa orientale, rendendo difficile la pianificazione del commercio estero persino all'interno del Comecon⁴⁸. Questa consapevolezza, unita alle conseguenze del deficit dei primi anni del decennio e al rapido aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale spinsero la dirigenza della SED a rivedere *in primis* la strategia energetica, a fare appello a risparmi materiali e a cercare di superare i piani di importazione ed esportazione in modo conveniente⁴⁹.

La *Volkskammer* aveva approvato già nel dicembre 1974 un nuovo piano economico per il 1975 elaborato dal Consiglio dei ministri, che evidenziava tra

⁴⁷ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 414.

⁴⁸ BArch Koblenz, B 288/220, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR, 1988-1990, "Der Einfluß der westlichen Inflation auf den Ost-West-Handel", DIW, 24.01.1975, p. 1.

⁴⁹ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, "Die wirtschaftliche Lage in der DDR zur Jahresmitte 1974" in *DIW – Wochenbericht* 31/74, p. 275.

i punti focali per la ripresa dell'economia una maggiore razionalizzazione ed un uso più efficiente delle risorse – il che si traduceva in risparmio di energia e materie prime – nonché il miglioramento della qualità delle merci che dovevano essere destinate all'esportazione e il generale decremento delle importazioni⁵⁰. Si sottolineava inoltre, nonostante le difficoltà già individuate, la volontà di aumentare l'integrazione con i paesi socialisti⁵¹. Questa decisione era dettata anche dalla necessità di arginare la tendenza che vedeva il volume del commercio con l'Occidente espandersi e non ridursi, come auspicato: era aumentato del 18%, contro l'11% del commercio con i Paesi del Comecon anche successivamente alla crisi del mercato mondiale⁵².

Nonostante le misure del 1974, nel 1976 il disavanzo della bilancia commerciale si era fatto sempre più ampio degli anni precedenti, sia sulle tratte con i paesi Comecon sia con gli stati occidentali appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico⁵³.

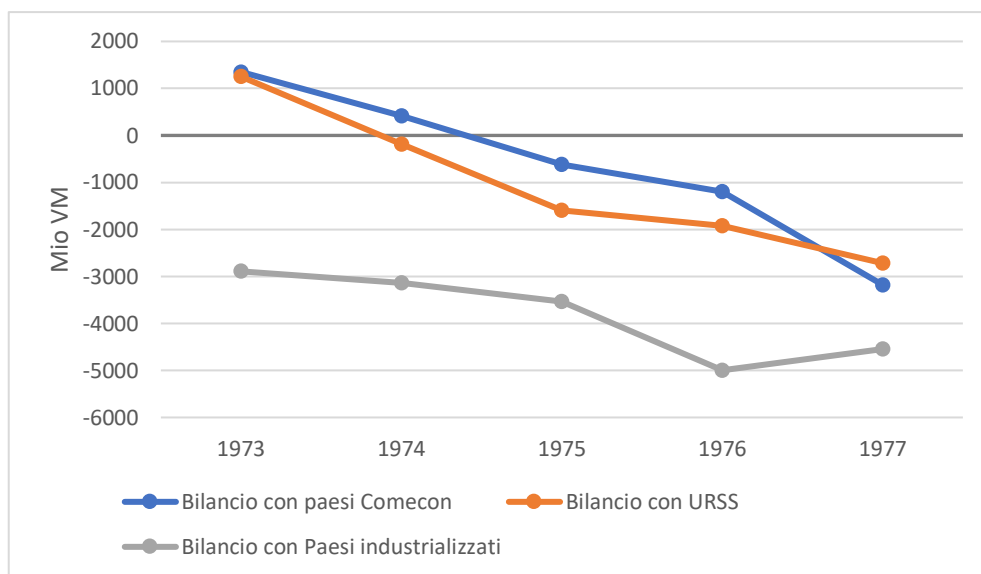
⁵⁰ BArch Koblenz, B 288/220, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR, 1988-1990, "Volkswirtschaftsplan und Haushaltsplan der DDR für das Jahr 1975", 19.12.1974, p. 1.

⁵¹ *Ibid.*, p. 2

⁵² BArch Koblenz, B 288/220, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR, 1988-1990, "Der Einfluß der westlichen Inflation auf den Ost-West-Handel", DIW, 24.01.1975, p. 1.

⁵³ Nel grafico successivo si noti come nessuno dei principali flussi commerciali della DDR chiuda in attivo dopo il 1974.

Grafico 3: Bilancia commerciale con paesi Comecon (inclusi Cuba e Mongolia), URSS e paesi occidentali



Fonte: Elaborazione dell'autore di dati in *Comecon Data 1979.*, a cura di VIENNA INSTITUTE FOR COMPARATIVE ECONOMIC STUDIES, s.l., Macmillan, 1980, pp. 326, 328.

Il ritorno di Günter Mittag come segretario all'economia nel Comitato Centrale nel 1976 e di Willi Stoph come primo ministro fu un ulteriore tentativo politico di fare argine a queste difficoltà. Mittag, infatti, poteva riportare al governo un approccio più morbido riguardo la gestione del rigido sistema economico pianificato, che non stava dando i frutti sperati, come aveva fatto in precedenza occupandosi del NÖS. Vennero anche istituiti nuovi organismi di gestione delle crisi come la Commissione economica e il Gruppo di lavoro sulla bilancia dei pagamenti⁵⁴.

Le proposte del nuovo segretario e del nuovo primo ministro di limitare i sussidi e aumentare i prezzi dei beni non vennero accettate, in quanto avrebbe significato negare una politica sociale che era di grande importanza per mantenere il consenso interno⁵⁵. Nonostante le preoccupazioni evidenti, infatti, Honecker, che continuò a ricoprire le cariche principali del partito e del governo, non pose un freno al commercio estero con l'Occidente, né alle

⁵⁴ Si vedano T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., pp. 413–414; M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 115; J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR...*, cit., p. 35.

⁵⁵ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 82.

relazioni politiche che si stavano instaurando in quel periodo: l'importanza della tecnologia occidentale per il programma di Honecker al fine di aumentare gli standard di vita era indispensabile. Venne data quindi maggiore enfasi alla produttività del lavoro, al risparmio dei materiali e all'uso di materie prime locali. I settori cui si riconosceva una priorità nello sviluppo erano la microelettronica, dei robot industriali e l'industria alimentare⁵⁶.

Il fatto che Mittag tornò tornasse a essere segretario dell'economia è più che significativo, sia per un'analisi del settore economico in generale sia per il ramo energetico, per i suoi legami col *Koko*. Negli anni dal 1973, quando era passato dal *Politbüro* della ZK della SED al Consiglio dei Ministri, al 1976, quando tornò a far parte del *Politbüro*, Günter Mittag aveva mantenuto, infatti, il controllo sul *Koko*. Dopo di lui Alexander Schalck-Golodkowski, che nel frattempo ricopriva anche la carica di Segretario di Stato presso il Ministero del Commercio Estero, fu nominato direttore dell'Ufficio per il Coordinamento Commerciale. Günter Mittag, tuttavia, continuò ad essere una figura chiave e responsabile delle attività economiche del *Koko* anche dopo il 1976⁵⁷. Sottolineare questo aspetto è necessario perché ci aiuta a comprendere la presenza costante della strategia energetica nelle considerazioni politiche. Il governo, infatti, iniziò a vedere nelle politiche energetiche, oltre alle manovre nel mercato finanziario o altri rami commerciali, una potenziale "scappatoia" alla situazione causata dalla crisi del debito e dal circolo vizioso che legava i due blocchi. In quel settore continuò ad essere fondamentale, nonché uno dei mercati – se non il mercato - più redditizio per la DDR, l'Europa occidentale. E di questo, come sappiamo, si occupava soprattutto il *Koko*.

⁵⁶ Si vedano T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., pp. 413–414; M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 115; J. ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR...*, cit., p. 35.

⁵⁷ U. BISCHOF, *Die Kunst und Antiquitäten GmbH im Bereich Kommerzielle Koordination...*, cit., p. 64.

3.3 Energia contro la crisi

3.3.1 Nuove sfide

La crisi dell'ottobre 1973 fu innescata dall'annuncio degli stati arabi che la disponibilità di petrolio sarebbe stata legata ai progressi nella risoluzione del conflitto arabo-israeliano. Il prezzo del petrolio, quindi, non era più semplicemente una questione di domanda e offerta, ma uno strumento di coercizione politica e un tema di sicurezza nazionale. L'embargo petrolifero imposto ad alcuni paesi sostenitori di Israele, annunciato il 19 ottobre subordinava la disponibilità di petrolio alla partecipazione o meno degli stati occidentali ai negoziati sulla questione della Palestina. Al taglio all'offerta di petrolio si aggiunse poi la decisione di aumentare i prezzi sul mercato mondiale di circa il 70%⁵⁸.

L'incremento dei prezzi del petrolio greggio non era, però, una novità di metà anni Settanta. Già a partire dalla fine degli anni '60 vi erano stati dei supplementi, a passi piccoli ma evidenti, soprattutto a seguito di discussioni interne ai membri dell'OPEC e nello specifico agli stati del Golfo e del Mediterraneo⁵⁹. Nonostante il sistema dei prezzi fisso in vigore all'interno del Comecon, presto le conseguenze di questo cambiamento si palesarono anche all'interno del blocco orientale e nella DDR. La Germania Est non era infatti esente dalla crescita della domanda di materie prime e contemporaneamente soffriva la difficoltà nell'estrazione di fonti su territorio nazionale e, in generale, nei paesi del Comecon. A queste difficoltà si poneva sempre più

⁵⁸ È possibile trovare facilmente una grande quantità di informazioni, analisi storiche e politiche sulla crisi petrolifera. Qui riporto, tra gli altri: E. DI NOLFO, *Storia delle Relazioni Internazionali II – Gli anni della Guerra Fredda 1946-1990*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 608–612; R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl...*, citata; *Oil Shock. The 1973 Crisis and its Economic Legacy...*, citata; L. MAUGERI, *L'era del petrolio: mitologia, storia e futuro della più controversa risorsa del mondo...*, citata, pp. 125–141.

1. ⁵⁹ D. YERGIN, *The Prize: The Epic Quest for Oil, Money & Power*, s.l., Simon and Schuster, 2011, pp. 562–565; I. T. BEREND, *From the Soviet Bloc to the European Union: The Economic and Social Transformation of Central and Eastern Europe since 1973*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009^{1°}, p. 8.

rimedio affidandosi ad acquisti al di fuori del blocco⁶⁰, in mercati, è bene ripeterlo, affetti dalle dinamiche di inflazione.

Nel novembre 1973 le preoccupazioni che vedevano una crisi all'interno del blocco orientale iniziarono a trovare conferma. Il ministro del commercio estero dell'Unione Sovietica, Nikolaj Patoličev, che si occupava di gestire le richieste petrolifere della Germania Est, indicò ai suoi colleghi tedesco-orientali che i prezzi del petrolio e di altre materie prime avrebbero continuato a salire e che avrebbero dovuto essere rinegoziati i contratti di fornitura. Honecker si aspettava che la rinegoziazione dei prezzi e della gestione comunitaria dello shock si sarebbe basata su soluzioni reciprocamente accettabili⁶¹. Non fu così. Negli anni successivi al 1959, i prezzi del commercio estero nel blocco orientale si erano basati sul cosiddetto “Principio di Bucarest”; ciò significava che il prezzo di un determinato bene deciso nel piano quinquennale era basato sul suo prezzo medio nel mercato mondiale nel precedente periodo di cinque anni e restava quindi stabile per l'intero periodo del piano. Dopo un intenso processo di contrattazione tra l'Unione Sovietica e i suoi partner commerciali socialisti dell'Europa orientale, nel gennaio 1975 fu introdotto il cosiddetto “Principio di Mosca”, un meccanismo di adattamento annuale dei prezzi nel Comecon in base alla media dei prezzi mondiali dei 5 anni precedenti⁶². Mentre nel 1973, quindi, il prezzo per una tonnellata di petrolio era di 16 rubli, nel 1975 questo era poco più che raddoppiato a 33, mentre nel 1976 e 1977 era arrivato a toccare 40 e 50 rubli/tonnellata⁶³. Ciò, ovviamente, aveva portato ad un elevato saldo attivo della bilancia commerciale sovietica con i Paesi del Comecon, inficiando, invece, il potere d'acquisto delle altre repubbliche. L'impatto maggiore lo soffrirono i paesi

⁶⁰ A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., pp. 232–233.

⁶¹ Si vedano R. AHRENS, *Gegenseitige Wirtschaftshilfe?*..., cit., pp. 304–305; S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East–West Trade, and the End of the Socialist Bloc...*, cit., p. 349.

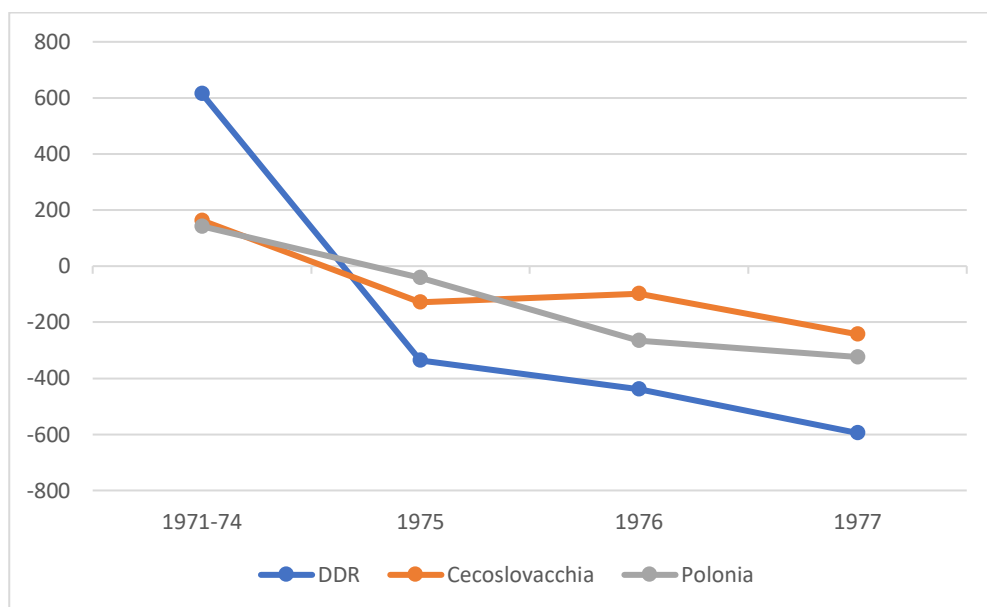
⁶² Si veda S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East–West Trade, and the End of the Socialist Bloc...*, cit., pp. 354–357.

⁶³ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975–1990, Bd. 1–3, “Energiepolitische Lage der Sowjetunion”, Botschaft der Bundesrepublik Deutschland in Moskau, 26.04.1977, p. 9.

maggiori importatori, tra cui spiccava proprio la DDR, che, per esempio, nel 1975, con 15 Mio/t importate di petrolio e prodotti era seconda solo alla Cecoslovacchia⁶⁴.

In questo circolo vizioso tra Est e Ovest, la DDR aveva fortemente paura che senza crescenti quantità di materie prime a basso costo provenienti dall'URSS, l'indebitamento verso i paesi capitalisti, ma anche verso altri paesi del Comecon, avrebbe continuato ad aumentare⁶⁵.

Grafico 15: Disavanzi commerciali dei paesi più piccoli del Comecon con l'URSS (in milioni di TRbl⁶⁶)



Fonte: Elaborazione dell'autrice di dati riportati in P. JANSEN, *Die Energiewirtschaft in der Planwirtschaft der DDR*, Frankfurt am Main, Haag + Herchen Verlag, 1982, p. 18.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 10

⁶⁵ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 112.

⁶⁶ Il "Rublo di Trasferimento" (*Transferable Rouble* – TRbl) è un'unità astratta, una moneta bancaria usata nel commercio internazionale all'interno del Comecon per commerci bilaterali fin dal 1964, senza alcun legame con la valuta circolante all'interno di un singolo stato e creata direttamente dall'istituzione bancaria internazionale. Il rapporto di questa moneta artificiale con il dollaro fluttuava in modo non trascurabile ogni anno. Partendo da un elenco di richieste di importazione e di possibilità di esportazione dalla propria economia, ciascun governo negoziava un pacchetto di importazioni desiderabile, applicandovi un determinato valore in TRbl a seconda della qualità, e ponendo in cambio delle esportazioni desiderabili che avrebbero bilanciato la richiesta. Per maggiori informazioni si rimanda a J. KALIŃSKI - Ł. DWILEWICZ, *The Transferable Rouble and 'Socialist Integration' – What Kind of Relationship?*, in , s.l., s.e., gennaio 2014, pp. 169–185; D.G. TARR, *Problems in the transition from the CMEA: Implications for Eastern Europe*, in *Communist Econ. Econ. Transform.*, 4 (1992), 1, pp. 23–43.

Si provò subito a identificare delle manovre di cambiamento che potessero sostenere la cooperazione e il commercio nel Consiglio. Il primo passo fu un accordo datato ottobre 1974 dell'organizzazione per il commercio estero del Comecon che abbracciava molti settori dell'economia, cercando di rafforzare l'integrazione anche in ambito energetico. Questo accordo, preso in un periodo delicato per il mercato delle fonti energetiche, ebbe un impatto significativo sulla fornitura di materie prime all'industria chimica e petrolchimica della DDR. Berlino Est, aumentando la sua dipendenza, si rivolse insistentemente al mercato sovietico, che nel 1975 si impegnò contrattualmente ad aumentare le sue erogazioni di petrolio del 5% annuo. Al IX congresso della SED nel 1976, forti dei nuovi contratti, fu così possibile pianificare un'ulteriore espansione del settore petrolchimico. Secondo Harm Schröter, questi accordi risolsero temporaneamente una crisi annunciata, rendendo la situazione apparentemente gestibile sul breve termine e posticipando lo shock al 1978, cinque anni dopo⁶⁷.

L'aumento dei prezzi non fu l'unica istanza mossa da Mosca in questi anni. Per fronteggiare una crisi interna, l'URSS richiese anche un ulteriore coinvolgimento delle altre repubbliche alleate nelle attività di estrazione e trasporto di materie prime, nonché un contributo finanziario per questi progetti⁶⁸. Secondo il piano energetico redatto al XXX Congresso del Comecon, la DDR *in primis*, essendo il Paese con la migliore performance nella comunità economica dell'Europa dell'Est, doveva essere direttamente coinvolta in piani di costruzione multilaterali, per garantire però l'espansione non tanto della propria capacità dell'industria petrolifera quanto di quella sovietica⁶⁹. A Berlino Est fu assegnata una spesa di circa 7/8 miliardi di marchi

⁶⁷ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 114. Vedremo presto che, però, i danni della politica comunitaria e sovietica si avvertono subito nell'economia tedesco-orientale.

⁶⁸ Si vedano R. AHRENS, *Gegenseitige Wirtschaftshilfe?*..., cit., pp. 304–305; S. KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East–West Trade, and the End of the Socialist Bloc...*, cit., p. 349.

⁶⁹ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974–1990, Bd. 1–4, “Die DDR im Rat für Gegenseitige Wirtschaftshilfe (RGW).” Forschungsinstitut der Friedrich-Ebert-Stiftung, Redaktion: Kurt Müller, Bonn-Bad Godesberg, 01.1977.

per lo sviluppo di nuovi depositi in Unione Sovietica entro il 1980, di cui una parte dovevano essere anche destinati alla costruzione di una parte del gasdotto da Orenburg negli Urali fino al confine occidentale sovietico, lungo 2.790 km⁷⁰. Queste collaborazioni forzate, per quanto dannose – difatti toglievano risorse in un periodo in cui si aveva crescente bisogno di capitali – erano viste come necessarie per la sopravvivenza della DDR stessa, in quanto assicuravano una contropartita finale in fonti energetiche, di cui si aveva estremo bisogno.

Per l'accesso a ulteriori forniture di beni all'interno del Comecon, inoltre, cambiarono i termini di scambio. Mosca, infatti, richiese un miglioramento nella qualità dei prodotti scambiati all'interno del Comecon. Nello specifico, fino a quel momento l'URSS aveva venduto ad un prezzo ribassato o scambiato parte dei suoi beni 'duri' (cioè, esportabili anche sui mercati occidentali, tra cui le materie prime energetiche, appunto), con dei beni cosiddetti 'deboli', di qualità inferiore, prodotti dagli altri paesi del blocco⁷¹. Negli anni Settanta iniziò a richiedere ai propri partner, in cambio della sua merce, prodotti qualitativamente migliori, che dovevano quindi essere tolti al mercato occidentale e riallocati alla controparte sovietica⁷². Per la DDR ciò si traduceva nella necessità, prevista per il nuovo piano quinquennale, di realizzare una modernizzazione tecnologica dei mezzi di produzione, soprattutto nel settore energetico, nell'industria chimica ed elettronica⁷³.

In generale, gli stati membri del Comecon avevano a disposizione diversi escamotage per reagire ai cambiamenti sopra descritti. Potevano aumentare gli acquisti da fornitori non Comecon, implementare la ricerca di fonti energetiche interne o migliorare l'efficienza nei consumi. In relazione all'Unione Sovietica, potevano puntare al pareggio della bilancia commerciale attraverso un

⁷⁰ *Ibidem.*, p. 36.

⁷¹ Cfr. P. HANSON, *The Rise and Fall of the Soviet Economy. An Economic History of the USSR from 1945*, New York, Routledge, 2003, p. 121.

⁷² Cfr. E. BECKMANN - J. FIDRMUC, *Oil Price Shock and Structural Changes in CMEA Trade...*, cit., p. 12; C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est*, trad. di N. Seri, Bologna, Il Mulino, 1999, p. 114.

⁷³ *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980*, a cura di H. SINDERMANN, Berlin, Dietz, 1976, p. 50.

incremento delle loro esportazioni a compensazione dell'aumento dei prezzi delle materie prime o aumentare la partecipazione all'estrazione e al trasporto dei combustibili sovietici⁷⁴.

La DDR, prima di attuare manovre di risposta, si premurò di evitare effetti dannosi per la popolazione in generale. Un impatto eccessivo sul potere d'acquisto della popolazione, infatti, avrebbe generato malcontento e peggiorato la percezione che il popolo aveva della classe dirigente. Di conseguenza, l'aumento dei prezzi per sostenere le spese avrebbe dovuto applicarsi ai prezzi industriali e ricadere nel bilancio nazionale, non ai prezzi finali al dettaglio. Conseguenza fu, come già previsto, un ulteriore allargamento del debito⁷⁵. Naturalmente, per coprire questa nuova spesa, la DDR doveva migliorare le esportazioni o, come anche accadde, trovare altre fonti di valuta. Ci si orientò quindi sempre più verso altri espedienti finanziari per sostenere il commercio. In particolare, ci si affidò all'allora entusiastica disponibilità delle banche a concedere crediti per tutto il decennio. Ancora nel 1979, per finanziare l'eccedenza di spesa, vennero chiesti prestiti in contanti alla Banca del Commercio Estero fino ad un importo di 550 milioni di VM e al Koko fino ad un importo di 250 milioni di VM. Inoltre, la Banca del Commercio Estero doveva fornire un finanziamento temporaneo fino a 247 milioni di VM per finanziare l'eccedenza di spesa per il secondo trimestre nell'ambito dei prestiti totali concordati per il 1979⁷⁶.

3.3.2 Fonti dal Medioriente

Come Elisabeth Beckmann e Jarko Fidrmuc hanno ben evidenziato e come già accennato, dopo la crisi energetica, all'interno delle discussioni dei paesi

⁷⁴ Cfr. E. BECKMANN - J. FIDRMUC, *Oil Price Shock and Structural Changes in CMEA Trade...*, cit., p. 10.

⁷⁵ Cfr. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., pp. 234-236.

⁷⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16470, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 49/79 vom 15.03.1979.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin (West) und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1979, "Verfügung Nr. 46/79 vom 12 März 1979", p. 2/18.

del Comecon si presero in considerazione varie strategie per fronteggiare il mutamento economici con l'Unione Sovietica. Tra le misure da varare per sostenere lo sviluppo energetico vi era, prima ancora di parlare di produzione interna di fonti secondarie e commercio delle stesse, l'assicurazione di una quantità sufficiente di fonti primarie tramite l'aumento delle importazioni dai paesi in via di sviluppo⁷⁷. Il problema principale direttamente correlato alla disponibilità di oro nero da raffinare per l'industria chimica a metà anni Settanta, con il cambiamento del mercato interno al Comecon, riguardava infatti la sicurezza degli approvvigionamenti di greggio. Alla ricerca di altri fornitori che potessero sostenere la domanda di petrolio non coperta dagli dall'Unione Sovietica, la DDR si concentrò sugli stati mediorientali⁷⁸.

Già da qualche tempo la stessa Unione Sovietica aveva iniziato ad accordarsi con alcuni paesi mediorientali produttori di petrolio anche su questioni energetiche. A metà del 1972, infatti, il presidente sovietico del Consiglio dei ministri Aleksei Kosygin riferiva al suo omologo tedesco-orientale Willi Stoph che il governo di Mosca stava negoziando l'acquisto di petrolio dall'Iraq ad un prezzo leggermente inferiore rispetto al mercato mondiale. Tale fornitura sarebbe arrivata in Unione Sovietica per poi essere convogliata agli stati dell'Europa Orientale, per rispondere alle loro esigenze⁷⁹. Negli anni il mercato si aprì anche ad altri fornitori, tanto che in un rapporto datato settembre 1975 sulla quantità di petrolio entrante nel Comecon si annoverano tra i fornitori, oltre all'Iraq, l'Iran, l'Algeria, la Libia. Nello specifico alla Germania Est (all'impianto di Schwedt in particolare) erano destinate forniture dall'Iraq, dall'Egitto e dalla Siria⁸⁰.

⁷⁷ E. BECKMANN - J. FIDRMUC, *Oil Price Shock and Structural Changes in CMEA Trade...*, cit., p. 10.

⁷⁸ BArch Koblenz, B 288/220, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR, 1988-1990, "Volkswirtschaftsplan und Haushaltsplan der DDR für das Jahr 1975", 19.12.1974, p. 1.

⁷⁹ L.M. LÜTHI, *Drifting Apart: Soviet Energy and the Cohesion of the Communist Bloc in the 1970s and 1980s...*, cit., p. 375.

⁸⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/20066, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Koordinierungstagungen der Generaldirektoren der Außenhandelsorganisationen (AHO) der Ständigen Kommission Außenhandel des RGW Bd. 7, 1972-1975, "Beratung der Leiter der Außenhandelsorganisationen der ML/RWG für Erdöl und Erdölprodukte, Schwedt 1.9.1975", p. 5.

Abbiamo precedentemente fatto riferimento a quanto la DDR fosse in prima persona politicamente legata al Medioriente per i programmi di sviluppo del “Terzo Mondo”, in special modo nei servizi di intelligence, nell’ambito di una politica di aiuti internazionali già concordata all’interno del Comecon. In periodo di crisi, anche Berlino Est, oltrepassando Mosca, si rivolse ai paesi produttori senza intermediari, proponendo condizioni contrattuali specifiche per ogni Paese⁸¹. Già prima della metà degli anni Settanta, in effetti, una seppur minima parte delle riserve proveniva dal Medioriente, e non solo dall’Iraq. In alcune note del 1973 si riporta che in quell’anno la DDR aveva aumentato l’import di petrolio greggio rispetto all’anno precedente dell’8%. Al netto delle quantità importate dall’URSS, vi erano poi voci che si riferivano a petrolio proveniente dall’Iraq (circa 1 Mio t), dall’Egitto (0,13 Mio t) e dalla Siria (0,1 Mio t)⁸².

Poco tempo dopo le dichiarazioni di Kosygin e pochissimo dopo l’embargo dell’OPEC, nel dicembre 1973, una delegazione della raffineria PCK Schwedt (Oder) si era recata fisicamente in Iraq per negoziare forniture dirette di petrolio greggio del 1974 in avanti. Si parlava di un ammontare di 1,5-2 Mio t⁸³. Parte di tali forniture, circa 1,5 Mio t. da Kirkuk, erano ufficialmente destinate a completare l’ammontare di 3 Mio t. che servivano per il progetto della Raffineria con Berlino Ovest⁸⁴. Nel Maggio 1974, a seguito delle negoziazioni intercorse, venne firmato un trattato di cooperazione tra la DDR e la Repubblica Irachena per lo sviluppo dell’industria petrolchimica. La Germania Est avrebbe concesso aiuto all’Iraq nella prospezione, estrazione e trasporto del petrolio, in particolare nell’ambito tecnologico e nell’approvvigionamento di

⁸¹ *Ibid.*, p. 7

⁸² BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), “Aus der Mineralölstatistik der DDR für 1973”, 11.974, p. 12.

⁸³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, “Verhandlungsstand- Sicherung von 1,5 Mio t Erdöl für die Raffinerie”, 2.12.1973, pp. 299-301.

⁸⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1109, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Verhandlungsführung, Berichterstattung, 1973-74, Bd. 43/12, “Wirtschaftlichkeitsbetrachtung zum Objekt Raffinerie. Stand: 20.3.1974, p. 16.

macchinari necessari⁸⁵. In cambio l'Iraq avrebbe garantito al partner un quantitativo di 4 Mio t. di petrolio all'anno fino al 1980, permettendo un netto un risparmio di valuta⁸⁶.

Il ruolo dei mercati mediorientali come suppliers di petrolio si consolidò fortemente di lì a poco prendendo quota sulla fetta di approvvigionamento sovietico. Il viceministro del Carbone e dell'Energia Heinz Ziergiebel e il capo del dipartimento per la Scienza e la Cooperazione Internazionale Oskar Fischer convennero già nel 1976 che sarebbe stato inevitabile diminuire le importazioni di petrolio dall'URSS di almeno il 10%, acquistando le altre quantità necessarie dal mercato mondiale e soprattutto da forniture stabili dai Paesi Arabi⁸⁷.

Il fatto che fossero proprio esponenti della classe dirigente e amministrativa della raffineria più importante della Repubblica democratica tedesca ad essersi recati in Iraq per concludere i negoziati è significativo. Per i negoziati con gli Stati occidentali e la Repubblica Federale Tedesca *in primis* la DDR si era sempre rifiutata di cedere spazio di manovra nelle negoziazioni alle imprese o alle istituzioni internazionali, sottolineando l'aspetto politico dello stato quale figura principale nella negoziazione di determinate relazioni, particolarmente importanti per la questione del riconoscimento internazionale. Invece, le modalità con cui vennero condotte le trattative con l'Iraq fanno pensare che le relazioni commerciali con gli stati mediorientali fossero indispensabili più per l'aspetto economico, di sicurezza energetica e per lo sviluppo della strategia energetica della DDR, che per questioni politiche. Il fatto che questi Stati

⁸⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, "Beschluß zum Entwurf des Abkommens zwischen der Regierung der DDR und der Regierung Irak über die Zusammenarbeit auf dem Gebiet der Erdölwirtschaft", pp. 1-2/77-78.

⁸⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, "Präzisierte ökonomische Berechnungen über den Aufwand und die Erlöse, die sich aus der Beteiligung der DDR an den im Angebotsschreiben genannten Projekten ergeben; die materiell-technischen Voraussetzungen, über die die DDR verfügt und die noch zu schaffen sind; die präzisierte Einschätzung der voraussichtlichen Auswirkungen auf die in der DDR zu lösenden Aufgaben des Industriezweiges Erdöl/Erdgas", p. 5/92.

⁸⁷ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3, "Energiewirtschaft in der DDR", 10.03.1976, p. 2.

fossero estranei alle dinamiche trans-cortina, infatti, rendeva tali rapporti meno sensibili.

Oltre all'Iraq, l'attenzione era orientata anche ad altri mercati. Già alla fine degli anni Sessanta, in effetti, erano stati azzardati rapporti con l'Algeria. Quest'ultima era stata invitata alle celebrazioni per il ventesimo anniversario della DDR, sulla scia di una politica di avvicinamento a tutti gli stati arabi. Quello che però emergeva dagli atteggiamenti dei rappresentanti algerini era una volontà di stringere rapporti non solo con la Germania Est, ma anche con la BRD, in un'ottica opportunistica in cui ci si sarebbe aperti con chiunque avesse sostenuto lo sviluppo industriale algerino⁸⁸. Negli anni i rapporti non erano stati mai trasparenti, tanto che nel 1973 era ancora difficile per la DDR avere chiare relazioni organizzative con la compagnia petrolifera statale algerina⁸⁹. La DDR aveva ricevuto poi un rifiuto anche dalla Libia e dall'Iran⁹⁰. Ci si aspettava, però, anche la firma di un contratto di approvvigionamento dall'Arabia Saudita per un ammontare di 1-2 Mio t⁹¹.

A fine anni Settanta, tuttavia, la situazione sembrava esser matura per poter stabilire una proficua collaborazione. Secondo la testimonianza di un funzionario della DDR scappato in Germania Ovest, a quel tempo lo stato tedesco-orientale soffriva già in maniera cronica di mancanza di petrolio dall'URSS⁹². Parte delle mancanze potevano essere sostenute da import garantiti dallo stato nord-africano, con il quale al momento delle contrattazioni si poteva contare su una stabile e consolidata collaborazione. Si pensava infatti che i buoni rapporti fra i due stati, evolutisi negli anni, sia a livello commerciale

⁸⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6229, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Wirtsch. Entwicklung in der BRD und Schlußfolgerungen für die Außenwirtschaftstätigkeit der DDR, Jan. 1970, "Zur normalisierung der Beziehungen Algerien und Lebanon zur DDR!", 1.10.1969, p. 1-2/9-10.

⁸⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Verhandlungsstand- Sicherung von 1,5 Mio t Erdöl für die Raffinerie", 2.12.1973, pp. 299-301.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² BArch Koblenz, B 206/1626, Bundesnachrichtendienst, Informationsaufkommen zu verschießen energiewirtschaftlichen Angelegenheiten (Teil 01) 1960-80, Bd. 2, "DDR: Angaben zu den energetischen Rohstoffen der DDR", 03.1979, p. 1/21.

sia di assistenza nell'ambito della sicurezza⁹³, potessero garantire la concessione da parte della Libia di un trattamento di favore alla DDR per l'approvvigionamento di petrolio greggio⁹⁴.

3.3.3 Ridistribuzione di fonti primarie e secondarie

In meno di vent'anni, i combustibili liquidi avevano raggiunto una percentuale considerevole nell'utilizzo per l'industria energetica, chimica e petrolchimica, togliendo una fetta di mercato ai combustibili solidi e nello specifico alla lignite⁹⁵. Questo cambiamento si era registrato soprattutto a partire dal 1964 ed era strettamente legato alla costruzione del gasdotto "Druzhba".

Con l'aumento della disponibilità di fonti liquide e l'abbandono dell'idrogenazione, il petrolio era diventato praticamente l'unica fonte alla base della creazione di combustibili nelle raffinerie⁹⁶. I principali prodotti petroliferi erano olio da riscaldamento, gasolio, benzina, tutti destinati all'esportazione, in quanto informazioni sull'utilizzo domestico si ritrovano solo per una parte dell'olio da riscaldamento⁹⁷. Al netto delle difficoltà evidenziate, dal 1970 al 1975 il volume del petrolio raffinato in DDR era cresciuto di due terzi, da 10,6

⁹³ I rapporti fra Germania Est e Libia si erano consolidati già ad inizio del decennio, ma, come solitamente accadeva nei rapporti coi paesi non industrializzati, prima attraverso la collaborazione nell'ambito dell'intelligence e della sicurezza. Per approfondire si rimanda a D. VANDEWALLE, *A History of Modern Libya*, s.l., Cambridge University Press, 2006, p. 150.

⁹⁴ BArch Koblenz, B 206/1626, Bundesnachrichtendienst, Informationsaufkommen zu verschiedenen energiewirtschaftlichen Angelegenheiten (Teil 01) 1960-80, Bd. 2, "DDR: Angeben zu den energetischen Rohstoffen der DDR", 03.1979, p. 1/21

⁹⁵ Si calcola che la lignite era scesa dal 99% del 1955 all'80% del 1973 come fonte solida; mentre contemporaneamente, alle stesse date, i combustibili liquidi avevano guadagnato 15 punti percentuali per l'aumento del loro utilizzo, da 1% a 16%. In *Das Energieproblem in Ostmitteleuropa. II: Energiepolitik und Energieverbund in den mitteleuropäischen RGW-Staaten*, a cura di G. GUTMANN - K. THALHEIM - W. WÖHLKE, Marburg/Lahn, J. G. Herder Institut, 1984, p. 12.

⁹⁶ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3, "Energiewirtschaft der DDR – Gespräch im Ministerium für Kohle und Energie der DDR", 08.1977, p. 5.

⁹⁷ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), "Aus der Mineralölstatistik der DDR für 1973", 11.1974, p. 12.

a 17 Mio t⁹⁸. Nello specifico, solo nella raffineria VEB *Petrolchemisches Kombinat* Schwedt, impianto più importante della DDR, la produzione di combustibile diesel dal 1965 al 1975 era aumentata del 249% e quella di olio combustibile del 398%⁹⁹. Continuava, quindi, con alcuni risultati significativi, l'implementazione della produzione di prodotti raffinati, per la vendita oltre cortina, anche con interventi nelle raffinerie. Negli anni Settanta furono elaborati diversi progetti a riguardo: l'espansione della raffineria a Schwedt, la costruzione di una nuova raffineria a Zeitz e l'espansione della lavorazione del petrolio greggio a Boehlen. L'andamento era perfettamente in linea con le direttive generali, che prevedevano un aumento della capacità produttiva dell'industria chimica, soprattutto alla raffineria PCK Schwedt (Oder), e con le statistiche sui combustibili solidi e sull'abbandono dell'utilizzo di questi ultimi per la generazione di prodotti sintetici¹⁰⁰.

Dopo la crisi del 1973 e il graduale aumento dei prezzi delle fonti energetiche all'interno del Comecon, anche il concetto nazionale di garanzia delle materie prime fu rielaborato. Subito dopo per importanza alla questione sull'approvvigionamento, infatti, vi era il tema della gestione di queste fonti e della loro riallocazione nei diversi settori industriali. Le nuove direttive del Comecon all'interno dei singoli stati e nello specifico nella DDR, in concorso con gli obiettivi di ammodernamento della tecnologia di raffinazione, portarono ad un consapevole stravolgimento di tutta la strategia energetica da parte dell'apparato governativo.

Per prima cosa fu accordata una diminuzione dell'utilizzo delle fonti stesse. Dal punto di vista della DDR, il problema della sicurezza delle materie prime giocava un ruolo decisivo nello sviluppo dell'industria chimica e

⁹⁸ M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, cit., p. 64.

⁹⁹ Dati elaborati da BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Auszug aus einer Veröffentlichung des VEB Petrolchemisches Kombinat Schwedt DDR – 1974, 31.10.1974, p. 49.

¹⁰⁰ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), Documento senza titolo, 5.10.1973, p. 14.

nell'approvvigionamento dell'economia nazionale. Nelle consultazioni a livello degli organi di pianificazione, dei ministeri competenti di Germania Est e Unione Sovietica, nonché delle VVB e dei consorzi, si continuavano quindi a cercare possibilità di ridurre o eliminare le importazioni dai paesi capitalisti in relazione alla specializzazione e alla cooperazione¹⁰¹. Parte di questo piano di cooperazione prevedeva anche la costruzione di impianti petrolchimici che avrebbero dovuto garantire alla DDR una produzione con l'utilizzo di una quantità minore di petrolio e gas, soprattutto nell'impianto Leuna II¹⁰². Si cavalcava, però, l'onda di una tendenza già parzialmente in atto. Nella IX Direttiva del congresso della SED per il piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia della DDR nel periodo 1976-1980, Horst Sindermann aveva evidenziato ufficialmente dei buoni risultati passati e una posizione di partenza favorevole per i successivi cinque anni nell'utilizzo sia di fonti energetiche primarie sia di fonti secondarie. Infatti, era stata già prevista una riduzione nel consumo di fonti energetiche compresa tra l'1,8 e il 2% all'anno per il periodo 1971-1975, ed era stata ottenuta una diminuzione annua addirittura del 2,8%¹⁰³.

Alla riduzione dell'utilizzo doveva seguire una riallocazione delle risorse. Fu deciso che il petrolio, *in primis*, non doveva essere destinato a scopi propriamente energetici, ma principalmente utilizzato nell'industria chimica¹⁰⁴. I processi più propriamente legati alla produzione di energia secondaria e di calore, invece, avrebbero dovuto continuare a essere sviluppati sulla base di combustibili solidi presenti sul territorio nazionale, più economici

¹⁰¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 11/739, Ministerium für Chemische Industrie, AV, Zus. Arbeit DDR/UdSSR chem. Industrie, 1971-1975, "Aufgabenstellung für die vorgesehene Beratung mit Vertreten der Staatlichen Plankommission der UdSSR zur Koordinierung der Entwicklung der chemischen Industrie in Zeitraum nach 1975", 29.5.1974, p. 2.

¹⁰² BArch Berlin-Lichterfelde, DG 11/739, Ministerium für Chemische Industrie, AV, Zus. Arbeit DDR/UdSSR chem. Industrie, 1971-1975, "Konzeption zur Durchführung von Verhandlungen mit den sowjetischen Partnern auf Ebene der Ministerien und der Staatlichen Planungsorgane über neue vorteilhafte Wege der Chemiekooperation zwischen der DDR und der UdSSR", 08.1973, p. 2.

¹⁰³ *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980...*, cit., p. 14.

¹⁰⁴ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3, "Energiewirtschaft in der DDR", 10.03.1976, p. 5.

e di più facile reperibilità. Il che si traduceva in un rinnovato interesse e utilizzo della lignite in questo settore¹⁰⁵. Per assicurarsi più materiale, vennero persino iniziate alcune trattative statali sull'estrazione transfrontaliera di lignite nell'area di Helmstedt¹⁰⁶.

Nelle analisi sulla storia energetica della DDR, queste decisioni rappresentano uno snodo indubbiamente fondamentale per la comprensione dello sviluppo successivo del suo comparto energetico. Eppure, emerge come il ritorno ai combustibili solidi per il fabbisogno interno, in realtà, non fosse ben visto. È stato già affermato da André Steiner che il ritorno al carbone per il risparmio economico fosse una mossa, a livello finanziario, contraddittoria in sé, dato che la chimica del carbone non solo era molto più costosa della petrolchimica, ma aveva anche una domanda energetica più elevata, il che costituiva un ostacolo all'obiettivo del risparmio energetico.¹⁰⁷ Vi erano però anche difficoltà tecniche oggettive. Dall'analisi dei documenti dei lavori della commissione del *Ministerrat* altre complicazioni affiorano, a sottolineare quanto quest'atto, per quanto indispensabile come risposta agli eventi esterni, fosse di difficile attuazione. Alcuni gruppi di lavoro creati per ideare e supervisionare i cambiamenti avevano cercato, infatti, di dimostrare che la sostituzione a breve termine nel mercato nazionale del petrolio con altre fonti energetiche non era possibile. Negli anni precedenti, con l'incalzante sostituzione della lignite con petrolio e gas, le aziende e i combinati avevano progressivamente abbattuto impianti e apparecchiature alimentati a carbone. Al momento della richiesta da parte del *Präsidium* del Consiglio dei Ministri di riconvertire di nuovo la produzione al carbone o, in alcuni casi, con l'olio combustibile (?), si tradussero in varie difficoltà e ritardi. Si prevedeva, invero,

¹⁰⁵ Cfr. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 240.

¹⁰⁶ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, "Die Wirtschaftsbeziehungen zur DDR", Gerhard Ollig, in *Müssen Politik* 2/75: 182.

¹⁰⁷ Cfr. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 241.

che ciò avrebbe richiesto alcuni anni¹⁰⁸. E in aggiunta si denunciava l'impossibilità di soddisfare il fabbisogno sia di lignite sia di olio combustibile. Bisognava migliorare ancora il processo di raffinazione del petrolio per poter ottenere una produzione maggiore volta a sostenere almeno la domanda interna, oltre alle quantità di prodotto previste per l'esportazione, tra il 1976 e il 1979¹⁰⁹. Ciò prevedeva che parte della lignite dovesse anche affiancare il petrolio nell'industria petrolchimica e nella produzione di prodotti petroliferi destinati all'esportazione e, quindi, all'accumulazione di valuta.

In un contesto del genere sarebbe stato utile attuare delle manovre temporanee per alleviare il problema della mancanza di risorse primaria nel breve tempo. Invece, si decise di rendere disponibile lignite per entrambe le destinazioni d'uso, attingendo non solo dalle riserve domestiche, ma addirittura da una quantità importata. Il mercato principale da cui la DDR si approvvigionava era la Polonia¹¹⁰, a cui si aggiungeva anche l'Australia. La lignite proveniente dal continente subequatoriale era destinata specificatamente all'industria petrolchimica, in piena linea con la strategia delineata: al processo di idrogenazione, nuovamente ripristinato, ed alla produzione di prodotti petroliferi sintetici¹¹¹.

Mentre da un lato si cercava di sopperire all'insufficiente quantità di un bene pur prodotto anche sul territorio con le importazioni, dall'altro si tentava anche di fare lo stesso con una fonte tendenzialmente importata, il petrolio, provando

¹⁰⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/19698, Ministerrat der DDR, Bereiche, die dem Ministerpräsidenten / Vorsitzenden des Ministerrates bzw. seinen Stellvertretern direkt unterstellt waren, Darstellung des Verhältnisses von Erdölimporten, Erdölverarbeitungsprodukten für den Export sowie für die Inlandversorgung, 1982, "Information über die Durchführung der Beschlüsse zur Veränderung des Energieträgereinsatzes", 31.10.1974, p. 2/101.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 5/104.

¹¹⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, "Beschluß zu den Ergebnissen der Überarbeitung der Brennstoff- und Energiebilanz 1974 in Auswertung der Gegenplanzielstellung und des Winters 1973/74" 9.5.1974, Ministerrat der DDR, pp. 103-111.

¹¹¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, "Beschluß zu den Ergebnissen der Überarbeitung der Brennstoff- und Energiebilanz 1974 in Auswertung der Gegenplanzielstellung und des Winters 1973/74" 9.5.1974, p. 2/38.

ad individuarne pozzi sul territorio nazionale per far fronte alle necessità dell'industria petrolchimica. Nella direttiva per il IX congresso del partito del 1976 Horst Sindermann affermò che era importante “aumentare la nostra estrazione e produzione di fonti energetiche economicamente importanti, di materie prime per l'industria e l'edilizia e di materie prime dalla nostra agricoltura [...] L'elevato impiego di risorse economiche qui previsto – nell'industria corrisponde a circa il 70% degli investimenti – corrisponde ai requisiti di una crescita economica equilibrata nell'anno previsto e anche per la prospettiva a lungo termine”¹¹². Una fonte ben informata all'interno del governo aveva appreso che recentemente la Repubblica Democratica Tedesca aveva scoperto un nuovo giacimento petrolifero, e che negli anni Sessanta ne erano stati rinvenuti altri. Per eseguire i lavori di trivellazione era stata importata tecnologia avanzata dall'Unione Sovietica e dalla Romania nonché esperti per effettuare il monitoraggio tecnico e l'assistenza¹¹³. Le quantità, però, rimanevano esigue.

Al XVI Congresso del Comitato Centrale della SED venne affermato che i nuovi prezzi dell'energia, in aumento dal 1976, avevano stimolato un “uso più razionale dell'energia”, e che le manovre governative erano riuscite a evitare, come auspicato, un impatto sui prezzi al consumo¹¹⁴. Si doveva continuare su questa linea. Negli anni 1977/78 il Consiglio dei ministri decise nuove misure per il risparmio di materie prime e olio combustibile. Questo era stato messo in atto a Schwedt già dal 1975¹¹⁵.

¹¹² *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünffahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980...*, cit., p. 24.

¹¹³ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3, “Energiewirtschaft der DDR“, 27.01.1977.

¹¹⁴ BArch Koblenz, B 288/210, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 1-4, “Wirtschaftspolitische Themen im Bericht des Politbüros an die 16. Tagung des ZK der SED (Auszüge aus der Rede von Jaowinski)“, allegato al DDR-Spiegel, 28.11.1975.

¹¹⁵ Bukowski/Limmer, Vom Vorzeigebetrieb zur Spitzenraffinerie, p. 141 cit in R. KARLSCH, *Energie- und Rohstoffpolitik, in Wirtschaftspolitik in Deutschland 1917-1990*, a cura di W. ABELSHAUSER - S. FISCH - D. HOFFMANN - C.-L. HOLTFRERICH - A. RITSCHL, Berlin/Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2016, p. 330.

Alla fine degli anni Settanta, la Repubblica Democratica Tedesca arrivò a contare su una capacità di raffinazione di circa 26,6 milioni di tonnellate, che corrispondeva a più del 3% della capacità totale europea¹¹⁶. Ciò nonostante, non si riusciva a coprire tutte le richieste. Nel 1979 il *Präsidium* decise, quindi, di accantonare anche una certa quota di benzina per motori, gasolio e olio da riscaldamento dalle riserve destinate all'economia nazionale e di destinarla alle esportazioni nel mercato internazionale non socialista¹¹⁷.

3.3.4 Una costante: il mercato più redditizio

Con la dilatazione dei prezzi, Berlino Est poteva trarre un grosso profitto dal commercio oltrecortina di prodotti petrolchimici, in quanto, è bene ripeterlo, il prezzo interno al Comecon per le fonti energetiche dall'Unione Sovietica era rimasto conveniente¹¹⁸. E di questo era consapevole. Il trend a inizio anni Settanta, infatti, fece effettivamente aumentare l'esportazione di prodotti raffinati ricavati dal petrolio greggio sovietico a buon mercato, risposta logica alla necessità di guadagnare più valuta forte¹¹⁹. Parte delle manovre governative per implementare il settore energetico riguardavano quindi strategie commerciali, l'assicurazione di nuovi mercati occidentali in cui esportare e il miglioramento delle tecnologie per sostenere la produzione volta all'esportazione.

La DDR aveva subito approfittato della sua posizione privilegiata nella crisi energetica per aumentare le vendite di diesel, benzina e olio combustibile in

¹¹⁶ Cfr. M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, cit., pp. 62–66.

¹¹⁷ BArch Berlin.Lichterfelde, DC 20 I-4/4354, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 125. Sitzung des Präsidiums des MR vom 21. Juni 1979, Bd. 8, 1979, “Beschluß über die Nutzung der Möglichkeiten des langfristigen Handelsabkommens zwischen der DDR und Australien zur Zusammenarbeit bei der Gewinnung, Veredlung und Verwertung von Braunkohle in Australien”, 21.06.1979, Präsidium des Ministerrates, p. 3/44.

¹¹⁸ Nel 1975 il calcolo del prezzo di vendita del petrolio alla RDT fu sì rinegoziato, ma rimase comunque relativamente vantaggioso rispetto al resto del mercato mondiale. Si veda a riguardo A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., pp. 235–237.

¹¹⁹ Si vedano M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, citata; F.C. MATTHES, *Sturmwirtschaft und deutsche Einheit...*, cit., p. 48; A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, citata.

prima istanza alla BRD e a Berlino Ovest. Nel 1973 le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati verso questi partner erano aumentate di circa il 15,5% rispetto al 1972. In valuta totalizzavano 272,3 milioni di DM, due volte e mezzo in più rispetto all'anno precedente. In particolare, la vendita di olio da riscaldamento era aumentata del 21,9% (19,2 Mio DM), la benzina grezza del 22% con 3 Mio DM e il gasolio era arrivato a 801047 t e 171,6 Mio DM¹²⁰.

Nel 1974 Intrac HGmbH e AHB Chemie avevano venduto a Rex Handelsgesellschaft 1,5 Mio t. di prodotti petroliferi con un valore di 401,2 Mio VE¹²¹. Continuavano, sulla scia di questi dati positivi, i negoziati per la costruzione di un oleodotto verso Berlino Ovest. Già nel gennaio 1974, in un documento riservato e destinato, tra gli altri, direttamente a Honecker e Sindermann, il ministro Michael Kohl informava come durante un incontro fra il portavoce del Senato di Berlino Ovest e il ministro Erich Mielke fosse stato deciso che sarebbero proseguiti i negoziati tra i governi di Berlino Ovest e DDR sulla base dei precedenti accordi¹²².

Diversi ministeri erano coinvolti nel progetto: il Ministero per il Commercio Estero, insieme al Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Presidente della SPK, doveva occuparsi dell'approvvigionamento di 1,5 Mio t/a di petrolio dall'URSS per il periodo 1976-1995 e di altre negoziazioni per la quantità mancante in valuta convertibile; Schalck-Golodkowski, come vicepresidente del Ministero per il Commercio Estero e il Ministero per l'industria chimica

¹²⁰ BArch Koblenz, B 206/1613, Bundesnachdienst, Auswertungen, Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl 1950-1974 (Teil 1, Bd. 2), "DDR-Bezüge 1973 deutlich erhöht", 17.5.1974, p. 38.

¹²¹ M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, cit., p. 66.

¹²² BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, Verhandlungen mit dem Senat von Berlin (West), Michael Kohl to Erich Honecker, Horst Sindermann, and Hermann Axen, Persönlich - streng vertraulich, 29.01.1974, pp. 37-39.

dovevano elaborare negoziati per l'import di petrolio dal mercato libero a partire dal 1977¹²³.

Il Senato della BRD garantiva comunque la costruzione di un oleodotto per prodotti petroliferi verso Berlino Ovest che avrebbe consentito il trasporto di circa 2-2,5 milioni di t/anno di carburante, compreso l'olio combustibile¹²⁴. Il contratto garantiva il credito per la messa in funzione imminente degli impianti con un tasso di interesse non superiore del 9,5% (inferiore alla fonte del mercato europeo dell'11-12%). Credito che doveva essere rimborsato con i proventi della consegna dei prodotti petroliferi stessi, per non pesare sul saldo dei pagamenti¹²⁵.

Questa svolta era arrivata dopo anni in cui i negoziati per costruire un simile gasdotto da Schwedt avevano sollevato seri dubbi sulla fattibilità anche politica¹²⁶. Ciò che è interessante in questo particolare accordo è che i negoziati si siano protratti a causa della volontà della DDR di non accontentarsi di un accordo tra partner commerciali, ma di insistere su un accordo

¹²³ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, “Beschluss über das weitere Vorgehen zur Errichtung der Raffinerie in Schwedt für den Export von Primärexporten nach Westberlin und den grenzenden Raum der BRD”, 9.05.1974, pp. 41-44.

¹²⁴ BStU, MfS Rechtsstelle/410, Teil 2, Beziehungen der DDR zu Berlin West, “Entwurf: Grundsätze für eine Vereinbarung zwischen der Regierung der DDR und dem Senat über den Anschluß einer Erdölprodukten-Pipeline in Berlin (West) an eine Erdölprodukten-Pipeline der DDR sowie über die Gewährleistung der Lieferung von Erdölprodukten durch die Regierung der DDR und über die Gewährleistung ihrer Abnahme durch den Senat”, streng vertraulich!, p. 3/245.

¹²⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, “Information über den erreichten Stand und Schlußfolgerungen für das weitere Vorgehen zur Errichtung der Raffinerie im PCK Schwedt mit einem Jahresdurchsatz von 3 Mio t Erdöl für den Export von Primärprodukten nach Westberlin und den grenznahe Raum der BRD als materielle Quelle der Gewinnerwirtschaftung für die Staatsdevisenreserve”, 22.04.1974, p. 52.

¹²⁶ BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, “Bau der DDR-Pipeline nach West-Berlin in Frage gestellt”, rivista sconosciuta, 11.10.1973, p. 35.

intergovernativo¹²⁷. All'inizio dei negoziati, infatti, la Germania Est aveva respinto la proposta del Senato di Berlino Ovest di lasciare le trattative nelle mani delle rispettive aziende commerciali (*Aussenhandelsunternehmen Intrac* e *Industrieanlagen-Import IAI der DDR* e *Westberliner Senatsfirma Energie-Anlagen Berlin GmbH EAB*) e sotto la supervisione del *Treuhandstelle für den Interzonenhandel*¹²⁸. Tale decisione politica presa in un contesto economico avallava la tesi su presentata per cui in questi rapporti alcune dinamiche esulavano da necessità finanziarie, ma venivano intraprese sulla scia della distensione politico-diplomatica fra gli stati.

Un altro problema legato alla realizzazione di questo canale era, infatti, la questione dell'indipendenza dalla DDR. Tuttavia, già nel 1973 Berlino Ovest dipendeva dalla DDR e dagli altri stati del blocco orientale per circa la metà delle sue importazioni di petrolio greggio. Interessante in questa analisi è che viene sottolineato, però, che l'oleodotto avrebbe potuto anche rappresentare uno svantaggio per i tedeschi dell'Est, poiché non sarebbe stato loro vantaggioso minacciare di usarlo come oggetto di ricatto. E questo spiegherebbe anche perché la DDR non ha mai interrotto le consegne all'Occidente, nemmeno durante i periodi peggiori della Guerra Fredda. Questo caso particolare portava valuta forte nella Germania Est. Inoltre, era chiaro che la DDR voleva utilizzare questo pretesto per ragioni politiche: sviluppare le relazioni bilaterali ufficiali. In verità, politicamente attraente era anche per Berlino Ovest: mentre i problemi energetici della città avrebbero potuto essere

¹²⁷ BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, “Bericht über die Unterredung des Genossen Mitdank mit dem Chef der Westberliner Senatskanzlei, Herz, am 4.2.1974 in Westberlin”, pp. 40-44. Ed anche “Bericht über die Unterredung des Genossen Mitdank mit dem Regierenden Bürgermeister von Westberlin, Klaus Schütz, am 4. Juni 1973 in Westberlin”, pp. 84-87. Il sindaco era stato inizialmente favorevole a un accordo con il governo della DDR. Entrambi i documenti sono segnalati come “Persönlich – streng vertraulich”.

¹²⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20-I/4/3065, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 96. Sitzung des Präsidiums des Ministerrates vom 9. Mai 1974, Dokumente zu den Tagesordnungspunkten, 1974, “Information über den erreichten Stand und Schlußfolgerungen für das weitere Vorgehen zur Errichtung der Raffinerie im PCK Schwedt mit einem Jahresdurchsatz von 3 Mio t Erdöl für den Export von Primärprodukten nach Westberlin und den grenznahe Raum der BRD als materielle Quelle der Gewinnerwirtschaftung für die Staatsdevisenreserve”

risolti anche con un altro progetto di collegamento alla rete elettrica in corso con Amburgo, questo specifico progetto si presentava come la base per la creazione di una rete europea globale, attrattiva quindi non solo per la DDR ma anche per altri paesi dell'Est¹²⁹.

Il Senato di Berlino inaspettatamente non accettò la costruzione dell'oleodotto da Schwedt nel 1974; si pensò per un deterioramento del clima negoziale tra Bonn e il governo della DDR, ma – poi si ammise – la causa di tale rigetto era stata una valutazione errata¹³⁰. Il naufragio del progetto per questo motivo non scoraggiò la DDR né inficiò la vendita di prodotti a Berlino Ovest. Contemporaneamente si iniziò a lavorare per il miglioramento della quota della DDR negli approvvigionamenti sul mercato di Berlino Est di prodotti petroliferi. Per la sicurezza della continuità di questo flusso i rappresentanti del Consiglio dei ministri disposero che nell'anno 1975 si dovesse assicurare una capacità di produzione del petrolio di 1 Mio t. La struttura dei rendimenti e la qualità dei prodotti ottenibili nell'ambito della capacità della DDR dovevano essere concordate tra *PCK Schwedt* e *Intrac* sulla base della qualità del petrolio grezzo fornito, per poi definire anche le condizioni di approvvigionamento del mercato di Berlino Ovest. Il tutto, come sempre poi sarebbe accaduto, doveva essere concordato dal Koko¹³¹.

Nell'anno del passaggio al Principio di Mosca per la formazione dei prezzi, le relazioni economiche fra le due Germanie avevano continuato a svilupparsi. Il volume degli scambi era aumentato, anche grazie ad un ulteriore miglioramento delle condizioni di compravendita dovuto all'aumentare dello

¹²⁹ BStU, MfS Rechtsstelle/497, Beziehungen der DDR zu Berlin West, Berlin Fragen, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, Verhandlungen über den Bau und den Betrieb Einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) 1973 – 1974, "Beziehungen DDR-WB. Zuerst meldet sich Trehande Jones mit einem Brief aus Berlin", 12.6.1973, pp. 89-90

¹³⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1100, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 45/1: Projekt Erdölraffinerie Schwedt.-Vorbereitende Studien und Verhandlungen, 1972-74, "Vermerk über Gespräch mit Preussag AG", 14.03.1974, pp. 316-320.

¹³¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/19570, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen, Vfg. Nr. 418/74 vom 13.12.1974.- Erhöhung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes von Westberlin mit Mineralölerzeugnissen und Sicherung der Kontinuität der Lieferungen, 1974, "Verfügung Nr. 418/74 vom 13.12.1974", p. 350.

Swing. Grazie a una nuova collaborazione, che prevedeva import di petrolio dalla BRD, si auspicava che nel 1977, la VEB PCK Schwedt e la VEB Leuna-Werke avrebbero avuto una capacità di raffinazione ancora maggiore, fino a 1,2 milioni di tonnellate. Bisognava però assicurare già per il 1976 l'esonazione concessa per gli acquisti di petrolio greggio attraverso la Repubblica Federale di Germania¹³², nonché successivi approvvigionamenti via mare¹³³.

Nel 1978 la DDR era riuscita ad assicurarsi una quota di mercato significativa a Berlino Ovest, in concorrenza con la Repubblica Federale Tedesca. Approvvigionava circa il 40/50% del fabbisogno della città¹³⁴. Secondo il Trattato di Berlino aggiornato nel dicembre 1968, le quote commerciali dovevano ancora essere limitate. Nello specifico, ogni anno la DDR avrebbe potuto fornire: 20 milioni di VM di benzina, 30 milioni di VM di gasolio e 30 milioni di VM di altri prodotti petroliferi, compreso il gasolio da riscaldamento. Tuttavia, grazie ad una postilla del 1970, questa quantità poteva essere aumentata di anno in anno con accordi aggiuntivi e scambi "fuori piano": nel 1974 si arrivò ad un ammontare di 500 Mio VM di esportazioni realizzate, così come nel 1975, poi 590 Mio VM nel 1976 e 600 Mio VM nel 1977¹³⁵. La quota totale raggiungeva, quindi, oltre il 50% del fabbisogno annuale dell'importatore. Tutto ciò era anche possibile grazie ad un aumento fuori

¹³² BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16655j, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen, Vfg. Nr. 67/76 des 1. Stellvertreters des VMR, Werner Krolkowski, vom 16.12.1976. - Zur Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin-West und der BRD mit Mineralölerzeugnissen der Kontinuität der Belieferung, 1976, "Verfügung Nr. 67/76 vom 16.12.1976", p. 9-11.

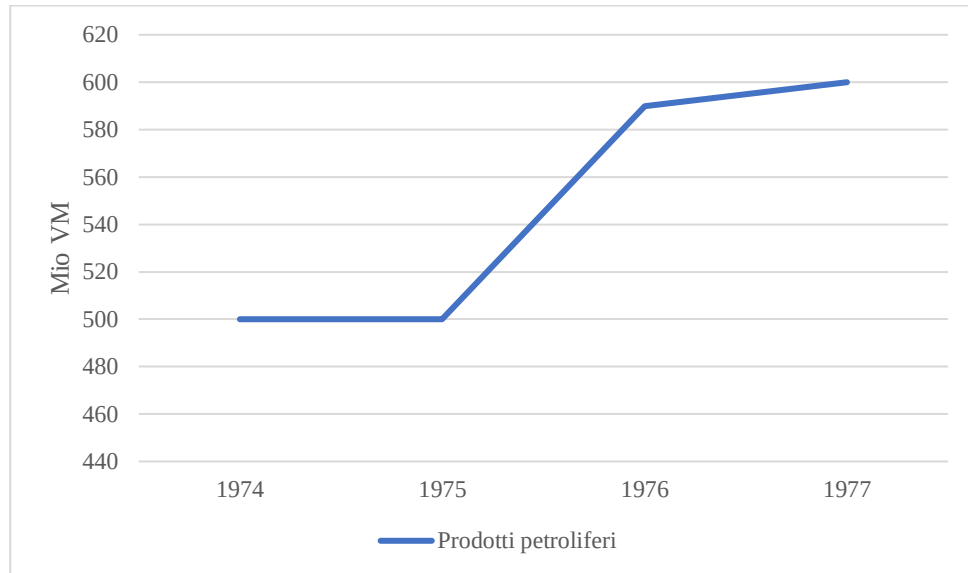
¹³³ *Ibid.*, p. 10

¹³⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1691, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Grundsatz Import und Handel, Sand- und Kiesexport in die Bundesrepublik Deutschland, Abfallstoffe für die Deponie Schönberg aus Berlin (West), Bd. 1 1974-87, "Vorlage für das Politbüro des ZK der SED über die Sicherung der Exporte der DDR nach Westberlin in Bezug auf Mineralölerzeugnisse und Baustoffe", 5.01.1978, p. 2/364.

¹³⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/43680, Politbüro des ZK der SED, Politbüro 1971-1980, Band 4, Protokoll Nr. 1/78.- Sitzung des Politbüros am 10. Januar 1978, *Bd. 1: Reinschrift*, 1978, "Konzeption über das weitere Vorgehen zur Sicherung der Exporte der DDR nach Westberlin in Bezug auf Mineralölerzeugnisse und Baustoffe", 10.01.1978, pp. 1-3/43-49.

piano di importazioni di petrolio greggio (1000-1250 kt) dalla stessa Repubblica Federale Tedesca¹³⁶.

Grafico 16: Valore delle esportazioni di prodotti petroliferi nella Repubblica federale di Germania e a Berlino Ovest



Fonte; BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1691, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Grundsatz Import und Handel, Sand- und Kiesexport in die Bundesrepublik Deutschland, Abfallstoffe für die Deponie Schönberg aus Berlin (West), Bd. 1 1974-87, "Konzeption über das weitere Vorgehen zur Sicherung der Exporte der DDR nach Westberlin in Bezug auf Mineralölzeugnisse und Baustoffe", Anlage an der Vorlage für das Politbüro des ZK der SED "Sicherung der Exporte der DDR nach Westberlin in Bezug auf Mineralölzeugnisse und Baustoffe", 5.1.1978, p. 3/365.

Si sosteneva che il sostanziale aumento della percentuale dei beni di base e di produzione rispetto alle esportazioni totali della DDR verificatosi a partire dal 1978 fosse principalmente il risultato dell'aumento proprio delle vendite di prodotti petroliferi.¹³⁷

Alla fine degli anni Settanta vi era però il pericolo che il Senato di Berlino Ovest riducesse le quote della Repubblica Democratica Tedesca sul fabbisogno della città sfruttando invece l'import da altri paesi socialisti. La necessità era quindi quella di mantenere la quota della DDR nell'approvvigionamento di prodotti petroliferi nella regione di Berlino Ovest e nella BRD e la continuità

¹³⁶ *Ibidem*.

¹³⁷ *Thirty Years of the Berlin Agreement - Thirty Years of Inner-German Trade: Economic and Political Dimensions...*, cit., p. 546.

delle forniture *ad ogni costo*¹³⁸. Per garantire la quota della DDR nell'approvvigionamento di prodotti petroliferi ad Ovest e la continuità delle forniture, si decise di sfruttare le capacità di lavorazione del petrolio nella DDR già esistenti ma non ancora sfruttate. Nel 1979 le capacità della *VEB Petrolchenisches Kombinat Schwedt* e della *VEB Leuna-Werke "Welter Ulbricht"* vennero implementate grazie all'azione dell'Ufficio di Coordinamento Commerciale del Ministero del commercio estero, con l'aiuto dato dalle importazioni aggiuntive di petrolio gestite della società di commercio estero *Intrac-Handelsgesellschaft*, per effettuare lavorazioni non programmate. Si era stabilito anche una lavorazione aggiuntiva una consegna *prioritaria* al mercato di Berlino Ovest e alla BRD per trimestre¹³⁹. Queste manovre di aumento di produzione, senza un adeguato piano di investimenti, insieme con l'aumento dei prezzi di importazione conseguenti al secondo shock energetico, comportarono un ulteriore aumento del deficit.

Continuando a basarsi su Berlino Ovest e la BRD, che rimasero sempre i primi e più importanti mercati di esportazione, negli anni Settanta la DDR iniziò a insistere anche su altri paesi, con cui erano già attivi flussi di scambio. Secondo le dichiarazioni di un informatore della BRD all'interno della Germania Est, la DDR aveva iniziato a promuovere la sua industria chimica come avanzata sul mercato mondiale e in particolare a creare contatti con la Francia, con l'Italia e il Regno Unito¹⁴⁰. Il ministero dell'industria chimica aveva avviato un'attività senza precedenti sulla stampa specializzata francese per dimostrare le prestazioni dell'industria chimica della DDR nella competizione internazionale. Si trattava di vere e proprie relazioni pubbliche

¹³⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 30/43680, Politbüro des ZK der SED, Politbüro 1971-1980, Band 4, Protokoll Nr. 1/78.- Sitzung des Politbüros am 10. Januar 1978, *Bd. 1: Reinschrift*, 1978, "Konzeption über das weitere Vorgehen zur Sicherung der Exporte der DDR nach Westberlin in Bezug auf Mineralölerzeugnisse und Baustoffe", 10.1.1978, pp. 4/46.

¹³⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16470, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 49/79 vom 15.03.1979.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin (West) und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1979, "Verfügung Nr. 49/79 vom 15 März 1979", 1/22.

¹⁴⁰ BArch Koblenz, B 206/1717, Bundesnachrichtendienst, Auswertung, Informationsaufkommen aus nachrichtendienstlichen Quellen (Teil 2), 1953-1974, "Die DDR wirbt seit der Ölkrise verstärkt für eigene Chemieprodukte in Frankreich", 27.11.1973, p. 65.

su nuove misure di produzione, razionalizzazione, vendite all'esportazione, esposizioni in fiere, ecc. La DDR voleva far conoscere al mondo occidentale la sua produzione di esportazione, e questo ovviamente in un momento in cui la produzione chimica nel mondo occidentale sembra essere in pericolo a causa dei tagli al petrolio¹⁴¹.

Tuttavia, l'Unione Sovietica, in considerazione del trattamento favorevole riservato all'approvvigionamento di fonti energetiche, spinse per un aumento reciproco delle forniture di beni durevoli riorientando l'economia della Germania dell'Est verso il mercato sovietico¹⁴². Sempre nello stesso periodo si stava tenendo a Mosca un vertice sulla cooperazione per lo sviluppo dell'industria chimica tra URSS e DDR, riguardante nello specifico le possibilità di rafforzare la specializzazione e la cooperazione nel settore della produzione, della sicurezza per l'importazione di prodotti basilari dall'URSS. In tale incontro quello che ci interessa è che venisse indicata come condizione imprescindibile per lo sviluppo futuro del settore e della cooperazione la riduzione e/o la sostituzione delle importazioni dai Paesi capitalisti¹⁴³.

De facto in questi anni i rapporti con l'Occidente – non con Mosca – erano stati (e saranno) furono fondamentali per l'economia tedesco-orientale.

3.3.5 La resistenza dell'elettricità

La politica di reindirizzamento delle fonti primarie interessò anche la produzione di energia elettrica. Per affrontare la crisi si era deciso di ridurre l'utilizzo di fonti energetiche del 5% annuo per la produzione industriale e del 3% annuo sull'elettricità. Ciò avrebbe significato un risparmio di circa 40 miliardi di tonnellate di lignite nel periodo 1976-1980¹⁴⁴. Per produrre

¹⁴¹ *Ibidem*.

¹⁴² A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 237.

¹⁴³ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 11/739, Ministerium für Chemische Industrie, AV, Zus. Arbeit DDR/UdSSR chem. Industrie, 1971-1975, "Aufgabenstellung für die vorgesehene Beratung mit Vertretern der Staatlichen Plankommission der UdSSR zur Koordinierung der entwicklung der chemischen Industrie im Zeitraum nach 1975", 29.05.1974, p. 2.

¹⁴⁴ *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980...*, cit., p. 43.

elettricità ci si sarebbe concentrati più su questa fonte, infatti, che nel 1980 avrebbe dovuto essere alla base di all'incirca il 55% dell'elettricità generata¹⁴⁵.

La produzione e la vendita di energia elettrica, al netto delle difficoltà di produzione, continuarono ad essere una costante nei rapporti Est-Ovest, soprattutto in quelli transfrontalieri. Le linee di approvvigionamento energetico transfrontaliero erano state tutte costruite prima del 1945 ed erano, quindi, ormai obsolete. Nelle misure di ammodernamento si inserirono anche dei piani per la costruzione o il rinnovo di alcune di queste tratte, a sottolineare quanto si dovesse coltivare ancora questo commercio, non ridimensionarlo. Nel novembre 1973 venne approvata l'esecuzione dei lavori di rilevamento per la prevista costruzione di nuovi sistemi di trasmissione in particolare a Beneckenstein-Weilrede (DDR) in direzione Bad Sachsa (BRD), lavori che dovevano essere completati nel II trimestre del 1974¹⁴⁶. Esistevano poi ancora dei collegamenti che non erano stati smantellati per motivi di sicurezza dopo la guerra, ma semplicemente separati dalla rete: Remptendorf (DDR)-Ludersheim (BRD), Beizenburg (DDR)-Bleckede (DDR), i gasdotti Magdeburg (DDR)-Braunschweig (BRD) e Sonnenberg-Oberlind (DDR)-Neustadt (BRD). A queste si aggiungevano alcune linee a media e bassa tensione, in Turingia, che approvvigionavano aree specifiche e collegavano, tra le altre, Bas Sachsa e Kletteberg, Katharinenberg e Wanfried, Rothenbergshaus e Silkerode¹⁴⁷. Questi collegamenti, seppur minimi, venivano o potevano essere utilizzati dalle aziende occidentali o dai comuni per rifornire i piccoli clienti delle zone a confine, specialmente in Assia(?) e Baviera. Si parlava di

¹⁴⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 12/1262, Ministerium für Kohle und Energie, Außenwirtschaft und Internationale Zusammenarbeit, RGW und zweiseitige Zusammenarbeit mit den sozialistischen Ländern 1975, "Information über den Stand der Arbeiten an der langfristigen Brennstoff- und Energiebilanz in der DDR", pp. 1-2.

¹⁴⁶ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Grenzkommision DDR-BRD" Ministro Siebold a Ministro Kohl, 30.11.1973, pp. 280-281.

¹⁴⁷ *Ibidem*

piccole società locali, per le quali i rifornimenti da oltre cortina dovevano contrastare il costante aumento dei prezzi delle grandi produttrici¹⁴⁸.

Le trattative per l'esportazione erano spesso in stallo: per la fornitura di energia elettrica a Berlino (Ovest) sembrava fattibile un prezzo compreso tra 3 e 4 D-Pfg./KWh. Con una fornitura di energia elettrica di 1,2 VWh/a si sarebbe ottenuto a quel prezzo un rendimento compreso tra 36 e 48 milioni di DM all'anno¹⁴⁹. La BRD produceva però a sua volta energia elettrica, ad un costo di produzione inferiore a quello vigente in DDR. Di conseguenza, non era dipendente dalle importazioni di elettricità e accettava delle importazioni solo a prezzi minimi di produzione, e le trattative erano spesso in stallo. Un prezzo adeguato poteva essere ottenuto solo con la produzione di elettricità tramite energia atomica. Motivo per cui il Ministro Gerhard Schürer già nel 1974 stava premendo per un miglioramento delle prestazioni delle centrali nucleari e la costruzione di altri impianti che utilizzassero una tecnologia più avanzata ed economica, richiedendo per questo l'aiuto dell'URSS¹⁵⁰.

Nel marzo 1975 il Consiglio dei ministri aveva elaborato un esauriente programma, che insieme alla già iniziata costruzione del Combinato Schwarze Pumpe prevedeva anche la realizzazione di un impianto a lignite nel distretto minerario lusaziano, l'impianto di energia elettrica a Hirschfelde, Trattendorf e Vockerode, la nuova costruzione dell'impianto elettrico Berzdorf, Luebbenau e Schwarze Pumpe così come la costruzione di una centrale nucleare a Rheinsberg¹⁵¹.

¹⁴⁸ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Grenzüberschreitende Energieversorgungsanlagen im Bereich der Staatsgrenze der DDR zur BRD" Ministerium für Kohle und Energie, 1973, pp. 282-287.

¹⁴⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1700, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Grundsatz Import und Handel, Sicherung der Energie- und Brennstoffversorgung, Bd. 2 1974-89, "Information zu Fragen der Elektroenergielieferungen der DDR an des Energiesystem von Berlin (West)", Berlin 9.5.1975, p. 399.

¹⁵⁰ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Vorlage für das Politbüro des ZK – Vorschläge für den Standort eines Kernkraftwerkes in der DDR für den Export von Elektroenergie in die BRD", 12.03.1974, pp. 112-124.

¹⁵¹ Cfr. F.C. MATTHES, *Sturmwirtschaft und deutsche Einheit...*, cit., p. 51.

Considerando comunque le difficoltà che Berlino Est incontrava nella produzione di elettricità, di cui il Ministero per il Carbone e l'Energia era perfettamente consapevole, si iniziarono a proporre anche contratti che implicassero forniture dall'Unione Sovietica e dalla Polonia, con passaggio sul territorio tedesco-orientale¹⁵².

Mentre per i paesi al confine l'approvvigionamento dalla Germania Est poteva essere un'opzione, in verità vi furono ripetuti scontri sull'approvvigionamento di Berlino Ovest. Nel 1974 la DDR, attraverso i rappresentanti del Koko, si dichiarò disposta a offrire 300 MW di energia dal 1975 in poi.¹⁵³ Berlino Ovest aveva inizialmente espresso interesse per questo e ripetutamente offerto la prospettiva di una risposta positiva nei colloqui. Trattative poi mai aperte. Il motivo di questa tattica da parte di Berlino Ovest era, secondo la DDR, cercare di mettere l'una contro l'altra la Repubblica Democratica Tedesca, l'URSS e la Repubblica Popolare Polacca per quanto riguarda l'approvvigionamento elettrico di Berlino Ovest. La città, in accordo con il governo della BRD, perseguiva l'idea di evitare l'approvvigionamento di energia elettrica dai Paesi socialisti attraverso la rete della DDR e spingeva invece per l'inclusione di Berlino Ovest nel sistema energetico della Germania Ovest¹⁵⁴.

Nel luglio 1978 si svolse inoltre la XXXII riunione del consiglio del Comecon, che si occupò tra l'altro di intensificare la cooperazione nel settore delle materie prime e dei combustibili. Oltre alla costruzione di impianti nucleari per implementare l'uso di questa energia tra i paesi membri, si parlò di ampliare la rete elettrica del Comecon e il relativo trasferimento dell'energia in eccesso verso i paesi occidentali. Nello specifico le consegne di elettricità erano previste per la Repubblica federale tedesca e Berlino Ovest,

¹⁵² BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Grenzüberschreitende Energieversorgungsanlagen im Bereich der Staatsgrenze der DDR zur BRD" Ministerium für Kohle und Energie, 1973, pp. 4/285.

¹⁵³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1700, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Grundsatz Import und Handel, Sicherung der Energie- und Brennstoffversorgung, Bd. 2 1974-89, "Stand der Verhandlung mit dem Westberliner Senat über die Lieferung von Elektroenergie aus dem Netz der DDR nach Westberlin – Anlage 1", Berlin 15.4.1975, p. 1/365.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

considerando la Repubblica democratica tedesca il principale fornitore per conto del Comecon. La DDR poteva fare offerte alla controparte occidentale e a Berlino Ovest nell'ambito di questo programma, offerte che comprendevano anche la fornitura di prodotti petroliferi attraverso nuove condutture. La Repubblica Democratica Tedesca, grazie ad un ulteriore ampliamento della produzione delle raffinerie, si auspicava che questo progetto potesse ora ottenere risultati positivi¹⁵⁵.

¹⁵⁵ BArch Koblenz, B 206/1626, Bundesnachrichtendienst, Informationsaufkommen zu verschieenen energiewirtschaftlichen Angelegenheiten (Teil 01) 1960-80, Bd. 2, "DDR: Angebote auf Energielieferungen an die Bundesrepublik Deutschland und nach Berlin (West)", 14.08.1978, p. 2-3/38-39.

4. 1979-1986: L'ultima onda

Kleines grünes Land enges,
Stacheldrahtlandschaft.
Schwarzer
Baum neben mir.
Harter Wind
Fremde Vögel

U. Kolbe - *Hineingeboren*
1980

I cambiamenti apportati dalla politica di ‘unità della politica sociale ed economica’ di Honecker avevano aiutato la crescita sociale interna alla DDR, migliorando la vita dei cittadini, tanto da fare dello stato il paese dell’Europa orientale che poteva vantare lo standard di vita più elevato¹.

Nonostante ciò, alla fine degli anni Settanta i cittadini erano insoddisfatti: la mancanza di prodotti di qualità e le carenze legate all’approvvigionamento di beni quotidiani, nonché il continuo confronto con la BRD, aggravavano le condizioni di vita e il disagio della popolazione². Lo sforzo per migliorare la componente sociale nell’ultimo decennio, inoltre, aveva richiesto un forte impegno finanziario per il miglioramento dell’offerta dei beni di consumo, spesa che veniva sostenuta attraverso i prestiti richiesti all’estero. I tentativi del ministro dell’economia, Günter Mittag, e del presidente della Commissione per la pianificazione dello Stato, Gerhard Schürer, di attirare l’attenzione di Honecker sul malcontento della popolazione e di modificare il sistema economico, fallirono³. In generale, la politica attuata da Honecker era proseguita evitando soluzioni scomode ma efficaci per affrontare i problemi dell’economia nazionale e lasciando l’assetto economico interno in secondo piano e immutato rispetto ai rapporti con l’estero, in primis con la BRD⁴. La rivolta in atto in Polonia nello stesso periodo, infatti, convinse il segretario della SED che fosse meglio evitare modifiche al sistema economico interno per scongiurare possibili ripercussioni sugli assetti di potere nella DDR. Vennero quindi osteggiate proposte di nuove riforme e venne mantenuti invariati sia la componente sociale dei piani economici, con impatto sulla popolazione, intanto tenuta sempre all’oscuro del vero andamento economico, sia il rapporto di dipendenza che si era creato con gli stati occidentali⁵.

Ciò che cambiò in questi anni, invece, fu l’atteggiamento di Honecker verso gli alleati e altri stati dello scenario mondiale, non solo europeo. Una tendenza

¹ Cfr. U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., p. 107; H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 326–327.

² Cfr. H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 309.

³ Cfr. H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 400–401.

⁴ Cfr. G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 12.

⁵ Cfr. J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 84.

singolare, a maggior ragione, se la si considera in relazione all'evoluzione delle dinamiche e degli equilibri internazionali. Gli anni a cavallo fra i decenni Settanta e Ottanta furono caratterizzati da un inasprirsi delle tensioni mondiali, soprattutto a livello dei rapporti Est-Ovest, con l'esaurirsi della distensione fra le superpotenze, segnato definitivamente dall'invasione sovietica dell'Afghanistan e della questione degli Euromissili in Europa⁶. Il clima permeato di una rinnovata paura di un conflitto nucleare, ha fatto sì che gli storici leggessero questo periodo come un ritorno agli schemi più duri e 'caldi' della lotta fra i blocchi, una "seconda guerra fredda"⁷.

La tensione che caratterizzò il contesto internazionale inficiò limitatamente la politica di apertura della DDR, che anzi volle – e per un breve periodo seppe – cavalcare l'onda di un rinnovato spirito di fiducia nell'importanza della distensione con l'Occidente e sfruttò abilmente i suoi legami politici con altri alleati e paesi non socialisti, entrando in contrasto con le direttive sovietiche, per dare priorità ai bisogni economici interni.

Negli ultimi anni, lo status ormai affermato di paese indipendente, come si è visto, aveva giovato anche alle attività commerciali e finanziarie della Germania Est, aprendola ai mercati occidentali, orientali e mediorientali. Rispetto al decennio precedente, negli anni Settanta con le propizie condizioni politiche di distensione era stato relativamente facile per la DDR compensare le carenze di approvvigionamento sovietico, soprattutto di fonti energetiche, con importazioni dal mercato non socialista e finanziarle con crediti provenienti dagli stessi paesi occidentali.

Nel decennio successivo, la ricetta per la sopravvivenza non cambiò e la cooperazione economica con paesi non socialisti, perfino con alcuni stati invisi all'URSS, anche non occidentali, si intensificò. Questo fu in parte causa – ma in parte anche effetto – dell'allontanamento politico ed economico dal Cremlino che si realizzò in questo periodo. A differenza di quanto

⁶ Per maggiori informazioni si veda M.J. SODARO, *Moscow, Germany, and the West from Khrushchev to Gorbachev*, London, I.B. Tauris, 1991, pp. 266–283.

⁷ Si veda A. DONAGHY, *The Second Cold War: Carter, Reagan, and the Politics of Foreign Policy*, s.l., Cambridge University Press, 2021.

generalmente sostenuto, infatti, la nuova documentazione resasi disponibile mostra che i contatti privilegiati con il mercato non socialista continuarono ad essere considerati dall'*élite* politica tedesco-orientale uno strumento fondamentale per sostenere lo stato e, in contrasto con quanto accadeva in altri paesi, per ritardare il crollo del sistema fino alla fine degli anni Ottanta. Si evince poi la costante convinzione che l'accesso al mercato occidentale fosse indispensabile nel breve periodo, in contrapposizione, invece, a quanto propagandato a livello politico o a quanto veniva ufficialmente comunicato all'alleato sovietico. Quella che emerge è, quindi, l'immagine di uno stato che seppe approfittare dei cambiamenti di equilibri per trovarvi un vantaggio immediato in un periodo di forte crisi, dando al commercio e in particolar modo allo strumento energetico una propria cogenza storica nel quadro della sopravvivenza della più avanzata repubblica del Comecon.

4.1 La DDR contro la nuova Guerra Fredda

La storiografia ha teso a sottolineare come il commercio con l'Occidente avesse contribuito al declino della stabilità economica della DDR, relegando però in secondo piano la sua centrale importanza e il ruolo delle fonti energetiche in questo commercio nel tempo, nonché il suo impatto sulla sopravvivenza della DDR alle crisi di inizio decennio⁸. Sebbene, infatti, come sottolinea anche Charles Maier, il coinvolgimento nel mercato mondiale avesse veramente aumentato la vulnerabilità dei paesi orientali e contribuito al loro crollo, generando il debito, l'insolubilità e i fenomeni di inflazione⁹, soprattutto della DDR, in verità, nel breve periodo l'aprirsi al mercato occidentale, in particolare nel settore energetico, si rivelò la chiave di volta per ritardare un crollo annunciato. Per il governo tedesco-orientale questa strategia fu indispensabile per affrontare il deficit commerciale con gli alleati orientali, gli shock energetici, la gravissima crisi economica interna al Comecon e le tensioni con l'URSS dei primi anni Ottanta.

La DDR si avvalse, quindi, per rimanere in piedi, in primis del suo più grande alleato economico in Occidente, la BRD. Non secondari sono però i rapporti con altri stati occidentali, africani, mediorientali e sudamericani, sia con manovre di compensazione, sia attraverso il canale del commercio di fonti energetiche primarie e secondarie, in entrata e in uscita. Ciò rappresentò una strumentalità indispensabile per sostenere l'apparato interno e per sostituire – seppur parzialmente – il mercato sovietico.

4.1.1 Una politica di pace

La strana relazione di collaborazione che si stava attuando tra Honecker e Helmut Schmidt a fine anni Settanta aveva ricevuto diverse critiche, fuori e dentro i confini della DDR.

⁸⁸ Il tema è poco toccato anche in altre analisi sulla storia economica ed energetica della RDT, quali tra gli altri W. ABELSHAUSER, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte...*, cit., pp. 424–450; H. TÜRK, *Treibstoff der Systeme...*, citata.

⁹ Cfr. C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., p. 111.

Nella capitale dell'URSS si era convinti che il leader del Partito Unico provocasse ufficialmente Bonn, ma poi continuasse a intrattenervi rapporti, che quindi facesse un doppio gioco. Accanto a Honecker, anche il quasi onnipotente segretario all'economia della SED, Günter Mittag, era il principale bersaglio dei giudizi negativi su una troppo permissiva apertura dell'élite politica al 'nemico'.¹⁰

Lamentele esplicite sul suo comportamento venivano riportate anche da ministri e consiglieri della SED. Secondo Werner Krolikowski, vicepresidente del Consiglio dei ministri e membro della commissione economica, la strategia di Honecker per gli anni Ottanta presentava alcune problematiche per Mosca. Innanzitutto, il piano economico per il 1981-1985 era ritenuto incoerente, progettato con consapevole disinteresse alla realtà matura e alle nuove condizioni internazionali in cui la DDR si trovava ad agire; inoltre, la stessa linea politica con la BRD, definita "a Zig-Zag", veniva considerata pericolosa, senza principi e ambigua¹¹.

Lo stesso ministro e membro del *Politbüro* Erich Mielke al collega Willi Stoph non erano d'accordo con alcuni comportamenti del Segretario¹². Secondo loro, anche riguardo la questione economica e il taglio degli approvvigionamenti di petrolio in DDR a fine anni Settanta a seguito della questione polacca Honecker stava attuando una risposta azzardata. I contatti individuali che stava allacciando con l'Austria e le lamentele che stava inviando a Mosca per il taglio previsto minacciavano, a parere dei consiglieri, l'alleanza con i sovietici ed erano simbolo di arroganza e prepotenza da parte del segretario generale¹³.

¹⁰ Si vedano O. BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982...*, cit., p. 238; M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 107.

¹¹ "Notiz von Werner Krolikowski über Honecker und seine Politik vom 16. Dezember 1980" in P. PRZYBYLSKI, *Tatort Politbüro...*, cit., pp. 340-344.

¹² "Notiz von Werner Krolikowski über ein Gespräch zwischen Willi Stoph und Erich Mielke am 13. November 1980" in *Ibid.*, pp. 345-348. Mielke asseriva che "Erich Honecker gioca per entrambe le parti, una volta per una, una volta per l'altra" (traduzione libera di AMS).

¹³ *Ibidem*.

La strategia del leader era frutto della volontà di assicurare la cooperazione economica con l'Occidente e l'accesso al mercato interno della CEE, per un vantaggio interno e per poter sostenere una politica potenzialmente ostile nei confronti di Berlino Est da parte di Mosca nonché un certo margine di manovra in caso di difficoltà¹⁴. Per far ciò Honecker continuava a sostenere quella *Friedenspolitik*, che già ad inizio anni Settanta e durante la Conferenza di Helsinki era stata proclamata, per dare maggiore credibilità all'affidabilità della DDR, al fine di accrescere il numero dei sostenitori in Europa¹⁵.

A partire dal 1981 in poi i governi di Mosca e Berlino si allontanarono gradualmente ma in maniera continuativa, mentre al contempo si stringevano di più i rapporti DDR-BRD¹⁶. Le due Germanie, al tempo, sembravano voler preservare un dialogo immune al deterioramento della distensione creatosi durante gli anni Settanta, che nemmeno la crisi degli Euromissili o l'invasione dell'Afghanistan riuscirono a scalfire¹⁷. Come riportato anche da Michael Sodaro, difatti, Honecker, inizialmente fedele a Mosca nella sua *verve* anti-NATO, si era iniziato a schierare dalla parte di chi nel governo rimarcava i vantaggi derivanti dal mantenimento della distensione anche su temi internazionali e particolarmente 'caldi', nella speranza di scongiurare una nuova 'guerra fredda'¹⁸. Lauro Fasanaro cita una frase di una nota sui rapporti bilaterali Italia-Germania Est in vista della visita di Erich Honecker in Italia significativa del fatto che anche all'estero questa tendenza al distacco da Mosca

¹⁴ Si vedano O. BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982...*, cit., p. 236; L. FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985...*, cit., pp. 10, 54.

¹⁵ Cfr. L. FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985...*, cit., p. 63.

¹⁶ Tesi sostenuta, tra gli altri, da L. FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985...*, citata; Risse im *Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, citata; G. KÖNIG, *Die Beziehungen zur UdSSR (1985-1990)*, in *DDR-Außenpolitik im Rückspiegel. Diplomaten im Gespräch*, Münster, LIT Verlag, 2004, pp. 142-169; H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, citata.

¹⁷ Si vedano G. KÖNIG, *Die Beziehungen zur UdSSR (1985-1990)*..., citata; H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, citata; V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!*..., cit., p. 254.

¹⁸ M.J. SODARO, *Moscow, Germany, and the West from Khrushchev to Gorbachev...*, cit., pp. 293-312; H. WEBER, *Die DDR 1945-1990*, München, Oldenbourg Verlag, 2000, p. 101.

era chiara, secondo cui “in cambio dell’assoluta fedeltà dell’Unione Sovietica in tema di sicurezza e dei rapporti di forza, Berlino pretende più ampi spazi di manovra in politica estera con particolare riguardo ai rapporti con la Repubblica Federale Tedesca e a quelli con l’occidente”¹⁹. Questo passo sottolinea con ancora maggior vigore un’evoluzione nei rapporti fra la Repubblica Democratica e Mosca verso una maggiore diffidenza e divergenza almeno in ambiti economico/commerciali, dove solo le questioni di sicurezza nazionale, intangibili e che non permettevano né all’ora né in futuro uno sganciamento militare dall’URSS, potevano preservare la fidelizzazione totale di Berlino Est.



Foto 1: BArch Berlin-Lichterfelde, Bild Y 10-3221-01, il presidente della Baviera Franz Josef Strauß insieme al segretario della SED Erich Honecker nella DDR, 1982. ©Bundesarchiv Deutschland

Il rapporto fra le due Germanie, con basi così ferme, non si incrinò nemmeno con il cambio di governo in BRD ed il ritorno della CDU al potere nel 1983.

¹⁹ Archivio della Fondazione Craxi, B. 155/39, Ufficio del consigliere diplomatico del presidente del Consiglio dei ministri, *Nota sui rapporti bilaterali Italia-RDT in vista della visita di Erich Honecker in Italia*, cit. in L. FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985...*, cit., p. 183.

Mentre, infatti, in passato il governo dei cristiano-democratici aveva rappresentato un periodo di profonda ostilità nei confronti della DDR e solo con l'SPD di Willi Brandt si era riusciti a dissipare i rancori e spianare la strada al mutuo riconoscimento, ora, tra i criteri per determinare i rapporti fra gli stati, l'appartenenza ad un determinato partito passava in secondo piano rispetto ai risultati – soprattutto commerciali – raggiunti e potenzialmente raggiungibili grazie alla cooperazione e alla difesa delle relazioni pacifiche. Le questioni economiche divennero dunque così importanti da ottenere sempre più spesso la preminenza sugli altri problemi, e anche le strategie di politica estera dovevano essere funzionali alla loro risoluzione²⁰.

Già in occasione dell'elezione del nuovo cancelliere si nota quanto questa affermazione sia più che attendibile. Invero, la DDR, nel formale discorso di saluto al nuovo governo tedesco-occidentale, per prima si sincerò di ricordare a Helmut Kohl che *pacta sunt servanda* e che i trattati alla base delle relazioni fra i due paesi non potevano essere violati. Non solo, dal discorso emerge anche l'augurio che le relazioni commerciali potessero continuare a fiorire, seguendo la scia di una continua espansione²¹.

La divergenza tra la prospettiva tedesco-orientale e quella sovietica fu particolarmente evidente nella reazione dell'URSS all'annuncio, alla fine di luglio 1984, che le banche della Germania occidentale avevano accettato di estendere alla DDR crediti per 950 milioni di DM, garantiti dal governo federale, e alla contemporanea rivelazione di una serie di concessioni della Germania orientale per alleggerire le condizioni dei viaggi est-ovest²².

Il processo di allontanamento fu facilitato ad inizio anni Ottanta anche dalla minore partecipazione diretta dei leaders sovietici agli incontri decisionali della Germania Est²³. La morte di Jurij Andropov e di Konstantin Černenko poco

²⁰ V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!...*, cit., pp. 266–267.

²¹ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Einstellung der DDR zur neuen Bundesregierung; Gespräch mit Herrn Dr. Nitz am 30. März 1983", p. 2

²² T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 382; M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 122.

²³ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 367–368.

tempo dopo la loro ascesa e la sostituzione di Andrej Gromyko come ministro degli Esteri nel 1985 favorirono il processo. La DDR approfittò dell'atteggiamento più permissivo del nuovo segretario del PCUS Michail Gorbačëv, sostenendolo, per implementare la propria politica di 'pace' all'estero in maniera più distesa.



Foto 2: BArch Berlin-Lichterfelde, BILDY 10/3221, Biographische Fotosammlung, 27.1.82 Il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Andrej A. Gromyko, in DDR ©Bundesarchiv Deutschland

Quello che però emerge da questa breve panoramica e soprattutto dai lavori di König e Wentker è una freddezza fra Mosca e Berlino Est nelle misure da adottare anche in Medioriente e una convergenza della DDR alla BRD²⁴. Bisogna però approfondire la lettura della rottura tra i due alleati del Comecon con la chiave delle difficoltà commerciali interne al Comecon e bilaterali e della questione energetica, tutti cambiamenti che plasmarono un rivolgimento del mercato petrolifero. Tutte questioni che allontanarono Mosca e Berlino Est.

²⁴ G. KÖNIG, *Die Beziehungen zur UdSSR (1985–1990)*..., cit., p. 143. Sull'Afghanistan, benché in realtà contraria all'invasione, ufficialmente la DDR sposò la linea sovietica, limitandosi però allo stretto indispensabile in termini di sostegno alle azioni militari; H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen*..., cit., p. 407.

4.1.2 Oltre i confini dell'Europa

L'andamento della politica economica e soprattutto energetica degli anni Ottanta nella DDR venne particolarmente condizionata anche dagli eventi che contraddistinsero la storia del Medioriente.

Innanzitutto, bisogna ricordare la rivoluzione islamica di Khomeini in Iran, uno dei principali alleati americani, nel 1979. Essa portò al rovesciamento della monarchia iraniana e all'ascesa dei fondamentalisti sciiti. Ne seguì un rialzo dei prezzi del petrolio, il timore di un'ulteriore imminente carenza di greggio per il mondo occidentale e l'entrata dell'Opec sullo *spot market*²⁵: quello che è conosciuto come secondo shock petrolifero²⁶. La rivoluzione iraniana ebbe un impatto significativo in quella zona, creando dei nuovi squilibri²⁷ che non sono secondari nell'analisi delle relazioni della DDR con i paesi del cosiddetto "Terzo Mondo".

Un altro avvenimento cui la DDR reagì in modo ambivalente se si prendono in considerazione le reazioni di politica estera e di politica energetica fu l'ascesa di Saddam Hussein in Iraq dal 1979 e la successiva guerra contro l'Iran²⁸. Si ritiene che questo stravolgimento politico causò un allontanamento tra lo stato islamico, il primo non comunista a riconoscere la Germania Est, e la DDR, in ragione delle rappresaglie del nuovo presidente iracheno nei confronti di (possibili) oppositori del regime all'interno e oltre i confini del paese. Si pensa infatti che la liquidazione fisica di comunisti fuori e dentro l'Iraq abbia influenzato negativamente i rapporti con la DDR più di quanto non

²⁵ Per *spot market* si intende un mercato dove la liquidazione della merce trattata avviene nell'immediato (o con un differimento di pochi giorni). Cfr. <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/mercato-spot.html>

²⁶ G. PAGNOTTA, *Prometeo a Fukushima: storia dell'energia dall'antichità ad oggi...*, cit., p. 271; V. SMIL, *Energy and civilization: a history*, Cambridge, Massachusetts, The MIT press, 2017, p. 347; D. YERGIN, *The Prize...*, cit., p. 666 in avanti; L. MAUGERI, *L'era del petrolio: mitologia, storia e futuro della più controversa risorsa del mondo...*, citata. La questione verrà trattata più approfonditamente nella sezione 4.3.

²⁷ Per un approfondimento sulle conseguenze del 1979 in Medio Oriente si rimanda a M. CAMPANINI, *Storia del Medio Oriente contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2006^{VI}, p. 181 a seguire.

²⁸ E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali...*, cit., pp. 1290–1292.

fece con l'URSS²⁹. Questa situazione inficiò anche più in generale i rapporti commerciali fra Berlino Est e Bagdad, e nello specifico si fa tendenzialmente riferimento al commercio energetico. Al momento della crisi, infatti, da anni Berlino Est offriva supporto tecnico e in termini di risorse umane alla INOC – *Iraqi National Oil Company*, in cambio di contratti lucrativi per l'import di petrolio³⁰. Secondo Joseph Sassoon, questa cooperazione fu ridotta drasticamente durante la guerra e fu ripresa solo alla sua fine³¹.

Ma dalle carte provenienti dal *Büro Honecker* della sezione SAPMO emerge un quadro diverso delle relazioni con l'Iraq, che non risente – o risente minimamente – delle decisioni anticomuniste del governo iracheno e fa del commercio uno strumento volto allo sviluppo di entrambi i paesi. Nel marzo 1981, infatti, Gerhard Schürer sottolineava insistentemente al rappresentante del presidente iracheno, Taha Yassin Ramadhan, l'importanza di ampliare i contatti amichevoli fra i due paesi, in special modo la rete commerciale, e la collaborazione economica, nonostante la particolare situazione internazionale in Medioriente e le azioni di USA e URSS³². In quell'occasione vennero firmati contratti di scambio commerciale e di collaborazione almeno fino al 1985, con l'intenzione di estenderli ulteriormente, a condizioni favorevoli per entrambi i paesi³³.

Per quanto le testimonianze di incontri al vertice fra i due stati non siano cospicue, la documentazione del *Büro Mittag* ci rimanda un più forte legame fra DDR e Iraq che con l'Iran. La volontà di quest'ultimo di stringere relazioni

²⁹ J. SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989...*, cit., pp. 2, 10–12.

³⁰ M. TRENTIN, *'Tough negotiations'. The two Germanys in Syria and Iraq, 1963–74...*, cit., p. 365.

³¹ J. SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989...*, cit., p. 19.

³² SAPMO - BArch, DY 30/2449, Büro Erich Honecker, Internationale Beziehungen der SED und Außenpolitik der DDR, Beziehungen mit Irak, Iran, Israel, 1971-88, "Informationen über die Ergebnisse des Besuches des Mitglieds der regionalen Führung der Arabischen Sozialistischen Beath-Partei und des Kommandorates der Revolution, des ersten Stellvertreters des Ministerpräsident der Republik Irak, Taha Yassin Ramadhan, in der Deutschen Demokratischen Republik und die Durchführung der 6. Tagung des Ständigen Komitees für die wirtschaftliche, wissenschaftliche und technische Zusammenarbeit zwischen der DDR und der Republik Irak", 17.3.1981, p. 4/14.

³³ *Ibidem*.

pacifiche con Berlino Est anche in ambito economico era, infatti, in secondo piano rispetto al desiderio di avvicinarsi maggiormente ai Paesi occidentali, e il presidente del Consiglio dei ministri iraniano, Mir-Hossein Moussawi, non nascondeva questa preferenza con lo stesso Honecker³⁴. Ciò, è chiaro, inficiava la formazione di rapporti lineari e costanti con l'Iran.

³⁴ SAPMO - BArch, DY 30/2449, Büro Erich Honecker, Internationale Beziehungen der SED und Außenpolitik der DDR, Beziehungen mit Irak, Iran, Israel, 1971-88, "Vermerk über das Gespräch des Generalsekretärs des Zentralkomitees der Sozialistischen Einheitspartei Deutschlands und Vorsitzenden des Staatsrates der Deutschen Demokratischen Republik, genossen Erich Honecker, mit dem Ministerpräsidenten der Islamischen Republik Iran, Mir Horrein Moussawi, am 13. Oktober 1986", 13.10.1086, pp. 31-41.

4.2 Non c'è altra soluzione

Durante i primi due piani quinquennali di Honecker, una parte considerevole dei miglioramenti sociali decisi in base al concetto di 'unità della politica economica e sociale' era stata finanziata o indebitandosi con la Germania Ovest e con i Paesi industrializzati occidentali oppure pagando con prestiti alla banca di Stato³⁵. Alla fine del 1979 il debito con l'Occidente era salito a 27,4 miliardi di Valutamark (VM)³⁶, a causa soprattutto del deficit della bilancia commerciale coi paesi occidentali, accumulatosi fin dal 1969³⁷. Il debito era uno dei problemi principali da gestire per l'economia tedesco-orientale. Tuttavia, solo il gruppo di lavoro sulla bilancia dei pagamenti (*Arbeitsgruppe Zahlungsbilanz*) del Consiglio dei Ministri, creato nel 1976, era a conoscenza dell'effettiva entità del debito che la DDR aveva accumulato nel corso del decennio e poteva gestirlo³⁸. Strettamente collegata alla questione dei pagamenti era quella del commercio estero, sia per motivi di pura natura finanziaria sia politici e gestionali. Lo scambio di merci, tuttavia, con l'invasione sovietica dell'Afghanistan, le sanzioni americane e l'inasprimento dei regolamenti della lista CoCom si scontrava ancora una volta con le difficoltà legate alla vulnerabilità dell'economia tedesco-orientale rispetto ai cambiamenti e agli aiuti occidentali³⁹.

I ministri del ZK, tuttavia, nonostante la problematicità, decisero di far fronte al debito incalzante con l'attività del Coordinamento Commerciale, attuata manovrando in prima istanza i rapporti con l'esterno, in particolare con i paesi non socialisti, e lo scambio di merci e valuta, facendo passare in secondo piano operazioni di aggiustamento del piano economico interno.

Già nel novembre del 1980, secondo gli studi più recenti sulla DDR, gli esperti del settore economico del Ministero della Sicurezza di Stato avevano

³⁵ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 12.

³⁶ H. WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen...*, cit., pp. 400–401.

³⁷ H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1960-1989...*, cit., p. 214.

³⁸ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 84.

³⁹ J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 57.

sostenuto e promosso la necessità di bloccare completamente tutte le importazioni dall'Occidente che non fossero indispensabili per mantenere la produzione a galla⁴⁰.

Si vedrà però che, come accennato, il commercio estero, import ed export indistintamente, e soprattutto quello con i paesi non socialisti, sarà centrale per mantenere la DDR attiva nell'ultimo decennio della sua vita e non verrà mai declassato ad un posto di secondo piano nei discorsi ministeriali, soprattutto quello con la BRD.

4.2.1 Un "Consiglio" difficile

Prima della crisi del debito di inizio anni Ottanta e delle pesanti conseguenze sull'economia del secondo shock energetico, un tema cruciale rimaneva – ufficialmente e nonostante le divergenze affiorate già durante gli anni Settanta – la collaborazione economica con gli altri paesi del Comecon e, *in primis*, con l'Unione Sovietica.

Nel 1978 Erich Honecker, in uno dei tradizionali incontri in Crimea con il segretario del PCUS, evidenziava quanto le relazioni con le repubbliche sorelle si stessero sviluppando e migliorando sulla base di nuovi trattati di amicizia. Parallelamente, rimarcava quanto fosse fondamentale, per Berlino Est, trovare un accordo con Mosca nell'ambito del programma di specializzazione e di cooperazione entro l'ottobre 1979, da poter inserire nel piano quinquennale 1981-1985⁴¹. Già allora, però, Leonid Brežnev poneva al centro delle conversazioni i dubbi sugli obiettivi che la strategia di Berlino Est in materia economica e politica stava perseguendo. All'inizio del decennio l'URSS aveva appoggiato una distensione fra le due Germanie, ma da un paio di anni Brežnev aveva iniziato a criticare aspramente l'inadeguatezza degli sforzi tedesco-orientali per ridurre la sua dipendenza dalle importazioni dall'Occidente⁴². A suo parere, la DDR, al netto dei discorsi propagandistici, aveva rinunciato alla

⁴⁰ Cfr. M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 117.

⁴¹ "Bericht über das Treffen zwischen E. Honecker und L. I. Brežnev am 25. Juli 1978 auf der Krim" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Brežnev 1974 bis 1982...*, cit., p. 158.

⁴² *Ibid.*, pp. 141, 152.

realizzazione di alcuni progetti condivisi con l'Unione Sovietica a favore della cooperazione con imprese occidentali. Il dubbio che la DDR stesse sottovalutando il 'pericolo' di una più stretta collaborazione con l'Occidente creava scetticismo e inficiava quindi la cooperazione presente e futura all'interno del blocco socialista⁴³.

Nonostante la mancanza di fiducia, i negoziati bilaterali si svolsero tra il 1980 e il 1981, in vista dell'avvicinamento del piano 1981-1985. Tuttavia, il PCUS acconsentì alla firma solo a seguito di una modifica negli accordi di compensazione: la DDR dovette offrire delle merci d'esportazione con un valore maggiore per un ammontare di 3,5 Mio di rubli, per potersi vedere concesso un prestito di 300 Mio di rubli per il 1981 da ripagare con un interesse del 5% annuo su cinque anni, a condizioni quindi nettamente peggiori rispetto a quanto di consuetudine⁴⁴.

Pur formalmente lamentando una inclinazione a favore dell'Occidente della DDR, l'URSS, oltre a cambiare i termini per la cooperazione bilaterale, stava essa stessa spingendo le repubbliche del blocco verso una maggiore partecipazione e mutua collaborazione nel campo della gestione e sviluppo di materie prime con i paesi non socialisti. Secondo quanto ufficialmente dichiarato da Mosca, il problema delle risorse che si stava ripresentando in maniera prepotente a seguito della rivoluzione in Iran era da imputare ai paesi più piccoli. Per risolverlo, questi ultimi avrebbero dovuto ridurre drasticamente il loro consumo di energia e sfruttare più intensamente le riserve domestiche di materie prime, ottenendo contemporaneamente quantità aggiuntive da paesi in via di sviluppo⁴⁵. Inoltre, secondo quanto indicato da Oleg Bogomolov,

⁴³ "Niederschrift über das Treffen zwischen dem Generalsekretär des ZK der SED und Vorsitzenden des Staatsrates der DDR, Genossen Erich Honecker, und dem Generalsekretär des ZK der KPdSU und Vorsitzenden des Präsidiums des Obersten Sowjets der UdSSR, Genossen Leonid Iljitsch Breschnew, am Freitag, dem 27. Juli 1979, auf der Krim" in *Ibid.*, p. 167.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 43.

⁴⁵ BArch Koblenz, B 288/220, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR, 1988-1990, "Zu den Auseinandersetzungen über die Plankoordination und die sowjetische Rohstoff- und Energiepolitik im RGW", Gesamtdeutsches Institut Bundesanstalt für gesamtdeutsche Aufgaben, 27.08.1980, p. 1

direttore dell'Istituto per l'Economia del Sistema Mondiale Socialista a Mosca, essi avrebbero dovuto anche approfondire la cooperazione sostanziale con gli stessi paesi capitalisti⁴⁶.

L'aumento dei prezzi delle merci, soprattutto materie prime ed energetiche, da Mosca e il rallentamento della crescita economica stavano comportando anche un contemporaneo aumento del malessere sociale dei paesi del Comecon. Già nel 1979 la crescita nazionale media raggiungeva solo la metà della crescita dei paesi occidentali industriali⁴⁷. Gli stati del blocco socialista non erano tuttavia ancora riusciti ad attuare alcuna riforma economica profonda in grado di incidere e cambiare drasticamente gli equilibri⁴⁸. Forte era la consapevolezza, però, che il futuro sviluppo economico di questi paesi dipendesse in misura preponderante dell'approvvigionamento di carburante e di materie prime⁴⁹. Al netto di queste considerazioni, l'URSS, con i suoi tagli e le direttive che li costringeva verso altri paesi fornitori, non poteva essere la soluzione ai problemi economici dei paesi socialisti.

La DDR non rappresentava un'eccezione. Come altre repubbliche sorelle, nel 1981 stava entrando in un nuovo piano quinquennale senza che gli obiettivi dei piani precedentemente concordati nell'ambito del programma complesso del Comecon fossero stati raggiunti⁵⁰. In un tale contesto, non era quindi solo un sentore di Mosca, ma anche una 'conseguenza' del suo diverso atteggiamento nei confronti delle repubbliche sorelle, che il sostegno della DDR di allora – e negli anni a venire – era e rimase la BRD. Secondo gli istituti di credito tedesco-orientali e le imprese da ambo gli stati, la Germania Est era l'unico paese socialista che doveva essere sostenuto finanziariamente dalla BRD e dagli altri Stati del sistema economico non socialista attraverso prestiti mirati, in settori industriali scelti, che avrebbero dovuto portare, in futuro, l'economia al livello

⁴⁶ *Ibid.*, p. 8

⁴⁷ *Ibid.*, p. 1

⁴⁸ *Ibid.*, p. 2

⁴⁹ *Ibid.*, p. 4

⁵⁰ *Ibidem*

di quella di Bonn⁵¹. Queste concessioni venivano viste anche come passi per una eventuale riunificazione delle due Germanie o, considerando anche le forniture di materie prime dirette, di una collaborazione ausiliaria che nel Comecon mancava⁵². Si parla in questo caso di sussidi concreti, che partono dalla fornitura di carbon coke per fronteggiare la crisi dell'inverno 1978/79⁵³, fino a quelle in denaro e in carbone dei primi anni Ottanta, per far fronte ai deficit commerciali dell'alleato polacco⁵⁴, in piena crisi nazionale. Come mostrano i verbali delle discussioni del *Politburo* del Comitato Centrale del PCUS nel 1980 e 1981, infatti, di fronte alla crisi polacca l'Unione Sovietica non solo fornì assistenza economica sotto forma di maggiori forniture di petrolio e, ancora più concretamente, di denaro, ma pregò anche gli altri membri del Comecon (in particolare Ungheria, Bulgaria, DDR e Cecoslovacchia) di unire gli sforzi per aiutare la repubblica in difficoltà e di sacrificare una parte delle loro forniture per venderle all'estero e trasmettere i ricavi alla Polonia⁵⁵. All'epoca Honecker comprese e riferì con determinazione che le misure erano inaccettabili – strumentalmente – per la DDR, in quanto avrebbero danneggiato ulteriormente l'economia nazionale e peggiorato le condizioni di vita dei cittadini. Rimase, tuttavia, inascoltato⁵⁶.

Superando le critiche precedentemente riportate e con piena consapevolezza della debolezza delle relazioni all'interno del Comecon, venne quindi annunciato il piano quinquennale 1981-1985. Nella dichiarazione tenuta nell'aprile 1981 in occasione del X Congresso del Partito Unico, Willi Stoph comunicò un piano che potremmo definire 'duale', in cui prima si rimarcava l'attuazione di un piano economico i cui obiettivi di sviluppo industriale potevano essere raggiunti basandosi totalmente sugli accordi con i paesi

⁵¹ BStU, MfS HA XVIII/38211, Volkswirtschaft, Hauptabteilung XVIII/3, Energieprobleme der DDR 1973-1980, "Information A/297/01/80. Kreditvergabe ab eine BRD-Firma für ein DDR-Geschäft" January 1980, streng vertraulich, p. 1/10.

⁵² *Ibid.*, p. 2/11

⁵³ *Ibidem.*

⁵⁴ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 396.

⁵⁵ "Session of the CPSU CC Politburo", documento n. 20, 29.10.1981, in *Soviet Deliberations during the Polish crisis, 1980-1981*, 1999, p. 148.

⁵⁶ *Ibid.*, p. 149.

socialisti⁵⁷, per poi sostenere, nello stesso documento, che uno dei compiti principali della DDR sarebbe stato quello di sviluppare il commercio con i paesi capitalisti industrializzati e di abbattere le barriere commerciali ancora esistenti. Di questo impegno erano già esempio gli accordi a lungo termine firmati con l’Austria e con la Francia⁵⁸.

4.2.2 Sull’orlo dell’insolvenza

La sfiducia dei mercati internazionali, conseguente alla crisi finanziaria di Varsavia, si estese, però, anche a Berlino Est.

All’inizio degli anni Ottanta Bonn minacciò – e poi attuò – una riduzione dello Swing, la linea di credito senza interessi destinata a coprire squilibri apparentemente temporanei nel commercio intertedesco, che veniva utilizzato per favorire lo scambio commerciale tra i blocchi. Uno Swing alto significava condizioni più favorevoli per la DDR nel commercio intra-tedesco; uno più basso, invece, la costringeva a dover pagare degli interessi maggiori già ad un livello minore di scambio. Inoltre, un tale aumento era percepito come un pericolo ideologico dallo stesso Alexander Schalck-Golodkowski. Egli fin da subito si preoccupò che un simile passo indietro avrebbe potuto fomentare coloro che, nella leadership di governo, sostenevano a gran voce l’attuazione di un sistema economico autarchico e che auspicavano la chiusura dei confini⁵⁹.

Nel 1982 in una corrispondenza fra il direttore del TSI e il capo del dipartimento del Ministero per il commercio estero della DDR si certificava comunque che la diminuzione dello Swing tra il 1982 e 1985 sarebbe rimasta minore rispetto a quanto prestabilito⁶⁰.

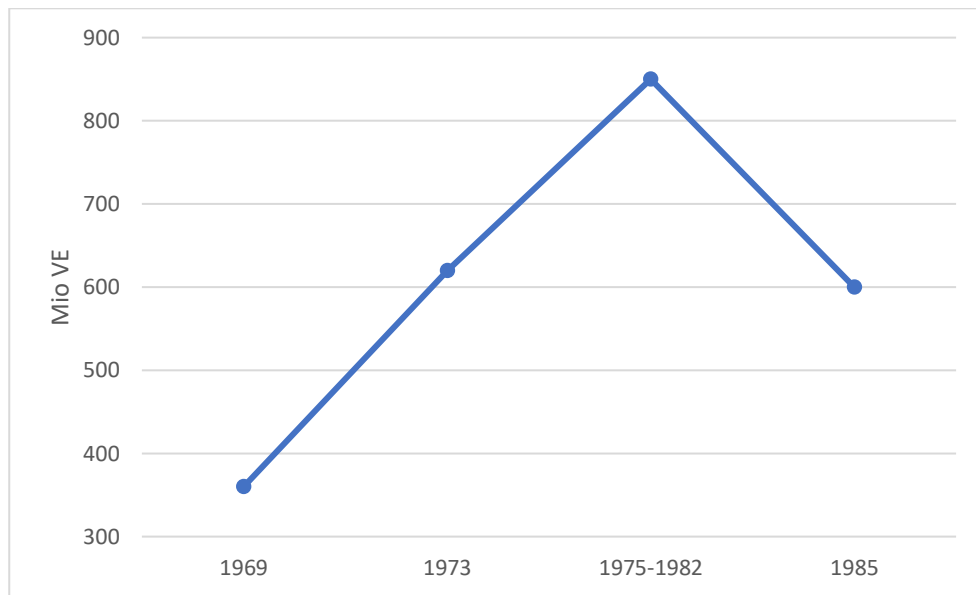
⁵⁷ Nel testo ufficiale è definito, cito, “Die Ziele [...] basieren im vollen Umfang auf den mit der UdSSR und den anderen sozialistischen Ländern getroffenen Vereinbarungen”. *Direktive des X. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1981 bis 1985*, a cura di W. STOPH, Berlin, Dietz, 1981, p. 35. In traduzione: “Gli obiettivi [...] si basano totalmente sugli accordi stretti con l’Urss e con gli altri stati socialisti” (traduzione libera di AMS).

⁵⁸ *Ibid.*, p. 36.

⁵⁹ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 120.

⁶⁰ Bollettino Nr. 63, giugno 1982, cit. in *Dokumentation zu den innerdeutschen Beziehungen: Abmachungen und Erklärungen...*, cit., pp. 249–250.

Grafico 17: Tetto massimo toccato dallo SWING in Mio VE



Fonte: BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Swing in dem deutschen Handel: Geschichte und Dokumente", p. 2; "Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen" – Entwurf, 29.09.1983", p. 10

Al peggioramento delle condizioni di scambio dello Swing si aggiunse, come anticipato, una acutizzazione del debito.

Mentre per Polonia e Romania l'insolvenza arrivò nel 1981, la DDR iniziò ad esserne a rischio nel 1982. Secondo quanto rivelato dalle carte analizzate, i dati degli ultimi mesi del 1981 mostrano un notevole e repentino peggioramento delle condizioni debitorie, a causa del tasso di cambio del dollaro e dell'aumento degli interessi sui contratti nel mercato dell'eurodollaro. In soli sei mesi, il debito lordo era passato dai 27 Mrd DM del dicembre 1980 ai circa 31 Mrd DM di giugno 1981⁶¹.

La DDR si vide anche negare la concessione di nuovi crediti dalle banche occidentali e dalla Repubblica Federale. Nella prima metà del 1982, la perdita di fiducia nei mercati dell'Europa occidentale da parte dei finanziatori

⁶¹ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Aktuelle Lage der DDR-Wirtschaft im Frühjahr 1982", pp. 2-3

occidentali si era tradotto, in DDR, in una diminuzione del 40% dei depositi di breve periodo dei creditori occidentali⁶².

Nel 1982, Honecker denunciò a Brežnev l'abbandono da parte dei finanziatori occidentali di cui soffriva la DDR:

Anche se abbiamo adempiuto regolarmente ai nostri obblighi di pagamento e gli ambienti finanziari occidentali valutano la solvibilità della DDR piuttosto elevata rispetto ad altri paesi del Comecon, le banche boicottano anche la DDR sulla base del fatto che la Polonia e la Romania sono insolventi. La politica degli alti tassi d'interesse negli Stati Uniti sta aggravando la situazione⁶³.

Fino al cambio di governo a Bonn nell'ottobre 1982, non fu concesso alcun prestito dalla BRD alla sua controparte nel blocco orientale. Solo dopo l'ascesa della CDU, furono erogati due prestiti dal presidente bavarese Franz-Josef Strauß nel 1983 e nel 1984 che liberarono la DDR dalla sua acuta crisi del debito e ristabilirono la credibilità del paese sui mercati finanziari internazionali⁶⁴.

Bisogna però sottolineare che in verità nel 1983 il debito della DDR con la sola BRD ammontava a 4,5 Mrd VE. Mentre il saldo totale del debito è significativo, quello specifico cui si fa riferimento non era una novità. Difatti, già nel 1977 si era registrata una cifra simile, ma il volume dello scambio allora era anche minore di inizio anni Ottanta⁶⁵. Poteva quindi essere, in linea di principio, anche più gestibile rispetto agli anni precedenti, in quanto si poteva far affidamento sui profitti dati da un volume di scambio maggiore. Il grande sforzo profuso da Strauß, se confrontato con l'analisi del debito con la

⁶² A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 172.

⁶³ "Niederschrift über das Treffen des Genossen Erich Honecker mit Genossen Leonid Iljitsch Breschnew auf der Krim am Mittwoch, dem 11. August 1982" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., p. 240.

⁶⁴ Si vedano a riguardo M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 121; M. GRAF, *Before Strauß: The East German Struggle to Avoid Bankruptcy During the Debt Crisis Revisited*, in *Int. Hist. Rev.*, 42 (2020), 4, pp. 737–754; J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 85–87.

⁶⁵ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen" – Entwurf, 29.09.1983, p. 11

Repubblica Federale Tedesca, ci fa propendere verso l'idea che ci fossero motivazioni più profonde a spingere la BRD in azioni sussidiarie alla DDR, legate a motivi non solo commerciali ma anche politici. Difatti, questa ipotesi è ancora più concreta se, tornando indietro, si ricorda la visita di Klaus Böllig, portavoce della BRD sotto Schmidt, in DDR con Gerhard Schürer, presidente della SPK, nel luglio 1981. In quell'occasione venne ammesso pubblicamente che il commercio intertedesco era interessante, anche per motivi politici, per entrambe le parti. Entrambi gli stati, secondo i rappresentanti, potevano vivere senza quel flusso, ma continuavano ad auspicarsi un aumento dello scambio⁶⁶.

4.2.3 *L'unico modo per sopravvivere*

Il governo tedesco-orientale decise, intanto, di procedere alla riduzione del debito diminuendo le importazioni e ricorrendo a una rinnovata *Störfreimachung*, cioè alla sostituzione con la produzione interna dei prodotti precedentemente acquistati sul mercato mondiale⁶⁷.

Honecker, sempre nell'incontro in Crimea del 1982 con il leader sovietico, sottolineava come, contemporaneamente, la DDR avesse ridotto le importazioni dall'area economica non socialista, programmando ulteriori riduzioni in futuro, e aumentando al contrario le esportazioni. Ciò aveva permesso di ottenere un surplus di esportazioni. Secondo i piani, queste manovre avrebbero permesso di dimezzare il debito dello stato entro il 1985 rispetto al 1980⁶⁸. Queste avevano parzialmente funzionato e la bilancia commerciale della DDR era tornata positiva. Già nel 1981, in verità, e poi nel 1981 e 1982, si registrava un segno positivo, anche se – è bene rimarcarlo – la

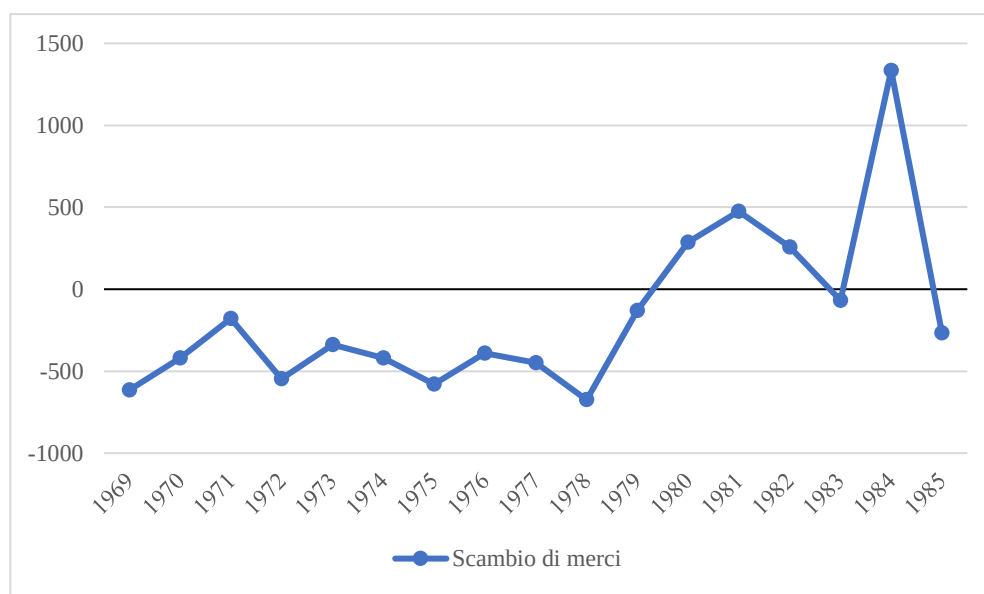
⁶⁶ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Mein Besuch bei dem Vorsitzenden der Staatlichen Plankommission am 28. Juli 1981", p. 2

⁶⁷ J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 57.

⁶⁸ "Niederschrift über das Treffen des Genossen Erich Honecker mit Genossen Leonid Iljitsch Breschnew auf der Krim am Mittwoch, dem 11. August 1982" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., p. 240.

crescita economica generale rimaneva sotto quanto ci si auspicasse⁶⁹. L'efficacia e la rapidità con cui sembra aver funzionato l'ampia gamma di misure adottate dalla DDR per far fronte alla sfida degli shock dei prezzi e del credito potrebbe, quindi, stupire, ad una prima lettura.

Grafico 18: Volume dello scambio di merci con l'estero in Mio DM



Fonte: P. KREWER, *Geschäfte mit dem Klassenfeind: die DDR im innerdeutschen Handel 1949 - 1989*, 2008. Trier, Kliomedia, 2008. *GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8376 Datenfile Version 1.0.0*, <https://doi.org/10.4232/1.8376>.

Tuttavia, le condizioni commerciali e di vendita sui mercati occidentali continuarono a peggiorare. I prezzi di alcuni prodotti d'esportazione crollarono ed era necessario esportare ancora più beni per guadagnare valuta forte, innescando una carenza di beni disponibili per il mercato interno⁷⁰. Il primato dell'export sull'import era frutto solo di una politica di restrizioni soprattutto nei confronti dei paesi occidentali, non di un effettivo sviluppo dell'apparato industriale e della produttività, come anche ci si augurava⁷¹. In un anno nel

⁶⁹ BArch Koblenz, B 288/213, *Innerdeutsche Beziehungen*, StäV, *Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990*, Bd. 12-14, "Stichworte zur DDR-Wirtschaft im Herbst 1982", pp. 2-4.

⁷⁰ Cfr. M. GRAF, *Before Strauß: The East German Struggle to Avoid Bankruptcy During the Debt Crisis Revisited...*, cit., p. 740.

⁷¹ BArch Koblenz, B 288/213, *Innerdeutsche Beziehungen*, StäV, *Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990*, Bd. 12-14, "Aktuelle Lage der DDR-Wirtschaft", p. 1.

1981 le esportazioni verso l'area economica non socialiste erano aumentate rispetto all'anno precedente del 122,6% raggiungendo un surplus di 1,2 miliardi di VM, ma non era abbastanza per gli obiettivi stabiliti nel piano⁷². L'export, sosteneva Günther Mittag, nonostante l'attenzione costante, dava risultati scarsi⁷³.

Nel 1982 si tornò a rinforzare l'idea che una mano importante nell'economia l'avrebbe data la maggior cooperazione con l'Unione Sovietica, in aggiunta alla compensazione delle importazioni dagli stessi stati occidentali, ovvero la sostituzione, in particolare delle materie prime importate, con fonti nazionali o dal blocco, nonché l'esportazione di prodotti altamente raffinati⁷⁴. Per attuare queste manovre era necessario anche un miglioramento del processo di estrazione e una ristrutturazione e adattamento dell'industria chimica, che dalla metà degli anni Sessanta si era sempre più basata sul petrolio, per poterne ottenere prodotti pregiati da poter essere venduti, così da contribuire al consolidamento del commercio estero, soprattutto di quello verso i paesi occidentali. Questi settori da soli coinvolgevano più di tre quarti del valore delle importazioni di impianti o delle spese in valuta estera, compresi i costi di finanziamento. Un altro punto della strategia economica prevedeva l'aumento della produttività del lavoro, tramite l'utilizzo di tecniche più moderne e la razionalizzazione di quelle esistenti, soprattutto con l'impiego della microelettronica e della tecnologia robotica in tutti i rami dell'economia⁷⁵. Gli sforzi c'erano, come più volte sostenuto, ma erano vani, senza una reale risoluzione dei problemi maggiori dell'impianto economico interno della

⁷² SAPMO - BArch, DY 30/70667, SED, Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED, Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro 1982, Bd. 5, "Vorlage für die Wirtschaftskommission beim Politbüro des Zentralkomitees der SED - Beschluß über Maßnahmen zur Entwicklung der Produktions- und Exportstruktur der DDR im Fünfjahrplan 1981-1985 und mit Zeithorizont bis 1990", 17.05.1982, pp. 2-3.

⁷³ SAPMO - BArch, DY 30/70657, SED, Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED, Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro 1981, Bd. 3, "Protokoll der Sitzung der Wirtschaftskommission beim Politbüro des ZK der SED am 11. Mai 1981", p. 2.

⁷⁴ *Ibid.*, p. 3.

⁷⁵ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 396; M. JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*, *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /..., cit., p. 125; V. ZAMPERINI, *Uno più uno può fare tre, se il partito lo vuole!*..., cit., pp. 258-260.

DDR, tra cui si contava il calo degli investimenti e, è bene ripeterlo, la cooperazione stagnante all'interno del Comecon⁷⁶.

A spingere la DDR verso occidente era anche, ancora una volta, l'URSS stessa. La rinuncia al mercato occidentale richiesta da Mosca e propagandata dagli stessi leader della SED era, difatti, impossibile al netto dei tagli che la stessa Unione Sovietica aveva riservato ai suoi alleati. Honecker ammetteva, tra l'altro, che la riduzione di 2 Mio/t di forniture di petrolio greggio alla DDR, destinato alla vendita sul mercato mondiale in cambio di valuta forte, era una 'deriva forzata verso ovest'⁷⁷. Per il Ministero della Sicurezza Mosca avrebbe poi dovuto farsi carico di una parte ingente del debito e come ricompensa la DDR avrebbe dovuto ridefinire il commercio estero con l'occidente e reindirizzare i prodotti pregiati verso l'URSS⁷⁸. Al contempo, però, la DDR doveva far fronte ad un debito accumulato con la stessa Unione Sovietica di 2 Mrd di rubli⁷⁹. L'unica soluzione concreta, secondo Berlino Est, per affrontare i pagamenti dovuti era e rimaneva solo l'aumento delle esportazioni, con un conseguente aumento di liquidità⁸⁰.

Al netto della propaganda contro le importazioni, non era sostenibile contemporaneamente sostenere una politica pressante di aumento delle esportazioni e una diminuzione delle importazioni. Una strozzatura dell'import, in un paese dipendente dall'importazione di tecnologie occidentali di alta qualità, avrebbe portato a limitazioni della capacità produttiva industriale e, conseguentemente, ad un peggioramento dell'offerta per la popolazione stessa⁸¹. Questo era inattuabile e incongruente con gli obiettivi

⁷⁶ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Stichworte zur DDR-Wirtschaft im Herbst 1982", pp. 2-4.

⁷⁷ M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 120.

⁷⁸ *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., p. 126.

⁷⁹ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Aktuelle Lage der DDR-Wirtschaft im Frühjahr 1982", pp. 2-3.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Stichworte zur DDR-Wirtschaft im Herbst 1982", pp. 2-4.

riguardanti l'aumento della produttività nel piano quinquennale 1981-1985⁸² e lo sviluppo di settori altamente delicati come la microelettronica e la robotica⁸³, che senza prodotti occidentali a implementare la tecnologia industriale, non si poteva concretizzare. Inoltre, secondo Gerhard Beil, segretario di stato e viceministro del commercio estero, addirittura il 25% dei beni esportati dovevano andare al mercato occidentali⁸⁴. Per arrivare a questi risultati, sarebbe stato necessario includere nelle esportazioni verso i paesi capitalisti anche prodotti meno redditizi⁸⁵.

In tutto ciò, il commercio intra-tedesco non subì cambiamenti significativi. Anzi, ai vertici del governo si auspicava che non solo l'export, ma anche l'import dalla BRD potessero aumentare durante gli anni Ottanta, grazie al miglioramento delle relazioni in ambito politico in generale⁸⁶. Tutto rimaneva in linea con quanto sostenuto nel discorso fra Böllig e Schürer del 1981. Secondo i dati osservabili dalle carte, il commercio intertedesco nel 1982 era aumentato del 13% rispetto all'anno precedente e la crescita era raddoppiata rispetto a quanto registrato per il 1981 sul 1980. Nello specifico, l'export era aumentato del 16%, per la prima volta dal 1978, mentre l'import del 10%⁸⁷. Nel commercio con la BRD, questi beni non avevano determinato una crescita del commercio, rimanendo un ramo secondario di approvvigionamento, mentre

⁸² "Niederschrift über das Treffen zwischen dem Generalsekretär des ZK der SED und Vorsitzenden des Staatsrates der DDR, Genossen Erich Honecker, und dem Generalsekretär des ZK der KPdSU und Vorsitzenden des Präsidiums des Obersten Sowjets der UdSSR, Genossen Leonid Iljitsch Breschnew, am Freitag, dem 27. Juli 1979, auf der Krim" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., p. 179.

⁸³ *Direktive des X. Parteitages der SED...*, cit., p. 10.

⁸⁴ SAPMO - BArch, DY 30/70657, SED, Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED, Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro 1981, Bd. 3, "Protokoll der Sitzung der Wirtschaftskommission beim Politbüro des ZK der SED am 11. Mai 1981", p. 6.

⁸⁵ SAPMO - BArch, DY 30/70667, SED, Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED, Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro 1982, Bd. 5, "Vorlage für die Wirtschaftskommission beim Politbüro des Zentralkomitees der SED - Beschluß über Maßnahmen zur Entwicklung der Produktions- und Exportstruktur der DDR im Fünfjahrplan 1981-1985 und mit Zeithorizont bis 1990", 17.05.1982, pp. 2-3.

⁸⁶ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Innerdeutscher Handel, Außenhandel der DDR", pp. 1-3.

⁸⁷ StAB, 4.92/2 708, Senator für Wirtschaft, Akten, Außenwirtschaftsbeziehungen des Landes Bremen, Innerdeutscher Handel allgemein, 1983-1992, "Schreiben des Büro Werner Sauermilch", 24-30.11.1983.

rimaneva fondamentale la composizione del flusso di merci per la DDR, in quanto circa 1/3 dei prodotti esportati rimanevano prodotti petroliferi, e di quelli importati il 50% era rappresentato da prodotti chimici o petrolio⁸⁸. Ciò è particolarmente significativo se si considera che nello stesso periodo una quantità maggiore di beni di alta qualità era comunque stata destinata come al mercato sovietico, come compensazione per le forniture di materie prime ad un prezzo maggiorato⁸⁹.

La strumentalità del commercio estero in questi anni è lampante, così come lo è la centralità della Germania Ovest. È interessante notare, però, che i partner commerciali non si limitavano ai ‘classici’ Paesi non socialisti dell’Europa Occidentale, ma anche ad altri Paesi OSCE, con i quali comunque la DDR non riusciva a rispettare i temini di una relazione commerciale che consistesse di “più esportazioni e meno importazioni”. Anzi, con altri stati la volontà di diminuire l’ammontare di importazioni si tradusse esattamente nell’opposto. In particolare, significativo è sottolineare nella prima metà dell’anno 1983, nonostante le politiche di riduzione delle importazioni, si registrano aumenti significativi da Giappone e Austria, probabilmente per i progetti di investimenti perseguiti dai due stati in DDR⁹⁰. Di questi, tuttavia, solo l’Austria si dimostrerà un partner fondamentale per sostenere l’apparato energetico – elettrico – della Germania Est.

L’organo più importante nelle cui mani gravitavano tutte le operazioni di pagamento del debito e gestione del commercio era il KoKo, di cui, dal 1982 in poi, si decise di utilizzare tutti i fondi segreti e la liquidità derivante dalle costose operazioni commerciali non ufficiali⁹¹. In linea con gli sviluppi

⁸⁸ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, “Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen” – Entwurf, 29.09.1983, p. 11

⁸⁹ *Ibid.*, p. 4

⁹⁰ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, “Außenhandel mit der EG im 1. Halbjahr 1983”, 5.09.1983, p. 4.

⁹¹ SAPMO - BArch, DY 30/25759, “Memorandum von Krolikowski”, 3.12.1981, pp. 47–62 cit. in M. GRAF, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe...*, cit., p. 120.

derivanti dalla situazione internazionale, all'area del Coordinamento Commerciale vennero affidati compiti complessi, un elevato livello di mobilità operativa e di sicurezza dell'approvvigionamento in stretta collaborazione con l'industria. Il KoKo diventava ufficialmente il principale organizzatore e gestore dei collegamenti con l'estero, il maggior garante per l'approvvigionamento dell'economia nazionale con materie prime importate cruciali come petrolio, carbone, grano, nonché con pezzi di ricambio e prodotti speciali. Si occupava inoltre della gestione valutaria e della produzione di beni di consumo di alta qualità⁹².

L'Ufficio di Coordinamento Commerciale ricopriva un ruolo di primo piano per l'entrata e la gestione di valuta forte già da prima del 1982. Nel 1979, infatti, il KoKo era chiamato ufficialmente ad assicurare, insieme alla *Deutsche Außenhandelsbank AG (DABA)*⁹³, un'entrata di denaro contante in valuta estera convertibile⁹⁴.

André Steiner sostiene che l'importanza delle azioni del KoKo e della sua gestione delle entrate dal commercio estero e dai finanziamenti in questo periodo non è da sottovalutare, ma nemmeno da sopravvalutare, giacché essa non fu sufficiente, in ultima analisi, a risolvere i problemi fondamentali del commercio estero della DDR⁹⁵. Di altro parere era Thomas Baylis, che asseriva che la diminuzione del debito era dovuta in larga parte non alle entrate del nuovo sistema commerciale, ma ad un aumento del valore del dollaro⁹⁶.

⁹² "Brief von Günter Mittag an Erich Honecker vom 23./24. April 1981, die Aufgaben des Bereichs Kommerzielle Koordinierung betreffend" in P. PRZYBYLSKI, *Tatort Politbüro...*, cit., pp. 357–358.

⁹³ La DABA era una banca per il finanziamento e il controllo finanziario delle transazioni commerciali con l'estero. Gli azionisti erano le imprese statali e dal 1966 aveva assunto i compiti del dipartimento estero della banca di stato. Si occupava di concedere prestiti a società commerciali estere, nonché di gestire operazioni di pagamento e compensazione con l'estero, comprese le operazioni in valuta estera, gli accordi di compensazione e la partecipazione finanziaria in società nazionali ed estere. Cfr. <http://www.argus.bstu.bundesarchiv.de/Bestaendeuebersicht/index.htm?kid=AC2F493A-431F-4BA2-9BF6-D2EBD1E10AC9>

⁹⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16470, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 49/79 vom 15.03.1979.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin (West) und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1979, "Verfügung Nr. 46/79 vom 12. März 1979", p. 2/18

⁹⁵ A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 174–175.

⁹⁶ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 404.

In verità, la sopravvivenza temporanea della Germania Est è stata dovuta a più fattori: tutti quelli elencati e anche, come si vedrà più avanti, alla scaltra gestione – nel breve periodo – delle fonti energetiche. L'ultimo periodo di esistenza della DDR è, quindi, più complesso di quanto venga generalmente descritto. Seppur, come dice Steiner, non è da sopravvalutare l'importanza del KoKo e del commercio estero in questi ultimi anni, questi aspetti non possono essere tralasciati, perché, seppur non evitarono il fallimento, per lo meno concorsero a ritardarlo.

4.3 Un mercato continuamente insicuro

Quella che nel decennio 1971-1979 era stata l'epoca d'oro di Honecker, nei primi anni Ottanta si iniziò a trasformare. Si registrò un rallentamento della crescita, tanto che l'ultimo decennio di vita della DDR, fin dal principio, si dimostrò una fase difficile, caratterizzata da una cronica mancanza di materie prime, un accresciuto divario tecnologico e l'espansione del debito⁹⁷.

L'aumento dei prezzi non solo sul mercato mondiale, ma anche all'interno del sistema del Comecon (basti pensare che nel 1982 per 17 milioni di tonnellate di petrolio dall'URSS la Germania Est doveva pagare circa il 50% in più rispetto all'anno precedente), costrinse la DDR a ripianificare la strategia economica, industriale ed energetica nella speranza di sopperire alle carenze interne, sostenere il debito e garantire al contempo l'approvvigionamento necessario dall'URSS. L'indirizzo strategico intrapreso vedeva, nello specifico, un reindirizzamento all'interno del comparto commerciale dei beni durevoli(?) e tecnologicamente avanzati, che vennero sempre più utilizzati come merci compensative per Mosca, perdendo però importanti vantaggi competitivi sul mercato mondiale⁹⁸.

A queste operazioni fu necessario affiancare l'attuazione di una nuova politica energetica nazionale 'uguale e contraria' a quella stabilita durante gli anni Sessanta e Settanta, che si allontanasse dal petrolio per tornare ad altre fonti energetiche di più facile reperimento nazionale, come la già tanto citata lignite, o in prospettiva, come l'energia nucleare. In aggiunta, si prevedeva un paniere di manovre volte al risparmio dell'utilizzo di petrolio e fonti petrolifere, da destinare maggiormente all'esportazione. Nota?

Le operazioni suddette avrebbero dovuto essere delle soluzioni ai problemi interni e alle difficoltà del commercio internazionale. In verità, divennero, in pochi anni, concause dell'arretratezza e dell'aumento del debito, con effetti

⁹⁷ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Entwurf: Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen", 29.09.1983, pp. 4-5.

⁹⁸ *Ibid.*, p. 5.

deleterio per lo stesso sistema energetico fino al crollo della Germania Est alla fine del decennio. L'indirizzo intrapreso, inoltre, creò una serie di contrasti e allontanamenti con altri alleati del blocco orientale, soprattutto con l'URSS.

Nonostante le misure si rivelassero fallimentari nel lungo periodo, è possibile evidenziare un certo criterio, una strategia che, a ben guardare, andò contro quanto ufficialmente dichiarato (o sperato) e permise – seppur per poco – la sopravvivenza del settore energetico e di tutto lo stato. Questo mosaico di operazioni sostenne e completò quelle azioni che Schalck-Golodkowski identificò come il freno, ma non l'impedimento, del crollo⁹⁹.

4.3.1 *“Damit kann man die DDR kaputt machen”*

Già prima del 1981, anno in cui Mosca comunicò ufficialmente alla DDR la decisione di rivedere i termini dell'accordo di approvvigionamento del greggio, la Germania Est aveva iniziato ad interrogarsi sulle misure da adoperare per assicurare l'avanzamento dell'economia nazionale. Questo perché, al netto dell'aumento delle importazioni, il rincaro dei costi per le materie prime, in particolare del petrolio, era un problema onnipresente fin dalla metà degli anni Settanta e non secondario da affrontare per rendere credibile il successo dei piani quinquennali. Già il IX Congresso della SED del 1976 aveva fissato, infatti, compiti chiari per quanto riguardava l'utilizzo strategico della base energetica e delle materie prime nazionali, la razionalizzazione, la costruzione e la produzione di beni di consumo, tutte misure che richiedevano il ricorso alle risorse nazionali e un dinamismo dello sviluppo economico, assente nella DDR. La direttiva dello stesso congresso, è bene ricordarlo, si proponeva investimenti sulle materie prime, soprattutto nel campo della lavorazione del petrolio¹⁰⁰, per l'industria chimica per la produzione di beni e prodotti finiti

⁹⁹ Alexander Schalck-Golodkowski utilizza questa metafora in riferimento al credito miliardario ricevuto dalla Germania Ovest (A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 303.). A mio parere il ruolo di “freno” si può attribuire a tutte le procedure intraprese in questi anni dai Ministeri e dallo stesso KoKo, riguardanti una nuova gestione dell'import e dell'export delle fonti energetiche primarie e secondarie.

¹⁰⁰ *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980...*, cit., p. 25.

volti all'esportazione pari al 144-146% rispetto al 1975 da raggiungere nel 1980¹⁰¹. Tali misure, definite a lungo termine, erano affiancate da mosse a breve termine, distinte da alcuni elementi che sarebbero poi divenuti fondamentali e primari negli anni Ottanta: si auspicava, infatti, una riduzione dell'utilizzo di energia negli impianti industriali di circa 5% all'anno, più precisamente del 3% se confinata solo all'utilizzo dell'energia elettrica. Nel complesso queste percentuali si traducevano in un risparmio per lo stato di 40 Mio/t di lignite¹⁰². Per adempiere agli obiettivi previsti, nel periodo 1976-1978 erano stati investiti complessivamente 61,7 miliardi di marchi nei soli ministeri dell'industria¹⁰³. Tra questi, la quota di investimenti destinata alla fornitura di energia e materie prime sarebbe salita gradualmente nel corso del piano, arrivando a contare il 62% di tutti gli investimenti nel 1978 dal 57% del 1976¹⁰⁴.

Con l'esplosione dei prezzi del petrolio sul mercato, dopo il 1979, fu subito chiaro che non era possibile sostenere gli ultimi anni del piano così come stabilito in precedenza. Il governo doveva applicare degli aggiustamenti che permettessero di garantire approvvigionamenti sicuri e convenienti, mantenere la crescita economica e industriale, che non inficiassero troppo la già straziante questione del debito e che fossero coerenti con le linee della politica socialista.

Sebbene il valore iniziale dei prezzi di una tonnellata di petrolio toccati nel Comecon non arrivasse mai ai livelli del mercato internazionale, vi erano segnali di pericolo di una crescita incessante, dovuta all'applicazione del Principio di Mosca sui prezzi nel blocco sovietico e all'adeguamento degli stessi all'andamento mondiale¹⁰⁵, e di una diminuzione della quantità di

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 27.

¹⁰² *Ibid.*, p. 43.

¹⁰³ Per una panoramica sui Ministeri dell'Industria della DDR si rimanda all'Appendice (A.M.S.)

¹⁰⁴ "Niederschrift über das Treffen zwischen dem Generalsekretär des ZK der SED und Vorsitzenden des Staatsrates der DDR, Genossen Erich Honecker, und dem Generalsekretär des ZK der KPdSU und Vorsitzenden des Präsidiums des Obersten Sowjets der UdSSR, Genossen Leonid Iljitsch Breschnew, am Freitag, dem 27. Juli 1979, auf der Krim" in *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982...*, cit., p. 179.

¹⁰⁵ Così fu. Con l'adeguamento annuale dei prezzi interni all'andamento mondiale, i costi del petrolio raggiunsero l'86% di quelli sul mercato libero al momento della seconda crisi

materia prima utilizzabile. Il valore di scambio delle merci tedesco-orientali nell'area socialista (in rubli trasferibili - TRbl), infatti, pur aumentando, fruttava meno quantità di petrolio rispetto agli anni precedenti. Nello specifico, se nel 1975 per ogni camion esportato si importavano 161 tonnellate di petrolio, nel 1979 se ne contavano 136¹⁰⁶. Già tra il 1975 e il 1978 si era registrata, quindi, una discrepanza importante fra quantità importate e il loro valore. Mentre in questo periodo, infatti, l'ammontare delle importazioni di petrolio in DDR dall'URSS era cresciuto solo del 20%, il valore delle stesse era quasi raddoppiato¹⁰⁷.

Inoltre, il rallentamento economico globale dei primi anni Ottanta venne, *de facto*, accompagnato da un'inflazione record¹⁰⁸, che si pensava avrebbe presto avuto ripercussioni sul rublo trasferibile, dato che il 13% del suo valore era basato sul dollaro e il 30% sul marco tedesco¹⁰⁹.

petrolifera del 1979. Dopo la guerra con l'Iraq questo divario aumentò. Cfr. J. BETHKENHAGEN, *Oil and natural gas in CMEA intra- block trade*, in *Econ. Bull.*, 20 (1984), p. 11.

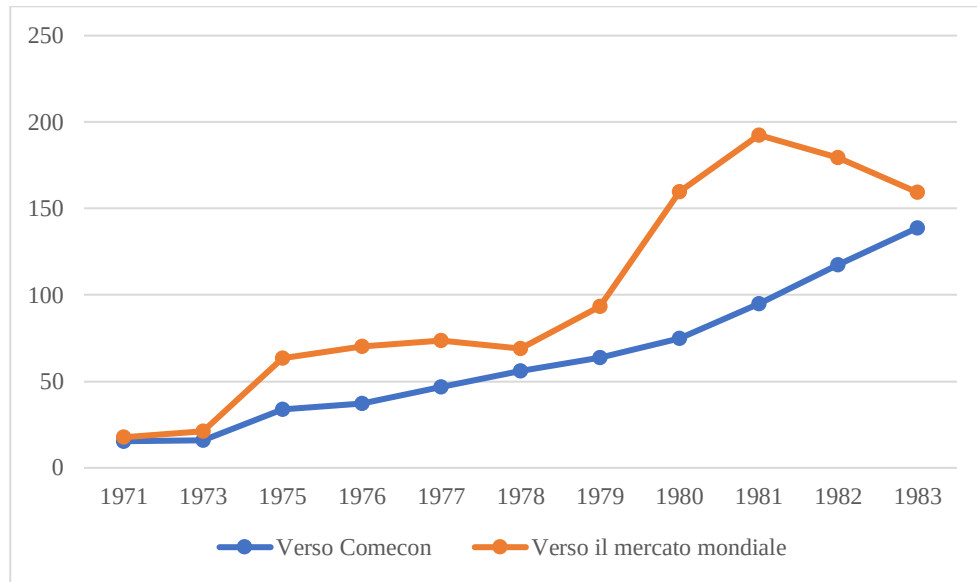
¹⁰⁶ A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 236. Si ricorda che nel blocco orientale tra gli stati socialisti non vi era una valuta convertibile, per cui pagamenti in denaro potevano spesso essere sostituiti da una quantità di merci equiparata in valore. Cfr. A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 109.

¹⁰⁷ M. VALE, *Trade between the GDR and the USSR in the Light of Reduced Growth*, in *Sov. East. Eur. Foreign Trade*, 17 (1981), 1, p. 32.

¹⁰⁸ V. SMIL, *Energy and civilization: a history...*, cit., p. 347.

¹⁰⁹ J. KALIŃSKI - Ł. DWILEWICZ, *The Transferable Rouble and 'Socialist Integration' – What Kind of Relationship?...*, cit., p. 177.

Grafico 19: Prezzi di vendita del petrolio sovietico (TRbl/t)



Fonte: K. CRANE, *The Soviet Economic Dilemma of Eastern Europe*, Santa Monica, CA, RAND Corporation, 1986, p. 16.

I problemi che un simile andamento avrebbe potuto causare – ed effettivamente stava causando – ai paesi del Comecon erano lampanti, anche al di là della Cortina di Ferro. Se ne parlò, infatti, in un colloquio economico della NATO tenutosi a Bruxelles nell'aprile 1980 sul tema “Riforme economiche nell'Europa dell'Est e prospettive per gli anni '80”. Secondo gli esperti occidentali, gli sforzi della regione in risposta al nuovo equilibrio commerciale internazionale avrebbero dovuto essere indirizzati verso quelle aree che le riforme in corso avevano identificato come le più urgenti: aumentare la produttività del lavoro, riportare in equilibrio le difficili situazioni del commercio estero, soddisfare la richiesta dei consumatori e ridurre i costi delle materie prime e dell'energia¹¹⁰. Anche secondo loro, la difficoltà più grande sarebbe stata legata all'approvvigionamento di petrolio. Sulla base di un'insufficiente fornitura dall'URSS, gli stati del Comecon avrebbero dovuto rivolgersi più insistentemente ad altri fornitori presenti sul mercato mondiale, contando però su condizioni commerciali non adeguate e con la prospettiva di

¹¹⁰ NATO Economics Colloquium 16th-18th April 1980, *Economic Reforms in Eastern Europe and Prospects for the 1980s*, Brussels: NATO Press Service, 1980, p. 1.

un ulteriore aumento del debito¹¹¹. Alternativa che, inizialmente, la DDR sembrava non voler percorrere.

La situazione si aggravò con altre decisioni più invasive. Nel giugno 1980 la leadership sovietica annunciò ai propri alleati che avrebbe congelato le forniture di petrolio al livello di quell'anno. Alla fine del 1981 comunicò l'intenzione di ridurre le esportazioni annuali. Questo cambiò il modello regionale delle esportazioni sovietiche di petrolio: mentre tra il 1975 e il 1981 quasi il 50% era stato destinato agli Stati del Comecon, nel 1982 questa quota era solo del 42%¹¹². Queste misure erano attuate anche in risposta ai crescenti problemi finanziari dei paesi importatori di petrolio nel Comecon, che avevano accumulato un deficit commerciale di 13 miliardi di TRbl¹¹³. Il passo sovietico di ridurre le forniture di petrolio agli altri paesi membri del Consiglio di Mutua Assistenza Economica, tuttavia, nonostante le condizioni finanziarie disastrose, contraddiceva fundamentalmente l'obiettivo di integrazione del blocco e ostacolava notevolmente l'ulteriore crescita delle economie pianificate dell'Europa Orientale¹¹⁴.

Per la DDR, significava che l'URSS aveva deciso di tagliare le forniture di circa il 10%¹¹⁵. A questo di aggiungeva l'aumento del prezzo: nel 1980 il prezzo di un barile di petrolio per la DDR dall'URSS era arrivato a costare, in proporzione, più di 15 dollari e nel 1982 più di 25 dollari. Nel 1982, la DDR si sarebbe trovata a pagare il doppio dell'anno prima per una minore quantità di petrolio¹¹⁶. È questa una cifra più che indicativa del periodo di crisi, considerando che nel 1972 la stessa aveva un valore di circa 2 o 3 dollari e nel 1976 di 5¹¹⁷.

¹¹¹ *Ibid.*, p. 2

¹¹² J. BETHKENHAGEN, *Oil and natural gas in CMEA intra- block trade...*, cit., pp. 6–7.

¹¹³ *Ibid.*, p. 11.

¹¹⁴ F. FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc...*, cit., p. 188.

¹¹⁵ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, "Entwurf: Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen", 29.09.1983, p. 5

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ J. KAHLERT, *Die Kernenergiepolitik in der DDR. Zur Geschichte uneingelöster Fortschrittshoffnungen*, Köln, Wissenschaft und Politik Verlag, 1988, p. 20.

La Germania Est non accettò passivamente questa imposizione unilaterale. Cercò, invece, di far comprendere all'alleato le conseguenze disastrose che la decisione avrebbe inferto al sistema economico di Berlino Est. Lunghi e intensi, infatti, furono gli scambi di opinione tra Leonid Kostandov, vicepresidente del Consiglio dei ministri sovietico, Nikolai Baibakov, presidente del Comitato di Stato per la pianificazione dell'Unione Sovietica, e Gerhard Schürer, dal 1981 presidente della commissione dei lavori sulla bilancia dei pagamenti presso il *Politbüro* del Comitato centrale della SED. In un incontro nel settembre di quell'anno, Schürer provò più volte a far comprendere all'URSS l'impatto devastante che il taglio avrebbe significato per la DDR, anche rispetto alle altre repubbliche sorelle. Il taglio, ribatteva però Baibakov, avrebbe permesso a Mosca di completare il suo piano economico, in quanto i ricavi della vendita di petrolio, ora destinati a Occidente, sarebbero stati usati per l'acquisto di beni alimentari mancanti per la società. Per Berlino Est, tuttavia, sarebbe stata una catastrofe. Schürer tirò in causa le contraddizioni ideologiche del taglio annunciato. Questo, infatti, avrebbe messo a rischio l'accordo firmato in Crimea tra Brežnev e Honecker per ridurre il debito della DDR con i paesi non socialisti¹¹⁸.

In aggiunta, vennero discussi ripercussioni economiche e cambiamenti nell'industria chimica. In cambio del greggio, Mosca richiedeva infatti alla DDR un aumento della quantità di prodotti chimici a essa destinati, per un totale di circa 260 Mio di TRbl¹¹⁹. Considerando che la DDR basava la sua industria chimica sul petrolio sovietico – i 19 milioni di tonnellate di petrolio coprivano infatti il 60% della produzione – e questo settore rappresentava il 15% della produzione industriale del paese, mentre negli altri stati del Comecon era solo il 10%, un taglio alla fornitura di petrolio avrebbe comportato anche una diminuzione della produzione chimica e inibito, di fatto,

¹¹⁸ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, "Niederschrift über die Beratung der Genossen Schürer und Baibakow am 15.09.1981", 30.09.1981, p. 7/34.

¹¹⁹ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, "Information über ein Gespräch zwischen Genossen Schürer und Genossen Kostandow am 16. September 1981 in Moskau", p. 7/23.

la richiesta sovietica¹²⁰. I richiami sovietici alla disciplina del blocco non consideravano, quindi, la particolarità del caso tedesco-orientale, con la sua struttura economica e i suoi bisogni. La stessa insensibilità e poca attenzione si registrava dietro l'invito di Mosca a puntare sulle forniture da altri stati, in particolare della Polonia, poiché neppure quest'ultima era stata in condizione di rispettare gli accordi¹²¹. L'unica altra soluzione che Baibakov suggerì per sostenere la produzione era l'acquisto di 2 milioni di tonnellate di petrolio aggiuntivi dall'URSS, da pagare in valuta forte¹²². Con questa richiesta Schürer capì immediatamente quale fosse il vero problema dell'URSS: non una mancanza fisica del prodotto – come era stato inizialmente riferito – ma una mancanza di valuta, che Mosca avrebbe recuperato dalla vendita in Occidente delle materie prime, un commercio che andava a scapito delle necessità e della collaborazione delle repubbliche del Comecon.

Dalle discussioni del 1981 emerge poi un'ulteriore considerazione: la DDR avrebbe dovuto acquistare petrolio in Occidente. Stanti le condizioni suddette, infatti, il rappresentante tedesco-orientale, più come provocazione che come una ferma intenzione, asseriva apertamente che “[alla DDR] non si prospettava altra alternativa se non l'import dai paesi non socialisti”¹²³. Tali importazioni sarebbero costate 600 milioni di dollari che, sommate agli interessi, avrebbero significato una spesa annua di 900 milioni di dollari¹²⁴. Questa, però, era una strada che non ci si auspicava di dover percorrere perché non era sostenibile. La riduzione delle forniture, le esportazioni forzate e l'aumento del debito

¹²⁰ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Niederschrift über die Beratung der Genossen Schürer und Baibakow am 15.09.1981 in Moskau”, p. 7/47.

¹²¹ Nei primi 5 mesi del 1981 la Repubblica Popolare di Polonia ha registrato un calo del 12% della produzione industriale e di antracite. In BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Operative Hinweise zur Auswertung der 35. RGW-Ratstagung, Moskau, 7.9.1981”, p. 1/57.

¹²² BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Niederschrift über die Beratung der Genossen Schürer und Baibakow am 15.9.1981”, p. 15/55.

¹²³ Letteralmente è riportato in una trascrizione del colloquio su citato: “*Es gäbe keinen Außweg als NGW-Importe*”. Traduzione di A.M.S.

¹²⁴ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Information über ein Gespräch zwischen Genossen Schürer und Genossen Kostandow am 16. September 1981 in Moskau” p. 5/21.

avrebbero devastato la DDR, tanto che Schürer affermava anche “il petrolio e i dollari segneranno la fine della DDR”¹²⁵. Nemmeno a questa affermazione si ebbe però un accenno di ripensamento da parte sovietica.

Dopo questi fallimentari colloqui, lo stesso Erich Honecker si decise a scrivere direttamente a Brežnev. Il leader della SED sottolineò ancora una volta quanto le misure decise da Mosca avrebbero invalidato gli obiettivi per il piano quinquennale di sviluppo economico della Germania Est, chiedendo di ritornare sulla decisione. Egli ricevette però una categorica risposta imperativa e negativa¹²⁶.

In risposta al taglio e all’assenza di volontà negoziale, Eugen Kattner, viceministro del Commercio Estero, consegnò al suo corrispettivo sovietico una “Lista delle esportazioni della DDR, che non sarebbero state possibili in assenza dei presupposti per l’accordo commerciale di lungo termine del 1982”¹²⁷. La particolarità di questa mossa sta nella risposta che ebbe Mosca: nell’insoddisfazione, sottolineò come nessun altro stato del Comecon aveva osato intraprendere una simile contromisura e che l’URSS avrebbe potuto rispondere di conseguenza¹²⁸.

Come era chiaro allo stesso *Politbüro*, il taglio avrebbe non solo aggravato una situazione già complicata, ma anche creatane una nuova, che il ZK avrebbe dovuto affrontare con strumenti diversi. Parte degli strumenti che, però, lo stesso establishment governativo considerava non percorribili – quali il ricorso a paesi produttori non socialisti – in realtà si rivelarono *conditio sine qua non* per la sopravvivenza dell’industria petrolchimica e il mercato della DDR, una

¹²⁵ Traduzione libera da “*Öl und Dollar, damit kann man die DDR kaputt machen*” (A.M.S.)

¹²⁶ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Information über die Beratung des Genossen Schürer mit Gen. Baibakow in Moskau am 16.9.1981”, p. 1/17.

¹²⁷ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Vermerk an der Information über die Beratung des Genossen Schürer mit Gen. Baibakow in Moskau am 16.9.1981”, 15.12.1981, p. 2/18.

¹²⁸ *Ibidem*.

strategia temporanea indispensabile e concreta, nel breve periodo, in grado di ritardare il crollo dello stato.

4.3.2 Oltre i confini ideologici

Nei documenti preparati dalla Commissione di Pianificazione dello Stato per una riunione di consultazione con Günter Mittag il 13 ottobre 1981, a seguito quindi delle discussioni con Mosca, si commenta uno dei passi del discorso di Baibakow in merito alla proposta di rivolgersi ad altri stati fornitori. Dalle carte, riportate in un'analisi di Wolfgang Stinglwagner, emerge che la DDR non fosse disposta a percorrere la strada suggerita. Secondo le previsioni tedesco-orientali, infatti, interventi di diversificazione così bruschi avrebbero minato i pilastri fondamentali dell'economia nazionale della DDR così come si presentava all'epoca¹²⁹ e che un aumento delle risorse dal mercato non socialista avrebbe richiesto più denaro contante di quanto previsto per l'intera importazione della DDR programmata nel 1982 in valuta estera convertibile (445 milioni di VM)¹³⁰.

Secondo quanto affermato anche da Harm Schröter, non vi sarebbero documenti riguardo le misure prese dalla DDR in linea con la politica di acquisto di petrolio greggio dal mercato mondiale¹³¹. Schröter sottolinea poi delle questioni ideologico-politiche che avrebbero potuto distogliere la SPK dall'intraprendere questo commercio. Se ci fosse stato, il flusso verso l'oltrecortina avrebbe effettivamente comportato una maggiore integrazione economica con il mercato occidentale e allo stesso tempo avrebbe significato un certo allontanamento dal Comecon e un riorientamento verso il mercato mondiale. Considerata la dottrina Breznev della sovranità limitata applicata agli stati del blocco, ci si doveva quindi in prima istanza chiedere se la DDR avesse effettivamente la possibilità di intraprendere una simile strada¹³².

¹²⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 3023/1126 in W. STINGLWAGNER, *Die Energiepolitik der DDR und ihre wirtschaftlichen und ökologischen Folgen...*, cit., p. 197.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 119.

¹³² *Ibidem*.

In verità, vi sono vari documenti, tra accordi, negoziati e contratti commerciali, che indicano come la DDR si mosse con una sorprendente autonomia e velocità in tale direzione e avvalora, quindi, la tesi che il percorso di apertura del commercio verso occidente negli anni Ottanta fu intrapreso con decisione e che questo salvò temporaneamente le sorti della DDR.

L'Europa orientale, infatti, aveva pochi margini per sostituire il petrolio e doveva continuare a importarne milioni di tonnellate all'anno semplicemente per mantenere la sua modesta crescita economica, anche dall'URSS, nonostante le condizioni peggiorate¹³³. Ad integrazione delle forniture sovietiche erano necessari e venivano privilegiati metodi come gli accordi commerciali triangolari fra paese socialista (DDR), paese capitalista, e paese fornitore di materie prime¹³⁴.

Molti accordi interessano il riesame degli accordi commerciali con il Medio Oriente, da cui si importavano fonti energetiche, e con i paesi occidentali, verso cui si riesportavano, sia quelle primarie sia le secondarie.

In uno studio tedesco-occidentale sulla situazione economica della DDR nel 1981 si affermava che con la riduzione – allora appena comunicata – delle importazioni dall'URSS, l'unica soluzione percorribile per la compensazione interna prevedeva importazioni di greggio da Iraq, Libia e Algeria al prezzo di mercato¹³⁵. Nonostante le perplessità del governo, però, è bene ricordare che tale indirizzo strategico era stato già intrapreso anni prima.

Nell'aprile 1979, in un documento informativo redatto dall'allora Segretario di Stato e primo Viceministro del Commercio Estero Gerhard Beil si confermava inoltre una tendenza del governo a importare petrolio dall'Iran. Considerando che gli accordi con l'Algeria erano in stallo, l'Iran era una scelta preferenziale e perseguibile nell'ottica di un commercio in base alla

¹³³ J. BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren*, Berlin, Duncker & Humbolt, 2019, p. 80.

¹³⁴ NATO Economics Colloquium 8th-10th April 1981, *CMEA: Energy 1980-1990*, NATO Press Service, 04.1981.

¹³⁵ BArch Koblenz, B 288/213, *Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990*, Bd. 12-14, "Aktuelle Lage der DDR-Wirtschaft", p. 2.

compensazione¹³⁶. Era anche un'opzione conveniente, al momento, per il prezzo al barile, che si avvicinava alle specifiche Opec, quindi intorno ai 16 dollari al barile. Per questo fu stabilito che si instaurassero nell'immediato negoziazioni gestite da Intrac Handelsgesellschaft mbH (una delle imprese del KoKo) e PCK Schwedt (Oder) e che fossero eventualmente trasferiti i finanziamenti inizialmente destinati all'Algeria verso l'Iran.¹³⁷

Ugualmente, l'Iraq ricopriva un ruolo significativo. Sempre del 1979 è un accordo per l'importazione di 1,1 milioni di tonnellate di petrolio¹³⁸. I prezzi al barile erano aumentati anche in questo caso e venivano calcolati in VM, fattore che richiedeva più valuta estera convertibile di quella inclusa nel piano statale per l'anno in corso. Rispetto alla possibilità di rimanere senza forniture, la DDR decise di pagare la somma richiesta ricorrendo alla valuta messa a disposizione della bilancia dei pagamenti dal Reparto di Coordinamento Commerciale, che però doveva essere rimborsata entro due anni¹³⁹.

In base ai dati dello *Statistisches Jahrbuch* 1981 pervenuti al governo di Bonn, nel 1980 la DDR aveva importato dall'Iraq 1,43 milioni di tonnellate di petrolio greggio e dall'Algeria 200.000 t. A queste si aggiungevano le quote provenienti dalla Libia, le quali però, in mancanza di statistiche precise, si consideravano aggirarsi all'incirca sullo stesso numero dell'Algeria. In totale, quindi, l'ammontare dai 3 paesi si aggirava intorno ai 1,9 Mio t, circa il 9% dell'importo totale di petrolio nel 1980¹⁴⁰

¹³⁶ È bene ricordare che l'Iran al tempo era in guerra con l'Iraq e la DDR, attraverso il KoKo, si occupava della vendita di armi e munizioni. In A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 203.

¹³⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 3, 1975-1979, "Kopie Gen. Dr. Beil, Gen Schumann, Gen. Bleißig, bestätigt am 19.4.1979, mit Auflage im Zusammenwirk. M. handelspol. Ber. Im MAH, PCK Schwedt Vorlage durchzusetzen, an Gen. Bleißig am 19.4.1979", pp. 1-2/237-238.

¹³⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 3, 1975-1979, "Information über die eingeschätzten Auswirkungen der veröffentlichten OPEC-Entscheidung vom 28.6.1979 auf die NSW-Erdölplanimporte einschließlich Sonderimporte", Schalk a Mittag, 2.7.1979, pp. 1-2/364-365.

¹³⁹ *Ibidem*.

¹⁴⁰ BArch Koblenz, B 288/135, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3, "DDR-Bezüge von Rohöl und Erdölproduktionen aus OPEC-Ländern", 19.11.1981, pp. 1-2.

L'import di petrolio dal Medioriente aveva anche la caratteristica, come d'altronde quello con l'URSS, di potersi basare su una sorta di baratto, secondo il quale gli approvvigionamenti di petrolio greggio comportavano una fornitura, da parte della DDR al paese produttore, di un altro bene, di solito industriale. Nel 1982, per esempio, da un negoziato con l'Iraq si apprende che la DDR avrebbe dovuto approvvigionare Bagdad con degli autocarri multiuso (LKW W50) in cambio di petrolio greggio, per uno scambio del valore di 342 Mio VM¹⁴¹.

Le compensazioni non erano però semplici: secondo AHB Intrac, la DDR rischiò presto di non contare più su approvvigionamenti da Libia e Algeria a causa di motivi economici¹⁴². Problemi con l'Algeria, in particolare, erano all'ordine del giorno. Già a fine 1981, infatti, il contratto quinquennale per la fornitura annuale di 300.000 t di petrolio era stato annullato e la discussione per altri negoziati era stata più volte rimandata a causa della richiesta di "assistenza tecnica", anch'essa non più concessa dalla Germania Est, così come vennero interrotte le forniture di trattori prima in vigore secondo gli accordi di compensazione¹⁴³.

Agli stati Mediorientali si aggiunsero presto altri paesi produttori ad arricchire la rosa dei fornitori di greggio. Tale ampliamento dei partner commerciali si registra dal 1983 in poi con l'intermediazione del KoKo. Si affaccia così il Venezuela, dal quale ci si aspettava per il primo trimestre del 1983 una prima – seppur esigua – fornitura in aggiunta alla quota prevista dall'URSS, da

¹⁴¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1436, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 13, 1981-1982, "Information zum Stand der Verhandlungen Ministerium für Außenhandel mit dem Ministerium für Nationale Verteidigung der Islamischen Republik Irak zum Abschluß einer Barter-Vereinbarung über die Lieferung von Lkw W 50 gegen den Bezug von Erdöl im Wert von 432 Mio VM (DDR-Export)", 9.02.1982, p.788.

¹⁴² BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Erdölsicherung für Lohnverarbeitung 1981", 29.4.1981, p. 139.

¹⁴³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Erdölverwertung als Zahlung für Anlagen- und Ausrüstungsexporte der DDR", 29.10.1981, p. 198.

mettere a disposizione delle raffinerie più grandi, Schwedt (Oder) e Leuna Werk “Walter Ulbricht”¹⁴⁴. Anche nel 1983 il KoKo e il Ministero per l’Industria Chimica avevano stabilito che una parte del petrolio importato (45 migliaia di tonnellate su 810 migliaia di tonnellate) sarebbe dovuto arrivare dal Venezuela¹⁴⁵. Il caso del Venezuela è interessante perché la qualità di petrolio, detta ‘qualità pesante’¹⁴⁶, da lì importata, fino ad allora era stata o bruciata o gassificata. Dagli anni Ottanta in poi, invece, la DDR si era dotata di tecnologia adeguata ad applicarvi il processo di idrogenazione, inizialmente utilizzato solo per la raffinazione sintetica del carbon fossile¹⁴⁷. Grazie a questo adattamento la DDR era quindi in grado di ricavare in media un 25% di benzina, 35% di diesel e 15% di olio combustibile¹⁴⁸. Questo processo, molto più economico e snello rispetto alla liquefazione del carbone, avrebbe dovuto essere implementato negli anni successivi, con la costruzione di un impianto in grado di raffinare circa 1,5 Mio t/a e fornire 1 Mio t/a di prodotti, con un investimento di 1,2 Mrd. DM¹⁴⁹.

¹⁴⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 11/3090, Ministerium für Chemische Industrie, AV, Exportstab Erdölprodukte Lackstab, 1982, “Vereinbarung zwischen dem Ministerium für Chemische Industrie und dem Ministerium für Außenhandel Bereich Kommerzielle Koordinierung”, 22.12.82, p. 1.

¹⁴⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, “Vereinbarung zwischen dem Ministerium für Chemische Industrie und dem Ministerium für Außenhandel Bereich Kommerzielle Koordinierung über die Erdölverarbeitung im I. Quartal 1983”, 22.12.1982, p. 1/98.

¹⁴⁶ Generalmente nei documenti analizzati si parla semplicemente di *Erdöl* – petrolio greggio, utilizzando, quindi, un termine generico per il petrolio. Talvolta, però, vi è l’indicazione *Schweröl* o *schwer Erdöl* – petrolio pesante, un particolare tipo di greggio i cui giacimenti più significativi si trovano in Venezuela o Canada. Sarebbe bene però spiegare in due parole quali caratteristiche peculiari ha... Per maggiori informazioni si rimanda a <https://www.americangeosciences.org/geoscience-currents/heavy-oil>

¹⁴⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DY 3023/1308, Büro Mittag im ZK der SED, Internationale Zusammenarbeit, Kompensationsgeschäfte in der chemischen Industrie, Bd. 3, 1976-1980, 1982-1985, “Information über die Ergebnisse eines Arbeitsbesuches im VEBA-Konzern/BRD”, Günter Wyschofsky, presidente della commissione permanente del Comecon per l’industria chimica, e Horst Wambutt, direttore del reparto „Industria di base” del ZK della SED, 8.10.1983, p. 5/388.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

4.3.3 Secondo il piano

Tra le parole d'ordine identificabili nella strategia applicata per far avanzare la crescita economica in linea con quanto stabilito nel piano e conseguentemente ai tagli vi erano non solo “diversificazione” dei fornitori ma anche “riduzione” e “sostituzione” delle fonti interne e dei consumi. Nei documenti informativi sulle manovre da attuare si parlava, nello specifico, di diminuzione dei trasporti di lunga tratta, riduzione dei consumi di carburante da parte delle piccole e medie imprese e riconversione degli impianti dai sistemi di elaborazione basati sui combustibili solidi, riduzioni dei consumi dello stato e della popolazione¹⁵⁰.

L'intera economia, quindi, fu esortata a un uso parsimonioso dell'energia, che durante gli anni Ottanta fu mantenuto stabile sul livello del 1979. Inoltre, la quota del petrolio importato e destinato alla produzione energetica di consumo interno alla DDR diminuì lentamente dalla fine degli anni Settanta. Mentre 1978 e 1979 le importazioni di greggio (e di gas naturale) coprivano il 30,8% del fabbisogno energetico primario, nel 1982 ne coprivano il 25,4%¹⁵¹. E nel 1984 solo il 22,3% della domanda di energia ha potuto essere soddisfatta dalle importazioni, tornando ad una quota poco più alta del 1970 (20,2%)¹⁵².

La strategia intrapresa per ottenere questi risultati non si basava su una riduzione dell'utilizzo di energia, ma sulla sostituzione del petrolio e del gas naturale nel processo di produzione di energia a vantaggio della lignite e, per quanto possibile, dell'energia nucleare¹⁵³. Questa riallocazione delle risorse era possibile grazie a un reinvestimento nel settore dell'estrazione e lavorazione della lignite, che comportava un adattamento degli impianti industriali¹⁵⁴. Si riteneva necessario, infatti, mantenere e/o ripristinare negli impianti esistenti il

¹⁵⁰ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, “Information”, 28.09.1981, p. 2/7.

¹⁵¹ J. KAHLERT, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle...*, cit., p. 30.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ BArch Koblenz, B 288/213, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990, Bd. 12-14, Entwurf: Aktuelle Fragen zum Stand und den Perspektiven der deutsch-deutschen Beziehungen”, 29.09.1983, p. 6.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

processo di idrogenazione della lignite. Si prospettava, quindi, un investimento nel settore carbonifero che avrebbe permesso di sostituire circa 5,5 milioni di tonnellate di petrolio grezzo all'anno nel 1990 con il carbone¹⁵⁵.

La rinnovata importanza della lignite si associava a un incremento delle importazioni di antracite dalla Polonia, un tipo di carbone con una densità energetica più alta rispetto alla lignite, ma non presente nella DDR

Il carbone era una soluzione veloce, domestica, quindi economica, atta allo scopo preposto, ma molto energivora a sua volta. Era noto che avrebbe comunque impattato negativamente sulla crescita economica e sull'ecosistema in un futuro più o meno prossimo¹⁵⁶.

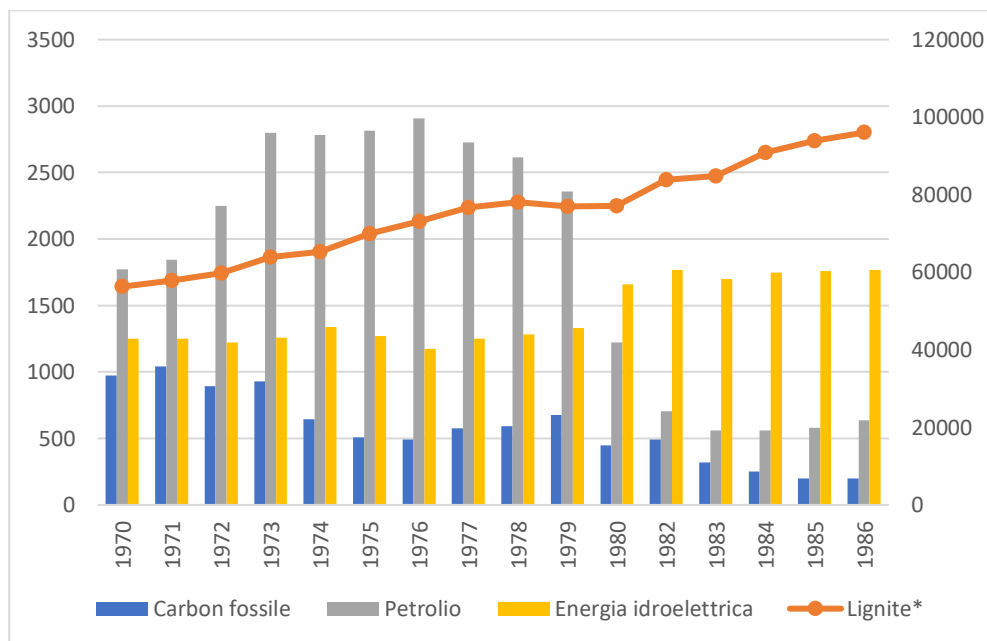
La lignite, come rimarcato all'inizio di questa ricerca, era già in precedenza la fonte energetica più importante in DDR. Il consumo di energia primaria nella produzione di energia fruibile, in effetti, non era caratterizzato dal predominio del petrolio nemmeno negli anni di maggior utilizzo degli idrocarburi liquidi.

Difatti, dopo la breve parentesi degli anni Settanta, dove vi era stata una costante tendenza ad implementare la percentuale di petrolio greggio nel processo, il suo impiego per scopi interni aveva iniziato a diminuire.

¹⁵⁵ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., pp. 116–117.

¹⁵⁶ R.E. ROTHSCHILD, *A Poisonous Sky: Scientific Research and International Diplomacy on Acid Rain*, PhD Thesis, s.l., s.e., 2015.

Grafico 20: Produzione di elettricità da fonti primarie (in Mio kWh)



Note: L'anno 1981 è mancante per ogni categoria nel dataset utilizzato. * I dati relative alla produzione di elettricità dalla lignite sono indicati nell'asse delle ordinate di destra.

Fonte: G. FRANZMANN, *histat-Data Compilation: The Energy Sector of the former German Democratic Republic (GDR)*, 2017.

Il 1979 fu l'anno di svolta in cui la tendenza all'abbandono del petrolio per la produzione di energia elettrica si fece più significativa. L'allora Ministro del Carbone, della Lignite e dell'Energia, Wolfgang Mitzinger, sostenne una politica energetica tedesco-orientale caratterizzata dall'intensificazione dell'utilizzo di lignite per soddisfare i bisogni della popolazione, la crescita e l'intensificazione dell'economia nazionale¹⁵⁷. Consci di trovarsi di fronte a una nuova epoca e una "nuova situazione", nel Piano Quinquennale 1981-1986 i cambiamenti strutturali significativi per l'industria energetica della DDR vennero decisi, quindi, proprio sulla base di un impiego strategico e sicuro della risorsa domestica, con un aumento di produzione di circa 60 milioni di tonnellate, e dell'antracite, di cui si riteneva più semplice l'approvvigionamento nel Comecon¹⁵⁸.

¹⁵⁷ J. KAHLERT, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle...*, cit., p. 30.

¹⁵⁸ J. BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren...*, cit., p. 70; J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 88.

Ufficialmente, il piano sembrava funzionare. Nelle dichiarazioni della “Direttiva congiunta del Segretariato del Comitato Centrale della SED e del Presidio del Consiglio dei Ministri sulla garanzia dell’approvvigionamento di energia e combustibili per la popolazione e l’economia nel semestre invernale 1981/82” si attestava la riuscita degli obiettivi temporanei, addirittura il superamento degli indicatori di produzione dell’industria sia per le riserve di lignite sia per le bricchette, e il raggiungimento di un livello di scorte di combustibili solidi superiore a quello dell’anno precedente. La fornitura dei vettori energetici all’economia e alla popolazione era avvenuta nel rispetto dei tempi previsti, ed era stato possibile attuare una riduzione del consumo energetico dello 0,2% nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1981, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente¹⁵⁹.

L’obiettivo propugnato di affidarsi principalmente alla lignite, tuttavia, mostrò presto le sue debolezze.

I costi dell’implementazione dell’estrazione della lignite grezza furono di gran lunga superiori all’effettivo risparmio ottenuto dalla rinuncia ad altri prodotti, poiché le scorte certamente aumentarono, ma le centrali elettriche non vennero ammodernate in misura adeguata alle nuove necessità. Permaneva, inoltre, il problema dell’arretratezza e del deterioramento degli impianti di produzione di bricchette, nonostante quanto ci si auspicasse dagli investimenti, che rallentavano la produzione e influivano sulla qualità del prodotto¹⁶⁰.

Durante gli anni Ottanta, gli investimenti complessivi crebbero in media del 4,6%, quelli dell’intera economia solo dell’1,9%, mentre quelli destinati all’industria della lignite crebbero di circa l’11-12%. L’incremento degli investimenti non comportò un miglioramento altrettanto importante dei dati sull’estrazione. Al netto di una crescita del 3% tra il 1978 e il 1985, negli anni successivi si registrò solo un incremento dello 0,3% nell’estrazione. Si nota

¹⁵⁹ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, “Information über den gegenwärtigen Stand der stabsmäßigen Vorbereitung und Durchführung der volkswirtschaftlichen Aufgaben unter Winterbedingungen. Berlin, 10. November 1981” pp. 3-4.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

quindi una ingente discrepanza tra le risorse utilizzate e i risultati ottenuti, che fu poi la principale conseguenza del continuo deterioramento delle condizioni di estrazione e dell'aumento dei costi¹⁶¹. Inoltre, bisogna rimarcare come l'espansione dell'estrazione della lignite e l'aumento delle risorse a essa destinate privarono aree importanti, quali quelle dell'ingegneria meccanica, dei fondi necessari per lo sviluppo, la ricerca e le capacità necessarie per ottenere prodotti eventualmente adeguati all'esportazione verso i mercati occidentali¹⁶².

L'investimento nel settore carbonifero aveva richiesto anche una privazione nel mercato interno di beni d'investimento, di beni di consumo e dei prodotti alimentari¹⁶³.

Interessante è che la situazione critica legata a produzione e investimenti nel settore della lignite fu subito chiara anche in occidente al momento di intavolare accordi e modifiche delle relazioni commerciali con la DDR, nonostante le dichiarazioni ufficiali pubbliche che si sforzavano di accreditare un successo delle politiche anche più florido del previsto. Dall'analisi delle carte emerge chiaramente il punto di vista occidentale. In una dichiarazione del rappresentante britannico in DDR del giugno 1983, un collaboratore non ufficiale della DDR ebbe l'occasione di indagare sulla percezione dello stato presso l'ambasciata britannica¹⁶⁴. La Gran Bretagna conosceva i dettagli del debito che la DDR aveva contratto nel tempo – nel 1982 ammontava a circa 1,5 miliardi di dollari con l'occidente – e sapeva che, se lo stato avesse continuato con le politiche in atto, sarebbe arrivato in meno di un anno a 4 miliardi di dollari. Una delle criticità considerate più importanti riguardava il

¹⁶¹ Cfr. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., p. 242.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ Cfr. A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., pp. 172–173.

¹⁶⁴ Purtroppo, è impossibile stabilire con precisione chi fossero i dialoganti e che ruolo rivestissero, in quanto tali informazioni per questioni di privacy sono state oscurate dagli archivisti del BStU. Il collaboratore non ufficiale del MfS era indicato come “Olaf”. Per Informazioni riguardo gli *Inoffizielle Mitarbeiter* si rimanda a <https://www.stasi-unterlagen-archiv.de/mfs-lexikon/detail/inoffizieller-mitarbeiter-im/>. Per quanto riguarda l'interlocutore britannico, non sappiamo che ruolo ricoprì all'interno dell'ambasciata. Se fosse proprio l'ambasciatore, potrebbe trattarsi di Peter M. Maxey, ambasciatore della Gran Bretagna in DDR dal 1981 al 1984. *A Directory of British Diplomats*, a cura di C. MACKIE, III, s.l., Foreign, Commonwealth and Development Office, 2014, p. 703.

taglio agli investimenti in determinati settori, che spiegava una maggiore arretratezza dell'apparato produttivo, associato all'aumento incondizionato delle esportazioni. Questo circolo vizioso si spiegava con la situazione energetica: un ulteriore aumento dell'utilizzo della lignite avrebbe aggravato inevitabilmente i problemi ambientali, specialmente la contaminazione da anidride solforosa, che potevano essere affrontati solo con investimenti nel settore e con l'implementazione di tecnologia adeguata non presente nel Comecon e quindi importata da Ovest. Anche l'idea di dare slancio all'energia nucleare sarebbe stata, in realtà, non percorribile, in quanto avrebbe richiesto l'importazione sempre da occidente di attrezzatura tecnologicamente avanzata dal punto di vista della produzione e della sicurezza per la modernizzazione delle centrali¹⁶⁵.

Come era chiaro che vi era anche un serio problema con l'URSS e che la politica attuata nei suoi confronti era contraddittoria. Nonostante, infatti, fossero aumentate le esportazioni e ridotte le importazioni da Mosca, in un anno il debito con l'Unione era cresciuto da 300 a 500 milioni di rubli¹⁶⁶.

Qualora fossero rappresentative di una più generale e consapevole sfiducia dei paesi occidentali, queste percezioni risulterebbero decisive per il provvedimento, preso dalle banche occidentali in quel periodo, volto a interrompere i finanziamenti alla Germania Est, aumentando le difficoltà di un sistema che non riusciva a sostenere l'economia e che puntava su misure di sicurezza energetica senza ragionare sulle conseguenze future delle stesse.

Ai problemi interni riguardanti la lignite si aggiungeva l'impossibilità di continuare, come aveva inizialmente proposto Mosca, ad affidarsi alle importazioni dalla Polonia.

Già nel periodo 1976-1978, infatti, essa aveva consegnato alla DDR in media il 10% in meno delle quantità di antracite concordate per contratto. All'epoca Berlino Est riuscì a fare leva su Mosca in un accordo energetico trilaterale

¹⁶⁵ BStU, MfS, HA, XVIII/5766, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, "Bericht zu einem Gespräch des IMS „Olaf“ mit dem --- der britischen Botschaft, ---, am 17-6-1983", 7.07.1983, pp. 16-18

¹⁶⁶ *Ibid.*, p. 17

attraverso il quale l'Unione Sovietica avrebbe riesportato l'antracite polacca alla Germania Est¹⁶⁷. Dal 1980, tuttavia, come riferito da Klaus Böllig¹⁶⁸, le condizioni commerciali non fecero che peggiorare: la Polonia tagliò drasticamente le forniture, per poi riprenderle solo a metà anno¹⁶⁹, costringendo la DDR a sostituire il carbon fossile in alcuni rami industriali. L'ammontare poi concordato era ben al di sotto del previsto; perciò, la Germania Est decise da un lato di ridimensionare gli aiuti alla stessa Polonia e dall'altro di trovare altri fornitori di carbon fossile, tra cui il Mozambico¹⁷⁰. La crisi polacca compromise il rapporto commerciale tra le due repubbliche sorelle nel dicembre del 1981 e si arrivò alla decisione di procedere per l'interruzione – temporanea – degli approvvigionamenti dal 1982. Gli ammanchi dalla Polonia e dell'URSS vennero compensati dall'apertura delle riserve statali al fine di garantire comunque l'approvvigionamento ai consumatori¹⁷¹. A seguito degli squilibri del 1981 e per ovviare ad un rifornimento necessario, al netto delle riserve statali, nel febbraio 1982 fu firmato un protocollo tra il direttore generale della *VEB Kombinat Kohleversorgung* e il direttore generale della società polacca di esportazione del carbone *Węglokoks* relativo alle consegne di carbon fossile e coke dalla Polonia nel primo trimestre del 1982. La società polacca rifiutò di fissare un contratto annuale, optando per un trimestrale nel quale si assicurava una consegna di materiale al di sotto delle richieste tedesco-orientali. La ragione addotta era che la maggior parte del carbone disponibile

¹⁶⁷ L.M. LÜTHI, *Drifting Apart: Soviet Energy and the Cohesion of the Communist Bloc in the 1970s and 1980s...*, cit., p. 382.

¹⁶⁸¹⁶⁸ Böllig all'epoca divenne un interlocutore di Schalck-Golodkowski a Berlino Ovest, sostituendo Günter Gaus, che nel frattempo era diventato Senatore per l'economia di Berlino Ovest. A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 280.

¹⁶⁹ Sull'impatto della legge marziale sull'economia e il commercio polacco si veda Z.M. FALLENBUCHL, *The Polish Economy under Martial Law*, in *Sov. Stud.*, 36 (1984), 4, pp. 513–527.

¹⁷⁰ BArch Koblenz, B 288/213, *Innerdeutsche Beziehungen*, StäV, *Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR 1974-1990*, Bd. 12-14, "Mein Besuch bei dem Vorsitzenden der Staatlichen Plankommission am 28. Juli 1981", p. 3.

¹⁷¹ BStU, MfS, HA XVIII/19205, *Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII*, *Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII*, "Information über den gegenwärtigen Stand der selbstmäßigen Vorbereitung und Durchführung der volkswirtschaftlichen Aufgaben unter Winterbedingungen. Berlin, 12.01.1982" p. 3/42.

per l'esportazione (1,5 milioni di tonnellate a gennaio) doveva essere consegnato ai paesi capitalisti per garantire il pagamento degli interessi¹⁷².

In sintesi, il caso dell'antracite e del coke polacco è importante per almeno due aspetti, due possibili declinazioni del definitivo incrinarsi della logica del blocco. Innanzitutto, evidenzia quanto la collaborazione all'interno del Comecon basata su una comune ideologia stesse effettivamente deteriorandosi senza possibilità di ripresa a inizio anni Ottanta, a scapito di un'attenzione economica rivolta necessariamente più verso le esigenze nazionali e il mercato occidentale. Inoltre, si denota una sempre più profonda sfiducia dei Paesi del blocco orientale nell'URSS, che non offriva più un significativo sostegno come in passato, e sulla quale questi non poterono più contare per la propria sicurezza energetica.

4.3.4 Gli scambi più redditizi

Con l'intensificazione dell'industria chimico-carbonifera e con un investimento di 15 miliardi di marchi, attinti dal resto dell'economia e riversati nella produzione petrolchimica e in altri settori di esportazione¹⁷³, si sostanzava un altro punto della manovra energetica, quello volto a risparmiare milioni di tonnellate di prodotti petroliferi all'anno da destinare all'esportazione in Occidente. L'import di greggio dal Medioriente e la nuova politica di riduzione e sostituzione con la lignite aprivano in modo inedito, infatti, due canali commerciali per l'ottenimento di valuta forte: la riesportazione del greggio e l'export di prodotti petroliferi.

Oltre a voler approfittare dei prezzi del mercato mondiale, si pensava che le nuove strategie verso il mondo capitalista sarebbero state agevolate dal secondo shock petrolifero. Come era già successo nel 1974-1975, anche all'inizio degli anni Ottanta il *Politbüro* registrava crisi definite cicliche di sovrapproduzione e una crisi generale del capitalismo, che il mondo socialista poteva sfruttare a proprio vantaggio. Le aziende occidentali stavano spingendo

¹⁷² *Ibid.*, p. 4

¹⁷³ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 87.

su mercati esteri per compensare la depressione della domanda sul mercato interno e allo stesso tempo stavano intensificando gli sforzi per proteggere i propri mercati dalla concorrenza estera¹⁷⁴.

Seguendo una linea di pensiero comune anche ad altri paesi del Comecon e al netto dei problemi interni ad esso, la dirigenza della DDR riteneva che quella situazione di stagnazione dilagante dovesse essere sfruttata¹⁷⁵. Chi aveva più materie prime e possibilità di esportarle avrebbe avuto un vantaggio significativo, soprattutto se destinate non al commercio interno al blocco, ma verso gli stati non socialisti¹⁷⁶. La DDR, tuttavia, non aveva materie prime domestiche da esportare. Negli anni Ottanta iniziò, quindi, ad essere riesportato ad Ovest il petrolio acquistato altrove, dai Paesi Opec e dall'Africa, specialmente da Iraq, Libia e Iran, e che veniva risparmiato dalla produzione di energia¹⁷⁷. Dal grafico 3 si evince come tra il 1981 e 1982 vi fosse stata una diminuzione delle forniture dall'URSS ma al contempo un aumento delle esportazioni. La materia prima era resa disponibile, infatti, in primo luogo grazie ad una riduzione assoluta del consumo interno di petrolio importato¹⁷⁸.

¹⁷⁴ SAPMO - BArch, DY 30/70667, SED, Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED, Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro 1982, Bd. 5, "Vorlage für die Wirtschaftskommission beim Politbüro des Zentralkomitees der SED - Beschluß über Maßnahmen zur Entwicklung der Produktions- und Exportstruktur der DDR im Fünfjahrplan 1981-1985 und mit Zeithorizont bis 1990", 17.05.1982, pp. 6-7.

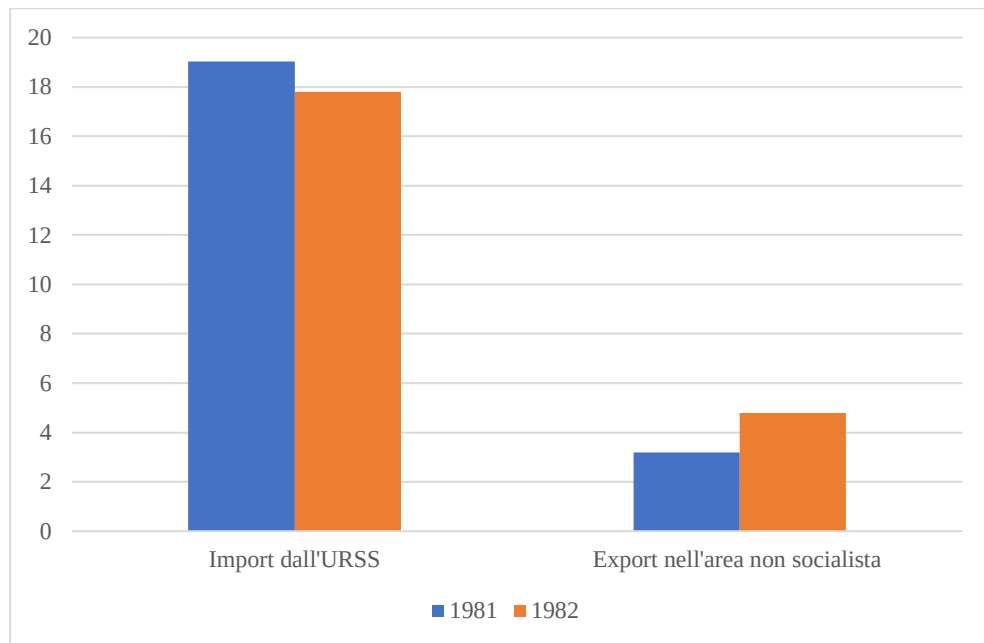
¹⁷⁵ BStU, MfS, HA XVIII/22034, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985, "Probleme im Aussenhandel zwischen den Mitgliedsländern des RGW", 14.9.1981, p. 1/59.

¹⁷⁶ *Ibidem*

¹⁷⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Die Re-Exporte des Ostblocks von OPEC-Öl steigern sich enorm", da *Petroleum Intelligence Weekly*, New York, 7.11.1983, pp. 63-66.

¹⁷⁸ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Pprimären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 2/109.

Grafico 21: Import ed export di greggio (quantità in Mio/t)



Fonte: Elaborazione dell'autore da BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Pprimären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 2.

Le importazioni dai paesi non socialisti furono nell'insieme della politica energetica tedesco-orientale, ma il petrolio sovietico rimaneva quello che, per vantaggiosità del prezzo, fruttava maggiori profitti alla DDR al momento della riesportazione e che permetteva anche un prezzo competitivo al momento dell'esportazione dei prodotti da esso raffinati. L'utilizzo del petrolio sovietico come merce esportata comportava di fatto per la DDR un profitto di 130 VM/t¹⁷⁹. L'URSS iniziò presto a sospettare, però, che il partner ottenesse valuta forte dalla fornitura a Ovest di petrolio sovietico e, per assopire queste – fondate – convinzioni, Günther Mittag ordinò nel 1980 che nei documenti destinati ai conferimenti al Comecon venissero rendicontate più importazioni dai paesi non socialisti di quanto non fossero realmente¹⁸⁰.

In un'analisi delle rotte del greggio destinato ad altri compratori, la più importare rimaneva quella bidirezionale con la BRD e Berlino Ovest, gestita

¹⁷⁹ *Ibid.*, p. 4/111

¹⁸⁰ *Ibidem.*

da *Intrac Handelsgesellschaft mbH* con *Rex Handelsgesellschaft*, una società di importazione di petrolio di Berlino Ovest. Con i ricavati dalla vendita di petrolio a questa società, il KoKo¹⁸¹ riusciva infatti ad acquistare – secondo contratto – prodotti terzi¹⁸².

Le carte permettono di definire, sia in termini di quantità che di valore, i flussi di petrolio greggio da Est a Ovest. Le informazioni in esse contenute confermano che il petrolio riesportato dalla DDR era parte di quel commercio fiorente soprattutto, come abbiamo visto, con il Medio Oriente, con l’Algeria, Libia, Siria, Iraq, Iran, Arabia Saudita, Egitto. Tra i Paesi importatori in DDR si trovavano, poi, anche il Venezuela e talvolta altri Paesi Occidentale, tra i quali Olanda e Gran Bretagna¹⁸³.

La vendita di greggio, come accennato, si affiancava al più noto export di prodotti raffinati. La quantità di petrolio disponibile non destinata alla riesportazione o alla produzione di energia doveva essere utilizzata in misura maggiore come materia prima per la raffinazione e la produzione di derivati. La DDR riesportava, in effetti, una parte maggioritaria del petrolio importato sotto forma di prodotti raffinati, traendone profitto, grazie ad un accordo aggiuntivo “cost-plus agreement” per la fornitura di benzina, diesel e olio combustibile a Berlino Ovest¹⁸⁴.

¹⁸¹ Ricordo che *Intrac* faceva parte delle imprese dell’Ufficio di Coordinamento Commerciale. Altre aziende come questa sono riportate al sito https://www.ddr-wissen.de/wiki/ddr.pl?Liste_der_KoKo-Firmen.

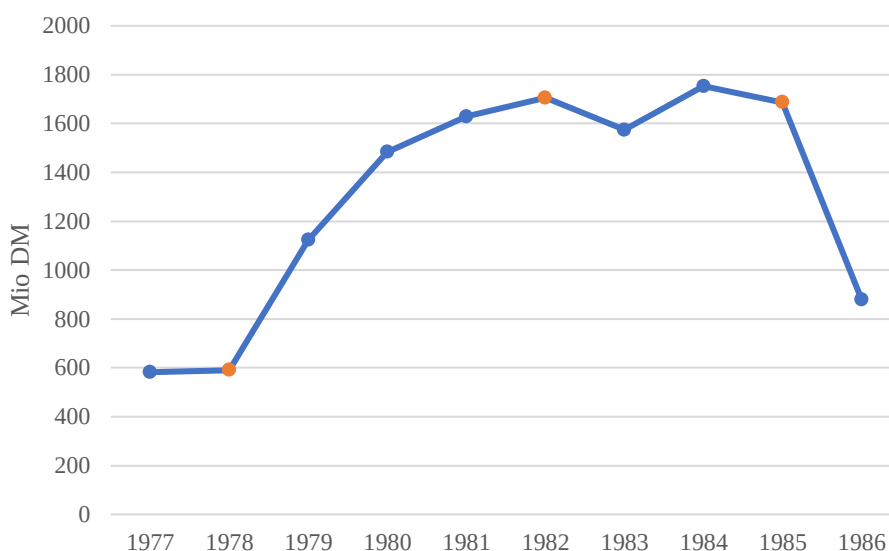
¹⁸² L’espressione “*Zum Bezug von Drittlandware in VE für Erdöl*”, per l’acquisto di prodotti terzi in VE in cambio di petrolio greggio, nel titolo dei vari contratti è significativo dell’importanza di questo commercio ai fini di un contro-acquisto di prodotti occidentali necessari in DDR e acquistati tramite il canale tedesco-occidentale (A.M.S.). La si ritrova in vari documenti conservati nella busta BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), *Intrac HGmbH*, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88.

¹⁸³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), *Intrac HGmbH*, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, “Veränderung der Genehmigung zum Bezug von Drittlandware in VE für Erdöl”, 26.6.1981, p. 614.

¹⁸⁴ BArch Berlin.Lichterfelde, DC 20 I-4/4354, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums, 125. Sitzung des Präsidiums des MR vom 21. Juni 1979, Bd. 8, 1979, “Beschluss zur Reduzierung der Bereitstellung von Motorenbenzin, Dieselmotorenstoff und Heizöl für das Jahr 1979 und zur weiteren Einsparung von NSW-Importen sowie zur Erhöhung von NSW-Exporten”, 21.06.1979, p. 44; BArch

Dall'inizio degli anni Ottanta i combustibili minerali, i lubrificanti e i prodotti correlati divennero i principali beni esportati dalla DDR in Occidente. La loro percentuale sull'intera quantità di beni esportati raggiunse il 30%, mentre nel 1975 era dell'11,5%. In questo gruppo i beni di esportazione più importanti erano il petrolio e i prodotti petroliferi, che costituivano circa il 90% di tutti i beni esportati del gruppo¹⁸⁵.

Grafico 22: Prodotti petroliferi esportati dalla DDR destinati a Berlino Ovest



Fonte: Statistisches Bundesamt, *Warenverkehr der BRD mit der ehemaligen Deutschen Demokratischen Republik 1948 – 1989.*, 2010, tab. B 02a, GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8394 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.10259>.

Grazie al ruolo chiave del KoKo nello sviluppo del settore negli anni Ottanta, i prodotti significativi per il reperimento di valuta convertibile, il riequilibrio della bilancia commerciale e il pagamento dei debiti con i paesi occidentali venivano gestiti separatamente; inoltre, l'export verso paesi non socialisti di

Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Die Re-Exporte des Ostblocks von OPEC-Öl steigern sich enorm", da *Petroleum Intelligence Weekly*, New York, 7.11.1983, pp. 63-66.

¹⁸⁵ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Primären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 4/111.

questi beni non era incluso nelle statistiche dei piani annuali e quinquennali¹⁸⁶. Questo permetteva alla DDR una libertà di manovra nell'utilizzo dei fondi al di fuori della normativa statale e una quantità di valuta convertibile "in nero" più facilmente disponibile per altri traffici commerciali.

Già nel 1976 l'utilizzo del petrolio come materia prima, non più come fonte di energia, ammontava al 16,2% delle materie prime utilizzate e doveva essere aumentato al 22% per il 1985, un dato significativo se si considera che nella Repubblica Federale Tedesca questa stessa percentuale oscillava intorno al 10%. Ciò richiedeva ancora una volta investimenti sostanziali destinati alle raffinerie, in particolare a Schwedt¹⁸⁷.

Gli impianti erano sotto il controllo diretto dei vertici dell'apparato decisionale, data la loro importanza per la realizzazione degli obiettivi di commercio estero, non solo per gli investimenti da dedicare alle attrezzature, ma anche per la destinazione di una quantità di petrolio dedicata da poter riutilizzare. Tutto faceva parte di un sistema che doveva rendere la strategia percorribile e la vendita economicamente efficace e stabile¹⁸⁸. Dove per stabilità si intendeva anche la gestione delle risorse al netto della situazione di guerra tra Iraq e Iran: bisognava garantire sempre e comunque petrolio volto alla lavorazione¹⁸⁹. Nel 1979 era stata aumentata la capacità di produzione dei due impianti più importanti, PCK Schwedt (Oder) e VEB Leuna II "Walter

¹⁸⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Vereinbarung zwischen dem Minister für Chemische Industrie und dem Staatssekretär und Leiter des Bereiches Kommerzielle Koordinierung zur zusätzlichen Erwirtschaftung von Valutamitteln", 14.03.1979, p. 3/9.

¹⁸⁷ Cfr. H.G. SCHRÖTER, *Ölkrisen und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 117.

¹⁸⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Ergänzung zur Vereinbarung zwischen dem Minister für Chemische Industrie und dem Staatssekretär und Leiter des Bereiches Kommerzielle Koordinierung zur zusätzlichen Erwirtschaftung von Valutamitteln vom 14.3.1979", 3.03.1981, p. 5.

¹⁸⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16497, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 35/81 vom 05.03.1981.- Zur Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes West-Berlin und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1981, "Verfügung Nr. 35/81 vom 5 März 1981", VVS, p. 1-2.

Ulbricht” fino a 1,85 Mio/t, grazie a dei prestiti fuori piano gestiti dallo stesso KoKo e nello specifico dall’*Intrac Handelsgesellschaft mbH*¹⁹⁰.

Ulteriori investimenti erano stati programmati nel piano quinquennale 1981-1985, in particolar modo destinati al miglioramento della produttività dell’industria chimica e della produzione ed esportazione nonché per la produzione di olio combustibile nelle stesse aziende¹⁹¹. Si prevede una spesa di 20-22 miliardi di DM per il periodo 1981-1990¹⁹². Nel decennio precedente per lo stesso scopo erano stati investiti solo 8-10 miliardi di DM. Per l’industria chimica nel suo insieme si stimavano investimenti pari a 62-70 miliardi di DM¹⁹³. I prodotti privilegiati erano l’olio combustibile (*Heizöl*) e il diesel¹⁹⁴, ricavati dalla combinazione fra produzione e politica di risparmio interna. In particolare, l’olio combustibile era messo a disposizione del commercio grazie a una misura definita di *Heizölablösung*, di “distacco dall’olio combustibile”, che prevedeva il ritiro di questo prodotto dall’utilizzo domestico, dal riscaldamento dei luoghi pubblici, tanto da prevedere un taglio dell’utilizzo da 14 a solo 1,2 milioni di tonnellate dal 1980 al 1989¹⁹⁵.

¹⁹⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16470, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 49/79 vom 15.03.1979.-Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin (West) und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1979, “Vorsitzender des Ministerrates – Verfügung Nr. 49/79 vom 15.03.1979”, p. 1/22

¹⁹¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, “Ergänzung zur Vereinbarung zwischen dem Minister für Chemische Industrie und dem Staatssekretär und Leiter des Bereiches Kommerzielle Koordinierung zur zusätzlichen Erwirtschaftung von Valutamitteln vom 14.3.1979”, 3.3.1981, p. 1.

¹⁹² Cfr. S. WENZEL, *Wirtschaftsplanung in der Ddr: Struktur, Funktion, Defizite*, Berlin, Zentralinst. Für Sozialwiss. Forschung, 1992, p. 9 cit. in H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 119.

¹⁹³ *Ibid.*, p. 17 in *Ibid.*, p. 119

¹⁹⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DG 11/3090, Ministerium für Chemische Industrie, AV, Exportstab Erdölprodukte Lackstab, 1982, “Vereinbarung zur Realisierung des Auftrages zur zusätzlichen Erwirtschaftung von Valutaerlösen durch Erdölprodukte (KD)”, 9.07.82, p. 1.

¹⁹⁵ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 119. Steiner critica queste cifre, che dovrebbero essere trattate con un certo scetticismo, dato che hanno sempre avuto uno scopo giustificativo. A. STEINER, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s...*, cit., pp. 244-245.

Secondo le valutazioni del Comitato Centrale della SED del 1981, l'obiettivo era risparmiare 2 milioni di tonnellate di olio combustibile già in quell'anno¹⁹⁶ e aumentare la capacità di produzione di Schwedt e Leuna II¹⁹⁷. Per garantire una sempre maggiore disponibilità della merce e rifornire il mercato di Berlino Ovest e la regione di confine della Repubblica Federale Tedesca, fu deciso anche l'utilizzo delle scorte statali di petrolio, andandole a sostituire con la lignite¹⁹⁸. Ad inizio 1982 l'industria chimica della DDR aveva soddisfatto l'export verso i paesi non socialisti coprendo il 100% della richiesta. Il 65% dei prodotti esportati erano liquidi (benzina e diesel)¹⁹⁹. Circa 3 milioni di tonnellate di prodotti esportati si basavano, secondo gli esperti convocati dal Ministero della Sicurezza, sul petrolio sovietico. Ciò poteva essere sufficiente a sostenere temporaneamente la soluzione del problema monetario-contante della DDR²⁰⁰.

¹⁹⁶ BArch Berlin-Lichterfelde, DE 1/57317, SPK, Vorlage ohne Klassifikation, STAL 1980, Bd. 12, 1980, "Bericht über den Stand der Realisierung der Freisetzung und den zusätzlichen Export von 2 Mt Heizöl im Jahre 1980", 03.1981, p. 4.

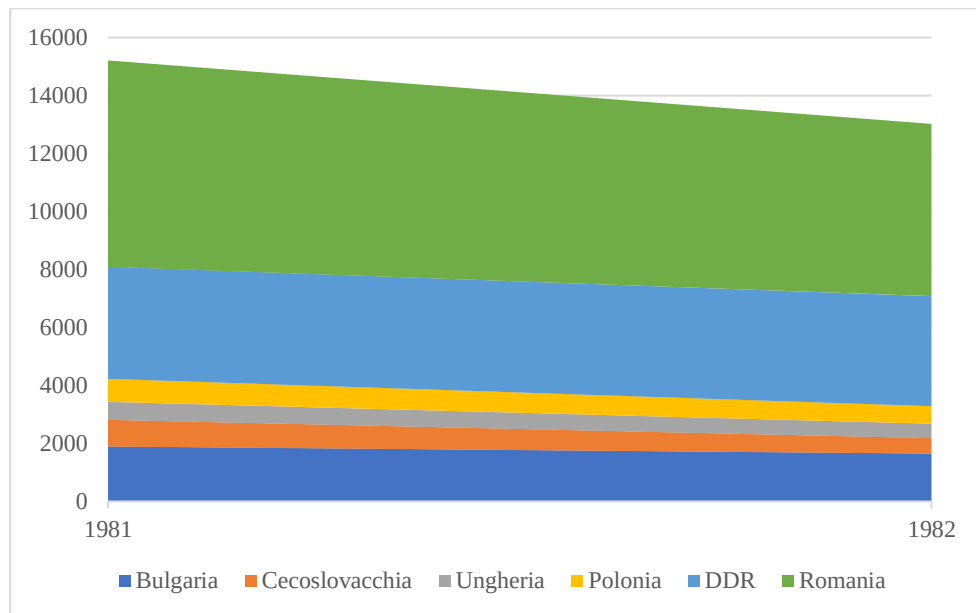
¹⁹⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/16493, Ministerrat der DDR, Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990), Vfg. Nr. 93/80 vom 08.05.1980.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes West-Berlin und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1980, "Verfügung Nr. 93/80 von 8.5.1980", p. 11.

¹⁹⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DE 1/57317, SPK, Vorlage ohne Klassifikation, STAL 1980, Bd. 12, 1980, "Bericht über den Stand der Realisierung der Freisetzung und den zusätzlichen Export von 2 Mt Heizöl im Jahre 1980", 03.1981, p. 6.

¹⁹⁹ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Primären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 4/111.

²⁰⁰ Ibid., pp. 1-2/108-109

Grafico 23: Prodotti petroliferi esportati ad Ovest (1000 tonnellate)



Fonte: BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Die Re-Exporte des Ostblocks von OPEC-Öl steigern sich enorm", da *Petroleum Intelligence Weekly*, New York, 7.11.1983, p. 66.

Gli anni successivi si basarono sempre sulla stessa linea. Nel 1984 venne stabilito un accordo fra il Ministero dell'industria chimica e il Reparto di Coordinazione Commerciale nonché la Commissione di Pianificazione Statale per un'ulteriore intensificazione e la messa a disposizione di prodotti petroliferi. L'obiettivo era quello di migliorare la struttura di produzione ed esportazione dell'industria chimica e di garantire un elevato livello di prosperità economica anche in condizioni mutevoli di approvvigionamento delle materie prime. Le misure riguardavano quindi ancora il potenziamento degli impianti esistenti e ampliamento delle capacità, mosse che sarebbero dovute servire come prerequisiti materiali e tecnici per garantire l'approvvigionamento interno di combustibile e aumentare la struttura di rendimento del petrolio greggio nonché la produttività degli impianti utilizzando anche materiali differenti per mantenere un'elevata esportazione verso paesi non socialisti. Il KoKo avrebbe dovuto garantire per il piano quinquennale 1986-90 2 milioni di tonnellate annue di petrolio importato e avrebbe anche dovuto prendersi carico della fornitura e esportazione di diesel e altri prodotti petroliferi dell'industria chimica. Le esportazioni di questi

prodotti nei paesi non socialisti, non incluse nel piano quinquennale normale ma indicate separatamente, dovevano essere utilizzate per rifinanziare il valore totale della spesa²⁰¹.

4.3.5 Una strategia non sostenibile

Benché si continuasse a tentare di far crescere il settore e venissero continuamente deliberate nuove misure in merito, il commercio sia di petrolio sia di fonti secondarie si dimostrò presto una strategia non sostenibile.

La ragione alla base della crescente insostenibilità del sistema riguardava, in prima istanza, la quantità di petrolio importato e i paesi fornitori. Malgrado gli sforzi per la diversificazione delle fonti, infatti, la maggior parte del greggio – circa il 90% – utilizzato nelle industrie chimiche e petrolchimiche continuava a provenire dall'URSS²⁰². Nel 1982 ci si rese conto che, nonostante l'aumento dei prezzi, il Ministero dell'Industria Chimica stava attuando il piano di esportazione dei prodotti non raffinati grazie al petrolio sovietico e, per sostenere un aumento delle esportazioni, serviva un ulteriore incremento delle importazioni. Con l'insolvenza della Polonia e la crescente sfiducia nel mercato tedesco-orientale, la DDR, nella figura di Schalck-Golodkowski, dovette trovare delle soluzioni di esportazione a breve termine che permettessero dei pagamenti veloci. Le quantità aggiuntive, però, dovevano provenire a prezzo vantaggioso dall'URSS, che effettivamente acconsentì ad approvvigionare

²⁰¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/106, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Leistungsimporte, *Bd. 2: Leistungsimporte aus dem NSW für die chemische Industrie*, 1985-1989, "Vereinbarung zwischen dem Minister für chemische Industrie, dem Staatssekretär und Leiter des Bereiches Kommerzielle Koordinierung und dem Vorsitzenden der Staatlichen Plankommission zur Intensivierung und effektiven Gestaltung der Erdölverarbeitung in der DDR", senza data (presumibilmente 1984), pp. 163-167.

²⁰² Nel 1982 su 17,631 milioni di tonnellate di petrolio greggio, 17,081 provenivano dall'URSS, 0,5 dai paesi non socialisti e 0,05 erano di produzione propria. L'utilizzo del petrolio sovietico comportava per la DDR un profitto di 130 VM/t. In BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Pprimären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" pp. 1-4/108-111.

contro valuta forte ulteriori quantità di petrolio con un contratto a pagamento a 90 giorni, sia di provenienza sovietica sia, in mediazione, libica²⁰³.

Conseguenza primaria del cambiamento del mercato petrolifero fu una diminuzione del valore dei prodotti derivati. È significativa la differenza che si evince dalla comparazione dei dati sul ri-export nei vari anni. Tra il 1982 e il 1983, infatti, si nota come al netto di una quantità uguale di petrolio esportato, la DDR ricevesse meno valuta²⁰⁴. A causa della struttura dei prezzi delle fonti energetiche primarie sul mercato del mondo non socialista, la raffinazione comportò perdite economiche per la DDR. Già nel settembre 1980 in un report della AHB Chemi-Export-Import sulla produzione di benzina, diesel e olio combustibile si evidenziava una domanda anemica e il calo dei prezzi come tratti distintivi del mercato del petrolio²⁰⁵. Nel 1982 le perdite vennero quantificate da Intrac Handelsgesellschaft mbH prima in 67 VM per tonnellata di petrolio immesso e poi in 202 miliardi di VM²⁰⁶. Secondo l'AHB Intrac, alla base dell'andamento negativo e delle perdite economiche nella fase di vendita dei prodotti raffinati vi era l'aumento del prezzo del greggio a 50 dollari americani a tonnellata, che non permetteva più di acquistare le quantità necessarie come in precedenza. Fu, quindi, deciso di ridurre le importazioni di petrolio e di conseguenza la prevista esportazione di prodotti petroliferi, ovvero di gasolio, olio combustibile e benzina²⁰⁷.

²⁰³ *Ibid.*, p. 3/110.

²⁰⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Austellung einer Genehmigung zum Bezug von Drittenlandsware in VE für Erdöl", 16.9.1982, p. 600.

²⁰⁵ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6142, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Informationszusammenstellung für die Produkte Benzin, Heizöl, DR – Marktanalyse, 1980, "Informationszusammenstellung für die Produkte Benzin, DK und Heizöl (NSW-Märkte)", 18.09.1980, p. 88.

²⁰⁶ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Pprimären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 3.

²⁰⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/584, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/1, 1978-1983, "Information zu dem Standpunkt zu Problemen des

Nel 1983 ci si rese conto che bisognava intervenire sui prezzi dei prodotti esportati, in quanto quelli ancora utilizzati non garantivano reali possibilità di guadagno. AHB Intrac, con AHB Chemie Import-Export e KoKo, richiese un adeguamento dei prezzi alle condizioni reali, che all'epoca erano di circa 30-50 VE sotto il valore medio. In questo modo la vendita avrebbe potuto fruttare di più alle casse della DDR²⁰⁸.

Queste informazioni confermano che, in verità, l'inflazione di quegli anni non risparmiò il blocco orientale e presto il commercio più redditizio della DDR ne subì le ripercussioni, con il calo dei ricavi tratti dalla vendita ad Ovest, vanificando in maniera costante gli sforzi del mosaico strategico.

Oltre ai problemi esterni, riguardanti la vendita dei prodotti, diventavano sempre più impattanti i problemi legati alla gestione interna delle risorse, alla base, di fatto, del commercio stesso.

Si affrontò la stagnazione della domanda di olio combustibile pesante e il crescente fabbisogno di benzina, diesel e olio combustibile leggero ovunque in Europa, sia negli stati socialisti che in quelli capitalisti. Era proprio una maggiore attenzione del mercato ai prodotti leggeri, non pesanti – come quelli che si era soliti produrre in DDR – che costringeva ad una conversione impellente degli impianti già esistenti e alla costruzione di nuovi in grado di soddisfare la produzione richiesta²⁰⁹. Nonostante gli investimenti per la modernizzazione, però, circa il 75% degli impianti tedesco-orientali continuava a produrre olio combustibile pesante. Passare all'utilizzo anche in

Erdölimportes, der Erdölverarbeitung und des Produktenexportes", 5.03.1982, p. 68; BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1436, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 13, 1981-1982, "Standpunkt zu Problemen des Erdölimportes, der Erdölverarbeitung und des Produktenexportes", 5.03.1982, p. 723.

²⁰⁸ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/586, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, Bd. 9/2, 1978-1986, "Exporte von Heizöl, schwer nach der Bundesrepublik Deutschland und West-Berlin", 1983, pp. 699-700.

²⁰⁹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 2/6142, Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel, Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft, Informationszusammenstellung für die Produkte Benzin, Heizöl, DR – Marktanalyse, 1980, "Informationszusammenstellung für die Produkte Benzin, DK und Heizöl (NSW-Märkte)", 18.09.1980, p. 88.

ambito domestico dell'olio combustibile leggero era problematico: bisognava riconvertire non solo gli impianti di produzione, ma anche i serbatoi, le reti di trasporto e stoccaggio²¹⁰. La ricerca di soluzioni a questi problemi non si fermò nemmeno negli anni successivi, resa però sempre più difficile però da complicità formali e dogmatiche nel governo e del Partito Unico²¹¹.

Con l'accrescimento delle riserve di olio combustibile, grazie alle politiche di risparmio, però, la DDR riscontrava vari problemi logistici, che forzarono il rinvio di alcuni piani d'esportazione del prodotto a fine anno e iniziarono ad inficiare sul corretto e auspicato avanzamento del commercio²¹².

Nonostante gli sforzi, già nel 1982 il Ministero della Sicurezza era consapevole che esistessero seri problemi per garantire il bilancio energetico dei piani quinquennali 1981-85 e 1986-90. In un bilancio del marzo 1982 si citano, infatti, carenza di fonti energetiche di alta qualità e l'aumento dei prezzi di quelle disponibili, la necessità di implementare il processo di trasformazione del petrolio importato e dell'80% di lignite grezza, nonché un aumento della produzione di energia elettrica su base nucleare o da fonti energetiche alternative²¹³.

La manovra del commercio di prodotti raffinati per ottenere valuta estera ebbe effetti strutturali negativi su tutta l'economia della DDR, e stabilì un modello di autodistruzione cumulativa, garantendo una temporanea soluzione al problema della liquidità ma portando ad una perdita di reddito nazionale e

²¹⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DE 1/57317, SPK, Vorlage ohne Klassifikation, STAL 1980, Bd. 12, 1980, "Bericht über den Stand der Realisierung der Freisetzung und den zusätzlichen Export von 2 Mt Heizöl im Jahre 1980", 03.1981, pp. 16-17.

²¹¹ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Primären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982" p. 4/111.

²¹² BArch Berlin-Lichterfelde, DE 1/57317, SPK, Vorlage ohne Klassifikation, STAL 1980, Bd. 12, 1980, "Bericht über den Stand der Realisierung der Freisetzung und den zusätzlichen Export von 2 Mt Heizöl im Jahre 1980", 03.1981, p. 6.

²¹³ Ecco perché si è parlato di una maggiore attenzione alle energie alternative, come il nucleare. Nonostante i lavori sulle centrali nucleari, tra cui Stendahl, gli esperti hanno tuttavia sostenuto che gli obiettivi di aumentare la fornitura di energia elettrica per il quinquennio 86/90 non poteva essere raggiunto. In BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, "Gegenwärtig bestehende Probleme bei der Absicherung der Energiebilanz in den Zeiträumen 1981/85, 1986/90 und danach. Berlin, 24.3.1982" p.1/83.

ulteriori oneri sulla bilancia dei pagamenti. In effetti, rinviava solo la soluzione di problemi economici fondamentali, ritardando così una catastrofe annunciata²¹⁴.

I processi di “deep cracking” utilizzati per ottenere una maggiore resa di frazioni più elevate di petrolio erano gravosi: il loro costo ammontava complessivamente a circa 6-7 miliardi di marchi orientali. Il programma per la diversificazione delle fonti primarie e per la gestione di olio combustibile era ancora più gravoso, poiché costava tra i 12 e i 15 miliardi di DM in investimenti. I prodotti venduti sul mercato libero per una cifra compresa tra 1,0 e 1,5 miliardi di DM in valuta forte mantennero temporaneamente la solvibilità della DDR, ma il rapporto con i costi aggiuntivi del cracking e gli investimenti dall’altro era scarso, con un rendimento pari a soli 0,05 DM per marco orientale speso. Inoltre, era stato raggiunto a costo di enormi danni ambientali e alla fine aveva portato alla crisi politica²¹⁵.

La riduzione della fornitura di olio combustibile all’economia nazionale per destinarlo al commercio estero era diventata, intanto, irrealistica, non economicamente giustificabile per garantire il processo di riproduzione²¹⁶.

Le condizioni per la DDR cambiarono ancora una volta e si complicarono definitivamente tra il 1985 e il 1986. A causa del ritardato adeguamento dei prezzi contrattuali del Comecon a quelli del mercato mondiale, dal 1985 la DDR dovette pagare all’Unione Sovietica un prezzo del petrolio più alto di tredici volte rispetto al livello del 1970²¹⁷. Proprio alla fine del 1985 il prezzo del greggio sul mercato mondiale crollò. I vantaggi della prima metà degli anni Ottanta – bassi prezzi all’importazione per il greggio e prezzi all’esportazione

²¹⁴ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, “Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Primären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982”, pp. 1-2

²¹⁵ P. PLÖTZ - K. BOLZ, *Westhandel der DDR*, Hamburg, Verlag Weltarchiv GmbH, 1987, pp. 162–176.

²¹⁶ BStU, MfS, HA XVIII/19205, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII, “Information über Lage bei der Versorgung der Volkswirtschaft mit Produkten der Pprimären Erdölverarbeitung. Berlin, 22 Mai 1982”, pp. 1-2.

²¹⁷ A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 175.

più alti per i prodotti petroliferi – si trasformarono nel loro diretto contrario: prezzi relativamente alti per il greggio importato e prezzi relativamente bassi per i prodotti petroliferi. Pertanto, la tendenza in negativo che si stava sviluppando solo pochi anni prima, per cui le esportazioni di petrolio e prodotti raffinati verso l'Occidente non producevano più un reddito aggiuntivo in valuta estera significativo, si concretizzò²¹⁸.

²¹⁸ *Ibidem*.

5. 1986-1989: *Epilogo*

Wir die den Boden bereiten wollten
Für Freundlichkeit
Wieviel Erde werden wir fressen müssen
Mit dem Blutgeschmack unserer Opfer
Auf dem Weg in die bessere Zukunft
Oder in keiner wenn wir sie ausspeien

H. Müller - *Fernsehen*

1989

L'ottimizzazione economica, piuttosto che politica, del sistema era decisiva per la gestione delle risorse. E tuttavia, nonostante nel 1986 venisse votata e formata la nuova classe dirigente del Comitato Centrale (in cui venne eletto, tra gli altri, lo stesso Schalck-Golodkowski), la struttura della DDR rimase com'era, trovando un muro, se non nella classe dirigente, in Honecker stesso, e i gravi problemi che essa stava affrontando rimasero irrisolti fino al 1989¹.

Fu quindi soprattutto a causa dell'inflessibilità dei più alti livelli decisionali e del primato della politica sull'economia che tutto il sistema economico negli ultimi anni precedenti al 1989 fu costretto ad adottare – o meglio perpetrare – un orientamento antieconomico e controproducente, che incontrò dapprima riluttanza al cambiamento e poi, a ridosso della caduta del muro, un impeto immediato e 'frettoloso': nel 1989, infatti, venne finalmente ammessa una modifica delle strutture che, si pensava erroneamente, avrebbe potuto arginare il corso degli eventi, ma era ormai inutile e tardivo².

Questo ritardo fu anche figlio della convinzione di Honecker e dei rappresentanti politici di più vecchia data che la DDR avrebbe resistito al vento di riforme nel blocco orientale e che il muro non potesse cadere³. I quadri del Partito non diedero, quindi, mai il giusto peso agli eventi né capirono a fondo le rivolte sociali che caratterizzarono gli ultimi anni di vita della DDR, in particolare nel periodo caratterizzato in URSS dalla nuova politica di Michail Gorbačëv.

In questo scenario di immobilismo, però, il comparto energetico percorrere una traiettoria propria. Pur non volendo negare una certa attenzione alla modernizzazione dell'industria elettrica ed elettronica, è interessante notare

¹ Per maggiori informazioni riguardo la struttura e i membri dell'ultimo Comitato Centrale della SED e la sua gestione del cambiamento si vedano A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 311; H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 335.

² H.G. SCHRÖTER, *Ölkrisen und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., p. 119.

³ Nel gennaio 1989 il Segretario Generale della SED sosteneva ancora che "Il muro rimarrà finché non verranno modificate le condizioni che hanno portato alla sua costruzione". Cit. in A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., p. 319.

come fino alla fine si auspicherà un utilizzo del settore energetico fondamentale per 'superare' le crisi, al netto della perdita di tutti i vantaggi derivanti da questo settore, dovuta tra l'altro all'aumento dell'inflazione e alla svalutazione non solo del marco ma anche del VM nel commercio internazionale. Quando poi la BRD entrerà ufficialmente nella gestione dell'economia tedesco-orientale, proprio il settore energetico sarà culla di una profonda cooperazione, per la quale nel 1990 verrà anche creato un Comitato congiunto per l'Energia.

L'importanza dell'Occidente – soprattutto della BRD – per lo sviluppo energetico della DDR fu onnipresente durante tutto l'ultimo periodo della sua esistenza: fu un mercato di destinazione forzato, nella vana speranza che si ripristinassero le condizioni passate e che, come prima, i ricavi potessero aiutare ad alleggerire il debito. Divenne anche un mercato cui approvvigionarsi di fonti che fino ad allora erano state esportate, come per esempio gli stessi prodotti petroliferi.

È chiaro che i negoziati e le rotte commerciali di questi anni furono insignificanti rispetto all'ammontare del debito e alla disintegrazione del sistema, e che sia l'interscambio internazionale sia il sistema interno non furono avulsi dall'immobilismo forzato. Come sottolinea Michael Hänel, il rifiuto di affrontare i problemi e, nello specifico, l'incapacità di gestire le questioni energetiche nella seconda metà degli anni Ottanta hanno avuto un ruolo nella mobilitazione sociopolitica di quegli anni⁴.

Eppure, è interessante notare come dalle carte emerga una volontà allo slancio, come se ci si fosse così aggrappati a questo settore da non abbandonare mai la speranza che dal mercato dell'energia la DDR potesse trovare una salvezza. Rispetto ad altri settori dell'economia, infatti, proprio il ramo energetico, accanto a quello elettronico ed elettrotecnico in avanzamento, continuò a essere attenzionato dal comparto governativo negli ultimi anni, sia nelle relazioni, sempre più strette, con l'Ovest e la DDR, sia nell'ambito dei nuovi obblighi contrattuali del Comecon che si tentarono di attuare nell'era

⁴ M. HÄNEL, *Das Ende vor dem Ende: zur Rolle der DDR-Energiewirtschaft beim Systemwechsel 1980-1990* "..., cit., pp. 3-4.

Gorbačëv. E nel ramo energetico l'analisi degli ultimi anni, unitamente a quella degli anni passati, mostra una continuità delle tensioni fra la DDR e Mosca e del contrasto fra volontà politica e volontà pratica, economica che per molti studiosi, concentrati sul livello politico delle relazioni, si manifestarono solo dal 1986 in poi.

5.1 Un nuovo vento da Est

L'impianto dei quadri della SED e la sua indiscussa egemonia vissero un terremoto dopo il cambio di vertice in URSS. L'ascesa al potere di Michail Gorbačëv come leader del PCUS dopo i brevi governi di Jurij Andropov, subito dopo la morte di Brežnev nel 1982, e poi, alla sua scomparsa, di Konstantin Černenko nel 1984, infatti, aveva significato un drastico cambiamento nella politica sovietica, e quindi una rottura con il passato, sia all'interno che all'esterno, influenzando le dinamiche di difesa e supporto dei governi alleati.

Internamente, la *Perestroika* (ristrutturazione) avrebbe dovuto traghettare l'Unione Sovietica verso un'economia meno centralizzata e all'introduzione di elementi di mercato, che sapessero stimolare la produttività e soddisfare la domanda interna, e tutto l'impianto legislativo ed esecutivo, tramite la pratica della *Glasnost* (trasparenza) avrebbe dovuto garantire una maggiore trasparenza nei confronti della popolazione rispetto alle misure prese e, conseguentemente, un maggiore coinvolgimento⁵. In politica estera, il nuovo corso fu poi caratterizzato da una distensione ad occidente⁶; nell'area del Patto di Varsavia venne attuato un nuovo atteggiamento che proclamava la "l'autonomia di ogni partito, il suo diritto a decidere in modo sovrano sui problemi dello sviluppo del proprio paese, la sua responsabilità di fronte al proprio popolo"⁷.

La DDR, in netto disaccordo con la strada intrapresa da Mosca, fu costretta – per alcuni studiosi 'inaspettatamente' – ad abbandonare il motto che era stato alla base della politica della SED per circa 40 anni ("Imparare dall'Unione

⁵ Riguardo la nuova politica 'rivitalizzante' di Gorbačëv si veda, tra gli altri, G. FORMIGONI, *La Politica Internazionale nel Novecento...*, cit., p. 303 in poi.

⁶ F. ROMERO, *Storia della guerra fredda...*, cit., pp. 315–316; G. FORMIGONI, *La Politica Internazionale nel Novecento...*, cit., p. 304.

⁷ E. HONECKER, *Honecker - Gorbatschow. Vieraugengespräche*, a cura di D. KÜCHENMEISTER, Berlin, Dietz, 1993, p. 160. Cit. in U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., p. 118. Tale dottrina viene anche scherzosamente riconosciuta come "Dottrina Sinatra", in riferimento alla canzone del famoso cantante Frank Sinatra dal titolo "My Way". Cfr. *The Soviet Union in Eastern Europe, 1945–89*, a cura di O.A. WESTAD - S. HOLTSMARK - I.B. NEUMANN, London, Palgrave Macmillan, 2016, p. 178.

Sovietica significa imparare molto”) e a ritrovarsi a contare solo sulle proprie forze⁸.

Come sottolinea anche Schalck-Golodkowski nelle sue memorie, il periodo gorbačëviano corrispose anche ad un aumento delle tensioni interne in Germania Est. Le riforme a Mosca – e poi nel 1988/89 le aperture degli altri Stati del blocco – diedero una motivazione politica e una legittimità morale per chiedere cambiamenti cui i quadri della SED non avevano intenzione di cedere. L’opposizione del Comitato Centrale e di Honecker in prima linea e fino all’ultimo al nuovo vento che soffiava da Est e che poteva destabilizzare ancora di più il governo del Partito Unico era, infatti, evidente e ampiamente trattata in varie analisi sulla DDR⁹.

Eppure, Mosca rimase un punto fermo nel sistema delle alleanze della DDR fino alla fine: tralasciando le distinte visioni, ideologiche ma anche politiche e personali, ampiamente riportate dagli studiosi della DDR, tra i rappresentanti dei due stati, non cambiò nulla a livello politico. Secondo Thomas Baylis, sebbene le divergenze tra la retorica tedesco-orientale e quella sovietica risalissero all’autunno del 1983, non sembra che Honecker avesse voluto sfidare apertamente l’Unione Sovietica¹⁰. Anche i rapporti con la BRD rimasero, nella percezione comune, stabili, nonostante i tentativi inizialmente grossolani di Mosca per ridefinire il legame fra Bonn e Berlino Est¹¹, e si concretizzarono a livello ufficiale con la visita di Honecker a Bonn nel 1987 (che pure era stata posticipata per volere di Mosca, in quanto precedentemente prevista per il 1984). Anzi, la libertà di Berlino Est di gestire più autonomamente il legame con Bonn permise negli ultimi anni un’ulteriore

⁸ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 337.

⁹ Charles Maier riferisce che Erich Honecker “detestasse il nuovo corso” C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., pp. 203–204. Ma ci sono documentazioni di questo astio anche in molti altri, tra cui U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, citata; H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, citata.

¹⁰ T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 416.

¹¹ *Ibid.*, p. 417

conferma a livello internazionale della sua legittimità, stimolando il riconoscimento da parte di altri stati¹².

Ufficiosamente, come si è visto, il confronto con la controparte occidentale era ormai all'ordine del giorno già da qualche anno soprattutto in ambito economico – tali relazioni erano affidate, è bene ricordarlo, proprio al capo del KoKo – e già dal 1985-86 in poi le negoziazioni tra le parti avvenivano in base alle concessioni economiche che Bonn era disposta a accordare in cambio di una più rilassata gestione delle questioni frontaliere. A titolo di esempio, è bene ricordare che nel giugno 1985 la BRD concesse un aumento dello Swing, sceso a 600 Mio VE all'anno, fino a 850 Mio VE, ma la DDR dovette garantire una presa di posizione e un maggiore controllo degli immigrati Tamil¹³ che dal territorio tedesco-orientale entravano in Germania Ovest e stavano creando un aumento di richieste di asilo problematico¹⁴.

Ai più esperti del settore, specialmente a Schalck-Golodkowski, era chiaro che la forza finanziaria della BRD era l'unico modo che la DDR aveva per sopravvivere e che doveva accettare le condizioni della controparte, anche se queste puntavano, chiaramente, alla costruzione di una confederazione economica¹⁵. Al netto dello stallo politico e della nuova situazione venutasi a creare con Mosca, quindi, talvolta per necessità, si impugnava una linea “morbida” della politica, specialmente in relazione con la Germania Ovest¹⁶. Il punto di svolta si ebbe alla fine di ottobre 1989, quando, in una discussione telefonica tra Helmut Kohl e Egon Grenz, il primo non si limitò a contrattare i termini dell'aiuto tedesco-occidentale, ma impose alcune condizioni inequivocabili affinché la BRD potesse concedere aiuti finanziari, tutte

¹² H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 341; T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., pp. 416–417.

¹³ Al momento dell'indipendenza dello Sri Lanka nel 1948, venne negata la cittadinanza alla minoranza etnica Tamil di origine indiana ma lì residente da più di un secolo. Nonostante gli scontri e le mancate concessioni, i Tamil rimasero sull'isola, nella parte settentrionale, finché nel 1983 non iniziò una guerra civile, che si protrasse fino al 2009. Per un approfondimento sulla questione si rimanda a V. KANAPATHIPILLAI, *Citizenship and statelessness in Sri Lanka: the case of the Tamil estate workers*, London, Anthem Press, 2009.

¹⁴ A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., pp. 315–316.

¹⁵ *Ibid.*, p. 322.

¹⁶ Si veda anche U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., pp. 111–113; 114–117.

condizioni subito accettate da Krenz. Schalck-Golodkowski poi sosterrà “Allora, e non il 9 novembre, ci fu, secondo me, il punto cruciale di svolta. [...] Da quel momento in poi la BRD ha governato insieme alla DDR.”¹⁷.

¹⁷ “Das, und nicht der 9. November, war für mich die Schlüsselsituation. [...] Seit diesem Moment regierte die Bundesregierung die DDR mit.” In A. SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen...*, cit., pp. 325–326. Traduzione libera di Anna Maria Scognamiglio.

5.2 Non “ad ogni costo”

Manifestazione dell’immobilismo politico della DDR, che non voleva intraprendere cambiamenti radicali, era il perpetuarsi dell’unione della politica sociale ed economica di Honecker. Pur essendo in linea con quanto avvenuto negli anni passati, questa politica non fece altro che peggiorare l’erosione dello stock di capitale che entrava nelle casse dello stato, in un periodo in cui, come abbiamo visto, la Germania Est non poteva più contare sull’aiuto proveniente dal blocco sovietico.

Considerato anche il fallimento dei piani di modernizzazione e industrializzazione del settore economico in generale, si era ormai arrivati a un vicolo cieco per lo sviluppo dello stato. Ad aggravare la situazione vi era l’aumento della crisi debitoria, in crescita dopo i crediti miliardari di Bonn di cui la DDR aveva beneficiato nel 1983 e 1984, influenzata anche dalla svalutazione della moneta di scambio utilizzata nei confronti del dollaro¹⁸.

Il debito verso i Paesi occidentali industrializzati, che nel 1970 ammontava a soli 2 miliardi di VM, alla fine del 1988 aveva raggiunto la vertiginosa cifra di 49 miliardi di VM, minacciando di nuovo la capacità di pagamento della DDR agli occhi dei creditori occidentali¹⁹. La strategia di modernizzazione basata sul commercio estero, sulla valuta forte ottenibile da tale commercio e sui crediti occidentali, trascurando l’impianto interno e ponendo in secondo piano le capacità industriali e il sistema interno, non aveva lo stesso impatto di prima e non risolse le croniche difficoltà economiche dei paesi socialisti, ma anzi aveva contribuito a peggiorare la situazione e a innescare un vortice inflazionistico²⁰.

Anche questa volta, come sempre in passato, si affidò, tra le altre manovre, alla linea del taglio delle importazioni. A differenza di quanto accaduto negli anni Sessanta, quando la pianificazione statale centrale aveva superato le crisi,

¹⁸ Se nel 1980 1\$ corrispondeva a 1,90 VM, nel 1985 arrivò a valere 3 VM e 2,8 VM nel 1987. Dati in O. SCHWARZER, *Sozialistische Zentralplanwirtschaft in der SBZ/DDR, 1945 - 1989*, 2010, tab. ZA8391_C.0a.

¹⁹ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., p. 91.

²⁰ C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., p. 111.

però, negli anni Ottanta non ottenne il risultato sperato. Il rinnovato tentativo di *Störfreimachung* per minimizzare le importazioni ridusse i legami commerciali della Germania Est con il mercato mondiale, con l'unico risultato di peggiorare la situazione. Tra il 1985 e il 1988 il commercio estero della DDR crebbe, sì, ma solo del 20%²¹ rispetto a una crescita media mondiale del 150%²². Più di prima, infatti, sostituzione di prodotti precedentemente importati richiedeva sforzi, energie, investimenti che venivano così distolti dal compito di modernizzare l'industria tedesco-orientale per andare invece a sostenere una produzione di beni di bassa qualità, inibendo le possibilità di un miglioramento futuro.

La valorizzazione dell'industria e dei prodotti sarebbe, però, dovuta essere una priorità delle manovre economico-politiche. Se la SED, infatti, era orientata ancora solo e soltanto al mantenimento del potere, ciò avrebbe dovuto significare, in ambito economico, esportare all'estero *a qualunque costo*²³; i prodotti avrebbero dovuto, di conseguenza, essere qualitativamente adeguati all'esportazione. Invece, la DDR produceva beni inadeguati che venivano svalutati al momento della vendita sul mercato mondiale²⁴.

Privando al contempo altri settori statali, come i trasporti e i sistemi di informazione, di fonti di investimento di cui avevano urgente bisogno, ma allo stesso tempo non gestendo adeguatamente i settori effettivamente destinatari del denaro, tutto il sistema della DDR stava andando disfacendosi.

²¹ Le statistiche sullo sviluppo della struttura valutaria del commercio estero della DDR con valute estere convertibili in mio possesso mostrano un andamento delle importazioni positivo, nonostante lo *Störfreimachung*, con un aumento di circa il 35% dal 1985 al 1987, ma anche un peggioramento delle entrate dall'export, di -45% al 1988 rispetto al 1985. In O. SCHWARZER, *Sozialistische Zentralplanwirtschaft in der SBZ/DDR, 1945 - 1989...*, cit., tab. ZA8391_D.04a-D.04b.

²² J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 57.

²³ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 91-92.

²⁴ *Ibid.*, p. 91. Ciò nonostante, si nota un aumento del reddito nazionale proveniente dalla produzione dei settori economici, pur con una tendenza di crescita rispetto all'anno precedente sempre più bassa. Si pensi, infatti, che dal 1977 al 1980 vi era una tendenza di circa +7/8% rispetto all'anno precedente, mentre si scende dal 7% del 1985 sul 1984 al 1% del 1986 e si stabilizza a +3% annuo fino al -1% del 1989. Elaborazione di AMS di dati presenti in O. SCHWARZER, *Sozialistische Zentralplanwirtschaft in der SBZ/DDR, 1945 - 1989...*, cit., tab. ZA8391_B.01.

In nuce, gli obiettivi decisivi della “Direttiva del X Congresso del partito della SED per lo sviluppo dell’economia della DDR negli anni 1986-1990” – la sostituzione delle costose importazioni di beni dal mercato non socialista con produzioni proprie e/o del Comecon, la relativa intensificazione della ricerca, l’accelerazione degli investimenti nei settori che si pensava fossero più redditizi sul mercato e la riduzione del consumo energetico – non bastarono a fermare una valanga di distruzione economica e di rivolgimento politico-sociale che coinvolse, in generale, tutto il blocco socialista.

5.2.1 In stallo

Gli ultimi anni formalmente indipendenti della Germania Est avrebbero dovuto vedere l'attuazione del piano quinquennale deciso all'XI Congresso del Partito della Repubblica. La SED si sforzò – per quanto possibile, anche nei limiti della propria sopravvivenza politica – di sostenere l'economia, che però versava ormai già da metà anni Ottanta in condizioni “deplorevoli”. L'unico aspetto che vide uno slancio maggiore, quasi a voler sottolineare quanto fosse importante per il sostentamento di tutto il sistema, fu l'industria e, nello specifico, oltre a quella elettronica da poco all'attenzione del partito, quella energetica.

Un primo punto da considerare alla base di questi tentativi riguarda gli investimenti. Questi erano un pilastro fondamentale su cui poggiava la Direttiva, insieme al mantenimento o miglioramento del tenore di vita e ai tentativi di ridurre i debiti. Durante gli ultimi anni della DDR, gli investimenti furono effettivamente attuati ed aumentarono; non vennero abbandonati – come sostiene André Steiner²⁵ – per ragioni politiche. Anzi, proprio nel ramo industriale questi aumentarono più che significativamente rispetto a quelli totali.

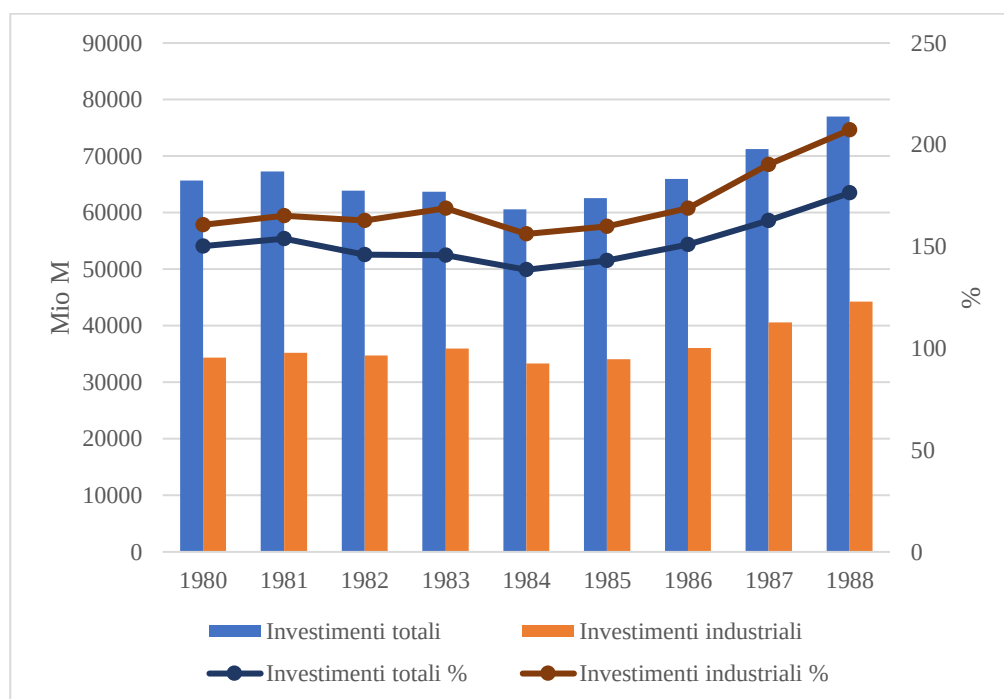
Nella discussione sulle direzioni fondamentali da intraprendere per garantire lo sviluppo economico e sociale della DDR, infatti, ci si concentrò sulle attrezzature e sulle tecnologie a disposizione dell'apparato industriale e sulla loro modernizzazione in pochi anni, sullo sviluppo del settore informatico, con la produzione di computer moderni, sulla progettazione assistita da computer, sui sistemi elettronici avanzati – da poter eventualmente rivendere sul mercato in forte sviluppo – come i sistemi CAD/CAM, sull'energia atomica, sui nuovi materiali e sulle biotecnologie²⁶. Furono soprattutto proprio le moderne branche dell'ingegneria e dell'elettrotecnica ed elettronica a ricevere maggiori

²⁵ A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 179.

²⁶ *Direktive des XI. Parteitages der SED zum Fünfjahresplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1986 bis 1990*, a cura di G. MITTAG, Berlin, Dietz, 1986, p. 17.

investimenti. Ciò era dovuto al programma di microelettronica, che poteva contare del sostegno dei leader della SED. Tale sostegno, però, rimaneva più un gesto propagandistico per sottolineare la volontà del governo di migliorare il settore economico che un'azione effettiva in grado di dare una reale speranza di successo in futuro²⁷.

Grafico 24: Investimenti della DDR (in Mio M e in % - 1970=100)



Fonte: Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1990, p. 105
 <https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1989|log1>.

All'attenzione all'industria elettronica si aggiungeva un particolare interesse per il mantenimento della rete di cooperazione esterna, soprattutto con l'Unione Sovietica, che era ancora considerata, anche nel 1986, una garanzia decisiva per mobilitare le forze necessarie a raggiungere l'eccellenza scientifica e tecnica in settori importanti, anche a livello internazionale. Nello specifico, le esportazioni nel territorio socialista sarebbero dovute aumentare del 29% e quelle con l'URSS del 30% rispetto al 1986. Bisognava poi ampliare

²⁷ A. STEINER, *The Plan that Failed...*, cit., p. 180; G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 14.

il margine di manovra della DDR nel commercio estero con i Paesi capitalistici e quelli in via di sviluppo, rafforzare il suo ruolo all'interno del mercato internazionale nell'ottica di un mutuo vantaggio. Era, infatti, necessario che negli anni dal 1986 al 1990 si realizzasse un significativo surplus di esportazioni, possibile solo grazie al miglioramento della qualità dei prodotti (e di qui l'attenzione a nuovi comparti industriali informatici), che potessero reagire meglio e più rapidamente alle esigenze del mercato, e garantire la fornitura di pezzi di ricambio²⁸.

Già nel 1986 il comparto economico non rispettava, però, le crescite prospettate: l'economia, si diceva, “non era buona”²⁹. Pur essendo migliore degli altri Paesi del Comecon, in riferimento allo standard mondiale e al successo propugnato da Honecker, lo sviluppo tanto auspicato era “deplorable”, secondo gli analisti della BRD. Le difficoltà di produzione si rispecchiavano anche nel peggioramento delle relazioni commerciali sia con la BRD sia con gli altri Stati occidentali, dove i prodotti della Germania orientale non erano più competitivi, mentre aumentava la competizione con i paesi produttori emergenti, nonché si registrava una diminuzione dei ricavi che venivano ottenuti dalla vendita di prodotti petroliferi³⁰.

Il 1987 non fu da meno. Già all'inizio di questo “anno difficile”³¹, l'avanzamento delle manovre di sicurezza relative ai piani di esportazione rivelavano che la stagnazione iniziata nel novembre precedente stava continuando.

²⁸ *Direktive des XI. Parteitages der SED...*, cit., pp. 20–23.

²⁹ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, *Bd. 18-20*, “Vierertreffen in Brüssel am 6/7.12.1988. Bericht zur wirtschaftlichen Lage der DDR”, p. 1

³⁰ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, *Bd. 18-20*, “Wirtschaftsbeziehungen der DDR im Herbst 1988 -Wirtschaftslage der DDR”, p. 2

³¹ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, *Bd. 18-20*, “Beiträge zum Vierer Treffen am 9. Juni 1988 in Madrid am Rande der NATO-Tagung – Wirtschaftliche und innere Lage der DDR deutsch-deutsche Beziehungen”, 9.5.1988, p.1

Un peggioramento si notò anche nella direzione orientale: il deficit commerciale accumulato con l'URSS ammontava di nuovo intorno ai 500 Mio. TRbl (nel 1976 era di 5 Mio. TRbl), non riuscendo ancora una volta a compensare gli acquisti – soprattutto di energia e materie prime – con altre merci, probabilmente perché i macchinari e le infrastrutture esportati non rispettavano i nuovi standard di qualità richiesti³².

Anche lo stesso sbilanciamento dei fondi destinati all'export verso i Paesi non socialisti contribuiva a mettere in crisi il piano statale. Era necessario, dunque, trovare un accordo e una linea di azione unica per i *Kombinate* e le Imprese di Commercio Estero per ottenere i fondi e migliorare le prestazioni per la lavorazione delle merci destinate al commercio estero³³.

Eppure, l'export nei paesi europei del blocco occidentale diminuì durante il 1987, paradossalmente soprattutto nel settore chimico, nel commercio dei prodotti petroliferi e dei beni di consumo – che disponevano di una discreta quantità di investimenti – il che aveva comportato una riduzione significativa del saldo attivo della DDR nei confronti dei principali Paesi. Nello specifico, il commercio intra-tedesco, pur continuando a significare il 60% del commercio con l'Europa, era diminuito del 5%³⁴. Esso dal 1975 al 1985 era continuamente aumentato (nel 1975 ammontava a 7,3 miliardi di VE e nel 1985 muoveva 15,5 Miliardi di VE). Nel 1986 il fatturato era ridimensionato a 14,3 miliardi di VE (-10%) e nel 1987 a 14,1 (poiché la DDR acquistava però beni della BRD anche da Paesi terzi, il commercio poteva ritenersi stagnante). I cali degli ultimi due anni si spiegavano in particolare con i profondi effetti del crollo globale dei prodotti petroliferi, dovuto alla caduta del prezzo del petrolio

³² *Ibid.*, p. 2

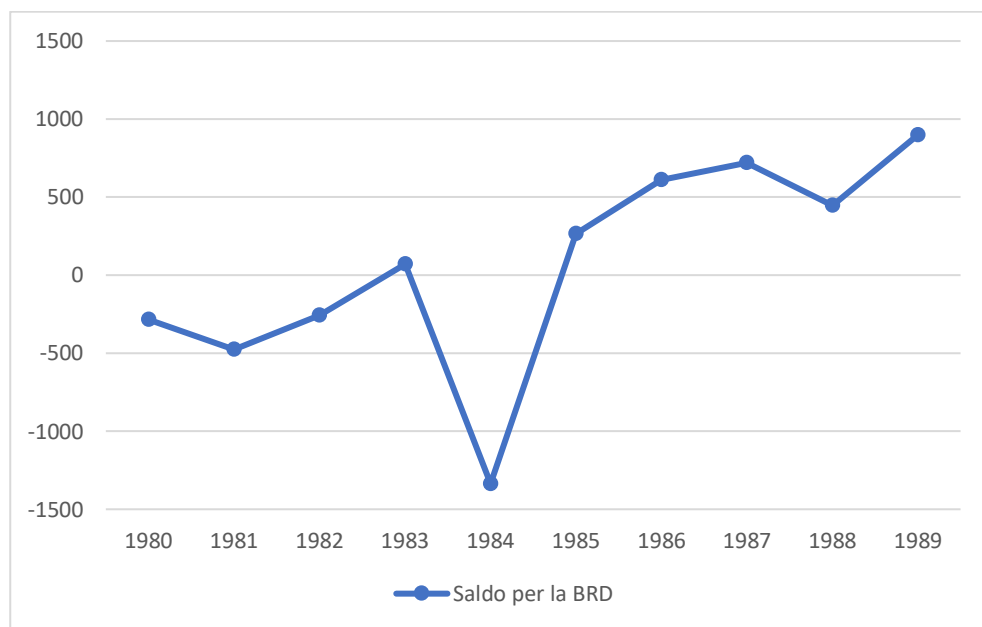
³³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1681, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 42, 1987, Lettera A.Schalck a G. Mittag, 11.2.1987, p. 2/33.

³⁴ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Beiträge zum Vierer Treffen am 9. Juni 1988 in Madrid am Rande der NATO-Tagung – Wirtschaftliche und innere Lage der DDR deutsch-deutsche Beziehungen", 9.6.1988, p. 2

e alla svalutazione del dollaro; anche le condizioni climatiche avverse del precedente inverno contribuirono all'indebolimento della situazione. I termini di scambio erano diventati positivi per la BRD³⁵.

Il ritorno, quindi, ad una positività di bilancio per la BRD dopo un periodo di vantaggio per la DDR, secondo Judt – e a ragione – era dovuto anche in questo caso alla bassa qualità delle forniture, che potevano essere facilmente sostituite con quelle di altra provenienza. Tuttavia, ciò significava anche che la Germania Est, non disponendo più né di aiuti sovietici né di un'adeguata entrata in valuta forte, non era più in grado di mantenere i livelli precedenti di acquisti dall'Occidente³⁶.

Grafico 25: Saldo scambio commerciale BRD/DDR (in Mio DM)



Fonte: StAB, 4.92/2 723, *Wirtschaftliche Beziehungen Bremens mit der DDR, Statistik des innerdeutschen Warenverkehrs, 1987-1991*, p. 6

Era chiaro che il sistema economico e industriale aveva bisogno di un fondamentale ammodernamento delle strutture industriali e un adattamento alla

³⁵ StAB, 4.92/2 723, *Wirtschaftliche Beziehungen Bremens mit der DDR, Statistik des innerdeutschen Warenverkehrs, 1987-1991*

³⁶ Matthias Judt, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski* (Berlin: Berolina ed., 2015), 130.

competizione globale, nonché di un ulteriore aumento degli investimenti. La stessa DDR era conscia della situazione insoddisfacente. Era consapevole che vi erano stati e continuavano ad esserci errori di gestione dei ministeri e negli enti di pianificazione, problemi di qualità della merce e deficit nei servizi, soprattutto nel commercio estero³⁷.

Eppure, niente si muoveva. Un cambiamento nel Comecon e nell'URSS, in verità, si stava facendo spazio, come si è visto. Le debolezze sistemiche potevano essere superate solo attraverso riforme di vasta portata, forse anche quelle di modernizzazione dello stesso Comecon, che però Honecker bollava come "dannose"³⁸. La DDR non appoggiava un cambiamento dell'economia pianificata verso linee più vicine all'economia di mercato (ufficialmente), né una maggiore libertà di azione dei consorzi. Inoltre, non era disposta a ridurre il meccanismo dei prestiti e rinunciare alle eccedenze di esportazione con i paesi industrializzati occidentali. Cosa che, unitamente ad una riduzione delle importazioni, avrebbe compromesso la competitività stessa della DDR, anche rispetto ai paesi emergenti³⁹.

Nonostante il quadro fosse drammatico, ad inizio 1988 si pensava che la DDR fosse ancora uno stato potenzialmente solvibile, perché poteva contare su un saldo con le banche occidentali più alto di quelli dei cinque stati più piccoli del Comecon messi insieme e il debito (allora di 8,7 miliardi di dollari) non era considerato grave⁴⁰. Analogamente agli altri stati più piccoli del Comecon, la DDR riuscì a tenere sotto controllo la crisi del debito attraverso drastici tagli alle importazioni e sforzi nelle esportazioni. Tuttavia, ciò fu accompagnato da un livello di ammodernamento rispetto all'occidente praticamente nullo, aggravato dal calo dei prezzi dell'energia e delle materie prime, con un calo

³⁷ *Ibid.*, p. 2

³⁸ *Ibid.*, p. 5

³⁹ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Beiträge zum Vierer Treffen am 9. Juni 1988 in Madrid am Rande der NATO-Tagung – Wirtschaftliche und innere Lage der DDR deutsch-deutsche Beziehungen", 9.6.1988, pp. 3-4

⁴⁰ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Situation der DDR-Wirtschaft", p. 3

della competitività in Occidente e un corrispondente calo dei ricavi delle esportazioni occidentali⁴¹.

L'immobilità minacciava gravi conseguenze per lo sviluppo dei piani, per il mantenimento del dinamismo commerciale e quindi per la bilancia dei pagamenti. Anche le misure sui fondi nel settore dell'industria chimica, tanto fondamentale negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, secondo Schalck-Golodkowski, avrebbero contenuto solo in minima parte il problema dell'aumento dei prezzi del petrolio all'interno del blocco orientale e la fissazione a 18 dollari al barile⁴².

Al netto delle percezioni *positive* che si avevano riguardanti la solvibilità, nel 1988 il capo della Commissione di pianificazione statale, Schürer, ammise ufficialmente che i problemi economici non potevano essere risolti con i mezzi tradizionali e con gli alleati di sempre: i Paesi del blocco orientale non stavano più rispettando pienamente i loro obblighi contrattuali e l'Unione Sovietica aveva annunciato che dopo il 1990 avrebbe ridotto ulteriormente le sue forniture di petrolio greggio.

Günter Stechov, capo-corrispondente dell'*Allgemeiner Deutscher Nachrichtendienst*, all'inizio del 1988 ammise che, a causa della nuova politica economica di Mosca, i rapporti commerciali tra la DDR e l'Unione Sovietica erano innanzi a diventare sempre più difficili dalla fiera di Lipsia. Le aziende sovietiche si rifiutavano di pagare i prezzi richiesti dalla DDR, a causa della loro situazione di scarso reddito, di cui ora erano loro stessi responsabili. Ciò non solo portava a lunghe trattative, ma talvolta anche al fatto che, a causa della mancanza di accordo, i prodotti finiti della DDR non venivano accettati o, peggio ancora, venivano fatturati unilateralmente dopo la consegna a un prezzo più basso. La DDR, però, dipendeva dall'approvvigionamento sovietico di materie prime per la propria produzione, che doveva accettare al prezzo stabilito a causa della mancanza di altre fonti di approvvigionamento. Stechov

⁴¹ *Ibidem*

⁴² BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1681, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowski, Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 42, 1987, Lettera A.Schalck a G. Mittag, 11.2.1987, p. 1/32.

sottolineava come l'economia della DDR stava diventando sempre più 'ricattabile' a causa di questo sviluppo⁴³.

C'era bisogno di un cauto cambiamento della politica economica, poiché era già chiaro che gli investimenti necessari, gli approvvigionamenti per la popolazione e le esigenze derivanti dalla bilancia dei pagamenti non avrebbero trovato copertura nel progetto di piano per il 1989. Come ricorda Steiner, questa mossa fu considerata dal segretario della SED un attacco frontale alla gestione economica dello stato⁴⁴. Nulla cambiò fino al 1989, quando Honecker fu destituito e al suo posto Egon Krenz divenne Segretario Generale, nella speranza che potesse concedere più flessibilità.

Alla fine del 1989, il risultato della quarantennale competizione tra economia pianificata ed economia di mercato in Germania era chiaro a tutti. Schürer comunicò agli altri responsabili economici del *Politbüro* che il debito della DDR era così importante da poter portare all'insolvenza di lì a due anni⁴⁵. Oltre ai problemi derivanti dai cambiamenti del sistema internazionale, l'ostacolo principale risiedeva proprio in un'incapacità già accennata a sostenere il piano economico. La crescita nominale dell'economia aveva raggiunto solo il 3,5%, quando era stabilito un aumento del 4,5%; gli obiettivi del piano vennero ridotti a fine anno e venne data maggior importanza soprattutto all'industria chimica ed edile⁴⁶, che avevano registrato i peggiori risultati, oltre che al settore del carbone, dell'energia, dell'ingegneria pesante e dell'industria leggera. L'impianto interno soffriva perché continuava ad esser data maggiore priorità all'approvvigionamento dei beni per l'esportazione rispetto alla destinazione

⁴³ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Vermerk: Treffen mit Günter Stechow (ADN-Chefkorrespondent) am 18.03.1988", p. 3

⁴⁴ U. MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve...*, cit., p. 121; C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., p. 203; H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 351-352.

⁴⁵ C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., pp. 109-110.

⁴⁶ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Beiträge zum Vierer Treffen am 9. Juni 1988 in Madrid am Rande der NATO-Tagung – Wirtschaftliche und innere Lage der DDR deutsch-deutsche Beziehungen", 9.5.1988, p.1

interna⁴⁷. L'aumento della produzione economica totale nel 1986-1989 fu solo del 3,1% in media all'anno (1981-1985 = 4,5%). La produzione rimase ben al di sotto dell'obiettivo. Il piano annuale finale per il 1986-1990 prevedeva, infatti, una crescita media annua del 4,8%⁴⁸.

L'economia pianificata socialista della DDR crollava sotto il peso del controllo politico, pur essendo ancora l'economia di maggior successo dell'Europa orientale, e passava ora, nel 1989, come si è accennato in precedenza, alla gestione coordinata con la BRD.

⁴⁷ BARch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Situation der DDR-Wirtschaft", p. 1

⁴⁸ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 8.

5.3 Eppure l'energia

Negli ultimi anni di vita della DDR, in un equilibrio precario ed ormai condannato del governo e dell'economia, la SPK aveva puntato ancora una volta sull'impianto energetico come base dell'auspicato successo della strategia economica 1986-89. Nell'ultimo piano quinquennale svariate manovre ebbero come oggetto proprio il progresso energetico e l'"utilizzo efficace delle nostre risorse di materie prime e un'elevata raffinatezza di tutte le fonti energetiche, le materie prime e i materiali disponibili"⁴⁹. Questi indirizzi in materia di consumi, investimenti, ricollocamenti e flussi erano l'ultima speranza che, si pensava, avrebbe potuto risollevare le sorti dello stato, ma al contempo non tenevano conto delle limitazioni e delle estreme difficoltà che la DDR si trovava ad affrontare già da qualche anno, e che furono accentuate nel 1985, come già accennato, per poi esplodere tra il 1986 e il 1989. Per queste manchevolezze, come si vedrà, unitamente alla crisi generale del sistema, gli obiettivi del piano, a partire da quelli energetici, non vennero rispettati.

Stanti questi brevi presupposti e considerata la drammatica situazione che la DDR si trovò ad affrontare in tutto il comparto economico negli ultimi anni, però, il fatto che proprio l'energia fosse considerata la *conditio* cruciale per cui lo stato avrebbe potuto salvarsi, l'interscambio fosse da mantenere *ad ogni costo*, anche e soprattutto negli anni drammatici del 1986 e 1987, rende rilevante anche solo una breve analisi dello sviluppo di questo settore negli ultimi anni, con un focus su cosa ci si auspicasse, cosa fu fatto e in cosa la DDR fu manchevole.

5.3.1 Un piano senza futuro

Nella Direttiva del XI Congresso del Partito della SED sul piano quinquennale per lo sviluppo economico 1986-90 dell'aprile 1986 ci si augurava, in prima istanza, che la quota di fonti energetiche e di materie prime

⁴⁹ *Direktive des XI. Parteitages der SED...*, cit., p. 53.

della DDR ottenute da risorse minerarie del territorio dovesse essere ulteriormente aumentata, seguendo una tendenza già consolidata. Per garantire il fabbisogno energetico dell'economia nazionale, l'uso e la conversione razionale delle fonti domestiche dovevano essere perseguiti con parsimonia, essendo proprio queste che dovevano soddisfare la crescente domanda interna di energia. La razionalizzazione delle risorse interne avrebbe permesso, secondo il piano, un incremento delle quantità di energia primaria disponibile per scopi energetici dell'1% annuo, il che avrebbe potuto garantire la crescita programmata della produzione dell'economia nazionale e l'approvvigionamento adeguato della popolazione. La fonte principale da considerare alla base di tutte le manovre era come in passato, la lignite. Sulla scia di quanto già attuato negli anni precedenti, la Commissione per la Pianificazione Statale prevedeva un'ottimizzazione dei processi ad alta intensità energetica, di modo da poter ridurre il consumo di energia e ottenere, entro il 1990, un potenziale di risparmio di circa 80 milioni di tonnellate di lignite grezza rispetto al 1985⁵⁰.

Le fonti energetiche risparmiate avrebbero dovuto essere al contempo destinate alla produzione di prodotti chimici e petrolchimici per i canali volti all'esportazione, poiché rimanevano la merce più remunerativa in termini di valuta forte per la DDR, e non erano destinati al commercio compensativo con l'URSS, cui invece spettavano impianti ed attrezzature. I prodotti chimici dovevano, quindi, arrivare a coprire circa il 40% di tutta la produzione della DDR⁵¹.

Uno degli obiettivi della politica energetica della DDR negli anni Ottanta rimaneva, quindi, quello di ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di petrolio. Tuttavia, alcune misure che erano state introdotte in precedenza volte all'utilizzo più efficace del petrolio importato potevano continuare; allo stesso modo, come accennato, doveva migliorare il processo di raffinazione della

⁵⁰ *Ibidem.*

⁵¹ *Ibid.*, p. 56.

lignite, così da coprire un equivalente di 11 milioni di tonnellate di petrolio nel 1990, rispetto ai 7 milioni di tonnellate del 1985⁵².

L'obsolescenza delle macchine di produzione e il bisogno di riparazioni erano aumentate costantemente dalla metà degli anni Settanta, e la loro competitività internazionale, nonché la produttività, era diminuita⁵³. Ciò significava che la DDR aveva a disposizione impianti arretrati e – per di più – altamente inquinanti come strumento per attuare le manovre. Bisognava quindi migliorare il processo di raffinazione della lignite stessa come materia prima destinata all'industria chimica. A ciò erano necessari progressi scientifici e tecnici, nonché di modernizzazione degli impianti e delle attrezzature, di modo da implementare il processo – pur anch'esso obsoleto – di idrogenazione della lignite e i sistemi di utilizzo del petrolio pesante per la produzione di carburante⁵⁴.

Con l'ammodernamento degli impianti, sarebbe dovuta aumentare anche la produzione di gas di città ricavato da carbone, arrivando a toccare oltre il 45% del totale⁵⁵. Il gas naturale importato dall'URSS, che divenne oggetto di negoziazioni con Mosca sia per motivi tecnici sia per una maggiore disponibilità del governo sovietico a esportare quello al posto del petrolio⁵⁶, avrebbe dovuto invece sostituire per quanto possibile greggio e prodotti petroliferi per i bisogni interni, migliorare l'economia materiale dell'industria chimica e rappresentare una fonte energetica altamente efficace nei processi ad alta temperatura⁵⁷.

5.3.2 Inutili tentativi

Tutte le aspettative tracciate nella direttiva si rivelarono presto impossibili da realizzare e le manovre fallirono, a partire da quelle relative alla lignite e al risparmio delle fonti energetiche.

⁵² *Ibid.*, p. 57.

⁵³ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 9.

⁵⁴ *Direktive des XI. Parteitages der SED...*, cit., pp. 53–55.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 55.

⁵⁶ C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, citata.

⁵⁷ *Direktive des XI. Parteitages der SED...*, cit., p. 56.

Nel 1986 i dati interni su cui potevano basare i propri calcoli gli esponenti del governo mostravano che il 75% del fabbisogno nazionale di combustibili ed energia (e l'80% dell'energia elettrica prodotta) era coperto dalla lignite e altre risorse domestiche, mentre il restante 25% si sosteneva con le risorse importate; la lignite era utilizzata in particolare per la produzione di energia elettrica ad uso interno⁵⁸. Tuttavia, dovendo destinare una parte del carbone all'industria chimica, per coprire la quota mancante per la produzione di energia elettrica ci si sarebbe dovuti rivolgere, secondo quanto pianificato, all'energia nucleare – che avrebbe dovuto rappresentare nel 1990 il 15% dell'energia prodotta – e al gas di città⁵⁹.

Proprio su un'espansione della base energetica col nucleare si basava già il programma deciso dal Consiglio dei ministri nel 1983 nonché il “Programma complesso per il progresso scientifico e tecnico degli stati membri del Comecon fino all'anno 2000” della 41° Conferenza Straordinaria del Comecon⁶⁰. Tra gli stati del blocco orientale, infatti, vi era già consapevolezza delle limitazioni dei combustibili fossili più utilizzati, tra i quali proprio il carbone e il petrolio, nonché delle condizioni critiche ambientali collegate al loro utilizzo. L'energia nucleare sembrava, quindi, una fonte praticamente inesauribile, pulita, ma allo stesso tempo comportava una spesa esosa per la DDR, con alti oneri di trasporto e investimenti per raggiungere gli standard di sicurezza richiesti agli impianti e per l'approvvigionamento di combustibile nucleare⁶¹.

Nonostante si prevedesse un incremento della domanda di energia elettrica inferiore agli anni precedenti⁶², non fu subito possibile – e non fu mai più

⁵⁸ BStU, MfS, HA XVIII/38033, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987, “Information zu Grundfragen der mittel- und langfristigen Sicherung der Brennstoff- und Energieversorgung der DDR”, 17.3.1986, p. 107

⁵⁹ *Direktive des XI. Parteitages der SED...*, cit., p. 55.

⁶⁰ BStU, MfS, HA XVIII/38033, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987, “Information über einige Grundfragen der mittel- und langfristigen Sicherung der Brennstoff- und Energieversorgung der DDR”, 5.04.86, pp. 16-17

⁶¹ *Ibid.*, p. 16

⁶² *Ibidem*.

possibile – garantire l’adeguato approvvigionamento di energia nella popolazione. A inficiare tale rifornimento domestico contribuivano l’inasprimento delle capacità effettive delle centrali in DDR, un risparmio imposto nell’uso della lignite, le difficoltà collegate alle nuove soluzioni previste e un peggioramento delle condizioni di importazione dalla rete Comecon e soprattutto dall’URSS. Perciò, già nell’inverno tra 1986 e 1987 furono utilizzate per la prima volta linee di approvvigionamento di energia elettrica dall’Austria⁶³. Iniziarono poi anche delle trattative per la costruzione di nuove linee di trasmissione tra la BRD e Berlino Ovest, che avevano motivazioni sia politiche – per la possibile inclusione di Berlino Ovest finalmente nella rete energetica dell’Europa Occidentale – sia economiche ed ambientali, con un considerevole risparmio di capacità delle centrali elettriche nella città enclave⁶⁴.

A questo progetto la DDR volle prendere parte, e di fatti si dichiarò disposta ad attuare il piano *su base paritaria* e considerando interessi propri, che comportavano anche la diretta costruzione su territorio tedesco-orientale con investimenti occidentali di centrali elettriche, e prendendo in considerazione anche la fornitura e l’acquisto a lungo termine di energia elettrica⁶⁵. Pur supportati dall’aiuto tedesco-occidentale, anche tali iniziative gravavano fortemente sulle casse della DDR per i tassi di cambio più sfavorevoli delle valute utilizzate, né tantomeno la nuova collaborazione esentava le centrali nazionali dall’implementazione della produttività richiesta⁶⁶. Al netto del carattere sfavorevole del progetto, l’accordo tra BRD – inclusa Berlino Ovest – e la DDR venne comunque accettato dal *Politbüro* a dicembre 1987⁶⁷.

⁶³ BStU, MfS, HA XVIII/38033, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987, “380-kV-Leitungsverbindung PreussenElektra – DDR – BEWAG”, 5.11.1986, Anlage 1, p. 178

⁶⁴ *Ibid.*, p. 179

⁶⁵ *Ibid.*, p. 180-182

⁶⁶ BStU, MfS, HA XVIII/38033, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987, “Standpunkt und Vorschläge zum Bezug und zur Lieferung von Elektroenergie aus bzw. nach der BRD und Westberlin”, 6.2.1987, p. 185

⁶⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1684, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowsky,

Volendo prendere questi esempi come significativi nel panorama energetico della DDR, è possibile sostenere che già tra il 1986 e 1987 si può collocare cronologicamente il tracollo dei piani per l'autosufficienza energetica della DDR, basata a sua volta su un uso sbagliato nonché sopravvalutato della lignite e su un piano di risoluzione arrivato troppo tardi e che incontrava problemi insormontabili di approvvigionamento della materia prima (in quel periodo si calcolava che i quantitativi necessari di uranio previsti per il corretto funzionamento del piano in DDR fossero maggiori di quanto disponibili nella SDAG di Wismut⁶⁸ e che i costi dell'importazione da altri luoghi sarebbero diventati eccessivi)⁶⁹. La scansione cronologica qui sostenuta è, quindi, in anticipo rispetto a quanto affermato da Bethkenhagen, che colloca l'inizio del crollo del sistema energetico della DDR quando lo stato divenne importatore nel 1987 con l'inizio dei rifornimenti dall'Austria, e completamente solo nel 1988/89 con quelle fornite dalla BRD⁷⁰.

Il fallimento della politica di risparmio energetico e di sostituzione delle risorse si riscontrò anche nella gestione del petrolio come fonte primaria e dei suoi derivati.

In generale, bisogna evidenziare che l'utilizzo di petrolio per uso interno era realmente diminuito negli ultimi anni di circa 1/3 grazie alla sostituzione con la lignite: la percentuale di petrolio nell'utilizzo di fonti primarie per la produzione di energia era scesa infatti da 21% del 1978 a 13% del 1987⁷¹, seguendo una tendenza che era emersa già in precedenza sempre grazie alla

Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, Bd. 43, 1987, Comunicato di A.Schalck a G. Mittag, 30.12.1987, p. 10.

⁶⁸ Si rimanda al primo capitolo per informazioni su Wismut.

⁶⁹ BStU, MfS, HA XVIII/38033, Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII, Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987, "Information über einige Grundfragen der mittel- und langfristigen Sicherung der Brennstoff- und Energieversorgung der DDR", 5.04.86, p. 16

⁷⁰ J. BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren...*, cit., pp. 84-85.

⁷¹ BArch Koblenz, B 136/26425, Bundeskanzleramt, Auswärtige und innere Angelegenheiten. Verteidigung, *Innerdeutsche Wirtschafts- und Finanzbeziehungen. – Energie – und Elektrizitätswirtschaft, 1989-1992*, "Energieversorgung in der DDR. Status und Perspektive", Dicembre 1989, p. 3

sostituzione con la lignite, quando si era passati dai circa 18 milioni di tonnellate di petrolio in uso nel 1978/79 ai 10 milioni di tonnellate del 1984, andamento che però si era presto ribaltato, rialzando la quota di 2 milioni di tonnellate nel 1987⁷².

Tuttavia, il petrolio rimaneva al primo posto tra le fonti energetiche importate. Nel 1985 e 1986 la DDR aveva importato rispettivamente 22,8 e 22,2 milioni di tonnellate di petrolio (di cui la maggior parte dall'Unione Sovietica)⁷³. Il mercato si scontrò, però, tra il 1986 e il 1989, con uno strano andamento dei prezzi: il petrolio sovietico – pur rimanendo il più importato, affiancato da Iran, Iraq, Libia e Siria e, indirettamente, da altro petrolio greggio che proveniva dal commercio intra-tedesco⁷⁴ – risultò meno conveniente rispetto a quello venduto sul mercato mondiale. Alla fine del 1985, infatti, il prezzo del greggio sul mercato mondiale era crollato da 35 dollari a barile a 10-14 dollari⁷⁵. Invece, lo speciale sistema di compensazione del Comecon fece sì che i prezzi del petrolio sovietico rimanessero superiori a quelli del mercato mondiale⁷⁶. Il Vicepresidente della Commissione tedesco-orientale alla Conferenza Energetica Internazionale, Wilhelm Riesner, calcolò che tra il 1966 e il 1990, con i prezzi del momento, la DDR avrebbe pagato 600 milioni di dollari in più rispetto a quanti avrebbe dovuto spendere se si fosse approvvigionata sul mercato mondiale (questo al netto dei metodi di pagamenti diversificati, per cui bisogna sempre considerare che lo scambio con l'URSS avveniva per compensazione con altri beni, mentre sul mercato mondiale avrebbe dovuto

⁷² J. BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren...*, cit., p. 81.

⁷³ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Energiewirtschaftliche Situation der DDR", 01.06.1988, p. 7

⁷⁴ BArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, "Die Mineralölwirtschaft der DDR", 18.01.1990, p. 6.

⁷⁵ H. KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1960-1989...*, cit., p. 213.

⁷⁶ W.M. REISINGER, *Energy and the Soviet Bloc. Alliance Politics after Stalin*, New York, Cornell University Press, 2019, pp. 62-63.

essere usata valuta forte)⁷⁷. Questa situazione, si calcolava, sarebbe presto cambiata – di fatto già nel 1987 vi fu una riduzione nel prezzo di 500 milioni di TRbl –, motivo per cui la DDR, in vista di un futuro risparmio, rifiutò la riforma dei prezzi nel Comecon, che l'avrebbe svantaggiata⁷⁸.

Con i cambiamenti del mercato del petrolio in quanto fonte primaria, a cascata si riscontrarono effetti anche nella compravendita dei prodotti secondari. Questo ramo, però, appare contraddistinto da elementi contraddittori. I consumi interni di questi prodotti erano infatti calati, per destinarli maggiormente al mercato mondiale. Il consumo di olio combustibile nella DDR scese da 6,6 milioni di tonnellate a 1,8 milioni di tonnellate, ossia di circa 5 milioni di tonnellate in quattro anni, dal 1981 al 1985, a causa dell'attenzione all'esportazione di questi prodotti⁷⁹. Tuttavia, secondo le stime pubblicate e considerando l'andamento dei prezzi, l'export di prodotti petroliferi verso l'Occidente peggiorò in termini di ricavi, non producendo più un reddito aggiuntivo in valuta estera come in precedenza. Si stima infatti che nel 1985 tale commercio profittasse 2,5 miliardi di VM, nel 1986 1 miliardo di VM e nel 1987 solo 900 milioni di VM⁸⁰. Quello, infatti, che influenzò negativamente le entrate dalla vendita di prodotti petroliferi fu, in prima istanza, proprio il crollo dei prezzi sul mercato mondiale, per cui ad una stessa quantità di prodotti corrispondeva una minore quantità di valuta ottenibile.

Ma ciò non scoraggiò il Ministero del Commercio Estero e il KoKo dal continuare a usare questa linea commerciale. Il peggioramento delle condizioni negoziali non comportò affatto l'abbandono del commercio negli ultimi anni. Anzi, le carte dimostrano che l'intenzionalità e proattività in questo settore rimasero costanti negli incontri e nei negoziati soprattutto con la BRD. Come, infatti, in ambito economico in generale, la DDR si era aggrappata sempre più

⁷⁷ BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Energiewirtschaftliche Situation der DDR", 01.06.1988, p. 7

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ J. BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe. Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren...*, cit., pp. 84–85.

⁸⁰ C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., p. 118.

al mercato estero ed evitare grandi rivolgimenti interni, puntando sempre più ad esportare tutti i prodotti possibili *a qualunque costo*⁸¹, così la vendita – pur non più remunerativa – di prodotti petroliferi era considerata ancora nel 1987 *“urgentemente necessaria, per migliorare ulteriormente il saldo di VE in termini di volume”*⁸².

Secondo quanto sostenuto dai funzionari del Ministero per il Commercio Estero, i rapporti commerciali nel settore del petrolio e dei prodotti petroliferi in quegli anni erano caratterizzati da continuità nel lungo periodo e nel 1986, nonostante i cambiamenti significativi nel sistema dei prezzi e nei rapporti con l'URSS, principale importatore, *“non sussistevano particolari problemi nella conduzione degli affari”*⁸³.

Continui accordi commerciali intercorrevano poi tra la DDR e la BRD, tra *Intrac Handelsgesellschaft mbH* e *REX Handelsgesellschaft West-Berlin*. Per il periodo 1986 – 1990 venne addirittura firmato un accordo tra le due, quadriennale, per la fornitura di prodotti petroliferi provenienti alla BRD con un volume di scambio annuo di 1 Mrd. VE e contestualmente un approvvigionamento interno di petrolio greggio⁸⁴.

Nel 1987, la quantità di prodotti petroliferi esportati ammontava a 2/3 di tutti i prodotti energetici venduti⁸⁵. Un carico di questa portata era stato possibile grazie a negoziati iniziati qualche anno prima. Nel 1985 era stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della BRD n. 160, in agosto, un bando di gara per la fornitura di prodotti petroliferi per l'anno 1987, cui la DDR aveva partecipato.

⁸¹ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, cit., pp. 91–92.

⁸² BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, Comunicazione del direttore generale di Intrac mbH Horst Steinebach a Otfried Steger, 21.4.1987, p. 366.

⁸³ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, “Auftragsinformation für den Minister für Außenhandel, Genossen Dr. Beil”, da una discussione fra l'amministratore delegato di VEBA AG Rudolf von Benningsen-Foerder e il Ministro del Commercio Estero Gerhard Beil, Berlin 22.9.1986, p. 2/403.

⁸⁴ *Ibid.*, p. 1/402.

⁸⁵ BArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, “Energieaufkommen und -verwendung in der DDR”, 1.02.1990, p. 3

Nella persona di Horst Steinebach, in accordo con i partner tedesco-occidentali *REX Handelsgesellschaft West-Berlin* e le società petrolifere Shell, Esso, BP e Aral, si prevede un aumento dei quantitativi contrattuali per l'export di prodotti petroliferi dalla Germania Est alla Germania Ovest di modo che il livello di forniture dei primi anni Ottanta potesse essere raggiunto anche nel 1987. Nello specifico si prevedeva un aumento delle importazioni in BRD di petrolio greggio riesportato dalla DDR di 150 kt (da 950 mila tonnellate a 1100 mila tonnellate) e un corrispettivo aumento delle forniture di benzina, gasolio (da 1150 kt a 1300kt), olio combustibile (da 320 kt a 400 kt)⁸⁶. Queste forniture superarono quelle richieste nel novembre 1986, che prevedevano un aumento più contenuto sia per l'olio combustibile sia per la benzina e finanche una riduzione di olio carburante leggero e gasolio⁸⁷. Nel 1988 la tendenza continuò, aumentando ancora le quantità di gasolio e benzina da esportare⁸⁸.

Oltre ai vari esempi di contratti prolungati negli anni, a sottolineare quanto l'interscambio energetico fosse considerato 'indispensabile' e urgente sono le parole del direttore Steinebach in riferimento ai negoziati, che sperava che gli accordi potessero essere accettati dal Ministero per il Commercio Estero *nel minor tempo possibile*⁸⁹.

L'impazienza di Steinebach e l'insistenza di tutto il comparto governativo del settore potrebbero essere giustificate a livello monetario. A dispetto di quanto inizialmente riportato, nel suo complesso, le carte mostrano infatti anche dei dati positivi, corrispondenti ad un – seppur debole – aumento del credito in entrata. Nel luglio 1988, infatti, grazie all'aumento delle quantità

⁸⁶ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, Comunicazione di Steinebach a Steger, 5.3.1987, p. 376.

⁸⁷ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, Comunicazione di Steinebach a Steger, 7.11.1986, p. 392.

⁸⁸ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Information zu den Lieferungen der DDR von VK und DK nach der BRD", A. Schalck-Golodkowski a Gerhard Beil, Berlin 14.6.1988, p. 1/301.

⁸⁹ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, Comunicazione di Steinebach a Steger, 5.3.1987, p. 376.

esportate, si calcolava che il commercio di prodotti petroliferi avrebbe portato nelle casse dell'Intrac (e quindi del KoKo) circa 6,7 Mio VE in più del previsto⁹⁰.

La stessa tendenza si evidenzia con la riesportazione del greggio. Nonostante quanto affermato da Kahlert, che sostenne che la DDR difficilmente sarebbe riuscita a trarre profitto dalla rivendita del greggio⁹¹, in questi anni continuò anche questo tipo di scambio. Vari sono gli accordi per l'esportazione di petrolio a sua volta importato in DDR da Paesi del Medio Oriente e dall'Africa. Nel 1986, per esempio, si ritrova un accordo per l'acquisto di beni terzi VE in cambio di petrolio di provenienza sovietica. Si predispone la vendita di 1100 kt di petrolio del valore di 440 000 000 VE, da Intrac a REX⁹².

Quello che però non viene indicato nei negoziati citati, ma solo in documenti posteriori, e che possiamo considerare indicativo dell'andamento commerciale di quegli anni, è l'instabilità dei flussi, che richiedeva delle postille specifiche per la continuazione delle relazioni. Nel 1986, infatti, le aziende tedesco-occidentali avevano chiesto di poter fissare prezzi bimestrali, considerando la discontinuità nella fornitura dei beni da parte della DDR, che era diventata una costante⁹³. Un'esplicita critica e ammissione dell'impossibilità di rispettare i piani, di seguire il commercio di fonti energetiche, inoltre, si ritrova solo nelle carte datate a metà 1987. Ancora nel gennaio, infatti, in un comunicato di Schalck-Golodkowski a Günter Mittag, si faceva il punto sulla sicurezza energetica e delle materie prime: stabilita l'importazione di energia elettrica

⁹⁰ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 210/821, Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung, Stellvertretender Generaldirektor Finanzen, Kredite über das Ministerium der Finanzen, Bd. 1: Trauchen 1985-1986, "Auftrag zusätzliche Bereitstellung 40,0 – Mio VE aus Kontingenterhöhung DK im Rahmen Abkommen BRD", 8.07.1988.

⁹¹ J. KAHLERT, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle...*, cit., pp. 30–31.

⁹² BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Genehmigung zum Bezug von Drittlandsware in VE für Erdöl", Steinebach a Beil, 5.12.1985, p. 423.

⁹³ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Lieferungen von Mineralölprodukten im Rahmen der Abkommensverpflichtungen BRD und Berlin (West)", Steinebach a Kurt Falkenberg, 28.4.1987, p. 506.

dall'Austria, così come di carbon fossile, secondo le necessità dello Stato, si comunicava che il piano sarebbe continuato secondo quanto stabilito a livello centrale riguardo anche l'importazione di olio combustibile, evitando così ulteriori oneri aggiuntivi alle casse dello stato⁹⁴.

Nel giugno si riferiva a Schalck-Golodkowski che il piano di esportazione per metà anno era stato soddisfatto solo al 32,8⁹⁵. Ai problemi già indicati si aggiungeva un tasso di cambio dollaro/marco ancora peggiorato e problemi nella realizzazione delle esportazioni di olio combustibile (Intrac)⁹⁶. Erano nati, invero, nel frattempo, problemi interni per mancanza di diesel necessario per soddisfare la domanda interna nel 1987, per cui si provò a coprire la domanda di export mettendo a disposizione l'olio combustibile⁹⁷. Nemmeno un anno dopo la situazione era cambiata: la vendita di diesel in particolare doveva anche aumentare in considerazione della diminuzione della fornitura di olio combustibile pesante, a causa della scarsa qualità⁹⁸.

La cooperazione tra le imprese della BRD e la DDR nel campo prodotti petroliferi alla fine della vita della DDR era, quindi, limitata. L'accordo commerciale intra-tedesco che regolava l'export di prodotti petroliferi dalla DDR verso Berlino Ovest e la BRD valeva fino al 1990, ma vi erano vari fattori che minacciavano la possibilità di una proroga, e non riguardavano solo i prodotti scambiati o i prezzi. Nuove dinamiche legate, quindi, alle quote di presenza sul mercato delle piccole-medie imprese e agli investimenti avrebbero

⁹⁴ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 226/1221, Betriebe des Bereiches Kommerzielle Koordinierung, Grundsatz Import und Handel, Sicherung der Energie- und Brennstoffversorgung 1974-1989, Bd. 3, A. Schalck a G. Mittag, Berlin 27.1.1987, p. 248.

⁹⁵ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Notiz für Genossen Dr. Schalck", 5.6.1987, p. 502.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DC 20/ I-4/6003, Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates, Regierung vom 17. Juni 1986 bis 17. Nov. 1989, 37. *Sitzung des Präsidiums der MR vom 9. Apr. 1987, Bd. 2*, "Beschlufvorschlag zu den Energieträgerbilanz Dielektrikstoff und Heizöl für das II. Quartal 1987", 1987, pp. 7-8

⁹⁸ BArch Berlin-Lichterfeld, DL 226/341, Bereich Kommerzielle Koordinierung, Hauptabteilung II (Bleßing), Intrac HGmbH, Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen, Bd. 3/1, 1980-88, "Information zu den Lieferungen der DDR von Vergaserkraftstoffen und Dielektrikstoffe nach der BRD", A. Schalck-Golodkowski a Gerhard Beil, 14.6.1988, p. 1/301

influenzato gli sviluppi futuri: il monopolio dell'onnipresente *REX* avrebbe dovuto essere allentato in favore di aziende di medie dimensioni⁹⁹.

Un altro problema del settore all'epoca era rappresentato dalla produttività e dall'impatto delle aziende. Al netto dei piani, nel 1990 queste non avevano subito significativi miglioramenti tecnici e tecnologici e non corrispondevano agli standard internazionali, contribuendo a un ritardo strutturale che inficiava il rendimento dell'impiantistica. Ne conseguiva una perdita economica e un peso che gravava sui fondi limitati dell'industria energetica, in quanto venivano cronicamente richiesti incentivi per una modernizzazione che non veniva attuata e, al contempo, aumentavano i costi delle fonti energetiche da importare¹⁰⁰. Tutto ciò portava a pensare che in realtà nel futuro prossimo non ci sarebbero stati miglioramenti rilevanti nella situazione energetica ed ambientale dell'intera DDR e delle singole aree metropolitane.

L'importazione di prodotti petroliferi dalla DDR era stata una parte importante della cooperazione nel commercio intra-tedesco fino alla fine del 1988¹⁰¹. Ma nel 1989 non era ormai più sostenibile. L'importanza del settore energetico, tuttavia, spinse il governo a provare altre strade, cambiando anche il sistema di approvvigionamento interno.

Uno studio del 1990 sul nuovo sistema energetico della DDR sostenuto, tra gli altri, dai direttori dei vari *VEB Kombinat* legati all'energia e alla produzione di energia elettrica sottolineava come il nuovo focus del sistema avrebbe dovuto essere la copertura dei bisogni interni, riducendo però la produzione e il consumo di lignite. A quest'ultima avrebbe dovuto sostituirsi l'energia nucleare, soprattutto nella produzione di energia elettrica, come già

⁹⁹ BArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, "Betr. Gespräch S2 mit Herrn Gieske (RWE) am 17. Januar 1990. Hier: Mineralölwirtschaftliche Zusammenarbeit", 15.01.1990

¹⁰⁰ *Ibid.*, p. 7

¹⁰¹ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 210/821, Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung, Stellvertretender Generaldirektor Finanzen, Kredite über das Ministerium der Finanzen, Bd. 1: Trauchen 1985-1986, "Auftrag zusätzliche Bereitstellung 40,0 – Mio VE aus Kontingenterhöhung DK im Rahmen Abkommen BRD", 8.07.1988.

precedentemente richiesto¹⁰². La produzione di lignite era infatti aumentata a seguito anche della riduzione dell'utilizzo di olio combustibile, arrivando a costituire il 68,8% della quantità di energia primaria utilizzata (mentre il petrolio era sceso a 22%)¹⁰³. Per questo bisognava diminuirne l'utilizzo sia imponendo un aumento dei costi di estrazione sia rimarcando ufficialmente quanto energivora fosse questa fonte rispetto alle altre, a causa della quantità di acqua necessaria per il ciclo di trasformazioni della materia che comportava perdita di energia¹⁰⁴.

Nell'impossibilità, tuttavia, di sfruttare l'energia nucleare come sarebbe stato necessario a causa della mancanza di impianti, si provò a ristrutturare il sistema energetico della Repubblica puntando sulle energie rinnovabili e sulla collaborazione con la BRD per la gestione del nuovo apparato energetico.

Si premette sull'utilizzo dell'energia geotermica in varie regioni del Paese; in agricoltura si provò a sfruttare un sistema di depurazione delle acque reflue e il biogas ottenuto dalla rielaborazione del materiale proveniente dalle discariche (ca. 25 mio km/a); altra energia venne ottenuta dagli impianti idroelettrici (da 120 piccoli impianti con una produzione di circa 42 MW); infine, anche l'energia solare iniziò a essere inserita nei discorsi sulla transizione¹⁰⁵. Ciò era in linea con un'idea di riorganizzazione del sistema tesa a fermare l'incremento del consumo di energia, la produzione di lignite e a

¹⁰² BArch Berlin-Lichterfelde, DL 210/3747, Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung (in Bearbeitung), Intrac Handelsgesellschaft mbH (Berlin-Ost), Stellvertretender Generaldirektor Zentralkommerz, Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/4, 1988-1990, "Thesen zur Erarbeitung eines neuen Energiekonzeptes der DDR", 19.02.1990, p. 1.

¹⁰³ *Ibid.*, p. 4.

¹⁰⁴ *Ibid.*, p. 3. Una certa attenzione alle tematiche ambientali era iniziata fin dalla fine degli anni Sessanta. Nel 1972 era anche stato istituito il Ministero per la protezione dell'ambiente e la gestione delle acque". Questi segnali non cambiarono in nulla la palese negligenza della protezione ambientale della DDR e il progressivo inquinamento e devastazione dell'ambiente nella Germania Est. Per un approfondimento si rimanda a H.F. BUCK, *Umweltpolitik und Umweltbelastung. Das Ausmaß der Umweltbelastung und Umweltzerstörung beim Untergang der DDR 1989/90*, in *Die wirtschaftliche und ökologische Situation der DDR in den 80er Jahren*, II, Opladen, Lesket+Budrich, 1996, pp. 223-266.

¹⁰⁵ BArch Koblenz, B 136/25503, Bundeskanzleramt, Auswärtige und innere Angelegenheiten. Verteidigung, Zu 39. *Wissenschaftlich-technische Zusammenarbeit mit der DDR, 1975-1990*, Bd. 5-6, Telegramma "Wissenschaftlich-technische Zusammenarbeit mit der DDR. Hier: Regenerative Energiequellen", 15.11.1989

reindirizzare il consumo verso altre fonti di energia in modo da avere un positivo impatto ambientale¹⁰⁶.

L'attenzione all'ambiente era il perno intorno al quale si instaurò, già dalla fine del 1989, la politica energetica di cooperazione fra la DDR e la BRD. Nel dicembre di quell'anno a *Intrac Handelsgesellschaft mbH* fu consegnato un documento dal partner occidentale, *PreussenElektra*, con i primi suggerimenti per l'adeguamento dell'apparato energetico della DDR in vista di una più stretta collaborazione con l'occidente. La collaborazione intra-tedesca doveva proporsi come obiettivo la riduzione dell'inquinamento ambientale e dell'utilizzo efficiente delle risorse energetiche grazie al reciproco sostegno nel trasferimento di know-how e tecnologie energetiche¹⁰⁷. Di fatti, questa proposta partita dal basso, cioè dalle aziende direttamente coinvolte nel commercio energetico intertedesco, venne perfezionata a livello ministeriale e governativo nel 1990, un anno di profondi cambiamenti volti all'istituzione di una politica sociale dell'unificazione¹⁰⁸ e all'adattamento delle strutture economiche tedesco-orientali all'economia di mercato della BRD¹⁰⁹. Lo sviluppo della cooperazione energetica congiunta tra BRD e DDR seguì l'evoluzione di questi macro-processi, finché tutto l'apparato industriale

¹⁰⁶ BArch Koblenz, B 136/25503, Bundeskanzleramt, Auswärtige und innere Angelegenheiten. Verteidigung, Zu 39. *Wissenschaftlich-technische Zusammenarbeit mit der DDR, 1975-1990*, Bd. 5-6, "Projekte zur Durchführung des Abkommens zwischen der Regierung der Bundesrepublik Deutschland und der Regierung der Deutschen Demokratischen Republik über die Zusammenarbeit auf den Gebieten der Wissenschaft und Technik", n.d.

¹⁰⁷ BArch Berlin-Lichterfelde, DL 210/3745, Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung (in Bearbeitung), *Intrac Handelsgesellschaft mbH* (Berlin-Ost), Stellvertretender Generaldirektor Zentralkommerz, Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/1, 1989, Allegato "Kooperationsmöglichkeiten zur deutsch-deutschen Energie- und Umweltpolitik", p. 1.

¹⁰⁸ Si pensava che un cambiamento nelle politiche sociali fosse ormai l'unico modo per riparare le contraddizioni del sistema energetico della DDR. BArch Koblenz, B 288/215, Innerdeutsche Beziehungen, StäV, Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR, 1974-1990, Bd. 18-20, "Energiewirtschaftliche Situation der DDR", 1. 06.1988, p. 3

¹⁰⁹ Sulle condizioni necessarie e indispensabili al processo di integrazione della DDR nella BRD si legga *Vertrag über die Schaffung einer Währungs-, Wirtschafts- und Sozialunion zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik*, 1990. Per una panoramica sul processo di adattamento dell'economia tedesco-orientale al Sistema occidentale si veda G.A. RITTER, *The Social Policy of Unification and Its Consequences for the Transformation of the Economy in the New Eastern States*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di H. BERGHOFF - BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 217–231.

tedesco orientale, e quindi anche il settore energetico, non venne totalmente accorpato alle strutture federali.

Alla fine di gennaio 1990 – solo pochi giorni prima, quindi, della genesi del processo di unione monetaria – si creò il *Fachgruppe Energie* tra BRD e DDR, una gestione congiunta del comparto energia tramite un “Gruppo di specialisti dell’Energia”, composto da un lato dai rappresentanti dei *Länder* Baviera, Nord-Reno-Westfalia e Berlino ovest e dall’altro dai rappresentanti dei *Kombinate* e dei consigli distrettuali tedesco-orientali. Insieme, si discuteva ormai del nuovo assetto energetico di quelli che sarebbero stati di lì a poco i *Neue Bundesländer*¹¹⁰. Lo scopo di questa istituzione era quello di facilitare e sostenere la cooperazione tra le aziende e di discutere con il governo della DDR sul miglioramento delle condizioni del settore energetico. Un punto fondamentale della cooperazione doveva riguardare la rete elettrica, che sarebbe poi stata punto di partenza per ulteriori sviluppi nel settore del gas, del petrolio e del carbone¹¹¹.

Il grande interesse (o forse l’estrema necessità) per un confronto e una proficua collaborazione da parte della Germania Est si evidenziò già prima dell’inizio delle riunioni del gruppo, con il coinvolgimento di un alto numero di partecipanti tedesco-orientali, in particolare dal mondo dell’industria petrolifera e delle aziende e impianti per la produzione di energia elettrica¹¹². Fin da subito, però, la BRD e le imprese tedesco-occidentali premettero per un

¹¹⁰ BAArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, “Sitzung der deutsch-deutschen Gruppe Energie am 21. Februar 1990 in Ost-Berlin”, 23.02.1990, p. 1. Con l’espressione *Neue Bundesländer* si intendono le regioni della Germania Federale precedentemente parte della DDR.

¹¹¹ BAArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, “Gruppe Energie mit der DDR. Ihr Gespräch mit Staatssekretär Katzke am 18.01.1990”, 17.01.1990, pp. 2-3

¹¹² BAArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, “1. Sitzung der deutsch-deutschen Gruppe Energie”, 07.02.1990, p. 1

adeguamento non solo economico, ma anche giuridico e amministrativo delle controparti tedesco-orientali per veicolare una effettiva unione economico-monetaria. Tra i cambiamenti richiesti, in particolare, dall'associazione del settore petrolifero tedesco-occidentale (*Mineralölwirtschaftsverband E.V.*) vi era l'introduzione della libertà di commercio e di creazione di nuove filiali per le aziende petrolifere della Germania Ovest, nonché la limitazione della vendita di olio combustibile, l'eliminazione dei prezzi regolamentati dal piano con la conseguente introduzione dei prezzi di mercato e l'attuazione di standard di protezione ambientale e di sicurezza degli stabilimenti petroliferi¹¹³. Le condizioni furono prontamente accettate. Con il nuovo governo di Hans Modrow, la DDR iniziò attivamente a lavorare per attuare gli adeguamenti necessari. A differenza dal passato, essi non riguardavano più gli aspetti quantitativi, ma la fattibilità tecnica, economica e la sicurezza sociale nonché, come richiesto, la compatibilità ecologica, grazie a una riduzione del fabbisogno energetico e una modifica della struttura produttiva con la riduzione della produzione di lignite fino al 50% in 10 anni e l'aumento di utilizzo di altre fonti, tra cui gas naturale, energia nucleare e carbon fossile¹¹⁴.

Dalla primavera si stabilì ufficialmente la linea di azione ridefinita per agevolare una partecipazione rapida e diretta delle imprese della BRD alla ristrutturazione dell'industria dell'energia della DDR, che si andò concretizzando per tutto il 1990¹¹⁵ e che era perfettamente funzionale al fine

¹¹³ BAArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, "Wirtschafts-/Währungsunion mit der DDR", 20.02.1990, p. 1

¹¹⁴ BAArch Koblenz, B 102/422590, Bundesministerium für Wirtschaft, Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III), *Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik*, Bd. 2, 1980-1991, "Sitzung der deutsch-deutschen Gruppe Energie am 21. Februar 1990 in Ost-Berlin", 23.02.1990, p. 2-3

¹¹⁵ BAArch Berlin-Lichterfelde, DL 210/884, Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung (in Bearbeitung), Intrac Handelsgesellschaft mbH (Berlin-Ost), Stellvertretender Generaldirektor Zentralkommerz, Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/2, 1989-1990, "Information zu dem Gespräch am 11.1.1990 mit Herrn Dr. Kratze, Staatssekretär im Ministerium für Schwerindustrie und Herrn Jacobi, HA-Leiter im Ministerium für Schwerindustrie", 12.01.1990.

ultimo quello della trasformazione del sistema economico ed energetico delle imprese tedesco-orientali in modo da poter attuare quanto prima l'unificazione delle due Germanie¹¹⁶.

¹¹⁶ *Vertrag über die Schaffung einer Währungs-, Wirtschafts- und Sozialunion zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik...*, citata.

Conclusioni

Il fulcro di questo lavoro è stata l'analisi della traiettoria del settore energetico della DDR, in particolare del commercio delle fonti energetiche e del loro ruolo nello sviluppo dello stato, lungo un arco cronologico che va da metà anni Sessanta a metà anni Ottanta.

Si è esaminato lo sviluppo dell'economia e parallelamente le manovre energetiche attuate dalla Germania Est nel contesto della Guerra Fredda e dei maggiori eventi storici che hanno concorso a influenzarne o cambiarne la rotta. Si è prestata attenzione alle negoziazioni, ai discorsi politici, alle relazioni diplomatiche relative all'energia. Le questioni che vedono le vicende politiche legate al settore energetico e all'utilizzo che di questo fu fatto al fine di emanciparsi nello scenario internazionale come paese dotato di un margine proprio di autonomia nelle scelte, che pure talvolta sono entrate nella discussione della ricerca, si sono dimostrate, però, secondarie rispetto all'importanza economica del commercio in quanto tale per la Repubblica Democratica Tedesca. Le manovre energetiche si sono rivelate, infatti, tasselli alla base della costruzione e del mantenimento, finché possibile, dello scheletro economico dello stato.

L'ipotesi iniziale secondo la quale l'energia fu considerata dalla SED come uno degli assi portanti dello sviluppo della DDR, uno strumento importante per sostenere la crescita dello stato, affrontare i cambiamenti internazionali e anche, talvolta, ottenerne vantaggi politici grazie all'instaurazione di alcuni legami diplomatici, viene confermata dallo studio.

Molti lavori sono stati utilizzati per corroborare le informazioni presenti in questa ricerca. In altrettanti studi, soprattutto riguardo la storia economica della DDR, sono stati ritrovati riferimenti al settore energetico. Questo, però, difficilmente assumeva il ruolo di oggetto di ricerca, di prisma di lettura dello sviluppo della Germania Est soprattutto per affrontare le crisi di fine anni Settanta, così come viene descritto in questo lavoro grazie all'analisi delle fonti archivistiche. Né tantomeno l'energia assumeva un ruolo di primo piano – certo

più ideologico che fattuale – negli studi sulla fine degli anni Ottanta, in cui invece l’attenzione veniva prestata tendenzialmente agli investimenti nell’industria elettronica e informatica.

Con una panoramica generale della storia della DDR e poi del sistema di pianificazione statale nel quale il settore energetico si stagliava, presente in ogni capitolo, unitamente a un’analisi della situazione energetica interna dello stato, e al ruolo dell’energia nel commercio internazionale, è stato possibile dimostrare quanto proprio un difficile equilibrio fra i consumi interni e le rotte internazionali di scambio fosse uno snodo fondamentale a sostegno della DDR. È emerso quanto importante fosse effettivamente il settore energetico in prima istanza per lo sviluppo economico dello stato tedesco-orientale, ma anche per la diplomazia. Il successo delle politiche energetiche nel breve termine, infatti, è stato alla base dei piani economici illustrati dalla SPK nell’ultimo periodo, dove proprio la stabilità del sistema energetico divenne “l’unica via”, l’unica soluzione possibile per evitare il fallimento. Sebbene, infatti, un certo equilibrio fra consumi interni e commercio internazionale sia stato mantenuto almeno fino agli anni Ottanta, riuscendo a superare grazie al sostegno dei partner commerciali nel mercato non socialista anche gravi crisi internazionali, quando questa bilancia è venuta a mancare, è crollato anche tutto il resto del sistema, ormai totalmente in balia del debito e dell’arretratezza.

In primo luogo, è bene rimarcare come, dal punto di vista delle politiche energetiche, la scansione cronologica della DDR qui presentata e basata sulla storia energetica si è mostrata talvolta coerente, talvolta in conflitto con quella più comunemente adottata, basata sugli sconvolgimenti politici. Gli snodi classici del 1971 con l’inizio dell’era Honecker e poi la firma del Patto Fondamentale l’anno dopo, del 1973 con lo shock energetico, del 1982 con il pericolo della bancarotta, generalmente considerati snodi cruciali per lo sviluppo della DDR, nella lettura della storia della DDR tramite l’analisi del settore energetico qui presenta vengono solo in parte confermati, talvolta

anticipati o posticipati¹¹⁷. Non è possibile, infatti, comprendere l'avvicinamento in ambito energetico della DDR a Berlino Ovest e alla BRD dopo il *Grundlagenvertrag* senza considerare la svolta in materia di investimenti a seguito del cambiamento di politica economica alla fine degli anni Sessanta, tra il 1967 e il 1969, dal NÖS al ÖSS, caratterizzata da una forte attenzione all'industria chimica e petrolchimica. Allo stesso modo, lo slancio positivo degli ultimi anni del decennio, così come quello tra il 1973 e il 1975, fece sì che l'interscambio energetico potesse essere considerato una scelta fattibile per lo sviluppo della Germania Est oltre le difficoltà nel contesto internazionale anche successivamente.

Negli anni Ottanta, l'interscambio energetico evidenzia andamenti sufficientemente positivi da ritardare l'inizio del declino della DDR dai primi anni del decennio, quando Berlino Est sfiora l'insolubilità internazionale, al 1985/86, quando sarà ormai irrecuperabile il divario tra vantaggi attesi e vantaggi effettivi derivati da questo commercio fra i blocchi. La divisione cronologica degli ultimi anni secondo le svolte del settore energetico conferma, poi, la scansione di Hermann Weber¹¹⁸ e di Jörg Roesler¹¹⁹. In particolare, si evidenziano il 1979/80, con le conseguenze economiche e politiche che derivarono dal secondo shock petrolifero, e il 1986, con la radicale trasformazione delle politiche sovietiche nel blocco, il cambiamento dei prezzi delle materie prime e l'attenzione più marcata alle dinamiche ambientali.

Dallo studio effettuato comprendente tutto l'arco di esistenza della DDR è emerso, inoltre, quanto eterogenea fosse la definizione di 'interscambio energetico' per il paese, e quanto e cosa fosse effettivamente parte di questo traffico. Sono state, infatti, individuate più fonti energetiche, primarie e secondarie, impiegate dalla DDR nel commercio internazionale con varie

¹¹⁷ Ad esempio, Gustavo Corni, nella sua "Storia della Germania" considera due snodi cruciali la costruzione del Muro nel 1961 e il 1971, con la sostituzione di Ulbricht con Honecker (G. CORNI, *Storia della Germania...*, citata).

¹¹⁸ H. WEBER, *Geschichte der DDR...*, citata.

¹¹⁹ J. ROESLER, *Geschichte der DDR...*, citata.

motivazioni e obiettivi, tutte collegate ad una politica interna di sostituzione delle fonti.

L'analisi delle carte ha infatti evidenziato come, fin dagli anni Cinquanta, l'industria energetica avesse costituito un settore eccezionalmente rilevante per rilanciare e sviluppare l'economia della nuova Germania Orientale. All'epoca l'interscambio energetico, però, era ancora fortemente limitato. L'attenzione era rivolta più alla ripresa interna che alla proiezione esterna. E tuttavia già dagli anni Cinquanta tra le priorità dei primi piani economici spiccavano l'implementazione dell'industria chimica e petrolchimica, una riallocazione delle quote di investimento in questi settori, nonché nell'industria di base in generale, che ne permetteva il corretto funzionamento. Soprattutto dal 1958 in poi, con la nuova strategia che privilegiò l'industria chimica rispetto altri comparti produttivi e la vide adeguarsi all'impiego del petrolio, più investimenti vennero convogliati nell'impianto energetico.

La nuova politica energetica si basava sulla convinzione che effettivamente lo sviluppo del settore fosse una *conditio sine qua non* per la crescita di tutta l'economia nel suo insieme, e quindi, senza risolvere e superare le questioni energetiche, la crescita auspicata non sarebbe mai stata raggiunta. Già, quindi, negli anni Sessanta la gestione delle fonti interne e di quelle destinate al commercio estero iniziarono ad avere un trattamento singolare da parte del governo, arrivando a essere uno dei campi d'azione del *Bereich Kommerzielle Koordinierung* e godendo, quindi, anche di canali speciali per la negoziazione e la gestione degli scambi con l'Occidente. Pur continuando a svilupparsi monitorando costantemente le esigenze del blocco orientale e agendo in modo da adattare il proprio paniere di produzione alle necessità degli alleati, la gestione ministeriale e 'para-ufficiale' del settore energetico si evolse con una prospettiva autonoma e 'quadridirezionale', dove l'import di materie prime da Est in cambio di macchinari e tecnologia più avanzata serviva non solo per sostenere i bisogni interni ma anche l'export di prodotti a Ovest. Questo flusso garantiva, poi, a sua volta, o un'entrata di valuta forte necessaria sul mercato internazionale o di altri prodotti indispensabili per la sopravvivenza interna. È questo il caso, per esempio, proprio dell'industria energetica, alimentata sia

con fonti domestiche – la lignite – sia con fonti importate da Polonia e URSS – carbon fossile e petrolio –, volta sia alla produzione di energia elettrica per uso interno e talvolta per la vendita al confine, sia alla produzione di prodotti petroliferi. Tale scambio alla fine degli anni Sessanta appariva particolarmente redditizio. La possibilità, poi, di poter contare su una quantità di petrolio significativa a basso costo dall'URSS da utilizzare in questo meccanismo e di poter contemporaneamente gestire i bisogni interni, hanno dato alla politica energetica di quegli anni dei vantaggi competitivi ragguardevoli, da sfruttare anche sul piano diplomatico.

La svolta tra anni Sessanta e Settanta e la gestione durante tutto il decennio hanno poi definito delle caratteristiche singolari che permettono di dare una versione alternativa a quella che è la lettura classica dello sviluppo della DDR in questo periodo. Secondo Jörg Roesler, infatti, solo gli anni Sessanta segnarono un'eccezione alla gestione dell'economia della DDR, che visse poi condannata da un lato da obiettivi troppo ambiziosi dei piani e dall'altro dalla subordinazione economica alle pretese politiche¹²⁰.

Se è indubbio che, come affermato anche da Günter Ehrensperger, principale esperto finanziario del ZK della SED, nei primi anni Settanta iniziò il ventennale decadimento finanziario della DDR¹²¹, è anche vero, come si è dimostrato nei capitoli tre e quattro, che per un periodo il settore energetico rimase virtuoso. Infatti, la strategia energetica degli anni Settanta volta alla proiezione internazionale era considerata, come abbiamo visto, fondata. Aveva contribuito alla risoluzione nel breve termine di alcune crisi e si presentava come un valido strumento contro il debito che in quegli anni stava crescendo. L'accesso al petrolio di provenienza non solo sovietica, grazie alle iniziative della SED nel mercato mediorientale e addirittura intercontinentale, forniva alla DDR un bacino di approvvigionamento ampio e a basso costo rispetto a quello a disposizione dei paesi occidentali, che poteva essere facilmente

¹²⁰ J. ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989...*, cit., p. 58.

¹²¹ C.S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est...*, cit., p. 113. Vedere nota però 9 con documento CIA

coperto nell'immediato con la pratica delle compensazioni. Finché la DDR riuscì a gestire – almeno apparentemente – le entrate e le esportazioni di prodotti raffinati, così come le riesportazioni di petrolio, il commercio ebbe un impatto positivo sulla crescita dello stato.

Nei primi anni Settanta, descritti nel terzo capitolo, questa tendenza continuò, a mio parere, con un piano ancora definito. L'industria chimica e petrolchimica divenne la prima per investimenti e sviluppo tecnologico dell'impianto economico tedesco-orientale; i progetti destinati all'aumento della produttività e dell'efficienza delle raffinerie più importanti, *PCK Schwedt* e *VEB Leuna II*, nonché il legame sempre più consolidato fra Berlino Est, Berlino Ovest e Bonn, sia per i flussi in entrata di petrolio da Occidente sia per quelli in uscita di prodotti raffinati, non fecero che consolidare un legame intergovernativo fondamentale per la DDR, dove pure la componente politica aveva un ruolo per il riconoscimento dello stato, ma non era l'unico. È vero, infatti, che il mantenimento dei flussi commerciali costituì sempre una questione fondamentale anche nei momenti di crisi delle relazioni tra i blocchi e mai si interruppe, poiché le entrate provenienti da questo commercio erano irrinunciabili. Fece di tutto, quindi, per mantenere uno sbocco, andando anche già negli anni Settanta – non dai primi anni Ottanta, come affermato, per esempio, da Baylis¹²² – contro quanto imposto da Mosca al Comecon. I ricavi, infatti, più o meno considerevoli, venivano destinati in quegli anni o al reinvestimento per l'acquisto di altri beni o a compensazione dei debiti che la DDR contraeva per l'approvvigionamento di beni terzi.

Quando, già a metà anni Settanta, il primo mercato di approvvigionamento delle materie prime, del petrolio in particolare, iniziò a diventare insicuro, la Germania Est, nell'ottica delle strategie di sicurezza energetica, cominciò a rifornirsi di petrolio anche da altri fornitori, quali Iraq, Iran, Algeria, Libia, sia in maniera diretta sia tramite terzi, ma anche da fornitori più lontani, quali il Venezuela, per poter avere a disposizione più varietà di petrolio al fine di

¹²² T.A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy...*, cit., p. 416.

andare incontro per quanto più possibile alla produzione dei prodotti petroliferi maggiormente richiesti. Il fatto che questo sistema sia andato avanti oltre il primo shock energetico, che la DDR avesse richiesto più volte un aiuto da parte di Mosca per la gestione delle spese delle materie prime e che, non ricevendo la disponibilità sperata, avesse poi cercato altre vie d'uscita, evidenzia quanto effettivamente, pur nell'intangibilità della logica del blocco, esistesse una volontà di preservare il settore energetico e l'interscambio di fonti energetiche con anche degli slanci di autonomia. Ciò mette in luce, quindi, come talvolta le dinamiche energetiche fossero più importanti di quelle politiche.

A rimarcare l'opinione che il settore energetico fosse indispensabile sia per il commercio internazionale e sia per la gestione dello stato concorre anche il fatto che in DDR la ricerca e l'utilizzo dei processi di idrogenazione del carbone non si interruppero con l'avvento dell'utilizzo degli idrocarburi liquidi. Secondo Harm Schröter, la dirigenza della DDR concentrandosi sul carbone, sebbene sapesse che la competitività della chimica del carbone sul mercato mondiale fosse impossibile da mantenere, privò deliberatamente la propria industria chimica di prospettive di sviluppo¹²³. Eppure, l'industria della chimica legata alla lignite per la produzione di prodotti sintetici sopravvisse e affiancò le nuove e più grandi raffinerie del territorio nella produzione di prodotti petroliferi destinati all'esportazione. Questo emerge fin dagli anni Cinquanta, quando, al netto degli obiettivi di sostituzione del carbone con il petrolio del nuovo programma della SED, con la costruzione di nuove raffinerie e l'implementazione dei processi di raffinazione degli idrocarburi liquidi, continuarono anche gli studi per la modernizzazione del processo di idrogenazione. Questa tendenza continuò poi fino agli anni Ottanta, sempre con le stesse motivazioni e gli stessi obiettivi, ma fallendo. L'idrogenazione era stata un palliativo temporaneo parzialmente riuscito, ma fortemente energivoro e inquinante, che alla fine degli anni Ottanta, con l'affacciarsi delle prime

¹²³ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrisen und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen...*, cit., pp. 123–124.

politiche sensibili alle questioni ambientali e della cooperazione aperta con la BRD, non era più sostenibile.

L'analisi della gestione delle diverse fonti, comparata allo sviluppo economico che in quel periodo la DDR si trovava ad esprimere, ha quindi evidenziato come effettivamente l'energia, la corsa all'approvvigionamento energetico e alla produzione di energia fosse di primaria importanza per il proprio sviluppo economico e fosse, talvolta, utilizzata anche per garantire una stabilità politica. L'unico interscambio commerciale di fonti energetiche che, a mio parere, non fu intrapreso per motivi economici, ma politico-strategici fu quello relativo all'energia elettrica. Già nel primo capitolo si è evidenziato quanto instabile fosse la produzione di energia elettrica in Germania Est e quanto insicuro fosse anche l'approvvigionamento interno. Nel capitolo due e tre si è notata, però, una collaborazione trans-frontaliera con la BRD tra le varie VEB tedesco-orientali vicine al confine, tra cui *VEB Elektroenergie Erfurt*, e le piccole imprese dei *Länder* tedesco-occidentali, dove queste ultime acquistavano energia elettrica a buon prezzo dalla DDR. La vendita di questa fonte secondaria era totalmente inconveniente per la DDR, a causa dei prezzi troppo bassi, insufficienti anche a coprire le stesse spese di produzione. Eppure, almeno fino ai primi anni Settanta, i negoziati e gli accordi per questo tipo di interscambio dal basso continuarono.

Non essendoci alcun vantaggio economico per la Germania Est, e considerando che essa si adoperò per protrarlo soprattutto tra fine anni Sessanta e inizio Settanta, si deduce che la componente politica ne ha costituito la base, con diversi gradi di intensità. Il fatto che Berlino Est abbia cercato di destinare una certa quantità di elettricità all'esportazione verso Bonn e Berlino Ovest, anche a costo di farsi aiutare dagli alleati del Comecon, sottolinea ancora di più, anche se non esplicitamente menzionato nella documentazione, quanto questi flussi fossero guidati da ragioni politiche. L'ipotesi è ulteriormente avvalorata dal cambiamento avvenuto intorno alla metà degli anni Settanta: a seguito del primo shock energetico e poi della politica di riorientamento e

ridistribuzione delle risorse, l'attenzione si concentrò principalmente sull'importazione di petrolio e sull'esportazione di prodotti petroliferi, mentre l'elettricità divenne sempre più un bene d'importazione e persino nei documenti interni diviene raro trovare discussioni su possibili rotte di esportazione. Non c'era quindi la necessità di utilizzare l'elettricità come mera merce – come invece accadde per le altre fonti, pur a termini di scambio svantaggiosi – ma quale una fonte energetica che aveva un'importanza interna e soprattutto una certa rilevanza strategica nel contesto internazionale, volta al consolidamento delle relazioni con la BRD in particolare.

Intorno ai pilastri energetici fondamentali per il sostentamento a breve termine dell'economia dello stato che il governo della SED mantenne costanti durante tutta la sua esistenza si instaurarono altri settori. Questi meriterebbero un ulteriore approfondimento.

Sarebbe interessante analizzare più da vicino, in primis, l'utilizzo dell'energia nucleare in Germania Est. Ci si chiede, ripercorrendo le tappe dello sviluppo energetico dello stato, se e come le politiche relative al nucleare siano state influenzate da una crescente attenzione a questa nuova fonte energetica ad occidente, ma anche in Unione Sovietica, e dall'altro quali fossero i rapporti con Mosca riguardo la gestione di Wismut, il giacimento di uranio in DDR che però nel 1954, con l'ultima ondata di concessioni della SDAG, era rimasto di pertinenza sovietica ed era diventato una Joint Stock Company tedesco-sovietica, di fatto nelle mani di Mosca¹²⁴. Vi era, infatti, una certa attenzione all'energia nucleare fin dall'inizio della storia della DDR. Nel 1955 era stato aperto un Ufficio per la ricerca e la tecnologia nucleare (*Amf für Kernforschung und Kerntechnik*) e solo dopo questa istituzione erano iniziati ufficialmente gli studi per la ricerca nucleare a scopo pacifico (anche energetico) in Germania Est¹²⁵. Nel 1956, al fine di soddisfare la crescente domanda di energia anche

¹²⁴ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., p. 20. Nel 1979 la DDR contava circa 60 mila tonnellate di riserve di U 308 ed era il primo produttore mondiale.

¹²⁵ E. HAMPE, *Zur Geschichte der Kerntechnik in der DDR 1955–1962*, Dresden, Selbstverlag, 1996, pp. 13–14.

dal nucleare, prese forma il primo progetto “Energia elettrica dal nucleare”¹²⁶. L’uso dell’energia nucleare era considerato un motivo di prestigio per la DDR, strettamente interconnesso con la strategia politica della SED (si cercò anche un dialogo con la BRD sull’uso dell’energia nucleare): tutto ciò che riguardava questo settore era trattato in modo confidenziale e gli scienziati erano inclusi nei tavoli decisionali con i leader del partito. Nel 1958 vi fu una svolta interessante: il programma per l’utilizzo pacifico dell’energia nucleare venne assimilato al Programma per il Carbone e l’Energia, nello stesso anno fu fondato a Berlino l’Ufficio tecnico-scientifico per la costruzione di reattori. Nonostante i ritardi, la cooperazione con Mosca del ZfK permise di mettere in funzione le prime centrali nucleari della DDR tra il 1957 e il 1962, fornendo quindi una concreta possibilità, come ci si auspicava nel 1958, di ottenere una quantità maggiore di energia elettrica prodotta proprio dal nucleare. L’importanza del settore si intensificò, poi, tra gli anni Sessanta e Settanta, con la progettazione e la costruzione della più importante centrale nucleare, quella di Greifswald, il cui primo blocco entrò in funzione nel dicembre 1973. Gli altri blocchi seguirono nel 1974, 1978 e 1979¹²⁷.

Eppure, quando nel 1980 ci fu bisogno di un aiuto concreto per agevolare la sostituzione delle fonti di produzione di energia, l’energia nucleare non si rivelò una scelta appropriata. I piani riguardanti il miglioramento del settore energetico interno avevano infatti sempre interessato in maniera tangenziale l’energia nucleare, per poi integrarla – troppo tardi e con insuccesso – nei piani della seconda metà degli anni Ottanta. Pochi sono i lavori ad oggi che hanno analizzato le strategie in ambito nucleare della DDR in base tanto all’impatto degli sviluppi esterni quanto alle necessità interne¹²⁸. Sappiamo che, nonostante gli obiettivi presenti nelle varie direttive dei piani e lo sviluppo fin dagli anni Sessanta di gruppi di ricerca e sviluppo tecnologico, nonché di

¹²⁶ *Ibid.*, p. 31.

¹²⁷ M. HÄNEL, *Das Ende vor dem Ende: zur Rolle der DDR-Energiewirtschaft beim Systemwechsel 1980-1990* “...”, cit., p. 6.

¹²⁸ È possibile citare, oltre ad Hampe e Hänel, anche J. ABELE, *Kernkraft in der DDR. Zwischen nationaler Industriepolitik und sozialistischer Zusammenarbeit 1963-1990*, Dresden, Hannah-Arendt-Institut, 2000; J. KAHLERT, *Die Kernenergiepolitik in der DDR. Zur Geschichte uneingelöster Fortschrittshoffnungen...*, citata.

reattori, l'energia elettrica proveniente dal nucleare non ebbe mai un grosso impatto sul totale dell'energia prodotta e comunque fu meno significativa rispetto a quella proveniente da altre fonti, quali lo stesso gas naturale. Uno studio più approfondito delle carte dello *Staatliches Amt für Atomsicherheit und Strahlenschutz* (Ufficio statale per la sicurezza nucleare e la protezione dalle radiazioni - SAAS) potrebbe far comprendere la motivazione del perché in Germania Est, con una stretta collaborazione con Mosca e la costruzione di vari reattori, non si sia mai sviluppata una forte componente di energia nucleare.

Un primo spoglio del fondo archivistico sembra evidenziare una particolare attenzione della DDR per la sicurezza nucleare anche prima della tragedia di Chernobyl¹²⁹. Sarebbe interessante comprendere se e quanto questo aspetto fosse oggetto di discussione nel ZK e nel SAAS e se abbia inciso su uno sviluppo potenzialmente più importante del settore nucleare in DDR.

È inoltre emerso che la Germania Est alla fine degli anni Settanta aveva accettato i principi per l'esportazione di materiali, delle attrezzature e delle tecnologie nucleari concordati con l'URSS, gli USA, la Gran Bretagna e altri esportatori¹³⁰. Un approfondimento del ruolo e del grado di attività di Berlino Est nel mercato internazionale potrebbe aprire un nuovo capitolo della ricerca sull'interscambio commerciale di fonti di energia tra la DDR e altri Paesi, soprattutto quelli occidentali, andando tra l'altro a completare altri studi recenti, tra i quali quello di Sebastian Stude, sulla controllo del Ministero per la Sicurezza dello Stato della centrale nucleare di Greifswald¹³¹, nell'ottica quindi di un ampliamento della ricerca da uno sguardo territoriale e regionale a internazionale.

¹²⁹ BArch Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde, DF 10/224, SAAS-Staatliches Amt für Atomsicherheit und Strahlenschutz, Abgabeverzeichnis, *Wiss. AG beim Staatssekretär und Präses*, 1967-1987.

¹³⁰ BArch Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde, DF 10/1589, SAAS-Staatliches Amt für Atomsicherheit und Strahlenschutz, Abgabeverzeichnis, *Sekretariat Internationale Arbeit*, 1973-1979.

¹³¹ S. STUDE, *Strom für die Republik. Die Stasi und das Kernkraftwerk Greifswald*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018.

Sempre in merito al commercio internazionale, durante lo studio delle carte sono affiorati vari paesi con i quali la DDR aveva aperto delle negoziazioni e delle collaborazioni per la vendita o l'acquisto di fonti energetiche. Oltre agli stati più vicini anche politicamente o per motivi storici a Berlino Est – dai più ovvi stati del Comecon alla Germania Ovest – sono stati nominati rapporti con l'Iraq, l'Iran e persino l'Australia e il Venezuela. I legami con i paesi del Medioriente sono stati approfonditi nel presente lavoro, anche grazie a studi in essere riguardanti le collaborazioni anche politiche fra essi. I legami con l'Australia e il Venezuela, però, richiedono una ulteriore analisi della letteratura nonché uno spoglio archivistico dedicato.

Se alcune caratteristiche delle relazioni con il Venezuela sono state accennate – in quanto più legate alle questioni relative alle caratteristiche tecniche del petrolio – è mancata un'analisi delle relazioni diplomatiche più significativa che potrebbe chiarire l'importanza, anche politica, di questo legame. Una simile ricerca potrebbe integrare quella di una più ampia visione sulle relazioni della Germania Est con i paesi in via di sviluppo, campo di studi indagato nell'ultimo decennio, tra gli altri, da Humberto Cedeno, che recentemente si sta concentrando sui rapporti della DDR con l'America latina¹³², ma anche da Sara Lorenzini in Italia¹³³. A questo scopo sarebbe appropriato indagare la sezione del Consiglio dei Ministri della DDR, le carte del Ministero del Commercio Internazionale e del Commercio Inter-tedesco, che conserva anche analisi dell'industria del petrolio in Venezuela e informazioni sugli scambi gestiti dal KoKo, e i resoconti degli incontri della SED con discussioni relative al mantenimento dei rapporti con il paese latino-americano, considerato un significativo esportatore di petrolio'.

Ancora più importante, a fronte della mancanza di studi sul tema, sarebbe un lavoro di ricerca con oggetto l'Australia. A riguardo è possibile citare solo un articolo di Peter Monteath che ripercorre lo sviluppo delle relazioni tra i due

¹³² H. CEDENO, *Venezuela detrás del Muro de Berlín. Brevísima Historia Contemporánea de Venezuela basada en documentos oficiales de la extinta República Democrática Alemana (1955-1990)*, Berlin, Dr. Köster, 2020; H. CEDENO, *Wie kooperierte die DDR mit autokratischen Regimes in Argentinien?*, in *Z. Forschungsverbundes SED-Staat*, 47 (2021), 47.

¹³³ S. LORENZINI, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud...*, citata.

stati durante l'intero corso dell'esistenza della DDR, con particolare attenzione agli eventi che portarono al reciproco riconoscimento diplomatico nel dicembre 1972¹³⁴. L'articolo sottolinea come, però, in particolare gli scambi commerciali fra i due Paesi fossero rimasti instabili, anche dopo il formale riconoscimento dello Stato tedesco-orientale da parte di Sydney. Considerando, tuttavia, anche quanto indicato nel presente lavoro sull'acquisto di carbon fossile dall'Australia, sarebbe interessante capire se effettivamente quanto sostenuto da Monteath valga anche in ambito energetico o meno.

Un ultimo aspetto singolare emerso da questo lavoro e che meriterebbe approfondimento è legato alle intenzioni e alle motivazioni della Repubblica Federale Tedesca nell'accettare accordi e collaborazioni con la DDR. Rispetto al legame della BRD con la Germania Est alla fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta ci si chiede, infatti, per quale motivo Bonn abbia accettato un approvvigionamento dalla DDR, sia di prodotti raffinati sia di energia elettrica. Riprendendo i dati già esposti, sembra chiaro, infatti, che anche la BRD non avesse vantaggi particolari ad acquistare energia elettrica, specialmente dalla controparte orientale. Sarebbe quindi interessante individuare le ragioni che permisero di trovare un'intesa fra i due stati, almeno fino alla fine degli anni Settanta, e compararle con quelle della DDR, che si è visto essere, in questo caso, dettate molto più da una strategia politica che economica.

¹³⁴ P. MONTEATH, *The German Democratic Republic and Australia*, in *Debate J. Contemp. Cent. East. Eur.*, 16 (2008), 2, pp. 213–235.

Appendice

Gerarchia decisionale essenziale del sistema economico e del settore energetico della DDR

“In der Deutschen Demokratischen Republik gilt der Grundsatz der Planung und Leitung der Volkswirtschaft sowie aller anderen gesellschaftlichen Bereiche. Die Volkswirtschaft der Deutschen Demokratischen Republik ist sozialistische Planwirtschaft. Das ökonomische System des Sozialismus verbindet die zentrale staatliche Planung und Leitung der Grundfragen der gesellschaftlichen Entwicklung mit der Eigenverantwortung der sozialistischen Waren produzenten und der örtlichen Staatsorgane. (4) Die Festlegung des Währungs- und Finanzsystems ist Sache des sozialistischen Staates. Abgaben und Steuern werden auf der Grundlage von Gesetzen erhoben. (5) Die Außenwirtschaft einschließlich des Außenhandels und der Valutawirtschaft ist staatliches Monopol”¹³⁵

Come affermato nella citazione su riportata della Costituzione della Repubblica Democratica Tedesca nella sua versione del 1968, l'economia pianificata dello stato poggiava su due basi costitutive: la proprietà socialista dei mezzi di produzione in tutti i principali settori economici e la pianificazione statale centrale di tutti i processi economici più importanti.

L'organizzazione dell'apparato economico della DDR era strettamente gerarchica. La pianificazione, la gestione e il controllo della produzione, della distribuzione e dell'utilizzo di tutte le risorse economicamente importanti, pur formalmente compito del Consiglio dei Ministri, la più alta autorità governativa e organizzativa, questo era *de facto* subordinato alla leadership politica del Paese (o meglio, leadership di partito)¹³⁶, in conformità con il principio dell'evidenziazione della politica e dell'economia formulato da Lenin. Ciò significa, in sostanza, che lo Stato era responsabile di tutte le fasi di preparazione, attuazione e controllo dell'attività economica e prendeva le decisioni fondamentali per raggiungere gli obiettivi dei piani economici e della

¹³⁵ Capitolo 2 “Ökonomische Grundlagen, Wissenschaft, Bildung und Kultur”, Art. 9 (3;4;5) di *Verfassung der Deutschen Demokratische Republik*, 9 aprile 1968 <https://www2.klett.de/sixcms/media.php/229/DO01_3-12-430001_Kap10_online_5qb3a3_Verf_DDR_1968.pdf>.

¹³⁶ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR - Funktionsweise, Funktionsschwächen und Konkursbilanz*, in *Die wirtschaftliche und ökologische Situation der DDR in den 80er Jahren*, II, Opladen, Lesket+Budrich, 1996, p. 25.

produzione, decideva in materia di investimenti e commercio estero. I ranghi più alti del SED avevano un potere quasi illimitato su tutte le risorse economiche, che venivano però utilizzate con il primario obiettivo di mantenere stabile il governo, più che l'economia stessa del paese.

La gerarchia di potere nel settore economico vedeva al vertice due organi del SED, il Comitato Centrale (*Zentralkomitee* - ZK) e il *Politbüro*, seguiti dal Consiglio dei Ministri (*Ministerrat* - MR) e dai ministeri. Le figure operative erano poi i “*Kombinate*”, i Combinati.

Durante i suoi 40 anni di vita, il sistema economico della SBZ/DDR, modellato sul sistema sovietico, subì continui cambiamenti. Per la maggior parte, tuttavia, questi cambiamenti riguardarono solo una costante riorganizzazione dell'apparato amministrativo – continua rinominazione dei Ministeri e redistribuzione dei compiti, talvolta vi erano le rielezioni del ZK –, non una netta riorganizzazione gerarchica.

Comitato Centrale & Politbüro

Il Comitato Centrale del Partito era l'elemento di spicco del sistema. Il potere era incentrato nelle mani della Segreteria, presieduta da un Primo Segretario (1953-1976), o Segretario Generale (1950-1953 e 1976-1989) – rispettivamente Walter Ulbricht fino al 1971, Erich Honecker fino al 1989 ed Egon Krenz dall'ottobre al dicembre 1989 – e composta da altre dieci persone.

Il Comitato centrale eleggeva il *Politbüro*. I membri del *Politbüro* comprendevano i circa dieci segretari del Comitato centrali, nonché una ventina di membri e dei candidati senza diritto di voto. Il Segretario Generale deteneva anche la presidenza del *Politbüro*.

Il ZK e il *Politbüro* erano le principali istanze decisionali per l'elaborazione e la gestione dei processi economici. Il governo del Paese, formalmente guidato dal Consiglio dei Ministri, era tenuto, in verità, ad attuare le decisioni del *Politbüro*. Ciò assicurava il controllo del SED sullo Stato. Particolarmente

importante nel Comitato Centrale era il Segretario per l'economia. Il segretario più significativo fu senza dubbio Günter Mittag. Dal 1962 egli non solo decise le questioni strategiche essenziali con il suo "ufficio", cioè con i dipartimenti specializzati del ZK a lui subordinati, ma si occupò anche di questioni che in Occidente erano assegnate ai quadri intermedi e superiori. Le decisioni strategiche nell'economia in generale e nella questione petrolifera in particolare furono prese principalmente nell'ufficio del "dittatore economico"¹³⁷.

Consiglio dei ministri

Il *Ministerrat* era ufficialmente la massima autorità esecutiva, supervisionava e coordinava le attività di tutte le altre autorità centrali. Il Consiglio era composto da circa 45 ministri, di cui un presidente (*Vorsitzender*), due primi vice del presidente (*Stellvertretende Vorsitzende*), 9 vice e 33 altri ministri e capi delle autorità statali supreme con rango ministeriale¹³⁸. Dei circa 45 membri del Consiglio dei Ministri, 30 erano responsabili della gestione economica. Dodici ministeri da soli erano responsabili della pianificazione dello sviluppo dello Stato e della gestione operativa dell'industria, delle miniere e delle costruzioni. Il vero centro decisionale era il *Praesidium* del Consiglio dei Ministri, che operava a un livello superiore a quello del Consiglio dei Ministri completo. Il compito principale era la pianificazione strategica e la gestione operativa dell'intero processo economico e l'attuazione delle misure decise dalla leadership del SED.

Quello del MR era un sistema chiaramente pensato garantire la funzione dirigente dell'istanza superiore in tutte le decisioni dello stato.

Tra i 6 presidenti che ebbe il Consiglio dei Ministri, i più decisivi furono sicuramente [Willi Stoph](#), che ricoprì la carica due volte, dal 1964 al 1973 e dal

¹³⁷ H.G. SCHRÖTER, *Ölkrisen und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen, in Innovationsverhalten und Entscheidungsstrukturen Vergleichende Studien zur wirtschaftlichen Entwicklung im geteilten Deutschland 1945 – 1990*, XLVIII, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, p. 112.

¹³⁸ G. GUTMANN - H.F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR...*, cit., p. 25.

1976 al 1989, e [Horst Sindermann](#), che coprì gli anni d'intermezzo fra le due ere Stoph.

Zentrale Energiekommission¹³⁹

Nel 1979 venne istituita presso il Consiglio dei Ministri la *Zentrale Energiekommission* (Commissione Energetica – ZEK), che iniziò ad affiancare il Ministero del Carbone e dell'Energia nella gestione del sistema energetico. La commissione garantiva lo sviluppo a lungo termine della base energetica del Paese, nonché il coordinamento dello sviluppo energetico con le misure prese per l'avanzamento dell'economia nazionale e il controllo dell'adempimento dei compiti.

Commissione Statale per la Pianificazione

Subordinata al Consiglio dei ministri operava la Commissione Statale per la Pianificazione (*Staattliche Plankommission* – SPK), responsabile dello sviluppo dei piani economici nazionali, del coordinamento e l'attuazione dei piani e delle interconnessioni con i piani finanziari e con i piani degli altri Paesi del Comecon. Poteva impartire istruzioni ai ministeri incaricati della gestione economica.

Negli anni principalmente trattati in questa ricerca solo due personalità ricoprirono la carica di presidente della SPK: [Erich Apel](#), dal 1963 al 1965, e [Gerhard Schürer](#), dal 1963 al 1989.

Ministeri¹⁴⁰

I Ministeri ricevevano le direttive dal MR e dalla SP.

¹³⁹ B. BREUER, *Die Energiewirtschaft der Bundesrepublik Deutschland und der DDR im Vergleich*, München, Oldenburg Verlag, 1987, pp. 151–160; P. JANSEN, *Die Energiewirtschaft in der Planwirtschaft der DDR*, Frankfurt am Main, Haag + Herchen Verlag, 1982, p. 10.

¹⁴⁰ Informazioni sui vari ministeri e ministri provengono, tra l'altro, dalle sezioni “Storia della sezione” correlata alle varie sezioni del *Bundesarchiv* nel portale [Invenio](#)

Lungi dal voler qui presentare tutti i ministeri attivi nella DDR¹⁴¹, si riporta qui una sezione dei Ministeri più attivi nel settore energetico.

- *Ministero per la Sicurezza dello Stato (Ministerium für Staatssicherheit – MfS)*

Istituito nel 1950, era *de facto* uno strumento di spionaggio nelle mani del SED. Oltre alle attività di penetrazione nella società con fini di “sorveglianza”, il MfS era difatto, come l’ha definita Gianluca Falanga, un ministero “tuttofare”¹⁴². Era difatti diviso in sezioni, ognuna con una propria area di pertinenza; di economia si occupava la Sezione XVIII. La Stasi poteva partecipare direttamente alle decisioni dei vertici di partito, assicurava i settori, gli oggetti e le istituzioni economiche nazionali centrali, compresi gli organi di gestione e pianificazione dell’apparato statale, e si occupava anche di controllare l’attuazione delle decisioni dei gradi supervisionando imprese e organi commerciali alla base della gerarchia economica, soprattutto i *Kombinate*.

Il MfS proteggeva e gestiva anche le relazioni con i Paesi Capitalisti attraverso l’azione del Reparto di Coordinamento Commerciale (*Bereich Kommerzielle Koordinierung – KoKo*), organo formalmente parte del Ministero del Commercio Estero ma affidato alla direzione del colonnello della Stasi [Alexsander Schalck-Golodkowski](#)¹⁴³.

Il Ministro per la Sicurezza dello Stato più longevo nonché più conosciuto fu [Erich Mielke](#), che ricoprì la carica dal 1957 al 1989.

- *Ministero del Commercio Estero (Ministerium für Außenhandel der DDR – MfA)*

¹⁴¹ Per questo si veda P.J. LAPP, *Der Ministerrat der DDR. Aufgaben, Arbeitsweise und Struktur der anderen deutschen Regierung*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1982, sez. III-Die Einzelne Bereiche der Tätigkeit des Ministerrates.

¹⁴² G. FALANGA, *Il Ministero della Paranoia. Storia della Stasi*, Roma, Carocci, 2012.

¹⁴³ Per approfondire si rimanda a M. JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski...*, citata.

Sotto la guida di vari ministri, tra i quali [Horst Sölle](#), in carica dal 1965 al 1986, e di [Gerhard Beil](#), che ne tenne le redini del ministero negli ultimi anni di vita della DDR, il ministero esercitava il monopolio statale sul commercio estero, era responsabile della pianificazione, della gestione e del coordinamento delle relazioni economiche con l'estero per area monetaria e per paese, nonché del coordinamento e del controllo delle attività economiche estere delle istituzioni della DDR sui mercati esteri. Era responsabile dell'importazione e dell'esportazione dei combustibili energetici, in particolare dell'importazione di gas naturale e petrolio e dell'esportazione di prodotti petroliferi.

Di questo Ministero facevano parte le Imprese per il commercio estero (*Außenhandelsbetriebe* – AHB), società, organizzate per settori.

Nel corso del tempo questo ministero ha cambiato spesso denominazione. Nello specifico:

Min. für Innerdeutschen Handel, Außenhandel und Materialversorgung	1949 – 1950
Min. für Außenhandel und Innerdeutschen Handel	1950 – 1967
Min. für Außenwirtschaft	1967 – 1973
Min. für Außenhandel	1974 – 1989
Min. für Außenwirtschaft	1990

Il Consiglio dei Ministri si avvaleva di un gran numero di Ministeri per l'Industria, i quali anche ebbero vita altalenante. Nel 1958 i ministeri industriali vennero sostituiti dal *Volkswirtschaftsrat*, il Consiglio Economico, organo del MR per la pianificazione e la gestione dell'industria, delle imprese di servizi e dell'artigianato. Si occupava del coordinamento e del controllo dei VVB, dei consigli economici dei distretti e di imprese e istituzioni statali. Dal 1963 divenne responsabile della stesura del piano economico nazionale per

l'industria. A partire dal 1966 vennero reintegrati i Ministeri dell'Industria. Tali ministeri erano 11. Tra questi è necessario evidenziare:

- *Ministero del Carbone e dell'Energia (Ministerium für Kohle und Energie – MKE, fino al 1971 Ministero dell'Industria di Base, Ministerium für Grundstoffindustrie):*

l'industria della lignite, l'industria del carbone fossile e le compagnie energetiche erano sottoposte a questo ministero. Era l'organo più importante nel settore energetico, responsabile dell'elaborazione di piani nazionali e di progetti a lungo termine per il fabbisogno energetico. I compiti di questo ministero comprendevano anche la preparazione dei bilanci del piano statale per le fonti energetiche, la definizione dei concetti di stoccaggio e la fornitura di fonti energetiche. All'ultimo conteggio, un totale di 24 *Kombinate* con un totale di circa 200.000 dipendenti erano subordinati al MKE¹⁴⁴. Dal 1975 il MKE era responsabile di vari UVB, tra cui VVB Steinkohle, VVB Braunkohle, VVB Kraftwerke, VVB Energieversorgung, VEB Gaskombinat Schwarze Pumpe, Institut für Energetik.¹⁴⁵

I principali ministri di questo ministero furono [Klaus Siebold](#), dal 1965 al 1979, e [Wolfgang Mitzinger](#), che ne fu a capo per gli ultimi dieci anni.

- *Ministero dell'Industria Chimica (Ministerium für Chemieindustrie):* era responsabile delle fasi di produzione, tra cui la produzione di petrolio e la lavorazione del gas naturale.

Nel 1958 il ministero dell'industria pesante fu sciolto e fu sostituito dal VVB *Mineralöle und organische Grundstoffe*. Impianti come Leuna e Schwedt (Oder) divennero nuove VVB, che fino al 1960 erano sotto la responsabilità della *Staatliche Plankommission*, poi fino

¹⁴⁴ W. STINGLWAGNER, *Die Energiepolitik der DDR und ihre wirtschaftlichen und ökologischen Folgen*, in *Die Endzeit der DDR-Wirtschaft. Analysen zur Wirtschafts-, Sozial- und Umweltpolitik*, a cura di E. KUERT, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 1999, p. 190 <https://doi.org/10.1007/978-3-322-93229-7_5>.

¹⁴⁵ *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic...*, cit., pp. 47–48.

al 1966 sotto quella della *Volkswirtschaftsrat*, finchè non venne ristabilito il Ministero per l'Industria chimica¹⁴⁶ sotto la gestione di [Günther Wyschofsky](#).

I “Kombinate”

Il livello più basso della gerarchia decisionale in materia di energia nella DDR era occupato dai *Kombinate*.

Per gestire adeguatamente l'attuazione dei piani territorialmente, lo stato aveva delegato la gestione territoriale a imprese statali (*Volkseigener Betrieb* – VEB). Le VEB con una produzione simile venivano riunite in *Kombinate*, appunto, termine russo per indicare una “unità economica combinata” che svolgeva compiti di gestione economica e di produzione in un determinato settore. I *Kombinate* si occupavano di pianificazione, ricerca e sviluppo e vendite delle società che riunivano. Erano direttamente subordinati a un ministero dell'Industria.

Prima dei *Kombinate* vi erano Associazioni delle Imprese del Popolo (*Vereinigung Volkseigener Betriebe* – VVB), che poi negli anni Settanta vennero inglobate nei primi.

¹⁴⁶ R. KARLSCH - R.G. STOKES, *Faktor Öl. Die Mineralölwirtschaft in Deutschland 1859-1974*, München, C.H. Beck, 2003, p. 337.

Bibliografia

Fonti primarie inedite

BArch – Bundesarchiv (Federal Archives)

a. Abteilung: Bundesrepublik Deutschland mit westalliierten Besatzungszonen (1945 ff) (Section: Federal Republic of Germany with Western Allied Occupation Zones (1945 ff))

Finanzen, Wirtschaft

1) Bundesministerium für Wirtschaft (B 102)

a) Bergbau und Energiepolitik (Abteilung III)

i) Versorgungswirtschaft

(i) Zusammenarbeit der Bundesrepublik Deutschland mit der DDR zur Bildung einer gesamtdeutschen Energiepolitik.- Maßnahmen zur Eingliederung der Mineralöl- und Energiewirtschaft der DDR in die bundesdeutsche Energiepolitik, 1980-1991, Bd. 2 (B 102/422590)

Oberste Organe mit Geschäftsbereich

1) Bundeskanzleramt (B 136)

i) Innere Verwaltung. Zivile Verteidigung. Öffentliches Dienstrecht. Gesundheitsfragen. Umweltfragen. Familie und Senioren. Frauen und Jugend Bildung und Wissenschaft. Kernenergie. Datenverarbeitung (DV). Information und Dokumentation

(i) Zu 39 Wissenschaftlich-technische Zusammenarbeit mit der DDR, 1975-1990, Bd. 5-6 (B 136/25503)

ii) Auswärtige und innere Angelegenheiten. Verteidigung

- (i) *Innerdeutsche Wirtschafts- und Finanzbeziehungen. – Energie – und Elektrizitätswirtschaft*, 1989-1992 (B 136/26425)

2) Bundesnachrichtendienst (B 206)

i) Auswertung

- (i) *Informationsaufkommen aus nachrichtendienstlichen Quellen (Teil 2)*, 1953-1974 (B 206/1717)
- (ii) *Informationsaufkommen aus nachrichtendienstlichen Quellen (Teil 4)*, 1962-1976 (B 206/1720)
- (iii) *Informationsaufkommen aus offenen Quellen (Teil 02)*, 1951-1976 (B 206/1722); *(Teil 03)*, 1960-1977 (B 206/1723)
- (iv) *Förderung, Lagerung, Transport und Verarbeitung von Mineralöl (Teil 01)*, 1950-1974, Bd. 1 (B 206/1616); Bd. 2 (B 206/1613)
- (v) *Informationsaufkommen zu verschiedenen energiewirtschaftlichen Angelegenheiten (Teil 01)*, 1960-1980, Bd. 2 (B 206/1626)

Innerdeutsche Beziehungen

2) Ständige Vertretung der Bundesrepublik Deutschland bei der Deutschen Demokratischen Republik (B 288)

i) Angelegenheiten der DDR und innerdeutsche Beziehungen

- (i) *Betriebswirtschaftliche Probleme verschiedener Wirtschaftszweige der DDR*, 1988-1990 (B 288/220)
- (ii) *Allgemeine Wirtschaftspolitik der DDR*, 1974-1990, Bd. 1-4 (B 288/210); Bd. 12-14 (B 288/213); Bd. 18-20 (B 288/215)

- (iii) *Energiepolitik und energiewirtschaftliche Lage der DDR, 1975-1990, Bd. 1-3 (B 288/135)*

b. Abteilung: Deutsche Demokratische Republik mit Sowjetischer Besatzungszone (1945-1990) (Section: German Democratic Republic with Soviet Occupation Zone (1945-1990))

Leitung und Planung der Volkswirtschaft, Statistik

- 1) Staatliche Plankommission (DE 1)
 - a) Vorlage ohne Klassifikation
 - (i) STAL 1980, *Bd. 12*, 1980 (DE 1/57317)

Forschung und Technik

- 1) Ministerium für Wissenschaft und Technik (DF 4)
 - a) Forschungsrat
 - i) Sitzungen des Forschungsrates
 - (i) *10. Sitzung vom 29. Jan. 1959* (DF 4/40362)

Ministerrat, zentrale Kommissionen und Ämter

- 1) Ministerrat der DDR (DC 20)
 - a) Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen, Weisungen (1960-1990)
 - i) Anordnungen, Verordnungen, Verfügungen und Weisungen des Vorsitzenden des MR 1960-1990
 - (i) *Vfg. Nr. 418/74 vom 13.12.1974.- Erhöhung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes von Westberlin mit*

Mineralölerzeugnissen und Sicherung der Kontinuität der Lieferungen, 1974 (DC 20/19570)

(ii) *Vfg. Nr. 49/79 vom 15.03.1979.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin (West) und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1979 (DC 20/16470)*

(iii) *Vfg. Nr. 93/80 vom 08.05.1980.- Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes West-Berlin und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1980 (DC 20/16493)*

(iv) *Vfg. Nr. 35/81 vom 05.03.1981.- Zur Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes West-Berlin und der BRD mit Mineralölerzeugnissen, 1981 (DC 20/16497)*

ii) Anordnungen, Verfügungen und Weisungen der Stellvertreter des Vorsitzenden des MR 1962-1988

(i) *Vfg. Nr. 67/76 des 1. Stellvertreters des VMR, Werner Krolkowski, vom 16.12.1976. - Zur Sicherung des Anteils der DDR an der Belieferung des Marktes Berlin-West und der BRD mit Mineralölerzeugnissen der Kontinuität der Belieferung, 1976 (DC 20/16655j)*

b) Teil 2: Stellvertreter des Ministerpräsidenten bzw. der Vorsitzenden des MR

i) Erste Stellvertreter

(i) *Im- und Export, 1963-1970 (DC 20/9407)*

ii) Stellvertreter (ohne Erste Stellvertreter)

(i) *Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 1, 1971 (DC 20/11833)*

(ii) *Schriftverkehr mit dem Min. für Außenwirtschaft, Bd. 2, 1972 (DC 20/11835)*

(iii) *Schriftwechsel mit staatlichen Einrichtungen und Betrieben, Bd. 5, 1971-73 (DC 20/11883)*

- b) Teil 3: Bereiche, die dem Ministerpräsidenten / Vorsitzenden des Ministerrates bzw. seinen Stellvertretern direkt unterstellt waren
 - i) Staatssekretär / Arbeitsgruppe für Organisation und Inspektion (1972 - 1989)
 - (i) *Darstellung des Verhältnisses von Erdölimporten, Erdölverarbeitungsprodukten für den Export sowie für die Inlandversorgung*, 1982 (DC 20/19698)

Ministerrat, zentrale Kommissionen und Ämter

- 1) Beschluss- und Sitzungsreihe des Präsidiums des Ministerrates (DC 20-I/4)
 - a) Ministerrat der DDR – Sitzung des Präsidiums
 - i) Regierung vom 29. Nov. 1971 bis 2. Nov. 1976
 - (i) 96. Sitzung des Präsidiums des MR vom 9. Mai 1974, *Dokumente zu den Tagesordnungspunkten*, 1974 (DC 20-I/4/3065)
 - ii) Regierung vom 3. Nov. 1976 bis 25. Juni 1981
 - (i) 125. Sitzung des Präsidiums des MR vom 21. Juni 1979, *Bd. 8*, 1979 (DC 20-I/4/4354)

Forschung und Technik

- 1) SAAS Staatliches Amt für Atomsicherheit und Strahlenschutz (DF 10)
 - a) Abgabeverzeichnis
 - i) Wiss. Sekretariat des Präsidenten bzw. Wiss. Arbeitsgruppe
 - (ii) *Wiss. AG beim Staatssekretär und Präs.* 1967-1987 (DF 10/224)
 - ii) Staatssekretär und Präsident sowie zentrale Strukturen
 - (i) *Sekretariat Internationale Arbeit*, 1973-1979 (DF 10/1589)

Industrie und Bergbau

- 1) Ministerium für Chemische Industrie (DG 11)
 - a) AV
 - i) Erdölverarbeitung und Petrolchemie
 - (i) *Zus. Arbeit DDR/UdSSR chem. Industrie, 1971-1975 (DG 11/739)*
 - ii) Bilanzierung, Außenhandel, Kommerzielle Koordinierung, Materialwirtschaft
 - (i) *Exportstab Erdölprodukte Lackstab, 1982 (DG 11/3090)*
- 2) Ministerium für Kohle und Energie (DG 12)
 - a) Außenwirtschaft und internationale Zusammenarbeit
 - i) RGW
 - (i) *RGW und zweiseitige Zusammenarbeit mit den sozialistischen Ländern, 1975 (DG 12/1262)*
 - (ii) *Arbeitspläne der Abteilung Außenwirtschaft des Ministeriums für Kohle und Energie, 1970 (DG 12/20)*
 - b) Energieindustrie
 - i) Leitung und Planung
 - (i) *Beziehungen DDR und BRD im Bereich Elektroenergie und Gas 1963-1970 (DG 12/1481)*
 - (ii) *Vorbereitung des Energiegesetzes, 1966-1977 (DG 12/1686)*

Außen- und Binnenhandel

- 1) Ministerium für Außenhandel und Innendeutschen Handel (DL 2)

- a) Teil 2.1: (1948, 1950-59) 1961-1990
 - i) Außenwirtschaftstätigkeit
 - (i) *Verhandlungsprotokolle und Vereinbarungen zum Handel DDR – BRD*, Bd. 11, 1970-71 (DL 2/16390)
 - b) Teil 2.2: 1961-1990 (AV-unbearbeitete Signaturen 20000-30000)
 - i) Verzeichnete Akten, vorläufige Klassifikation
 - (i) Koordinierungstagungen der Generaldirektoren der Außenhandelsorganisationen (AHO) der Ständigen Kommission Außenhandel des RGW Bd. 7, 1972-1975 (DL 2/20066)
 - c) Teil 3.1: Zentrum für Information und Dokumentation der Außenwirtschaft
 - i) Außenwirtschaftstätigkeit
 - (i) *Auswirkungen der westdeutschen Mehrwertsteuer-Gesetzgebung für die DDR im Handel zwischen beiden deutschen Staaten*, 1968 (DL 2/ 6271a)
 - (ii) *Wirtsch. Entwicklung in der BRD und Schlußfolgerungen für die Außenwirtschaftstätigkeit der DDR*, Jan. 1970 (DL 2/6229)
 - (iii) *Entwicklung der Handelsbeziehungen zwischen DDR und Westberlin*, 1970 (DL 2/6237a)
 - (iv) *Außenwirtschaftsbeziehungen der DDR mit Westberlin*, Bd. 1, 1972 (DL 2/6270)
 - (v) *Wirtschaftsverhandlungen zwischen der DDR und der Republik Irak*, Bd. 2, Aug. 1972 (DL 2/6280a)
 - (vi) *Informationszusammenstellung für die Produkte Benzin, Heizöl, DR – Marktanalyse*, Sept. 1980 (DL 2/6142)
- 2) Betriebe des Bereichs Kommerzielle Koordinierung (DL 210)

- a) Intrac Handelsgesellschaft mbH
 - i) Stellvertretender Generaldirektor Zentralkommerz
 - (i) Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/1, 1989 (DL 210/3745)
 - (ii) Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/2, 1989-1990 (DL 210/884)
 - (iii) Bereich Kohle/Energie, Bd. 5/4, 1988-1990 (DL 210/3747)
 - ii) Stellvertretender Generaldirektor Finanzen
 - (i) Kontor Kredite, Kredite über das Ministerium der Finanzen, Bd. 1: Tranchen 1985 – 1986 (DL 210/821)
- 3) Bereich Kommerzielle Koordinierung (DL 226)
 - a) Staatssekretär und Leiter des Bereichs KoKo, Schlack-Goldkowski
 - i) Berichterstattung an die Staats- und Parteiführung der DDR
 - (i) Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, *Bd. 3*, 1975-1979 (DL 226/1341)
 - (ii) Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, *Bd. 13*, 1981-1982 (DL 226/1436)
 - (iii) Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, *Bd. 42*, 1987 (DL 226/1681)
 - (iv) Berichterstattung an Günter Mittag und Erich Honecker, *Bd. 43*, 1987 (DL 226/1684)
 - b) Hauptabteilung II (Bleßing)
 - i) Abt. Planung und Ökonomie; Intrac HGmbH
 - (i) Bd. 3: Außenhandelsbeziehungen (Länderakten “B”), *Bd. 3/1*, 1980-1988 (DL 226/341)

(ii) Bd. 45/1: *Projekt Erdölraffinerie Schwedt.- Vorbereitende Studien und Verhandlungen*, 1972-74 (DL 226/1100)

(iii) Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, *Bd. 9/1*, 1978-1983 (DL 226/584)

(iv) Bd. 9: Erdölimport und Export von Erdölprodukten, *Bd. 9/2*, 1978-1986 (DL 226/586)

(v) *Projekt Erdölraffinerie Schwedt.- Verhandlungsführung, Berichterstattung*, 1973-74, *Bd. 43/12* (DL 226/1109)

(i) Leistungsimporte, *Bd. 2: Leistungsimporte aus dem NSW für die chemische Industrie*, 1985-1989 (DL 226/106)

b) Grundsatz Import und Handel

i) Sand- und Kiesexport in die Bundesrepublik Deutschland, Abfallstoffe für die Deponie Schönberg aus Berlin (West)

(i) *Bd. 1*, 1974-87 (DL 226/1691)

ii) Sicherung der Energie- und Brennstoffversorgung

(i) *Bd. 2*, 1974-89 (DL 226/1700)

(ii) *Bd. 3*, 1987-88 (DL 226/1221)

Nachlässe und Sammlungen

1) Ulbricht, Walter und Ulbricht, Lotte (NY 4182)

a) Nachlass Walter Ulbricht

i) Arbeitsmaterialien aus dem Wirken Walter Ulbrichts als Partei- und Staatsfunktionär 1945-1975

(i) Volkseigene Betriebe (VEB) in der DDR, *Bd. 3*, 1950, 1957-1963, 1969 (NY 4182/1022)

SAPMO-BArch

a. *Stiftung Archiv der Parteien und Massenorganisation der ehemaligen DDR im Bundesarchiv Berlin* (Foundation Archive of Parties and Mass Organisations of the former GDR in the Federal Archives)

Politische Parteien und Gruppierungen

- 1) Sozialistische Einheitspartei Deutschlands (DY 30)
 - a) Abteilung Grundstoffindustrie im ZK der SED
 - i) Wirtschaftspolitik der SED in der Grundstoffindustrie
 - (i) *Erdölverarbeitung*, 1963-1971 (DY 30/78869)
 - b) Büro Erich Honecker im ZK der SED
 - i) Internationale Beziehungen der SED und Außenpolitik der DDR
 - (i) *Beziehungen mit Irak, Iran, Israel*, 1971-1988 (DY 30/2449)
 - c) Politbüro des ZK der SED (Arbeits- und Reinschriftenprotokolle – Mikrofiche-Edition)
 - i) Politbüro 1971-1980, Band 4
 - (i) Protokoll Nr. 1/78.- Sitzung des Politbüros am 10. Januar 1978, *Bd. 1: Reinschrift*, 1978 (DY 20/43680)
 - d) Kommissionen beim Politbüro des ZK der SED
 - i) Wirtschaftskommission beim Politbüro im ZK der SED
 - (i) Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro, 1981, *Bd. 3* (DY 30/70657)
 - (ii) Sitzungen der Wirtschaftskommission beim Politbüro, 1982, *Bd. 5* (DY 30/70667)

Verkehr, Post- und Fernmeldewesen

- 1) Büro Mittag im Zentralkomitee der SED (DY 3023)
 - a) Internationale Zusammenarbeit
 - i) Grundsatzdokumente zum Außenhandel
 - (i) Kompensationsgeschäfte in der chemischen Industrie, *Bd. 3*, 1976-1980, 1982-1985 (DY 3023/1308)

STASI Unterlagen Archiv (MfS) - BArch

- 1) Rechtsstelle - Beziehungen der DDR zu Berlin West (RS)
 - a) Verhandlungen mit dem Senat von Berlin (West)
 - (i) Verhandlungen mit dem Senat von Berlin (West) (MfS Rechtsstelle/410)
 - b) Berlin Fragen
 - (i) Verhandlungen über den Bau und den Betrieb einer Erdöl-Pipeline aus der DDR nach Berlin (West) Laufzeit: 1973 – 1974 (MfS Rechtsstelle/497)
- 2) Volkswirtschaft - Hauptabteilungen XVIII (HA XVIII)
 - (i) Informationen der Auswertungs- und Kontrollgruppe der HA XVIII (MfS HA XVIII/19205)
 - (ii) Reduzierung der Erdöllieferung für die Jahre 1982-1985 (MfS HA XVIII/22034)
 - (iii) Entwicklung der Elektroenergieproduktion und Kraftwerkstechnologie, 1986-1987 (MfS HA XVIII/38033)

(iv)Energieprobleme der BRD (MfS HA XVIII/38211) – 1973-1980

Staatsarchiv Bremen - StAB

- 1) Senator für Wirtschaft, Akten (4.92/2)
 - a) Außenwirtschaftsbeziehungen des Landes Bremen
 - i) Wirtschaftliche Beziehungen Bremens mit der DDR (XIV.D)
 - (i) Interzonenhandel allgemein, 1945-1971 (706 bis 707)
 - (ii) Innerdeutscher Handel allgemein, 1983-1992 (708 bis 712)
 - (iii) Statistik des innerdeutschen Warenverkehrs (723)

Fonti primarie edite

1. CIA, “*Trends in Economic Management in East Germany 1945-57*”, Economic Intelligence Report, n° 71, 15 maggio 1958, <https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp79r01141a001100040001-3>
2. HAEU – Historical Archive of the European Union, JMAS-17, Jean Monnet American Sources, *Conferences, January 1954-July 1957*
3. NATO Economics Colloquium 16th-18th April 1980, *Economic Reforms in Eastern Europe and Prospects for the 1980s*, Brussels: NATO Press Service, 1980
4. NATO Economics Colloquium 8th-10th April 1981, *CMEA: Energy 1980-1990*, NATO Press Service, 04.1981
5. PA AA – Politisches Archiv des Auswärtigen Amt, M 1-DOK/044, DDR, Memoranden und Schreiben außenpolitischen Charakters, Dokumente der DDR 1949-1970. <https://politisches-archiv.diplo.de/invenio/main.xhtml>

6. "Helsinki Declaration, The Final Act of the Conference on Security and Cooperation in Europe" (Aug. 1, 1975).
<http://hrlibrary.umn.edu/osce/basics/finact75.htm>
7. "Impact of Oil exports from the Soviet Bloc. A report of National Petroleum Council's Committee and Working Subcommittee. Supplement to the 1962" (18 March, 1964). https://www.npc.org/reports/1964-Impact_of_Oil_Exports_from_Soviet_Bloc-Supplement.pdf
8. "News Conference Remarks by Chairman Ulbricht on Negotiation of a Treaty Establishing Equal Relations Between East and West Germany, January 19, 1970", in *United States-Department of State. Documents on Germany 1944-1985*, Washington: Department of State, sd. 1421 pag. (Department of State Publication 9446). p. 1065-1067,
https://www.cvce.eu/obj/press_conference_by_walter_ulbricht_19_january_1970-en-413e904a-5a45-4a6b-97d4-cc259bd87efe.html
9. "Ostpolitik: The Quadripartite Agreement of September 3, 1971" In *Germany, a Country Study*, Federal Research Division, 1996, p. 107.
<https://usa.usembassy.de/etexts/ga5-710903.htm>.
10. "Soviet commentary on the Quadripartite Agreement", in *Documents on Germany 1944-1985*, Washington: Dipartimento di Stato, 1971, pp. 1153–54,
https://www.cvce.eu/obj/soviet_commentary_on_the_quadripartite_agreement_4_september_1971-it-9ffbda8b-c2a1-4aa2-a7a1-5ceec8302be4.html.
11. "Treaty of Friendship, Co-operation and Mutual Assistance Between the Soviet Union and Certain East European Communist Governments", (May 14, 1955)
http://www.cvce.eu/obj/treaty_of_friendship_cooperation_and_mutual_assistance_warsaw_14_may_1955-enb1234dbc-f53b-4505-9d86-277e4f5c20d4.html.

12. "Vertrag über die Schaffung einer Währungs-, Wirtschafts- und Sozialunion zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik", Bonn, der Bundesminister der Justiz, 1990.
<https://www.gesetze-im-internet.de/wwsuvtr/WWSUVtr.pdf>
13. "Die Entwicklung der Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1969 – 1976". *Bericht und Dokumentation*, a cura di BUNDESMINISTERIUM FÜR INNERDEUTSCHE BEZIEHUNGEN, Bonn, s.e., 1977.
14. *Bericht zur Direktive des 8. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1971 bis 1975. Berichterst.: Willi Stoph. 8. Parteitag der Sozialistischen Einheitspartei Deutschlands*, Berlin, 15. bis 19. Juni 1971, Berlin: Dietz, 1971
15. *Bericht zur Direktive des VIII. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1971 bis 1975*, Berlin, Dietz, 1971.
16. *Constitution of the German Democratic Republic (7 October 1949)* in United States-Department of State, *Documents on Germany 1944-1985*, Washington: Department of State, [s.d.]. 1421 p. (Department of State Publication 9446). p. 278-306
https://www.cvce.eu/obj/constitution_of_the_german_democratic_republic_7_october_1949-en-33cc8de2-3cff-4102-b524-c1648172a838.html
17. *Direktive des IX. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1976-1980*, a cura di HORST SINDERMAN, Berlin, Dietz, 1976.
18. *Direktive des X. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1981 bis 1985*, a cura di WILLI STOPH, Berlin, Dietz, 1981.

19. *Direktive des XI. Parteitages der SED zum Fünfjahrplan für die Entwicklung der Volkswirtschaft der DDR in den Jahren 1986 bis 1990*, a cura di GÜNTER MITTAG, Berlin, Dietz, 1986.
20. *Dokumentation zu den innerdeutschen Beziehungen: Abmachungen und Erklärungen*, Bonn, Presse- und Informationsamt der Bundesregierung, 1989, pp. 467.
21. EGON BAHR, *Wandel durch Annäherung. Ein Diskussionsbeitrag in Tutzing. (Redemanuskript)*, 15 luglio 1963
https://www.1000dokumente.de/index.html?c=dokument_de&dokument=0091_bah&object=facsimile&pimage=1&v=100&nav=&l=de.
22. *Politics, Society and Government in the German Democratic Republic. Basic Documents*, a cura di JÜRGEN THOMANECK - JAMES MELLIS, Oxford, Berg, 1989.
23. *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I: Confrontation and Cooperation*, a cura di GÜNTHER DOEKER - JENS A. BRÜCKNER, I, Dobbs Ferry, NY, Oceana Publications, Inc., 1979.
24. *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I: Confrontation and Cooperation*, a cura di GÜNTHER DOEKER - JENS A. BRÜCKNER, I, Dobbs Ferry, NY, Oceana Publications, Inc., 1979.
25. *СССР – ГДР. 30 лет отношений 1949 – 1979: Документы и материалы*, Министерство иностранных дел СССР; Министерство иностранных дел ГДР, Moskow: Politizdat, 1981
<https://naukaprava.ru/catalog/159/855/30643>

Fonti Statistiche

1. PETER KREWER, *Geschäfte mit dem Klassenfeind: die DDR im innerdeutschen Handel 1949 - 1989*, Trier, Kliomedia, 2008. GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8376 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.8376>.
2. GABRIELE FRANZMANN, *histat-Data Compilation: The Energy Sector of the former German Democratic Republic (GDR)*, 2017. Published: GESIS Data Archive, Cologne. ZA8672 Data file Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.12258>.
3. Id, *Stromerzeugung nach Energiequellen (1950-1987)*, 2017. Published: GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8672 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.12899>.
4. BRIAN MITCHELL, *International historical Statistics. Europe 1975-1988*, New York, Stockton Press, 1992^{Third}.
5. OSKAR SCHWARZER, *Sozialistische Zentralplanwirtschaft in der SBZ/DDR, 1945 - 1989.*, 2010. Pubblicato da: GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8391 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.10258>.
6. JÜRGEN SENSCH, *Der Außenhandel Deutschlands. Basisdaten für den Zeitraum 1830 bis 2000*, 2009. Pubblicato da: GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8358 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.8358>.
7. *Comecon Data 1979.*, a cura di VIENNA INSTITUTE FOR COMPARATIVE ECONOMIC STUDIES, s.l., Macmillan, 1980.
8. Entwicklung des deutschen Gasmarktes (monatliche Bilanz 1998 – 2021, Einfuhr seit 1960) https://www.bafa.de/SharedDocs/Downloads/DE/Energie/egas_entwicklung_1991.html

9. IEA, *Energy Statistics Manual*, 2004 <https://www.iea.org/reports/energy-statistics-manual-2>.
10. Ministerstvo Vneschnej Torgovli (henceforth MVT) SSSR, “Vneschnaja Torgovlja SSSR za 1970 god - Statističeskij obzor”, Moskva: 1971 <http://istmat.info/node/26675>
11. MVT SSSR, “Vneschnaja Torgovlja SSSR v 1975 g. - Statističeskij obzor”, Moskva: 1976, <http://istmat.info/node/26440>
12. *MWV-Jahresbericht: Mineralöl-Zahlen*, Hamburg, Mineralölwirtschaftsverband, Berlin, 1975
13. Primärenergieverbrauch – Neue Bundesländer, <https://ag-energiebilanzen.de/12-0-Zeitreihen-bis-1989.html>
14. Report of National Petroleum Council’s Committee and Working Subcommittee, “Impact of Oil exports from the Soviet Bloc”, revision of Vol.1 October 1962, Washington: 1964 <https://www.npc.org/reports/1964-Impact of Oil Exports from Soviet Bloc-Supplement.pdf>
15. Statistical Review of World Energy (all data 1965-2019) available online at <https://www.bp.com/en/global/corporate/energy-economics/statistical-review-of-world-energy.html>
16. Statistisches Bundesamt (2010): Warenverkehr der BRD mit der ehemaligen Deutschen Demokratischen Republik 1948 – 1989.. GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8394 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.10259>
17. Statistisches Bundesamt, Warenverkehr der BRD mit der ehemaligen Deutschen Demokratischen Republik 1948 – 1989., 2010, tab. B 02a, GESIS Datenarchiv, Köln. ZA8394 Datenfile Version 1.0.0, <https://doi.org/10.4232/1.10259>.

18. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik 1955*, s.l., Deutscher Zentralverl., 1956
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1955|log1.
19. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik 1972*, a cura di STAATLICHEN ZENTRALVERWALTUNG FÜR STATISTIK, Berlin, Staatsverlag der DDR, 1972.
20. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, DigiZeitschriften e.V. Accessed May 25, 2021
<https://www.digizeitschriften.de/dms/toc/?PID=PPN514402644>
21. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1974
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1973|log1.
22. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1972
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1971|log1.
23. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1977
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1976|log1.
24. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1990
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1989|log1.
25. *Statistisches Jahrbuch der Deutschen Demokratischen Republik*, s.l., Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik, 1982
https://www.digizeitschriften.de/id/514402644_1981|log1.
26. *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich*, s.l., Schmidt, 1943
https://www.digizeitschriften.de/id/514401303_1941|log1.

27. Vneschnaja Torgovlja SSSR za 1970 god - Statističeskij obzor. 1971. Ministerstvo Vneschnej Torgovli SSSR. Accessed May 25, 2021 <http://istmat.info/node/26675>

Letteratura secondaria

Monografie

1. JOHANNES ABELE, *Kernkraft in der DDR. Zwischen nationaler Industriepolitik und sozialistischer Zusammenarbeit 1963-1990*, Dresden, Hannah-Arendt-Institut, 2000.
2. WERNER ABELSHAUSER, *Deutsche Wirtschaftsgeschichte. Von 1945 bis zur Gegenwart*, München, C.H.Beck, 2004.
3. HANNES ADOMEIT, *Imperial Overstretch. Germany in Soviet Policy from Stalin to Gorbachev*, Baden-Baden, Nomos, 2016^{2°}.
4. RALF AHRENS, *Gegenseitige Wirtschaftshilfe? Die DDR im RGW - Strukturen und handelspolitische Strategien 1963 - 1976*, Köln, Böhlau, 2000 (Schriften des Hannah-Arendt-Instituts für Totalitarismusforschung 15).
5. DOLORES L. AUGUSTINE, *Red Prometheus. Engineering and Dictatorship in East Germany, 1945-1990*, Cambridge, The MIT Press, 2007.
6. ELISABETH BECKMANN - JARKO FIDRMUC, *Oil Price Shock and Structural Changes in CMEA Trade. Pouring Oil on Troubled Waters?*, 2009.
7. IVÁN T. BEREND, *An Economic History of Twentieth Century Europe: Economic Regimes from Laissez-Faire to Globalization*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.
8. ID, *From the Soviet Bloc to the European Union: The Economic and Social Transformation of Central and Eastern Europe since 1973*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009^{1°}.
9. JOCHEN BETHKENHAGEN, *Die Energiewirtschaft in den kleineren Mitgliedstaaten des Rates für Gegenseitige Wirtschaftshilfe.*

- Entwicklungstendenzen in den achtziger Jahren*, Berlin, Duncker & Humbolt, 2019.
10. GERD BUKOWSKI - HEINZ LIMMER, *Vom Vorzeigebetrieb zur Spitzenraffinerie. Die Geschichte der Erdölraffinerie in Schwedt/Oder*, Döbel, Stekovics, 2011¹.
 11. MARCO BUTTINO, *Il Comecon*, Milano, Feltrinelli, 1980.
 12. FEDERICA CACIAGLI, *La Germania Est tra Mosca e Bonn. Ostpolitik e Westpolitik nel Rilancio del Processo di Sicurezza in Europa. 1969-1975*, Roma, Carocci, 2010.
 13. COSTANZA CALABRETTA, *Rivoluzione pacifica e Unità. Celebrazioni e culture della memoria in Germania (1990-2015)*, Roma, Viella, 2019 (Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma).
 14. MASSIMO CAMPANINI, *Storia del Medio Oriente contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2006^{VI}.
 15. HUMBERTO CEDENO, *Venezuela detrás del Muro de Berlín. Brevisima Historia Contemporánea de Venezuela basada en documentos oficiales de la extinta República Democrática Alemana (1955-1990)*, Berlin, Dr. Köster, 2020.
 16. DAVID CHILDS, *The GDR: Moscow's German Ally*, London, George Allen & Unwin Ltd, 1983.
 17. GUIDO CORNI, *Storia della Germania*, Milano, Il Saggiatore, 1995.
 18. KEITH CRANE, *The Soviet Economic Dilemma of Eastern Europe*, Santa Monica, CA, RAND Corporation, 1986.
 19. MARIO DEL PERO, *La Guerra Fredda*, Roma, Carocci, 2014.
 20. ENNIO DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali: dal 1918 ai giorni nostri*, Roma-Bari, laterza & Figli, 2008, pp. 1498.
 21. ID, *Storia delle Relazioni Internazionali II – Gli anni della Guerra Fredda 1946-1990*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

22. AARON DONAGHY, *The Second Cold War: Carter, Reagan, and the Politics of Foreign Policy*, s.l., Cambridge University Press, 2021 (Cambridge Studies in US Foreign Relations).
23. LAURA FASANARO, *La DDR e l'Italia. Politica, commercio e ideologia nell'Europa del cambiamento (1973-1985)*, Roma, Carocci, 2016.
24. FALK FLADE, *Energy Infrastructures in the Eastern Bloc. Poland and the Construction of Transnational Electricity, Oil, and Gas System*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2017.
25. ANTONIO FOGLIO, *I mercati della Europa Socialista. Tecniche d'interscambio e di commercializzazione con i paesi del Comecon*, Milano, Franco Angeli, 1979.
26. GUIDO FORMIGONI, *La Politica Internazionale nel Novecento. Da Gutenberg a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2007.
27. RENATA FRITSCH-BOURNAZEL, *Die Sowjetunion und die deutsche Teilung. Die sowjetische Deutschlandpolitik 1945-1979*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1979.
28. GIULIANO GARAVINI, *The Rise and Fall of OPEC in the Twentieth Century*, Oxford, Oxford University Press, 2019.
29. PETER GEY, *Die Wirtschaftsbeziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1949-1989*, s.d.
30. JOANNE S. GOWA, *Closing the gold window: domestic politics and the end of Bretton Woods*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1983 (Cornell studies in political economy).
31. RÜDIGER GRAF, *Oil and Sovereignty: Petro-Knowledge and Energy Policy in the United States and Western Europe in the 1970s*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2018.
32. PETER GRIEDER, *The German Democratic Republic*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012.

33. STEPHEN G. GROSS, *Energy and Power: Germany in the Age of Oil, Atoms, and Climate Change*, New York, Oxford University Press, 2023.
34. ECKHARD HAMPE, *Zur Geschichte der Kerntechnik in der DDR 1955–1962*, Dresden, Selbstverlag, 1996.
35. MICHAEL HÄNEL, *Das Ende vor dem Ende: zur Rolle der DDR-Energiewirtschaft beim Systemwechsel 1980-1990*“, in *Occas. Pap. Ger. Stud.*, 15 (1998).
36. ANJA HANISCH, *Die DDR im KSZE-Prozess 1972-1985. Zwischen Ostabhängigkeit, Westabgrenzung und Ausreisebewegung*, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2012.
37. GERD HAHN ET AL., *Außenpolitik der DDR – für Sozialismus und Frieden*, Berlin, Staatsverlg der DDR, 1974.
38. PHILIP HANSON, *The Rise and Fall of the Soviet Economy. An Economic History of the USSR from 1945*, New York, Routledge, 2003.
39. PER HÖGSELIUS, *Red Gas - Russia and the Origins of European Energy Dependence*, New York, Palgrave Macmillan, 2013.
40. ID, *Energy and Geopolitics*, New York, Routledge, 2018.
41. ERICH HONECKER, *Honecker - Gorbatschow. Vieraugengespräche*, a cura di DANIEL KÜCHENMEISTER, Berlin, Dietz, 1993.
42. PAUL JANSEN, *Die Energiewirtschaft in der Planwirtschaft der DDR*, Frankfurt am Main, Haag + Herchen Verlag, 1982.
43. MATTHIAS JUDT, *KoKo - Mythos und Realität. Das Imperium des Alexander Schalck-Golodkowski*, Berlin, Berolina ed., 2015.
44. JOACHIM KAHLERT, *Die Energiepolitik der DDR – Mängelverwaltung zwischen Kernkraft und Braunkohle*, Bonn, Verlag Neue Gesellschaft GmbH, 1988.
45. ID, *Die Kernenergiepolitik in der DDR. Zur Geschichte uneingelöster Fortschrittshoffnungen*, Köln, Wissenschaft und Politik Verlag, 1988.

46. HELLMUTH KALUS, *Wirtschaftszahlen aus der SBZ. Eine Zusammenstellung statistischer Daten zur wirtschaftlichen Entwicklung in der sowjetischen Besatzungszone und in Ost-Berlin (teilweise im Vergleich zur Bundesrepublik).*, Bonn/Berlin, Deutscher Bundes-Verlag, 1961.
47. VALLI KANAPATHIPILLAI, *Citizenship and statelessness in Sri Lanka: the case of the Tamil estate workers*, London, Anthem Press, 2009 (Anthem South Asian studies).
48. SUVI KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East–West Trade, and the End of the Socialist Bloc*, in *Cold War Energy. A transnational history of Soviet oil and gas*, a cura di JERONIM PEROVIČ, s.l., Palgrave Macmillan, 2016.
49. RAINER KARLSCH - RAYMOND G. STOKES, *Faktor Öl. Die Mineralölwirtschaft in Deutschland 1859-1974*, München, C.H. Beck, 2003.
50. HANS KASCHADE, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der Sowjetisch Besetzten Zone*, s.l., Bodoni, 2015.
51. ID, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1949-1960*, s.l., Bodoni, 2016.
52. ID, *Beiträge zur Kohle- und Energiewirtschaft in der DDR 1960-1989*, s.l., Bodoni, 2018.
53. MICHAEL KRUSE, *Politik und deutsch-deutsche Wirtschaftsbeziehungen von 1945 bis 1989*, Berlin, Verlag Dr. Köster, 2005.
54. JANA LEHMANN - MARION SCHALTZ, *Leuna zwischen Wiederaufbau und Wendezeit 1945 – 1990*, Erfurt, Sutton Verlag, 2006.
55. WERNER D. LIPPERT, *The Economics of Ostpolitik – West Germany, the United States, and the Gas Pipeline Deal*, in *The Strained alliance. U.S. – European relations from Nixon to Carter*, a cura di MATTHIAS SCHULZ - THOMAS A. SCHWARTZ, Cambridge, Cambridge University Press, 2010.
56. SARA LORENZINI, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud*, Bologna, Il Mulino, 2017.

57. ULRICH MÄHLERT, *La DDR. Una Storia Breve*, trad. di Andrea Gilardoni, Milano, Mimesis, 2009.
58. CHARLES S. MAIER, *Il crollo. La crisi del comunismo e la fine della Germania Est*, trad. di Natalia Seri, Bologna, Il Mulino, 1999.
59. FELIX CHRISTIAN MATTHES, *Stormwirtschaft und deutsche Einheit: eine Fallstudie zur Transformation der Elektrizitätswirtschaft in Ost-Deutschland*, Berlin, Edition Energie + Umwelt, 2000.
60. LEONARDO MAUGERI, *L'era del petrolio: mitologia, storia e futuro della più controversa risorsa del mondo*, trad. di Alessandro Maugeri, Milano, Feltrinelli, 2006 (Serie bianca).
61. JAMES A. MCADAMS, *East Germany and Détente. Building Authority after the Wall*, New York, Cambridge University Press, 1985.
62. MARTIN MCCAULEY, *Marxism-leninism in the German Democratic republic : the Socialist Unity Party (SED)*, London Basingstoke, Macmillan in association with the School of Slavonic and East European Studies, University of London, 1979 (Studies in Russian and East European history).
63. GRAZIA PAGNOTTA, *Prometeo a Fukushima: storia dell'energia dall'antichità ad oggi*, Torino, Einaudi, 2020.
64. JERONIM PEROVIČ, *Cold War Energy – A transnational History of Soviet Oil and Gas*, Zurich, Palgrave, 2017.
65. PETER PLÖTZ - KLAUS BOLZ, *Westhandel der DDR*, Hamburg, Verlag Weltarchiv GmbH, 1987.
66. PETER PRZYBYLSKI, *Tatort Politbüro. Die Akte Honecker*, Berlin, Rowohlt, 1991.
67. WILLIAM M. REISINGER, *Energy and the Soviet Bloc. Alliance Politics after Stalin*, New York, Cornell University Press, 2019.

68. WILHELM RIESNER, *Die Energiewirtschaft der DDR aus Sicht der Ordnungspolitik. Verwendung von Energie und Versorgungslücken*, Wiesbaden, Springer, 2020.
69. JÖRG ROESLER, *Die Wirtschaft der DDR*, Erfurt, Landeszentrale für politische Bildung Thüringen, 2002.
70. Id, *Ostdeutsche Wirtschaft im Umbruch 1970-200*, Bonn, Bundeszentrale für politische Bildung, 2003.
71. Id, *Geschichte der DDR*, Köln, PapyRossa Verlags GmbH, 2012.
72. FEDERICO ROMERO, *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009.
73. RACHEL EMMA ROTHSCHILD, *A Poisonous Sky: Scientific Research and International Diplomacy on Acid Rain*, PhD Thesis, s.l., s.e., 2015.
74. KARSTEN RUDOLPH, *Wirtschaftsdiplomatie im Kalten Krieg. Die Ostpolitik der westdeutschen Großindustrie 1945-1991*, Frankfurt a.M./New York, Campus, 2004.
75. ALEXANDER SCHALCK-GOLODKOWSKI, *Deutsch-deutsche Erinnerungen*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 2000, pp. 343.
76. BRENDA SHAFFER, *Energy Politics*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2009.
77. VACLAV SMIL, *Energy and civilization: a history*, Cambridge, Massachusetts, The MIT press, 2017, pp. VII, 552 p.
78. MICHAEL J. SODARO, *Moscow, Germany, and the West from Khrushchev to Gorbachev*, London, I.B. Tauris, 1991.
79. DIRK SPILKER, *The East German Leadership and the Division of Germany: Patriotism and Propaganda 1945–1953.*, New York, Oxford University Press, 2008
80. DIETRICH STARITZ, *Geschichte der DDR 1949-1990*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1997.

81. ANDRÉ STEINER, *The Plan that Failed*, trad. di E. Osers, New York, Berghahn, 2010. publisher-place: New Yorkpublisher: Bergahan.
82. ANGELA STENT, *From embargo to Ostpolitik. The political economy of West German-soviet relations, 1955-1980*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.
83. SEBASTIAN STUDE, *Strom für die Republik. Die Stasi und das Kernkraftwerk Greifswald*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018 (Analysen und Dokumente 53).
84. HENNING TÜRK, *Treibstoff der Systeme. Kohle, Erdöl und Atomkraft im geteilten Deutschland*, Berlin, Be.bra Verlag, 2021.
85. DIRK VANDEWALLE, *A History of Modern Libya*, s.l., Cambridge University Press, 2006.
86. MATTEO VERDA, *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia*, Novi Ligure, Epoké, 2012.
87. ROBERT VITALIS, *Oilcraft: The Myths of Scarcity and Security that Haunt U.S. Energy Policy*, Stanford, Stanford University Press, 2020.
88. WILLIAM V. WALLACE - ROGER CLARKE, *Comecon, trade and West*, London, Frances, 1986.
89. HERMANN WEBER, *Geschichte der DDR*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1999.
90. HERMANN WENTKER, *Außenpolitik in engen Grenzen. Die DDR im internationalen System 1949-1989*, München, R. Oldenbourg Verlag, 2007.
91. MANFRED WILKE - SOPHIE PERL, *The path to the Berlin Wall: critical stages in the history of divided Germany*, New York, Berghahn Books, 2014.
92. CLAUDIA WÖRMANN, *Osthandel als Problem der Atlantischen Allianz. Erfahrung aus dem Erdgas-Röhren-Geschäft mit der UdSSR*, XXXVIII, Bonn, Europa Union, 1986 (Arbeitspapiere zur Internationalen Politik).

93. DANIEL YERGIN, *The Prize: The Epic Quest for Oil, Money & Power*, s.l., Simon and Schuster, 2011.
94. HARMUT ZIMMERMANN, *DDR-Handbuch*, Köln, Verlag Wissenschaft und Politik, 1985.
95. FRANCESCA ZILIO, *Divisione e riunificazione. Itinerari storici nella Berlino della Guerra fredda*, s.l., Villa Vigoni, 2020.

Curatele

1. *A Directory of British Diplomats*, a cura di COLIN MACKIE, III, s.l., Foreign, Commonwealth and Development Office, 2014.
2. *A History shared and divided: East and West Germany since the 1970*, a cura di FRANK BÖSCH, trad. di Jennifer Walcoff Neuheiser, New York, Berghahn, 2015.
3. *Das Energieproblem in Ostmitteleuropa. II: Energiepolitik und Energieverbund in den mitteleuropäischen RGW-Staaten*, a cura di GERNOT GUTMANN - KARL THALHEIM - WILHELM WÖHLKE, Marburg/Lahn, J. G. Herder Institut, 1984.
4. *DDR und Osteuropa. Wirtschaftssystem, Wirtschaftspolitik, Lebensstandard. Ein Handbuch*, a cura di JOCHEN BETHKENHAGEN ET AL., Opladen, Leske Verlag + Budrich GmbH, 1981.
5. *Handbook of the Economy of the German Democratic Republic*, a cura di REINHARD POHL, trad. di Lux Furtmüller, Westmead, Saxon House, 1979.
6. *La fine del petrolio. Risorse energetiche e democrazia nell'età contemporanea*, a cura di ELISABETTA BINI - SIMONE SELVA, Napoli/Roma, L'ancora, 2011.
7. *Oil Shock. The 1973 Crisis and its Economic Legacy*, a cura di ELISABETTA BINI - GIULIANO GARAVINI - FEDERICO ROMERO, London/New York, I.B. Tauris, 2016.

8. *Osteuropas Wirtschaftsprobleme und die Ost-West-Beziehungen*, a cura di HANS-HERMANN HÖHMANN - HEINRICH VOGEL, XIV, Baden-Baden, Nomos, 1985 (Osteuropa und der Internationale Kommunismus).
9. *Parteiensystem zwischen Demokratie und Volksdemokratie. Dokumente und Materialien zum Funktionswandel der Parteien in der SBZ/DDR 1945-1950*, a cura di HERMANN WEBER, Köln, Wissenschaft und Politik Verlag, 1982.
10. *Policy Making in the German Democratic Republic*, a cura di KLAUS VON BEYME - HARMUT ZIMMERMANN, New York, St. Martin's Press, 1984.
11. *Power to the People. Energy in Europe over the Last Five Centuries*, a cura di ASTRID KANDER - PAOLO MALANIMA - PAUL WARDE, Princeton, Princeton University Press, 2013 (Princeton Economic History of Western World).
12. *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di MAGDA MARTINI - THOMAS SCHAARSCHMIDT, Bologna, il Mulino, 2011.
13. *Risse im Bruderbund. Gespräche Honecker-Breshnew 1974 bis 1982*, a cura di HANS-HERMANN HERTLE - KONRAD JARAUSCH, Berlin, Links-Verlag, 2006.
14. *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - UTA ANDREA BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
15. *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I: Confrontation and Cooperation*, a cura di GÜNTHER DOEKER - JENS A. BRÜCKNER, I, Dobbs Ferry, NY, Oceana Publications, Inc., 1979.
16. *The Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic in International Relations. Vol. I: Confrontation and Cooperation*, a cura di GÜNTHER DOEKER - JENS A. BRÜCKNER, I, Dobbs Ferry, NY, Oceana Publications, Inc., 1979.

17. *The Soviet Union in Eastern Europe, 1945–89*, a cura di ODD ARNE WESTAD - SVEN HOLTSMARK - IVER B. NEUMANN, London, Palgrave Macmillan, 2016.
18. *Zur Wirtschaftspolitik der SED. Band 1: 1945 bis 1949*, I, Berlin, Dietz, 1984.

Articoli & Capitoli di libri

1. GERHARD ACKERMANN, *Kernenergie in der ehemaligen DDR: Rueckblick und aktueller Stand*, in *Jahrbuch der Atomwirtschaft 1991*, a cura di WOLFGANG D. MÜLLER, WOLF-M. LIEBHOLZ, Düsseldorf/Frankfurt am Main, Verlagsgruppe Handelsblatt, 1991, pp. A14-A26.
2. LOTHAR BAAR - UWE MÜLLER - FRANK ZSCHALER, *Strukturveränderungen und Wachstumsschwankungen. Investitionen und Budget in der DDR 1949 bis 1989*, in *Jahrb. Für Wirtsch. Econ. Hist. Yearb.*, 36 (1995), 2, pp. 47–74.
3. JOHANNES BÄHR, *Innovationsverhalten und Energieversorgung. Die technologische Entwicklung im Turbinen-, Generatoren- und Transformatorenbau der Bundesrepublik und der DDR 1949-1965*, in *Innov. Entscheid. Vgl. Stud. Zur Wirtsch. Entwickl. Im Geteilten Dtschl. 1945-1990*, 48 (1996), pp. 139-162.
4. FIAMMETTA BALESTRACCI, *A che punto è la storia della Germania? Il dibattito storiografico dopo il 1989*, in *Passato E Presente*, 117 (2022), 3, pp. 121–133.
5. OLIVER BANGE, «*Keeping détente alive?*»: *inner-German relations under Helmut Schmidt and Erich Honecker, 1974-1982*, in *The Crisis of Détente in Europe. From Helsinki to Gorbachev. 1975-1985*, a cura di LEOPOLDO NUTI, London, Routledge, 2009, pp. 190–201.
6. THOMAS A. BAYLIS, *Explaining the GDR's Economic Strategy*, in *Int. Organ.*, 40 (1986), 2, pp. 381–420.
7. ALAIN BELTRAN, *Introduction: Energy in history, the history of energy*, in *J. Energy Hist. Rev. Hist. Lénergie*, 1 (4 dicembre 2018).

8. STEFAN BERGER - NORMAN LAPORTE, *Ostpolitik before Ostpolitik: the British Labour Party and the German Democratic Republic (GDR) 1955-64*, in *Eur. Hist. Q.*, 36 (2006), 3, pp. 396–420.
9. HARMUT BERGHOFF - UTA ANDREA BALBIER, *From Centrally Planned Economy to Capitalist Avant-Garde? The Creation, Collapse, and Transformation of a Socialist Economy*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - UTA ANDREA BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 3–16.
10. JOCHEN BETHKENHAGEN, *Oil and natural gas in CMEA intra- block trade*, in *Econ. Bull.*, 20 (1984), pp. 5–12.
11. ULF BISCHOF, *Die Kunst und Antiquitäten GmbH im Bereich Kommerzielle Koordinierung*, Berlin, Boston, De Gruyter, 2003. 978-3-11-090728-5.
12. KLAUS BOLZ, *Überholte" Störfreimachung"*, in *Wirtschaftsdienst*, 50 (1970), 4, pp. 245–246.
13. HANNSJÖRG F. BUCK, *Umweltpolitik und Umweltbelastung. Das Ausmaß der Umweltbelastung und Umweltzerstörung beim Untergang der DDR 1989/90*, in *Die wirtschaftliche und ökologische Situation der DDR in den 80er Jahren*, II, Opladen, Lesket+Budrich, 1996, pp. 223–266 (Am Ende des realen Sozialismus).
14. HUMBERTO CEDENO, *Wie kooperierte die DDR mit autokratischen Regimes in Argentinien?*, in *Z. Forschungsverbundes SED-Staat*, 47 (2021), 47.
15. VESILIJ CHVOSTOV, *Die Aussenpolitische Rolle der DDR in Sowjetischer Sicht*, in *Osteuropa*, 20 (1970), 1, pp. A10–A15.
16. MASSIMILIANO CRICCO 1970-, *L'ENI in Libia: dal trattato italo-libico del 1956 ai negoziati degli anni Settanta*, in *Nuova Riv. Stor.* XCVIII 2 2014, 2014.
17. RICCARDO MARIA CUCCIOLLA, *Ripensare il 1989: il crollo dell'impero sovietico, la nascita della nuova Europa e i suoi limiti*, in *Studi Stor.*, 2021, 1/2021, pp. 95–126.

18. DAVID A. DEESE, *Energy: Economics, Politics, and Security*, in *Int. Secur.*, 4 (1979), 3, pp. 140–153.
19. ZBIGNIEW M. FALLENBUCHL, *The Polish Economy under Martial Law*, in *Sov. Stud.*, 36 (1984), 4, pp. 513–527.
20. FALK FLADE, *Creating a Common Energy Space: The Building of the Druzhba Oil Pipeline*, in *Cold War Energy. A Transnational History of Soviet Oil and Gas*, a cura di JERONIM PEROVIČ, Cham, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 321–344.
21. FALK FLADE, *Regional Integration in the Eastern Bloc. Energy Cooperation Between CMEA Countries, c.1950s–80s*, in *European Integration Beyond Brussels. Security, Conflict and Cooperation in the Contemporary World*, a cura di MATTHEW BROAD - SUVI KANSIKAS, Cham, Palgrave Macmillan, 2020, pp. 169–190.
22. HARALD GEBHARDT - WOLFGANG NETTE - ERIKA ONDERKA, *Die Erdölverarbeitung im VEB Leuna-Werke «Walter Ulbricht»*, in *Chem. Tech.*, 31 (1979), 8, pp. 390–394.
23. ALEXANDR GLAZOV, *The Strengthening of Economic and Technical Cooperation between Comecon Members and Developing Countries in the 1970s: the Role of Oil Factor*, in *Istoriya*, 11 (1998), 12.
24. MAXIMILIAN GRAF, *Die DDR und die EWG 1957–199*, in *Rev. D'Allemagne Pays Lang. Allemande Online*, 51 (2019), 1, pp. 21–35.
25. ID, *Before Strauß: The East German Struggle to Avoid Bankruptcy During the Debt Crisis Revisited*, in *Int. Hist. Rev.*, 42 (2020), 4, pp. 737–754.
26. ID, *Drifting Westward? East Germany and Integrated Europe*, in *European Socialist Regimes' Fateful Engagement with the West. National Strategies in the long 1970s*, a cura di ANGELA ROMANO - FEDERICO ROMERO, New York, Routledge, 2021¹, pp. 107–133.

27. RÜDIGER GRAF, *Making Use of the «Oil Weapon»: Western Industrialized Countries and Arab Petropolitics*, in *Dipl. Hist.*, 36 (gennaio 2012), 1, pp. 185–208.
28. GERNOT GUTMANN - HANNSJÖRG F. BUCK, *Die Zentralplanwirtschaft der DDR - Funktionsweise, Funktionsschwächen und Konkursbilanz*, in *Die wirtschaftliche und ökologische Situation der DDR in den 80er Jahren*, II, Opladen, Lesket+Budrich, 1996, pp. 7–54 (Am Ende des realen Sozialismus).
29. DAVID HAMMES - DOUGLAS WILLIS, *Black gold: the end of Bretton Woods and the oil-price shocks of the 1970s.*, in *Indep. Rev.*, 9 (2005), 4, p. 501+.
30. MATTHIAS JUDT, *Kompensationsgeschäfte der DDR - Instrumente einer europäischen Ost-West-Wirtschaftsintegration?*", *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* /, in *Econ. Hist. Yearb.*, 49 (2008), 2, pp. 117–138.
31. JANUSZ KALIŃSKI - ŁUKASZ DWILEWICZ, *The Transferable Rouble and 'Socialist Integration' – What Kind of Relationship?*, in , s.l., s.e., gennaio 2014, pp. 169–185.
32. SUVI KANSIKAS, *Calculating the Burden of Empire: Soviet Oil, East–West Trade, and the End of the Socialist Bloc*, in *Cold War Energy. A transnational history of Soviet oil and gas*, a cura di JERONIM PEROVIČ, s.l., Palgrave Macmillan, 2016.
33. RAINER KARLSCH, *National Socialist Autarky Projects and the Postwar Industrial Landscape*, in *The East German Economy, 1945–2010. Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - UTA ANDREA BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 77–94.
34. RAINER KARLSCH, *Energie- und Rohstoffpolitik*, in *Wirtschaftspolitik in Deutschland 1917–1990*, a cura di WERNER ABELSHAUSER - STEFAN FISCH - DIERK HOFFMANN - CARL-LUDWIG HOLTFRERICH - ALBRECHT RITSCHL, Berlin/Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2016, pp. 249–362.

35. STEPHAN KIENINGER, *Diplomacy beyond deterrence: Helmut Schmidt and the economic dimension of Ostpolitik*, in *Cold War Hist.*, 20 (2020), 2, pp. 179–196.
36. GERHARD KIERSCH, *Frankreich und die DDR — Ein vergessener Bereich deutsch-französischer Beziehungen*, in *Frankreich — Europa — Weltpolitik: Festschrift für Gilbert Ziebura zum 65. Geburtstag*, a cura di HARTMUT ELSENHANS - GERD JUNNE - GERHARD KIERSCH - BIRGIT POLLMANN, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 1989, pp. 147–159.
37. NORBERT KLOTEN - WILHELM RALL, *Ökonomische Zusammenarbeit zwischen Ost- und Westeuropa. Einige Überlegungen zu ihren Formen und Perspektiven*, in *Osteur. Wirtsch.*, 22 (1977), 3, pp. 259–272.
38. NORBERT KLOTEN, *Währungskonvertibilität und Arbeitsteilung zwischen Ost und West*, in *International Economics — Comparisons and Interdependences / Internationale Wirtschaft — Vergleiche und Interdependenzen*, a cura di F. LEVCIK, Vienna, Springer Vienna, 1978, pp. 355–366.
39. GERD KÖNIG, *Die Beziehungen zur UdSSR (1985–1990)*, in *DDR-Außenpolitik im Rückspiegel. Diplomaten im Gespräch*, Münster, LIT Verlag, 2004, pp. 142–169.
40. SILVIO LABBATE 1977-, *L'Italia e l'ENI di fronte alle crisi petrolifere degli anni Settanta*, in *Nuova Riv. Stor.* XCVIII 2 2014, 2014.
41. WERNER D. LIPPERT, *Economic diplomacy and East-West trade during the era of détente. Strategy or obstacle for the West?*, in *The Crisis of Détente in Europe. From Helsinki to Gorbachev. 1975-1985*, a cura di LEOPOLDO NUTI, Oxon, Routledge, 2009, pp. 190–201. publisher-place: Londonpublisher: Routledge.
42. ID, *The Economics of Ostpolitik – West Germany, the United States, and the Gas Pipeline Deal*, in *The Strained alliance. U.S. – European relations from Nixon to Carter*, a cura di MATTHIAS SCHULZ - THOMAS A. SCHWARTZ, Cambridge, Cambridge University Press, 2010.

43. SARA LORENZINI, *La storiografia italiana e la Repubblica Democratica Tedesca*, in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di MAGDA MARTINI, THOMAS SCHAARSCHMIDT, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 77–96.
44. LORENZ M. LÜTHI, *Drifting Apart: Soviet Energy and the Cohesion of the Communist Bloc in the 1970s and 1980s*, in *Cold War Energy. A Transnational History of Soviet Oil and Gas*, a cura di JERONIM PEROVIČ, s.l., Palgrave Macmillan, 2016, pp. 371–400.
45. MICHAEL MASTANDUNO, *Economic Containment: Cocom and the Politics of East-West Trade*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 2019 (Cornell Studies in Political Economy).
46. ODINN MELSTED - IRENE PALLUA, *The Historical Transition from Coal to Hydrocarbons: Previous Explanations and the Need for an Integrative Perspective*, in *Can. J. Hist.*, 53 (2018), 3.
47. PETER MONTEATH, *The German Democratic Republic and Australia*, in *Debate J. Contemp. Cent. East. Eur.*, 16 (2008), 2, pp. 213–235.
48. HEIKO OHLING, *Interzonenverkehr (Innerdeutscher Verkehr)*, in *Export — Import — Spedition*, Wiesbaden, Gabler Verlag, 1979, pp. 119–119.
49. SARA ØVERGAARD, *Issue paper: Definition of primary and secondary energy*, in *Stat. Nor.* Oslo, 2008.
50. DIETMAR PETZINA, *The Economic Dimension of the East-West Conflict and the Role of Germany*, in *Contemp. Eur. Hist.*, 3 (1994), 2, pp. 203–215.
51. LUCREZIA RANIERI, *La «questione tedesca» nel dibattito pubblico italiano: dal crollo del Muro alla riunificazione*, in *Mondo Contemp.*, 2 (2021).
52. GERHARD A. RITTER, *The Social Policy of Unification and Its Consequences for the Transformation of the Economy in the New Eastern States*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 217–231.

53. JÖRG ROESLER, *The Rise and Fall of the Planned Economy in the German Democratic Republic, 1945-1989*, in *Ger. Hist.*, 9 (1991), 1, pp. 46–61.
54. ANGELA ROMANO, *Untying Cold War knots: The EEC and Eastern Europe in the long 1970s*”, in *Cold War Hist.*, 14 (2014), 2, pp. 153–173.
55. FRANZ RÖSCH ET AL., *Thirty Years of the Berlin Agreement - Thirty Years of Inner-German Trade: Economic and Political Dimensions*, in *Z. Für Gesamte Staatswiss. J. Institutional Theor. Econ.*, 137 (1981), 3, pp. 525–555.
56. PETER RUGGENTHALER, *The 1952 Stalin Note on German Unification: The Ongoing Debate*, in *J. Cold War Stud.*, 13 (2011), 4, pp. 172–212.
57. JOSEPH SASSOON, *The East German Ministry for State Security and Iraq, 1968–1989*, in *J. Cold War Stud.*, 16 (2014), 1, pp. 4–23.
58. KARL-HEINZ SCHLARP, *Das Dilemma des westdeutschen Osthandels und die Entstehung des Ost-Ausschusses der deutschen Wirtschaft 1950-1952*, in *Vierteljahrsh. Für Zeitgesch.*, 2 (1993), pp. 223–276.
59. HARM G. SCHRÖTER, *Ölkrise und Reaktionen in der chemischen Industrie beider deutscher Staaten: Ein Beitrag zur Erklärung wirtschaftlicher Leistungsdifferenzen*, in *Innovationsverhalten und Entscheidungsstrukturen Vergleichende Studien zur wirtschaftlichen Entwicklung im geteilten Deutschland 1945 – 1990*, XLVIII, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, pp. 109–138 (Schriften zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte).
60. ARLO SCHULTZ, *Comprehensive Program for the Further Intensification and Improvement of Collaboration and the Development of Socialist Economic Integration of COMECON Member Nations*, in *Sov. East. Eur. Foreign Trade*, 7 (1971), 3/4, pp. 187–305.
61. IAN SKEET, *Geopolitics of Energy*, in *Energy Explor. Exploit.*, 14 (1996), 3/4, pp. 265–272.
62. BANJAMIN K. SOVACOOOL - MARILYN A. BROWN, *Competing Dimensions of Energy Security: An International Perspective*, in *Annu. Rev. Environ. Resour.*, 35 (2010), 1, pp. 77–108.

63. ARTHUR STAHNKE, *The Economic Dimensions and Political Context of FRG - GDR Trade*, in A compendium of papers submitted to the Joint Economic Committee Congress of the United States. Part 1 - Country Studies, 1980, 27 febbraio 1981, pp. 340–375.
64. ANDRÉ STEINER, *Die DDR-Wirtschaftsreform der sechziger Jahre. Konflikt zwischen Effizienz- und Machtkalkül*, Berlin, Boston, Akademie Verlag, 1999.
65. ID, *La storia economica della DDR alla luce dell'ultimo ventennio di studi*, in *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, a cura di MAGDA MARTINI - THOMAS SCHAARSCHMIDT, Milano, Il Mulino, 2011, pp. 211–230.
66. ID, *From the Soviet Occupation Zone to the "New Eastern States": A Survey*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 17–49.
67. ID, *Common sense is necessary: East German reactions to the oil crises of the 1970s*, in *Hist. Soc. Res.*, 39 (2014), 4, pp. 231–250.
68. ID, *The globalisation process and the Eastern bloc countries in the 1970s and 1980s*, in *Eur. Rev. Hist. Rev. Eur. Hist.*, 21 (2014), 2, pp. 165–181.
69. RAYMOND G. STOKES, *From Schadenfreude to Going-Out-of-Business Sale: East Germany and the Oil Crises of the 1970s*, in *The East German Economy, 1945–2010: Falling Behind or Catching Up?*, a cura di HARMUT BERGHOFF - UTA ANDREA BALBIER, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
70. DAVID G. TARR, *Problems in the transition from the CMEA: Implications for Eastern Europe*, in *Communist Econ. Econ. Transform.*, 4 (1992), 1, pp. 23–43.
71. MASSIMILIANO TRENTIN, *'Tough negotiations'. The two Germanys in Syria and Iraq, 1963–74*, in *Cold War Hist.*, 8 (2008), 3, pp. 353–380.
72. MICHEL VALE, *Trade between the GDR and the USSR in the Light of Reduced Growth*, in *Sov. East. Eur. Foreign Trade*, 17 (1981), 1, pp. 21–41.

73. MICHEL VALE - JOCHEN BETHKENHAGEN, *The Development of GDR Economic Relations with the USSR*, in *Int. J. Polit.*, 12 (1982), 1/2, pp. 232–260.
74. LOTH WILFRIED, *The Origins of Stalin's Note of 10 March 1952*, in *Cold War Hist.*, 4 (2004), p. 66.
75. TRACY YANDLE, *The Impact of governing and economic institutions on energy systems development: a case study of the Federal Republic of Germany and the German Democratic Republic*, in *J. Energy Dev.*, 24 (Autunno 1988), 1, pp. 17–37.

Sitografia

1. <http://www.ddd-wissen.de/wiki/ddd.pl?INTRAC>
2. <https://www.americangeosciences.org/geoscience-currents/heavy-oil>
3. <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/mercato-spot.html>
4. <https://www.hdg.de/lemo/bestand/objekt/karte-besatzungszonen.html>
5. <https://www.stasi-unterlagen-archiv.de/mfs-lexikon/detail/schalck-golodkowski-alexander/>
6. <https://www.treccani.it/enciclopedia/contro-commercio/>